Alexius Marozzi de Gladiatoria arte

De arte militari Gen.

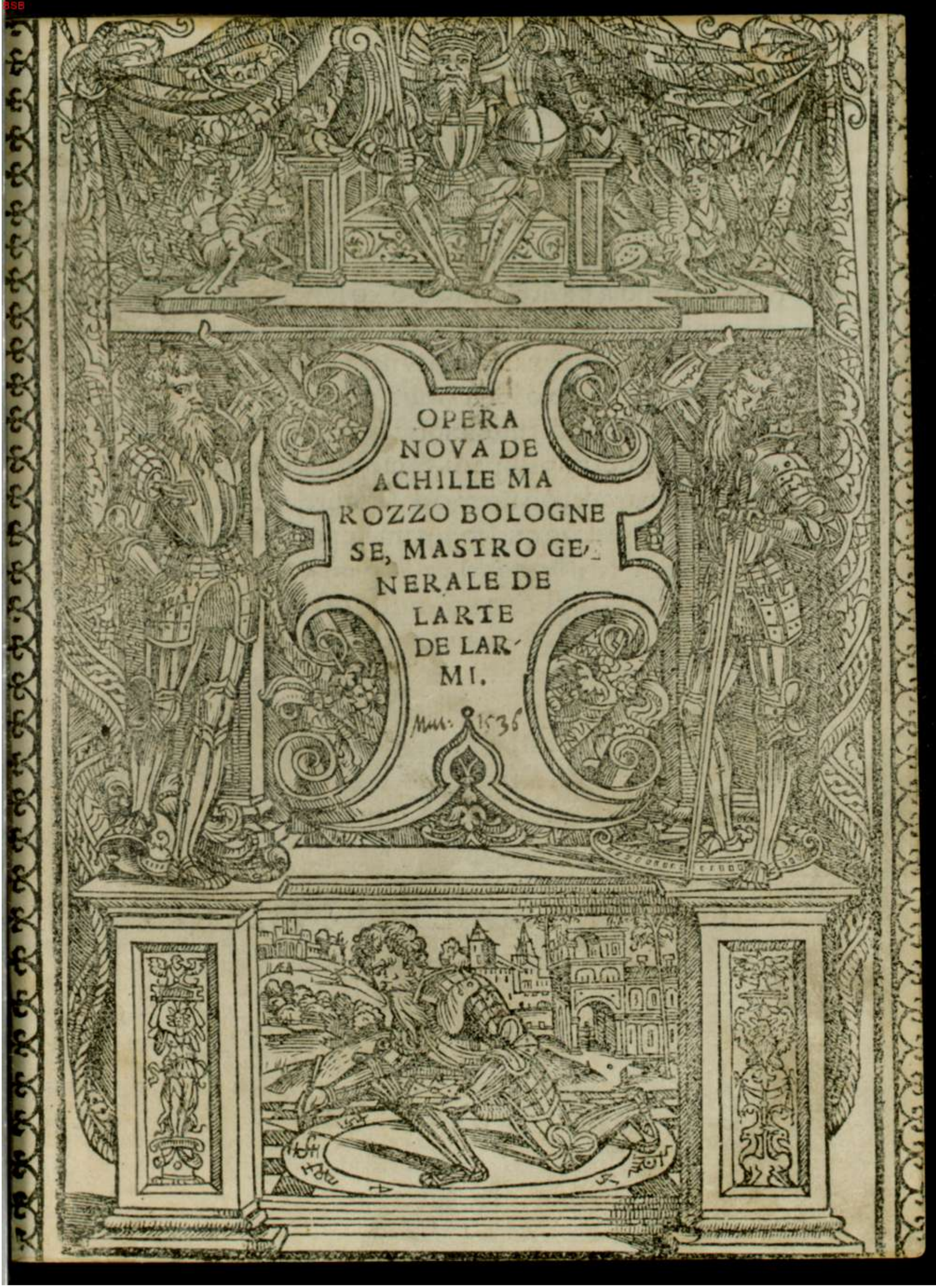
monorum.

De arte Gladiatoria Gen.


EX ELECTORALI BIBLIO-
THECA SERENISS. VTRIVSQ;
BAVARIAE DVCVM.

4° Gymn. 26.

Marozzo


OPERA
NOVA DE
ACHILLE MA
ROZZO BOLOGNE
SE, MASTRO GE
NERALE DE
LARTE
DE LAR
MI.
Mm: 1536

OPera noua chiamata duello, o vero fiore dell'armi de singulari abattimẽti offensiui, & diffensiui, cõpo sta per Achille Marozzo gladiatore Bolognese, che tratta de casi occoreti ne larte millitare, dicidendosi tutti icasi dubiosi p autoritade de iurisc̃osulti, & tratta de gli a/ battimẽti de tutte l'armi che possano adoperare gli homini, da corpo a corpo, a piedi & a cauallo, cõ le figure che dimostrano cõ larmi ĩ mano tutti gli effetti, & guardie che possano far̃, o cõ spada sola, o con pugnale acõpagnata, o rotella, o targa, o bro chiero largo, o streto, o ibraciatura, e cosi con spada da doi ma/ ni, o armi in astate de tutte le sorte, col pro & cõtra, & cõ diuerse prese, & strette di megia spada, & molti documenti achi voleste ad altri ĩsignare de cõbattere, o de scrimire, cõ ĩfinte, prese de pu gnale che legẽdo in questo aptamẽte potrai vedere a parte, a parte, cõ il segno del passeggiare, & le lettere che denotano el tutto, & questo e fatto per dare lume agli homini generosi, che se dilet tano della virtu de larmi, e ãcho/ ra per quelli che vorano ad altri insignare, cõ suma diligẽtia coretto, & stampato.

CON GRATIA ET PRIVILEGIO.

BAYERISCHE STAATS- BIBLIOTHEK MUENCHEN

PROEMIO.

HAVENDO Io gia gran tempo dato principio a questa mia picola operetta; poco ornatanel vero, ma se io non m'ingãno, vtile molto, per cio che in quella ordinatamente ragiono, de gli auisi & degli accorgimẽti che nel trattare ogni maniera d'arme caggiono, le quali cose come che ad ogni secolo si trouino essere state laude/uoli assai pure al nostro per lo spessimo vso di quelle a cõseruation del suo honore adoperate, si puo dir che sommamente biso gneuoli si dimostrino, hauendo dico io infin dalla mia prima giouanezza questa opera incomenciata, io mi sono indugiato infino a questa mia vltima eta a darle lestremo compimẽto, & a mandarla fuori a cõmune de gli huomini notitia, & vtilita, a cio che in qllo mi potesser venir riposte, nõ solamẽte le cose che in qsta arte mostrate mi furono, dal nobilissimo opatõr di quel la Maestro Guido Antonio de Lucha Bolognese, della cui scho la si puo ben dire che sieno piu guerrieri vsciti, che del Troiano Cauallo non si solea dir che fecero, & tutte quelle che da qualõ/que altro ĩ ogni guisa apparate hauea, ma le da me trouate an/chora, & lequali la experientia certissima proua delle cose piu volte verissime essere confermato m'haueua, laquale experien/tia dico col numero di pochi anni non puo venire, & e intanto piu a questo essercitio che ad alcuno altro richiesto in quanto e gli e piu di tutti gli altri pericoloso, & inquãto con quello, & fra maggiori si diterminano le piu graui quistioni. Et quãtunque in conducere a suo fine la detta impresa per le sopradette cagio/ni mi sieno venuti molte & molte fatiche durate pure hora d'u na deliberato mi trouo percio che volendo io cõsecrarlo ad alcu na quasi terrena deita sotto il cui fauor possa sicuro come dico/no da gli inuidiosi morsi andar per le mani de gli huomini, & a le vegnenti eta passare, a me non fara di mistiero che io troppo

✠✠

Jo. Alberti Widmstadij

m'affatich'in cleggere, a qual de molti, cio piu tosto far mi debbia, il che par a molti di coloro che cio hãno a fare soglia quasi p costume adiuenire, pche a qual'altro potre io meriteuolmẽte mandarlo piu che a voi Magnanimo, & Magnifico .S. Conte Guido, che nõ pur della chiarissima Rãgona famiglia, pduci/trici di tanti famosi valent'homini, & dell'arme d'Italia, ma di qlle de tutt'Europa, & di tutta la chrstiana Caualleria siete lo splẽdor dirittamẽte, & la chiarezza, & del quale, o piu valoroso Duce, o piu sauio Cauallier p molto tẽpo ch'io m'habbia non hãno gli ochi mei anchora veduto. Di che soleua io prẽder certissimo argomẽto, & che cosi douesse auenirne portar fermissima speraza infin da ql tẽpo che sotto la dottrina del nominato M. Guido Antonio questa gẽtilissima arte imprẽdauate, i cui insignamenti hauendo voi a grãdissimo bisogno della vostra dignita essercitãdogli colla vostra gloria infin alle Stelle portati se io di molto nõ erro nõ vi douera esser discaro se io parimente quell'honor'che per me si puo al maggior colla testimonianza da questo Libretto gli rendo & procaccio, ilquale io humilmẽte supplico che come per molte ragioni a vostra cortesia dirittamente vignente cortesemẽte il riceuiate, & facendol legger mostriate di non isdegnare che colla memoria del vostro gratioso nome, & delle gloriose vostre lode che nella sua prima frõte porta quasi appo le diuerse genti benеuolẽtia s'accati, & a farsi leggер con alcun lor giouamẽto gli inuiti & tiri percio che voi siete veramente colui, che dalle piu varie persone siete piu che alcun'altra amata & reuerita, & innanci a ciascun'altra vdito volontieri oltre modo ricordare.

¶ Viuete lieto & di Maestro Achille della presente opera facitore, & alle vostre Caualleresche virtu di quella ĩsieme col'animo donatore ricordeuole tal hora.

TABVLA DEL PRIMO LIBRO.

Capitolo primo del modo che tu hai a tenere volendo adaltri insignare, cioe nel principio quando tu li metterai l'arme in mano.

A capitolo secõdo se parla delli parati, e deli feriti.

A cap. terzo si tratta della praticha che di fare el Maestro cõ li Scholari.

A cap. 4. si denota della phibitiõe del giocar delli scholari noui luno cõ laltro

A cap. 5. si declara della munitione del passeggiare.

A cap. 6. si dice del giuramẽto che di dare il Maestro alli scholari.

A cap. 7. se tratta perche se da il giuramento alli scholari.

A cap. 8. trattase del contrastare luno scholare con l'altro.

A cap. 9. se tratta della difinitione degli amaestramenti.

A cap. 10. Principia il primo assalto di spada e brochiero stretto cõ otto parte.

A cap. 11. Trouarai el secõdo assalto de spada, e brochier stretto cõ otto parte.

A cap. 12. e notato il prologo del terzo assalto del ditto brochier picolo, cioe de prese de meza spada insieme.

A cap. 13. se dechiara, che secõdo li homini si dãno li parati, e li feriri.

A cap. 14. trouerai el contrario de la prima parte del ditto terzo assalto.

A cap. 15. trattasse del cõtrario della seconda parte.

A cap. 16. si denota del contrario de la terza parte.

A cap. 17. se tratta del contrario de la quarta parte.

A cap. 18. e notato el contrario dela quinta parte.

A cap. 19. trouerai el contrario de la sesta parte.

A cap. 20. doue dice secõdo, se parla del contrario del a settima parte.

A cap. 21. trouerai el secõdo cõtrario alo rouerso, e apresso trouerai lo terzo cõtrario al primo ditto, seguita apsso lo quarto cõtrario alo ditto rouerso.

A cap. 22. se dechiara del contrario de la ottaua partita.

A cap. 23. e la difinitione de filo falso cõ filo falso.

A cap. 24. e notato vna dechiaratione de l'arte de la mezza spada.

A cap. 25. e notato in che guardia vole essere el tuo nimico a volerlo andare a trouare a fil dritto per fil dritto.

A cap. 26. trouarai la prima parte di fil dritto.

A cap. 27. se declara del cõtrario dela prima parte de fil dritto.

A cap. 28. se denota del cõtrario de la seconda parte de filo dritto.

A cap. 29. trouerai el cõtrario de la terza parte de filo dritto.

A cap. 30. se tratta del cõtrario de la quarta parte de filo dritto.

A cap. 31. se denota del contrario de la quinta parte, de filo dritto.

A cap. 32. se dechiara del contrario de la sesta parte, de filo dritto.

A cap. 33. trouarai el pro, el cõtra di quella stretta, che sera disopra a questo ditto capstolo: cioe a filo dritto con filo dritto.

A cap. 34. se tratta de la difinitione del terzo assalto.

A cap. 35. se denota quello che se puo fare a filo dritto con filo dritto, e filo falso con filo falso.

✠✠✠

TABVLA
TABVLA DEL SECONDO LIBRO.

Cap.36.trouarai lo abatimento de ſpada e pugnale.
Cap.37.trattasi de lo agẽte in la prima parte de la ditta ſpada e pugnale.
Cap.38.e la ſeconda parte del ditto abatimento.
Cap.39.ſe tratta de la regola che ha atenere vno per fare vſcire el ſuo inimico.
Cap.40.ſe da el modo di fare tirare el compagno.
Cap.41.se dice de lo etedio che tu hai a dare alo inimico in la quinta parte.
Cap.42.e notato de la ſexta parte del detto abattimento.
Cap.43.trattaſe del paſſegiare,cioe in la ſetrima parte.
Cap.44.se parla de la offeſa,e de la diffeſa.
Cap.45.se dechiara de la nona parte.
Cap.46.trattaſe del contrario al mandritto per gamba.
Cap.47.denotaſe del paciente contra il mandritto.
Cap.48.se dechiara del modo che s'ha atenere contra lo rouerſo.
Cap.49.trouarai il modo di fare vſcire lo tuo inimico.
Cap.50.se denota dela diffinitiõe de lo abbattimẽto de la ditta ſpada e pugna
Cap.51.trouerai vn nouo documento ſopra tre,o quatro paſsi. (le.
Cap.52.parlasi del modo che tenere debbe vno che combattendo de pugna/
le ſolo da perſona a perſona.
Cap.53.e la prima parte del ditto pugnale.
Cap.54.se denota de la ſecondo parte del ditto pugnale.
Cap.55.dechiaraſi de la terza partita del ſopraditto.
Cap.56.ſerai in quella quarta parte contra alo mandrito patiente.
Cap.57.parlaſe de la quinta & vltima parte de lo abatimẽto del ditto pugnale
Cap.58.trattaſe delo abatimento de pugnale & cappa.
Cap.59.e la prima parte del ditto pugnale e cappa.
Cap.60.ſe parla in quella ſeconda parte delo agente.
Cap.61.se deſcriue in quella terza parte del patiente.
Cap.62.e notato in quella quarta parte del patiente contra la punta.
Cap.63.se dechiara de la quinta & vltima parte del ditto abatimento di pu/
gnale e cappa.
Cap.64.trouarai el modo che tu hai ateneř a volerř iſegnař di ſpada,e cappa.
Cap.65.se denota de l'ordine che tu hai atenere in lo principio de lo aſſettare
de la ditta ſpada e cappa.
Cap.66.trouarai il primo ferire de la ſpada e cappa.
Cap.67.trouaſe de la ſeconda parte ſopradetta/
Cap.68.e notato come in quella parte ſerai eõ la ponta agente.
Cap.69.e la quarta parte de la ditta ſpada e cappa.
Cap.70.si dechiara in quella parte del patiente.
Cap.71.si tratta del modo di buttare la cappa al nimico.
Cap.72.dechiaraſe delo agente in quella ſettima parte.
Cap.73.trattaſe del modo daſpettare il nimico che venga.
Cap.74.ſi deſcriue de la ſeconda buttata de cappa.

TABVLA

Cap.75.si denota de la decima & vltima parte de l'abattimẽto de ſpada, e cap-
A cap.76.se tratta de l'abattimẽto di due ſpade,vna per ogni mano. (pa
A cap.77.seguita la prima parte de le due ſpade
A cap.78.seguita la ſeconda parte per lo patiente.
A cap.79.si denota delo patiente contra lo rouerſo:
A cap.80.trattaſe de lo agente contra lo falſo in quella quarta parte.
A cap.81.e la quinta parte de le ditte due ſpade.
A cap.82.trattaſi de la ſexta parte.
A cap.83.seguita la ſettima parte alo ſopradetto.
A cap.84.si deſcriue de la fine del ſopradetto abattimento de due ſpade.
A cap.85.trouarai il modo che ha atenere vno che voglia combattere da per-
ſona a perſona di ſpada,e brochier largo.
A cap.86.si da la inſtrutione,de lo aſſettare de la detta ſpada,e brochier largo
A cap.87.si parla de lo agiente con la ſtocata.
A cap.88.ſeguita la terza parte del ditto brochier largo.
A cap.89.trouarai il documento de li feriti.
A cap.90.parlaſe de la quinta parte del brochier largo.
A cap..91.trattasi de lo agiente in quella ſeſta parte de lo rouerſo.
A cap.92.si declara dela ſettima parte del ditto brochier largo.
A cap.93.seguita la ottaua parte del ſopradetto.
A cap.94.e la.nona & vltima parte de labattimento,del ſopra ſcritto brochier
A cap.95.e l'abattimẽto di ſpada ſola da perſona a perſona. (largo,e ſpada.
A cap.96.si tratta de la ſeconda parte.
A cap.97.si parla de quattro contrarii alla ſtocata:
A cap.98.e vn'altro contrario contra la detta ſtocata.
A cap.99.trattaſe pure contra la ſtoccata.
A cap.100.si dechiara de lo agente col mandritto.
A cap.101.trouarai la diffinitione de lo detto abattimento dela ſpada ſola.
A cap.102.principia l'arte di ſpada e rotella.
A cap.103.ſeguita la ſeconda parte de la detta ſpada,e rotella.
A cap.104.se deſcriue de la terza parte di detta rotella.
A cap.105.seguita la quarta parte de la ditta rotella.
A cap.106.si tratta come ſei rimaſo in coda longa e ſtretta.
A cap.107.si dimoſtra come ſei rimaſto in porta di ferro ſtretta.
A cap.108.si denota come ſei romaſto in coda longa & alta.
A cap.109.se dechiara de lo agẽte eſſendo rimaſo in coda longa,e ſtretta.
A cap.110.trattaſe de la agente e del patiente in la detta coda longa e ſtretta:
A cap.111.e ſcritto del diſcoperto,eſſendo rimaſto in coda longa e ſtretta.
A cap.112.trouarai la diffinitione del detto abatimento de ſpada e rotella.
A cap.113.e notato el primo abatimẽto de ſpada e targa cõ el modo de l'aſſet-
A cap.114.seguita la ſeconda partita de detta targa. (tare.
A cap.115.se deſcriue del modo che contra al mandritto,o rouerſo.
A cap.116.se declara de la quarta parte del detto abattimento.
A cap.117.seguita la quinta parte de targa.

✠✠✠✠

A cap.118.se parla de la sesta parte,pur de spada e targa.
A cap.119.e la settima parte dela ditta spada,e targa.
A cap.120.e come in quella ottaua parte poi essere agente,e patiente.
A cap.121.se tratta de la punta rouersa con el piede dritto inanci.
A cap.122. se dechiara,in che modo se puo essere con la punta agente.
A cap. 123,se dice in che tu hai a essere agente.
A cap.124.e la finitione del primo assalto,de spada e targa.
A cap.125.gli seguita,el secondo,& vltimo assalto,de spada e terga.
A cap.126.e la prima parte,de ditta spada,e targa,
A cap.127.gli seguita la seconda parte del secondo assalto.
A cap.128.trattase come in quella parte serai paciente,
A cap.129.trattase de lo agente,e del patiente.
A cap.130.gli seguita la quinta parte,de la ditta spada e targa.
A cap.131.se denota de la sesta parte,del secondo assalto.
A cap.132.se dechiara de la septima parte,pure de spada e targa.
A cap.133.trattase del patiente,contra el mandrito,e rouerso,e punta.
A cap.134.se parla de la nona parte sopraditta.
A cap.135.se denota de la decima parte del sopraditto assalto.
A cap.136.dechiarase de la vndecima,& vltima parte de spada e targa.
A cap.137.se tratta de vno amaestramento,che de dare,el Maestro ali scholari in prima che lui li metta a gioco.
A cap.138.se parla de la examinatione de coda longa,e stretta.
A cap.139.se dechiara de la examinatione de cinghiara porta de ferro.
A cap.140.se denota dela examinatione de guardia alta.
A cap.141.se descriue de la examinatione de coda longa e alta.
A cap.142.se tratta de la examinatione de porta de ferro stretta,o larga.
A cap.143.trouarai la examinatione de coda longa e destela.
¶ Hor nota che tu trouarai,infra il numero.143. &.144. sei Guardie agionte, che nõ sono i capitoli,ne mãco in tabula,lequale sono q̃ste. Prima Guardia di testa.Secõda Guardia dintrare.Tertia Guardia di coda lõga e larga. Quarta Guardia di becha possa.Quinta Guar.de facia.Sesta Guar.di becha cessa.
E queste sopra nominate guardie,trouarai in scritura,& in pittura,cõ li lor nomi con bon modo,come legendo copiosamente potrai vedere.
A cap.144.trouarai el segno del passegiare.
A cap.145.e la memoria loquale,de li feriri,e de li parati.
A cap.146.trattase del modo,che tener debbe vno dritto cõtra a vno mãcino.
A cap.147.comenza la prima parte contra al ditto mancino.
A cap.148.seguita la seconda parte contra el mancino.
A cap.149.e la terza parte,contra al sopra detto.
A cap.150.descriuese de la quarta,e vltima parte contra el mancino.
A cap.151.se tratta de lo abatimento de spada,e imbrazadura.
A cap.152.trattase de la seconda parte ditta.
A cap.153.seguita la terza parte sopraditta.
A cap.154.trouerai la quarta parte,de la ditta imbraciadura.

Cap.155.se dechiara de la quinta parte de lo ſopraditto abatimento.
Cap.156.se denota de la ditta ſpada,e imbraciadura contra arme inaſtate.
Cap.157. trattaſe de la ſpada, e rotella, o targa, o brochiero largo contra arme inaſtate.
Cap.158.ſe tratta de la ſeconda parte contra arme inaſtate.
Cap.159.se deſcriue de la vltima parte contra ale ditte arme inaſtate.
Cap.160.trouarai vno contraſto da pie,& a cauallo.

¶TABVLA DEL TERTIO LIBRO.

Cap.161.comencia el primo aſſalto de ſpada da due mane:cioe de gioco largo con diece parte apreſſo.
Cap.162.se tratta del domento del ſecondo aſſalto.
Cap.163.ſe deſcriue del ditto ſecondo aſſalto,de ſpada da due mane, elquale,e con diece parte fra gioco largo e ſtretto insieme.
Cap.164.seguita el terzo aſſalto de la ſpada ſopra ditta da due mane ſtrette e preſe de meza ſpada tra filo dritto,e filo falſo,ma prima trouarai a filo dritto per filo dritto parte tredece,tra preſe,e ſtrette.
Cap.165.se parla de li contrarii de filo dritto con filo dritto.
Cap.166.li se tratta de la diffinitione de filo dritto con filo dritto pro e contra. a preſſo li ſeguita ſtretto,e preſe ſette de filo falſo con filo falſo.
Cap.167.trattaſe de li contrarii del ditto falſo con falſo.
Cap.168.denotaſe de la iſtrutione de le guardie baſſe, con li lor numeri,nomi.
Cap.169.trouarai le guardie alte con li lor nomi.
Cap.170.dechiataſe de quante guardie ſe puo fare in la ſpada da due mane infra alte e baſſe.
Cap.171.se parla in che modo, ſe ha da trouare lo inimico, in lo acalare de la guardia, o vero in lo montare.
Cap.172.trouerai li contrarii de le guardie ſopraditte
Cap.173.se deſcriue del contrario de guardia deintrare.
Cap.174.trouarai guardia de teſta.
Cap.175.trattaſe de li contrarii che tu hai a fare contra alo inimico che tha trouaſſe con le ſopraditte botte,eſſendo tu in la ditta guardia di teſta.
Cap.176. parlaſe de la finitione de la ſpada,de due mane,cõtra vnaltra ſpada.
Cap.177,se denota in che modo tu hai afare,hauẽdo tu la ſpada da due mane e vno te aſaltaſſe cõ vna arme inaſtata,cioe in che modo tu te poi difender.
Cap.178.dechiaraſe de la finitiõe de l'arme inaſtate cõtra la ſpada da due mane.

¶TABVLA DEL QVARTO LIBRO.

Cap.179.trouarai vno abattimento de parteſana,e rotella da perſona aperſona con otto parte.
Cap.180.e compoſto vno abattere de parteſana maneſca da ſolo a ſolo che ſono ſette parte.

Cap.181.e composto la diffinitione de la detta partesana sola.
Cap.182.trattase d'uno abatimẽto de pica da fante a piede con quatro parte.
Cap.183.trouarai vno contrasto de spedo, sia da forbice, ho vero furlano con sette parte.
Cap.184.se descriue de vno combattere de roncha, o acia, o alabarda con cinque parte.
Cap.185.trouerai el modo de parare vna partesana lanciata con la roncha, o acia, o alabarda.

TABVLA DEL QVINTO ET VLTIMO LIBRO EL QVALE TRATA DE CASI OCORRENTI ALE SINGVLAR BATAGLIE.

Cap.186.trattase del modo dela disfidantia del combattere.
Cap.187.e notato de la qualita che se ricercano in le singular bataglie.
Cap.188,dechiarase se le singular bataglie sono ꝓmesse per iustitia & ragione.
Cap.189.se denota de quale conditione douera essere quello, ilquale vorra intrare nele singular bataglie da persona a persona.
Cap.190.dechiarase come in certi lochi e tempi el combatere da vna persona a vnaltra son prohibiti.
Cap.191.trouarai come li casi de le sigular bataglie debeno, e constitutione darme se iudicano per imperial legie.
Cap.192.e notato come questi abattimenti se debano con gran iustitia del prouocato prouocare.
Cap.193,se dice se li prelati pono concedere licentia in le terre de la Romana Ecclesia, o in le possessione ecclesiastice de combattere.
Cap.194.e si come idio e propitio a quello che hauera iusta querella.
Cap.195.trouerai si come ꝑ iudicio de astrologhi vno douera hauere vittoria.
Cap.196.vederai si come la proua qual se per forza d'arme nõ e certa quantõ que sia in opinione che in virtu de Dio se da la vitoria achi ha la iustitia.
Cap.197.e notato quando vno armigero disfidato a combattere ne lo giorno non comparse & fama fusse de la sua morte se procedere se douera contra.
Cap.198.se descriue quali de li desfidati douera legere l'arme, il iudice, & il loco ala battaglia.
Cap.199.se dechiara dela equalita, & modo del combatere de vna persona a vn'altra, & de la disspositione de lor persone.
Cap.200.se denota quale de li duoi disfidati douera essere el primo a ferite, essendo inel stecato intrato.
Cap.201.se dice se dui combattenti fussẽo in el campo intrati se se potrano pentire senza il iudice deputato.
Cap.202.se denota de la qualita del loco, oue se douera fare la singular battaglia,
Cap.203.trouerai che quando se fara singular battaglia se debano mostrare lindicii per liquali se presume, essere vero ꝙllo che al prouocato se opone.

A cap.204.se domanda quando lo prouocato haueſſe trouato lo iudíce,& loco,ſe dapoi il iudice denegaſſe de fare la battaglia,ſe ſara tenuto lo prouocato trouare altro iudice.
A cap.205.vederai come ſe debbe pigliare iuſta querella,acio che combattendo habia vittoria.
A cap.206 se denota ſe lo richieſto abattaglia non trouaſſe loco ne iudice ſe andare douera in loco ſolitario a combattere.
A cap.207.trattaſe de la promiſsione del cõbattere quello che conſeguira.
A cap.208.se denota ſe dui combatenti disfidati a tal giornata,non comparendo con excuſatione,ſe procedere ſe li potra contra.
A cap.209.dechiarasi ſe dui combatenti deputati,a tal giornata,non ſe poteſſe finire,ſe si potra fare altra giornata.
A cap.210.se domanda ſe vno desfidato a certa giornata ſe potra richiedere vno altro armigiero.
A cap.211.trattaſe come ſe puo dare el campo ſecondo la reſpoſta del richieſto.
A cap.212.dechiaraſe come ſe vedera quando ſera cauſa iuſta de fare battaglia.
A cap.213.vederai si come le battaglie hebeno da Dio origine.
A cap.214.trattaſe de che perſona ſe puo pigliare battaglia.
A cap.215.trouerai perche cagione exercitato le battaglie.
A cap.216.vederai si come vno ſottomeſſo in battaglie ſel signore del prouocato lo puo prohibire,che non combata.
A cap.217.trattaſe in che caſo puo il signore ſchifare la battaglia cõ lo ſudito.
A cap.218.e ſcritto ſe vno figliolo acetta battaglia con vnaltro.ſe per lo padre poſſano prohibire.
A cap.219.trouerai i che modo po vno ĩgiuriato venir̃ agliaffetti del cõbater̃.
A cap.220.e notato ſe vno puo venire con altra q̃rela ali cimenti del cõbatere.
Cap.221.e ſcritto ſe vno prouocato puo mutare querella.
Cap.222.e notato inche caſo per ĩgiuria ſe puo venire. agli cimẽti del cõbater̃.
Cap.223.se dechiara ſe vno ĩgiuriato de verita,po venir̃ ali cimẽti del cõbater̃.
Cap.224.se dechiara che coſa e da fare ſe non ſe troua il richieſto al cõbater̃.
Cap.225.parlaſe de queſta medeſima cautella.
Cap.226.dechiaraſe come che vno che ha iniuſta querella puo venire alli̇ effetti del combatte con lo requisitore.
Cap.227.diceſe ſe vno nobile puo refidare de combatter con vno armigiero veterano,elquale non sia de natura nobile.
Cap.228.trattaſe ſe vno nohile de natura potra ,puocare vno conte,o barone.
Cap.229.e notato dela excellentia,e dignita de larmata militia.
Cap.230.se deſcriue ſe vno armigero ruſtigano laſſato l'arme,ſe dapoi potra venire aglicimenti del combattere.
Cap.231.se dechiara ſe vno artifice ſeguendo l'arme,& non laſſando el ſuo miſtiere ſel puo combattere con vno altro armigiero.
Cap.232.e notato come vno ala battaglia comette delitto,ſe per quello puo eſſere recuſato.
Cap.233.sapai come dui armigieri cõbatẽdo,vn'amaza laltro dicẽdo io marẽ

Cap. 234. trattase se vno combattendo piglia vnaltro, e acetaralo per pregione, e dapoi lo lassera; con promissione de ritornare, & nó volendo retornare, se se potra per lo signore constrengere de ritornare.
Cap. 235. e notato se vno per pregione acettato, & ala fede ha relassato, se potra rescotere ala fede per dinari, ho altro premio.
Cap. 236. e dasapere se vno richiesto de tornare alla data fede, alegando impedimento se lui sera da essere odito.
Cap. 237. e scritto se dui cõbattẽdo a tutta oltrãza, e vno resta pgione de laltro, dapoi lo vincitore lo volesse cõcedere a vno altro p pgione, se lo potra fare.
Cap. 238. se dechiara se quello che morto sera in duello non morendo seruo, se lui potra fare testamento, cõmunicarse.
Cap. 239. e notato sel pregione, che se piglia per lo sacomanno, se debbe essere del suo patrone, o daltri.
Cap. 240. trouarai se in lo ſtecato e licito mutare querella.
Cap. 241. e vno caso de vno che se arendesse senza disdetta, e finito el combattere. se lui sera tenuto disditse.
Cap. 242. se denota quando vno superato in battaglia, e lassato alla fede, e dapoi denegasse, se per lo prouocatore se potra redurre a combattere.
Cap. 243. trattase del fin de la battaglia de oltranza.
Cap. 244. dechiarase de la proua qual se per la battaglia da persona a pſona.
Cap. 245. denotase q̃do el ꝓuocatoꝛ, inãci lo richiesto veniſſe al diputato loco.
Cap. 246. vederai se vno nõ trouasse principi che non volesse dare luoco securo del combattere, se tenuto sera andare ad principi infideli.
Cap. 247. tratta se se per lo prelato, se potra prohibire el combatere essendo promesso per lo principe seculare.
Cap. 248. vederai come se puo elegiere, & denegare el iudice competente inel combattere particulare.
Cap. 249. sapai qual pricipe a autorita, cõcedere el cõbatteꝛ da pſona a pſona.
Cap. 250. trouarai in che modo se da el giuramento, a quelli che vorrano combattere ad tutta oltranza, cioe a guerra finita.
Cap. 251. e notato, se dui cõbattẽdo, trapassasseno el segno, qual sera perditore.
Cap. 252. se dechiara se dui armigieri se partisseno de campo, e andasseno a cõbattere, se douerano essere imponiti.
Cap. 253. e da sapere se vno cãpion e abatuto, se per altro potra piu cõbattere.
Cap. 254. trattase, sel rustico requisitore puo darè campione.
Cap. 255. trattase se dui armigieri disfidati a certa giornata, & vn de loro inãzi el tẽpo cõbattesse cõ vn altro a tutta oltrãza, e da q̃llo fusse superato e vinto e disdetto, se domãda, sel di de la giornata se potra recusare de nõ cõbattere.
Cap. 256. vederai per quanti casi se puo dare el campione al combattere.
Cap. 257. e notato de che qualita di essere el campione.
Cap. 258. e notato come persone infamie, non possono essere campione.
Cap. 259. dechiarase dele ferite, che farano ne li membri humani quale serano piu degno.
Cap. 260. trattasse si come p ragiõe se puo dare vn cãpiõe, e de che cõditiõe.

Cap.261,e notato se li campione combatesseno con fraude,e fusseno seperati che ponitione loro meriterāno.
Cap.262.trouerai el modo che de fare li campioni,ne lo intrare de la liza.
Cap.263.dechiarase si come non e licito corrōpere el campion.
Cap.264.e notato se vno infamato per traditore,e vince,se tenuto sera dapoi per traditore.
Cap.265.trattase che magior disonore,fugire,o desdire.
Cap.266.trouarai vna bella dechiaratione de dui combatenti,vno perde vno ochio,e laltro el naso,quale e magior honore.
Cap.267.trattasi de vno che fusse stato depinto,se con ragione se puo refutare de combattere.
Cap.268,trouarai il contrasto de li armigieri contra li litterati.
Cap.269.intenderai inquanti modi se puo mentire.
Cap.270.se tratta de dui combatenti reduti in campo per combattere,& quello che desfidato apresenta arme da difesa senza prima auerli dato noticia.
Cap.271.trattasi de dui combatēti,& quello elquale a da elegere l'arme,& per lettere fa noto a lo aduersario,de tal'e tal,arme tu ti preparerai, & non li essendo altra reserua,de mancare,e agiungere,se si puo mutar,si o no,de altre arme di quelle.
Cap.272.trouerai de vno qual dice comuto a vno altro,e lui li dice traditore qual e magiore ingiuria.
Cap.273.trouerai in che modo se puo iustamente depinger vno che mancasi al combattere.

Finis.

E nota tu Letore che trouando, in questo libro vn capitolo che dice secōdo vol dire.20.& in vn'altro loco vol dire.168.& dice .160.Siche s'eglie errore alcuno,come seria vna lettera per vn'altra,nō puo essere de mancho,el proverbio dice che nō fa nō falla.El seria grā cosa a nō falare in alcun loco.

Auertise che quādo tu trouarai vna Guardia che dice Guardia di ferro alta, vol dire Guardia di porta di ferro alta;



BSB



.b.

INCOMINCIA IL PRIMO LIBRO DVELLO OVERO D'E SINCVLARI ABBATTIMENTI OFFENSIVI E DEFFENSIVI NELLA DISCIPLINATA ARTE MILITARE, DALLO EMINENTISSIMO HOMO ACHILLE MAROZZO BOLOGNESE, COMPOSTO.

✠

BENCHE La diſciplina & Arte Militare a molti ſtrenui cauallieri e magnanimi Cõbattitori Sia nota aptamẽte, e chiara, puꝛ a molti Valentiſſimi della pſona per la inpitia loro aſcoſa ſe ritroua: Onde alcuna volta n'el parlare, o n'el operare de l'armi p ignorãtia, e nõ p malitia mancano: E vedendo alcuno di Queſti errori molte fiate occorrere, p volere queſti trãſgreſſi euitare, piu per pieta & amoꝛ, che alla virtu loro io porto, che da gloria alcuna ſuſpinto & incitato. Io me Sono amoreuolmẽte moſſo l'ongegno e l'arte mia excitando per ad vertire queſti tali audaci cõbattitori acciochè giuſtificatamẽte piglino l'arme. Per che ho gia viſto de gagliardi e valororſi homini da mãco potẽti di loro eſſere ſupati, e q̃ſto da altro nõ e ꝓceſſo che da il torto, che d'al cãto loro era ſituato. Onde ciaſcuno, che a ſigulare, o plurale battaglia Sia p entrarre, ſoꝑ tutto exorto, ãzi ammõiſco, che como l'ãtiq̃ſsimo Thebano Hercule cerchi hauere d'al cãto ſuo la giuſticia, Ilq̃le ãchora ch'el piu feroce de l'vniuerſo fuſſe, mai cõtra la ragiõe cõbattere nõ volſe. Eq̃llo che il cõtrario opaſſe, bẽche valẽte de la pſona foſſe, e nelle armi ottimamẽte inſtruto. puo quasi dipdita, o di vergogna eſſere certo pche il Sommo Iddio quale e chiariſſima verita, p la immẽſa giuſtitia sua, permette che violata q̃lla nõ ſia, E sopra tutto notifico a ciaſcuno, che a differẽtia peruene, nel parlare sia molto circõſpetto, pche ãchora che la giuſtitia habbia d'al cãto suo, puꝛ n'el mal'accorto ragionare puo i qualch' parole trãſcorrere, Soꝑ lequali lo aduerſario ſuo equamẽte fõdare si puote & il primo, che la giuſtitia hauea p lui: ſi vene a priuare di q̃lla, & in torto la cõuerte, e poi cõ l'armi i mano cõbattẽdo, pche ha p ſuo diffetto pſa la giuſtitia. anchora armata mano perde ignominioſamẽte la guerra. & alui et alli aſtãti (la verita nõ cognoſcẽdo) pare che la giuſtitia da la forza vẽga ſupata, e vinta, e ſono fuora di veritade. p bene nõ itẽder la querela. Onde (cõe hõ detto, Si vene adhauere la giuſtitia sua per nõ correttamẽte parlare a cõuertire in torto. Onde ciaſcuno che in queſto caſo si ritroua fraternamẽte exorto, che la lingua raffreni, acciochè in qualche trãſcorſo di fauella nõ trabocchi, ne vẽga a maculare la ſua giuſtitia. Eperche ogniuno nõ e Cõpoſitor bono di parole, in ſimil Caſo, la sua differẽtia cõ alcuno prudẽte e miſurato di ſua lingua cõſpiri, p cõſeglio delq̃le la ſua differẽtia fõdatamẽte scriua & alo aduerſaro suo gẽtilmẽte scriuẽdo, sẽꝑ di lui (oltra la ſua differẽtia) Magnificamẽte parli e gratioſamẽte lo exalti, e valẽte lo chiami, e coſi tutta la vergogna ꝓpria, & ogni biaſmo virilmẽte fugge. M ase triſtoe poltro ne lo nominaſſe oltra il vilão parlar ſe ſteſſo, de primirebbe, pche ad úo valoro.

lo homo e virtù cõbattitore e poco di gloria, anzi e vergogna grande con vno infimo & ignauo cõbattendo repugnare e lo chiamato attaccare nõ se puote, Ma se poltrone lo chiamasse, o se cõ altra ingiuriosa parola fuora di proposito l'offendesse, sopra q̃lla lo chiamato, o vero lo rechiesto si potrebbe volgere e cõbattere. E cosi lo chiamãte, o vero requisitore la giustitia sua in torto mutarebbe. E perho discretamẽte parli, e cosi la sua ragione magnanimamẽte e cõ reputatione hauera cõ laude e bona fama a sustentare, e per saggio e dabene serate nuto e reputato. Oltra di questo ogni lettore aduertito sia come nella psente opera o volume cõ Sebastiano a me charissimo figliolino cõtinuamẽte io parlo, alquale tutta q̃sta arte mia & ogni altra mainera, o sorte di gioco de armi da me imparate, e nouamẽte per la maggior parte cõposte e fatto ho nella memoria e prattica impresso, e quotidianamẽte imprimo. E perho a gloria delo oipotente & clementissimo Iddio, e d'el beato aduocato nostro santo Georgio alla diuturna opera nostra principio daremo. nõ deprimẽdo in parte alcuna l'honor d'ogni altro excellẽte Maestro di q̃sta arte bellicosa, ma q̃llo in ogni loco, e modo saluãdo, alli beneplaciti deli quali me offero, e fraternalmente raccommando.

Capitolo primo del modo che tu hai a tenere volendo ad altri insegnare, cioe nel principio quando tu li metterai le arme in mano.

ALaude/e gloria dello omnipotente Dio/e del la sua madre madõna santa Maria/e de Miser san Bastiano/e de. M. santo Rocho/e del caualiere Miser santo Gerogio/e di tutti li altri santi/e sante de Dio in q̃sto libro cõponero piu e piu cose de l'arte del scremire accioche tu te possi reducrre a memoria tutto q̃llo, che da me tu hai imparato: e q̃sto facio se per alchuno tẽpo tu nõ exercitassi tale mestiero che tu tel possa arrecordare. E auisandote che cioche sera qui scritto in q̃sto libro pochi lo intẽderãno saluo, che tu, e coloro, liquali haueseno bene imparato da me & ancho agran faricha lo potrãno intendere, conciosia cosa che loro nõ hãno tanto exercitato come tu, vientedimeno io te auiso che questo alcuna fiata tu lo debbi leggiere/e da poi li pratica exercitare cõ la spada in mano, accioche cõ pocha faticha el te possa q̃sto tornare a fantasia. Maxime la pratticha del gioccare/e dello insignare, a beneche io te cõforto che tu nõ debbi fare tale mestiero cioe tale arte, perche e glie di gran pericolo, ma cioche ti dico se la fortuna te produceste a fare cotale arte io voglio che tu sappi quello che tu di fare/& perho io te cõponero el modo/e la via che tu hauerai a tenere ansegnare alli toi scholari, adoq̃ al nome de Dio inanzi che tu li metti la Spada in mano tu li dirai quello che tu vorrai da loro, adouerli insegnare de q̃lle arme che a loro piacera/& come tu ferai daccordo, alhora al nome de Dio/e della sua madre/e del Canaliere. M. san Georgio tu li metterai la spada inmano, e in su laquale tu li darai adintendere che cosa e filo dritto, e che cosa e fillo falso della ditta spada/e fatto questo tale amaestramento tu lo metterai alisscontro del ditto segno isquale sera segnato innel muro/e alqual segno li sara ĩ li soi luochi le littere che demostrarãno tutte le botte prin-

cipale che se trãno in la spada, cusi da due mane come da vna, cioe mandritto rondo, mandritto, fendente, mandrito sgualẽbrato, mãdritto redoppio, e falso dritto & ancho montante, e sappi che da la parte dritta comencia tutte queste botte e da la mãcha li sera le littere che dimostreráno rouerso tondo, e rouerso sgualẽbrato, roueso fendento, e rouetso reddopio, e falso mancho, e falso e dritto e falso e rouerso, Si che intel principio tu li darai ad intẽdere che cosa e dritto e rouerso, faciandolo ogni giorno trare scõtra del ditto segno, ilquale segno io tel disegnaro in q̃sto libro acciochè tu nõ tel dismẽteghi, ma guarda ben che tal segno sia proprio come e lalfabetho, tu sai ben che quãdo vno va alla scholla de legiere le di bisogno che lui impari prima el ditto alfabetho, perche di q̃llo ne esce tutte le littere, e cusi q̃l del ditto segno di q̃llo ne esce tutte le botte. Imperho tu li farai prima fare tutti q̃lli feriri inanzi e indrieto, acciochè lui possa fare, praticho intel trarre dele botte e farali tirare lõghi e distese cõ le sue bracie per in fino a tanto che loro ti sarãno dire tutti li nomi di q̃ste botte, E quãdo a te parera che loro sarãno fare le ditte botte, e li loro nomi, alhora tu li principiarai il gioccho che loro vorrãno iparare o spada o rodella o spada e targha o brochiere largo, o stretto, o de spada sola o de qualonque altre sorte de armi che loro volesseno imparare. Sappi che quãdo tu li darai tal principio, ne megio ne fin fa che tu li meni in la camera che nõ li sia alchuno, saluo se nõ fusseno anchora loro di q̃lla medesima lecione, alhora tu nõ te guarderai da quelli perche imparano meglio luno per laltro, e nõ sanno da vergognare, pche iglie alchuno maxime la magiore parte che intel principio se vergognano ad imparare publicamẽto, e inuero hãno ragione, pche naturalmẽte inel principio tuti se temano e anchora imparando publicamẽte nõ hãno il core a q̃llo che li insegna el maestro, conciosia cosa che loro hãno sempre paura de nõ essere beffati da alchuni che staghano a vedere, e per q̃sto tale respetto tu li insegnarai secretamẽte, & anchora te dicho che quãdo tu li harai insegnato q̃lle botte che a te parera, cioe andare al giocho, e la partita el tornare indrieto. Voglio che tu el fazi praticare le cose lequali tu li hai insegnato, quatro, o cinque giorni conti prima & dapoi che lui sara fare ben li feriri e li paratti che tu li hauerai insegnato voglio che tu lo comẽzi a examinare de guardia iguardia, maxime iporta di ferro largha, o porta di ferro stretta, o alta e in codda longha, ealta e in codda longha e stretta & anche incingleiara porta di ferro e in guardia alta, e in codda longha e distesa e fa quãdo tu farai tale examinatione chel nõ li sia alchuno, saluo se non fusse qualche scholare de li tuoi vechi, perche da q̃lli non voglio che tu te guardi.

¶ Capitulo secondo delli párati e delli feriri.

ANchora te dicho tu non li dia mai ferire senza il suo parato e cusi parato senza il suo ferire e se cosi farai nõ potrai fallire.

¶ Capitolo terzo dela praticha che de fare el Maestro cõ li scholari.

ANchora te dicho che quãdo tu hauerai fatto la ditta examinatione e dattoli adintendere, il pro, el contra de cioche tu li harai isegnato, voglio che tu lo fazi praticare cõ ti parechi giorni, e tuttauia emẽdarlo doue il falisse e tralli bone cortellate, e forte, acciochè loro se faciano boni parattori e forti di

bracie: depoi quando che tu hauerai fatto questo chel te parra a te che loro sie no da metterli a gioco, alhora tu torrai vno delli tuoi scholari vechi che sia bo/ no giocatore e piaceuole/ sel fara giocare cõ lui/ e dirai al ditto scholare vechio che nõ li facia dispiacere alchuno in fino a quatro o sei volte, e alhora mettẽdo el ditto scholare a giocho loro, den fare vna colatione a tutti li scholari nuoui, e a quello ilquale giocara cõ loro, e questo se fa per fare fradelanzia luno scho lare con laltro.

¶ Cap. 4. dela prohibitione del giochare deli scholari noui.

ANchora te dico che tu non lasi mai giocare nessuno delli ditti scholari nuoui se sempre tu, nõ li sei alla presentia per i fino a parechi giorni, e que sto fa percio perche fallando loro / tu, li potrai emendare/ e darli adintendere el modo che se ha atenere, gioccando con altro che con el maestro, perche gio cando loro cõ altro/ potrebono pigliare qualchi costumi tristi, e haresti poi piu faticha a emendarli. si che non te dismenticare che le, differencia a praticare cõ li scholari che nõ e con el Maestro che li ha insegnato, e questo durera piu, e piu giorni questo praticare, inanzi che loro habino preso bona praticha, auengha Iddio che loro habiano molta Theoricha, si che per tãto io te ne face auertito.

¶ Cap. 5. dela munitione del passegiare.

ANchora te dico che insegnando alli tuoi scholari, maxime de Armi da fil lo, cioe Targha e rottella/ e brochiere largo e spada sola e spada e/ cappa/ spada e pugnale/ e de duespade, E de pure assai altre sorte de armi che tu sai fa che te sempre li insegni il passegiare de guardia in guardia cosi inanze come in drietto/ e/ de lado/ e per trauerso/ e in ogni maniera che sia possibile/ e insignarli de acompagnare la man con il piede, el piede con la mao, altramente tu non fa risi cosa bona, si che per tanto se tu te adesmenticasse lordine del detto passe/ giare io/ tel dissegnaro in questo, come tu potrai vedere chiaramẽte, ma taricor do bene che insegnando il passegiare sopra di tal segno tu linsegnerai in loco doue nõ sia gente che a te non piacesse, maxime se li fusse scholari daltre scho/ le, & questo/ facio perche el non te sia vsurpato il to fondamento etiãdio il tuo insegnare.

¶ Cap. 6. del giuramento che de dare el Maestro ali scholari.

ANchora te dico che, quando tu li vorrai comenciare tu li dirai in questo modo, Fatiui in qua figlioli & fratelli mei: Io voglio che vui giurate qui in su q̃sto elzo de spada, laquale sia la croce de Dio: In prima, de nõ venire mai contra al vostro Maestro/ e anchora de non insegnare mai a persona alchuna quello che da me vui impareriti senza mia licentia, Alhora fatto questo tu li comenciarai. Idem.

Alla ditta examinatione di precio tu lt mostrerai che loro giocando/ o facel seno a cortellate/ non possano trarre botta alchuna che non vadano tuttauia i guardia, come piu oltra te diro in questo, e chiarerotti de ogni cosa pro, e cõtra de cioche se potra fare.

¶ Cap. 7. perche se da el giuramento alli scholari.

ESappi che tale giuramẽto se fa solo petche iglie certi come sanno tenere la spada in/ mano, vãno mostrãdo adaltri e ti sentendo alhora alcuni deli

tuoi ſcholari che andaſſeno monſtrando quello che tu li hai inſegnato fa che a Quelli tu non li inſegni mai coſa vera, etiamdio fa che tu non lo emendi mai de neſſuno ſuo fallo quando lui giocchaſſe con alchuno, E a queſto modo ſe vegnirano caſtigando, e credendo loro di ſapere aſſai, & concioſiacoſa che maiſtri ſon diuentati ſi che eſſendo maiſtri loro non ſi porrano mai lamentare di te: per che quando loro diceſſeno chetu li douefti inſignare alhora tu reſponderai, dicẽ do alloro. Io me vergognaria de inſegnare a vno che ſia maeſtro concioſiacoſa che adaltri vai inſegnãdo, Non hai tu vergogna a imparare daltrui che potria dire li tuoi ſcholari, ſi che a queſti talli dalli tale reſpoſta.

¶ Capitolo.8.dela prohibitione del cõtraſtar vno ſcholare cõ laltro.

ANchora per vtilita di te e delli ditti tuoi ſcholari, non glie laſſare mai inſieme contraſtare doue sia alchuno che a te nõ piaceſſe, etiamdio per neſſuno modo perche alloro non e vtílita: Ma quando loro haueſſeno volonta de fare qualche preſe, o vero botte de meza ſpada alhora aquelli dilli che debbiano prouare le tale pſe, o vero botte giocãdo accioche per pratica loro le vẽgha no imparando aricordando a ciaſchuno che contraſtando de piana tutte le preſe, ouer botte vẽghano fatte, ma ſe vno ſera de vno canto della ſchola, e laltro da laltro canto giocando loro insieme venerãno le preſe, o vero botte imparãdo, si che non te diſmenticare de dare alli tuoi ſcholari tale amaeſtramẽto, perche io voglio che tu ſappi che le vno bello meſtiero a ſapere bene iſegnare adaltri piu che nõ e ſapere giocare per lui, perche vno homo che ſa bene giocare: e non ſa inſegnare, el non e bon ſe non per lui ſolo: ma vno che ſapia bene inſegnare, e bono per pur aſſai perſone, ma ſappi che quãdo vno ſa fare luno e laltro, l'e doppia virtu, e ſono dui miſtieri.

¶ Cap.9°della diffinitione deli amaeſtramenti.

HOra nota che al preſente non te daro piu amaeſtramẽti, per che io ſono ſforzato adare principio a molti giochi darmi differenciati luno da laltro, e ſarano differenciate laiere de pure aſſai ſorte, come in queſto tu potrai vedere: In prima daremo principio a larte del Brochiero picolo, e poi diſcorreremo de mano inmano con la gratia de Dio, e della ſua madre Madonna Santa Maria che ſempre sian laudati.



Capitolo .10. del primo assalto de giocho largo de Spada e Brochiere

NORA QVI, Principiaremo il primo asalto de Spada e brochiero stret

to,che sera molto bello & vtile per giochare & per insegnare. Si che nota: Pri/ ma le debisogno che tu vaddi a gioco per atrouare il compagno, ma io voglio che tu te metta da vno canto della sala con il tuo brochiere,sotto la tua lasina manca,cioe in sul galon,el tuo pie dritto apresso del manco tirato polito,e con la spada in coda longa/e larga,con il tuo braccio disteso,e la persona dritta,e ga lãte quanto sia possibile: Qui voglio che tu butti il tuo pie dritto inanci,e con questo buttare voglio che tu batti il falso della spada in la copola del brochier, e in questo battere tu voltarai la ditta copola inuerso della tua facia,& de li tu butterai el tuo pie mancho vno gran passo dinanzi pel dritto,e in questo butta re,tu farai vno rettocho de brochiere,e metterai la spada in guardia di testa cõ le bracia ben distese,& de li tu volterai la ponta della spada inuerso terra, cioe con el falso verso il tuo brochiero,e alhora tu batterai del ditto falso intel bro/ chiere,cioe tu tirerai alinsuso alto con la tua man dritta,e in questo tirare,tu fa rai vno molinello con el tuo pie dritto vn gran passo dinanci del mancho alin suso,e defatto tu ne farai vno altro con el pie mancho inanci elquale andera so pra el bracio del brochiere,e li toccherai el brochiero con il pomo della Spada da lato dentro in la penna, & de li butterai,el pugno della spada dinãci del tuo brochiero volto pure con la ponta inuerso terra,& in questo voltare tu tirerai pure de vno falso intel Brochiere alinsuso,& in questo tirare tu butterai il pie dritto inanci e si monterai de vno montante tirãdo defatto el pie dritto apres/ so del mancho e la tua spada andara in guardia alta il tuo brochiero ditteio, E poi tu taglierai vno fendente intella pẽna pel brochiere con el pie dritto indrie to,e defatto tu li tirerai il manco acanto del dritto e la tua spada serra in codda longa,e/disteſa,e poi tu butterai il ditto mancho inanci vno gran passo dinanci del dritto & in questo buttare tu farai vno rettoccho de brochiero,e la tua spa/ da andera in guardia di testa, tirando pure di nouo a linsuso de vno falso in la copola del brochiere,& in questo tirare tu butterai il pie dritto vn grã passo di/ nanzi del maneho,e se monterai de vno montante intel brochiere,tirando su/ bito el piede dritto apresso del mancho, e la tua Spada andara in Guardia alta con le bracie tue ben disteſe,el tuo galon mancho guardara piu,alincõntro ver so el nemico che laltro,el tuo pie dritto ben disteso e tirate gallante,essendo tu agionto,apresso del tuo nemico,le di bisogno,che tu sia agiente, o patiẽte,ma preponiamo che tu sia agente,cioe principiatore del ferire,io voglio che essen/ do tu in guardia alta che tu'cresce col pie dritto inanci,e che tu traghi vno mã/ dritto sgualembrato che vada sopra il brazo, con el brochiero ben disteso per lo dritto'dello'inimico tirando subito el ditto pie dritto apresso del manco,e se in quello tempo il tuo inimico te tresse per testa, o per gamba vno mandritto, o Rouerso,o ponta,o Tramazon:io voglio che in tal tempo che tu cresse vno grã passo del ditto piede'dritto inãci,e che tu taglivno rouerso sgualẽbrato ĩtel la pẽna del tuo brochiero, e la spada tua acalara in coda lõga e stretta e sel tuo nemico te tirasse p testa,voglio che tu caci vna põta sotto el tuo brochiere che vada in la facia del tuo nemico cõ dui tramazoni acõpagnati cõ la ditta põta ferma,e la tua Spada accalara a porta di ferro stretta,e se alhora essendo in por/ ta di ferro stretta il tuo nemicho te tirasse p testa,i o voglio che tu acõpagni la

ſpada el tuo brochiere insieme in guardia di teſta, e li parerai la ſua botta e ſubito che tu harai parato tal botta, voglio che tu traghe vno mādritto tondo per le gambe tirando ſubito il piede dritto apreſſo del mancho, creſſendo pure del ditto dritto inanzi e tiragli vno rouerſo ſgualēbrato montando ſubito de vno montante intel brochiere, e la tua ſpada andara in guardia alta tirando il pie ditto apreſſo del mancho acconciatto polito con le tue bracie ben diſteſe, e deli voglio che tu abelliſci il giocho, cioe voglio che tu butti il pie dritto vno grā paſſo de drietto del mancho e che tu tagli vno fendente inella penna del brochiero tirando intal tagliare il pie mancho apreſſo il ditto, & ſubito tu rebuterai el ditto mancho inanzi: e si farai vno rettocho del brochiere, e fatto il ditto rettocho voglio che tu faci vna meza volta de pugno, cioe tu volterai la ponta della ſpada tua inuerſo terra, e delli tu tocherai la copola del brochiero cō el falſo dela ſpada alinſuſo e in tal tocare tu paſſetai del pie dritto vno gran paſſo dinanzi al mancho, e si mōterai de vuo montāte p lo brochiero tirando fatto queſto il ditto pie dritto apreſſo del manco e la tua ſpada andera in guardia alta, e con il brochiere ben diſteſo quanto sia poſsibile.

¶ Seconda Parte.

ESſendo rimaſo in guardia alta voglio che deli tu paſsi vno gran paſſo cō el pie dritto inanzi che tu traghi vno mandritto ſopra el bracio tirādo ſubito il ditto pie dritto apreſſo del mancho, e deli voglio che tu paſsi cō el ditto mācho inuerſo alle parte dritte delo inimico, & in tal paſſare tu li darai de vno rouerſo in la ſua tēpia dritta, & la tua ſpada non paſſera guardia de teſta a vno tēpo buttando il tuo pie dritto inuerſo le ſue parte ſtanche & si li darai de vno fendente con vno tramazon in ſu la teſta, el tuo pie mācho ſeguira il dritto per de drietto, e la tua ſpada nō paſſara porta de ferro alta, e ſel tuo nemico te tiraſſe per teſta como debitamante el de fare. Voglio che tu ferri la ſpada insieme con il tuo brochiere alinanze, cioe in guardia di teſta con le bracie tue ben diſteſe, & li parerai la botta del nimico tuo, dandoli ſubito vno mādritto tondo per le gambe che vadda ſotto bracio, tirādo a vn tempo gīoſo de vno rouerſo sgualēbrato, & tratto che tu hauerai il ditto rouerſo tu montarai de montante allinſuſo, e in queſto montare tu tirarai il pie dritto apreſſo del mancho, allhora per abellire il gioco, tu butterai il pie dritto vno gran paſſo de driteo del mācho e si taglierai vno fendente inſula penna del brochiero con le bracia ben diſteſe, & a vno tempo tu tirerai il pie manco apreſſo del dritto, e ſubito tu butterai il ditto mancho inanzi & in queſto buttare tu li farai vno rittocho de brochiero, cioe con el pomo dela ſpada per el brochiere, e la tua Spada andera in guardia di teſta con le bracia ben diſteſe alināci, e poi voltarai la ponta dela ditta ſpada inuerſo terra, & de li tu toccherai con el falſo delle ſpada de fuora del brochiere allinſuſo paſſando intal toccare con il tuo pie dritto vno gran paſſo dinanzi del manco, & in queſto paſſare tu monterai de montante in ſu la pēna del brochiero alinſuſo: Et la tua ſpada andara in guardia alta e con il pie dritto tirato apreſſo del mancho, el braccio del brochiero ben diſteſo per lo dritto, el poſſo della man guardera alinſuſo el braccio dela ſpada ben polito, e diſteſo in guardia alta: cioe el pomo della ſpada guardara inuerſo la facia dello nimicho

el tuo pie dritto tirato.

¶ Tertia Parte.

ESsendo rimaso in guardia alta, delli voglio che tu traghi vno tramazon a zinghiara porta di ferro, cioe cõ il tuo pie mãcho inãzi alquãto per traverso verso alle parte dritte delo inimico e li aspettarai il ditto nimico che traga vno mãdritto, o vno rouerso, o põta o tramazon p testa o p gãba tiri lui doue el si voglia a cadauno de q̃ste botte voglio che tu butti il tuo pie dritto dinanzi vno grã passo del siniſtro, e in q̃sto buttare tu parerai la botta de lo inimico del falso dela spada tua, e si li darai de lo rouerso o vorrai de mãdritto per le gaube e se tu tirarai falso de rouerso la tua spada andera in coda longa e stretta e se tu facesti falso e dritto la tua spada andara a porta di ferro larga, e se alhora el tuo inimico te tirasse p testa vno mãdritto tondo o fendẽte o tramazon, io voglio che essendo tu in ciacheduna de q̃ste guardie che tu pari in fillo de spada dritto acõpagnãdo el pugno dela spada cõ il pugno del tuo brochiero polito, e la ponta dela tua spada guardera p la facia del tuo inimico, e lí parerai la botta in ful fillo dritto, e parato, che tu hauerai el tramazon o ver mandritto, tu li tirarai de vno rouerso p la sua tẽpia dritta, o vorrai per le gambe fermo cõ il tuo pie dritto, ma pho poniamo che lui te tirasse de nouo p testa, io voglio che i tal tirare tu acõpagni la spada cõ il tuo brochiero ísieme ĩ guardia de testa cõ le tue bracia ben distese, e li parerai vn'altra volta la botta del nimico e parato che tu hauerai la ditta botta tu li desnoderai vno mandritto tondo per le gãbe che andara in guardia de sotto bracio & nõ lo fermãdo che tu tiri gioso de vno rouerso sgualẽbrato mõtando subito de vno montãte desotto insuso p la pẽna del tuo brochiere, tirãdo el pie dritto apsso del mãcho, e la tua spada sera in guardia alta, e delli tu abellirai il gioco, cioe tu butterai el pie dritto vno grã passo, el mãcho de drieto e tal buttare tu taglierai de vno fendẽte inella pẽna del tuo brochiere, e la spada tua andera in coda longa, e distesa tirãdo in tal tẽpo el pie mãcho apsso del dritto creſſendo subito del ditto mãcho, e se farai vno rettocho de brochiere e la tua spada andera in guardia de testa cõ le tue bracia ben distese, & polite, e fatto che hauerai el ditto retocho, tu volterai la ponta de la spada inuerso terra, e si batterai del falso dela spada de fuora in la copola del brochiero alinsuso e se mõterai de montãre cõ il tuo pie dritto denãzi del mãcho, tirãdo psto il ditto pie dritto apresso del mancho, ella tua spada andara in guardia alta con le tue bracia e gambe ben polite, & attillate.

¶ Quarta parte del primo assalto.

ESsendo rimaso ĩ guardia alta, il tuo nimicho fusse come te: io voglio che tu pasi inanzi vno grã passo del tuo pie dritto, e in q̃sto passare, tu tirarai de vno mãdritto tondo, che andera in guardia de sopra bracie, tirãdo subito il ditto pie dritto apsso del mãcho facẽdo bono brochiero, e se in tal tẽpo che tu fei sopra bracio, il tuo nimico fusse sotto, o sopra, o in guardia alta voglio che tu cresce del pie tuo dritto inanzi, e che tu spinge vna ponta p la facia dello inimico p defuora dal suo latto dritto, e lui p paura dela põta ditta la vrtera cõ el falso della spada ifuora, & descoprira le parte siniſtre, e tu alhora li voltera vno rouerso in falso p la sua tẽpia mãca, e se lui volesse coprire la parte sopraditta, tu li volterai de vno rouerso p la sua cossa dritta, nõ mouẽdo ne pie ne gãbe, e

preſto per tuo ripato tu tornerai duno falſo trauerſo alinſuſo per lo ſuo bracio dritto, facendo in q̃ſto tẽpo vna meza volta de pugno, e ſe taglierai de vno fendente intella penna del brochiere cõ el to pie dritto fugẽdo vno gran paſſo de drietto dal ſiniſtro, & la tua ſpada andara in coda longa/e diſteſa/ tirando il pie mancho apreſſo del dritto, e deli tu abellirai il gioco. cioe buttãdo il pie tuo mãcho dinãzi dal dritto/facẽdo in tal buttare vno retocho del brochiere/e si anderai cõ la ſpada tua in guardia di teſta cõ le tue bracie/ben diſteſe e polite, e deli tu farai vna meza volta de pugno, cioe voltãdo la ponta della ſpada tua inuerſo terra battẽdo a vn tẽpo del falſo della ditta ſpada intella copola del brochiere, paſando inanzi del tuo pie dritto/e si mõterai in q̃ſto paſſare de vno mõtãte in la pẽna del brochiero ben polito, e la tua ſpada andara in guardia di teſta, tirando la gãba dritta alla mãcha a preſſo e le tue bracie/e gãbe ben diſteſe/e polite/el galon tuo mãcho volto inuerſo delo inimico, e la man del tuo brochiero volto cõ il polſo iſuſo. Eſſendo ti rimaſo in guardia di teſta, el tuo nemico fuſſe in guarda alta, voglio che tu paſsi vno gran paſſo del pie dritto inanzi/e che tu traghe vno mãdritto ſotto bracio, tirãdo de fatto il ditto pie ate, e ſel tuo nemico te treſſe per teſta/o per gãba/voglio che in tal trare tu butti el tuo pie mãco alquãto per trauerſo enuerſo alle parte dritte delo inimico, e che tu li traghe de vno rouerſo chel piglia dala teſta, e cosi per le ſue bracie infino alli piedi del ſuo latto dritto/e la tua ſpada, andara in coda longha/e alta, e ſe alhora el ditto tuo nemico/te treſſe p teſta/o p gãbe/voglio che tu butti/el tuo pie dritto vno grã paſſo denãte dal ſiniſtro, e in q̃ſto buttare tu metterai la ſpada cõ el tuo brochiero ſtretto insieme/e li parerai la botta del ſopraditto, e parato che tu haueraí tu li darai de vno mãdritto per le gãbe, & di ſubito ricoglierai el pie dritto a preſſo del ſiniſtro, & ad vno tempo creſcẽdo del ditto dritto, si tirerai gioſo de vno rouerſo ſgualẽbrato montãdo de montãte, e la tua ſpada andara in guardia alta cõ el tuo pie dritto tirato apreſſo del ſiniſtro, & de li tu abelirai i gioco a modo vſato: cioe cõ mõtare e tagliare e tocare de brochlero, e quãdo tu haueraí tagliato e tocato del brochiero, & montato la tua ſpada andara in guardia di teſta con le tue bracie ben diſteſe & polite.

¶ Quinta parte del ſopraditto.

Eſſendo rimaſo in guardia di teſta el tuo nemicho fuſſe in guardia alta, o in guardia de teſta/o porta di ferro alta/io voglio che alhora tu tagli vno tramazone a porta di ferro larga, e ſe alhora el tuo nemico te treſſe de vno fendente/o de vno rouerſo/o de vno tramazone, o chel te ſpingeſſe vna ponta per la facia/io voglio che in tal tẽpo tu li vrti la botta ſua cõ il falſo dela ſpada tua, & che tu li ſeghe de vno fillo dritto trauerſato p la facia ſua cõ il tuo pie mãco, paſſando inuerſo a le ſue parte dritte a vn tẽpo ſolo tu li tirerai doi tramazioni cõtrapaſſando con el tuo pie dritto verſo delo inimico, e la ſpada tua acalara a porta di ferro ſtretta: ſel tuo nemico alhora te areſpõdeſſe p teſta voglio che tu ferri la tua ſpada con el brochiere insieme/in guardia di teſta/e li parerai la ſua botta dritta/paſſando/e deſnodando de vno mãdritto tondo per le ſue gambe che andara in guardia de ſotto bracio/e si recoglierai in queſto trare el tuo pie dritto apreſſo del ſiniſtro a vno tẽpo tirando de vno rouerſo ſgualẽbrato/che

pigliara da la testa alle bracia giose per infino ali piedi dal so lato dritto montã do de montãte alinsuso el tuo pie dritto tu el tirerai apresso del siniſtro e la tua ſpada andera in guardia di testa, e alhora abillẽdo el gioco al modo vsato, cioe cõ tagliare e tocare de brochiere, e montare de montãte, e la tua ſpada andara in guardia di testa, el tuo pie dritto tirato apresso dil siniſtro ben galante, & polito, le tue bracie ben diſtese con la perſona per lo dritto.

¶ Sexta parte.

ESSEndo rimaso in guardia di testa, ſubito voglio che tu acchali la ſpada tua a porta di ferro alta, e ſel tuo nemico ſuſſe In queſta medesima guardia, o sia doue si voglia pur che lui sia inanci col pie dritto, alhora tu li ſpingerai de vna ponta per defora dela ſpada ſua cõ il pie mancho paſſando dal ſuo latto dritto per la facia, e lui per paura dela ditta ponta deſcoprira la parte ſtanca, e tu alhora li tirerai la ſpada tua per el dritto alla ſua caciandoli el brochiere tuo intel pugno della ſpada ſua a vno tẽpo creſcendo del tuo pie dritto forte iuerſo alle parte manche del nemico cazandoli vnaltra ponta per la ſua tempia dritta, o vorrai per li fianchi el tuo pie mãcho ſeguira el dritto per de drietto, & in tal ſeguire tu li tirerai de doi tramazoni per la testa, e la tua ſpada acalara in porta de ferro ſtretta, e ſe ital tempo el tuo nemico te tiraſſe per testa alhora tu li ſpingerai vna põta per la facia cõ la man dela ſpada coperta, ſotto el tuo brochiere, e li parerai in fillo dritto, cioe in guardia de facia, e si li tirerai de vno rouerſo per coſſa, nõ mouẽdo ne pie ne gambe, e la tua ſpada callara in coda longa e ſtretta, e ſe de nouo lui te tiraſſe alle parte ſupraditte, e tu alhora ſerrerai la ſpada tua con el tuo brochiere, e li parerai la ſua botta tirãdoli de fatto a lui de vno mandritto tondo per le gambe che andara preſto ſotto bracio nõ fermando niente, e poi tiri gioſo de vno rouerſo ſgualembrato, elquale pigliara da la testa per fino alla ponta de piedi, montando de fatto de vno montante, e la tua ſpada ãdara in guardia aſta, e de qui e de biſogno che tu abelliſsi el gioco, cioe in tagliare & inchiocare de brochiere & in montare de mõtante, & quando tu monterai la tua ſpada non paſſera guardia di testa, e le tue bracia ſerano molto bene diſteſe, & polite.

¶ Settima parte, & vltima del primo aſſalto.

EDE Qui tu tornerai indrietto da giocho buttando el pie dritto vno gran paſſo de drietto del siniſtro, e si tirerai ſotto bracio vno mandritto tirando ſubito de vno redopio rouerſo de ſotto inſuſo e poi monterai de montãte fugiendo el pie siniſtro forte de drieto, de nouo tu li tirerai ſotto bracio vno mandritto pur fugiendo il pie dritto di drieto del siniſtro, e quello tirãdo apreſſo del ditto dritto cazando il bracio del brochiero dentro del bracio de la Spada dritto a modo che la tua Spada ſera defora del bracio siniſtro, e de li tu farai doi moliniti creſcendo innanzi per lo dritto del tuo pie siniſtro e lultimo andara alinsuſo battendo ſopra alla tua Spada dritta, cioe voltando le ſpale a colui con chi tu giochi, tirando el pie dritto apreſſo del siniſtro, e poi creſcendo vno gran paſſo del ditto pie dritto facendo in queſto paſſare tri moliniti vno per de fora a lo ingioſo e doi per dentro a linſuſo, e lultimo andara ſopra

el braciò siniſtro, battendo il pomo dela ſpada in la pẽna del brochiero dẽtro ũ
rãdo la gãba siniſtra apſſo alla dritta ben polito & attillato quãto ſera poſsibile
e deli tu ſerai tornato da gioco idrietto, e qui e finito il primo aſſalto.



Cap. II. del secondo assalto de giocho largho e stretto insieme de spada & brochiere piccolo.

NOra qui principiaremo el secondo asalto pure del ditto brochiere, stretto, elquale voglio che vada forte alla meza spada alle strette, & nõ mettẽdo altro andare a gioccho al presente perche seria de tropo volume de scriuere tu li andarai a giocho cõ vno de quelli liquali tu hai imparato da me, si che nota, In prima tu serai in guarda alta ben polito e galante.

¶ Prima parte del secondo assalto.

ADonqs essendo in la detta guarda alta, el tuo nemicho fusse in guarda di sopra bracio de qui voglio che tu butti il tuo pie dritto forte inanz i & in questo buttare tu spiegerai vna ponta in facia de lo nemicho per defora dal so latto dritto e lui per paura dela põta ditta le bande de sopra coprira e tu quele di sotto batterai cõ vno rouerso in la sua cosa dritta facendo bono brochiere in testa tirando per tuo riparo subito del falso desotto insuso per le bracie de la spada delo nemico tagliando de vno fendente intel brochiere inmodo che tu abelirai il gicco amodo vsato, cioe retornando in la ditta guardia alta come de sopra ben polito, e gallante atillato.

¶ Seconda parte.

ESsendo romaso como desopra disse, e fusse soure bracia o in quella medesima guarda el tuo nemicho alhora tu li tirarai de vno fendente per testa, elquale nõ passara guarda de facia defatto tirandoli de vno reddopio rouerso desotto isuso, ilquale percotta forte la spada delo nemico per modo che p paura delo reddopio ditto descoprira le parte di sopra del suo latto dritto alhora tu gli dai doi tramazoni cõ vno fendente dritto acõpagnato, e la spada tua accalara i porta di ferro stretta, & sel tuo nemico alhora te tresse per testa alhora tu li cacciarai vna ponta in la facia acõpagnata in la pẽna del brochiere da latto dẽtro, e li torrai la botta sua in sul fillo dritto dela spada tua, cioe i guarda di facia crescendo intal paratto del tuo pie, mancho inuerso le sue parte dritte, & si lidarai de vno rouerso nela sua tẽpia dritta, e la tua gãba dritta seguira la manca perde drieto, e la spada tua acallara in coda longha & alta, & se alhora il tuo nemico te tresse per testa o per gãbe subito tu butterai el pie mancho inuerso le tue parte dritte, & in questo buttare tu metterai il falso de la spada tua sotto quella de lo nemicho crescendo in questo tẽpo con il tuo dritto piede forte iuerso le parte manche del sopraditto, tragandoli in questo crescere per le gãbe i sue vno mã dritto elquale andara sotto braccio, e la gãba mancha seguẽdo la dritta per de drieto tirando in questo tempo gioso de vno rouerso montado del montante che li segue drieto tirando la gamba dritta apresso la sinistra, e la tua spada andara in guarda alta, abilligẽdo il gioco alhora almodo vsato, cioe in tagliare e chiocare e mõtare de montãte, passegiãdo & tirãdo le tue gãbe al loco cõsueto per modo che la tua spada tornera in guardia alta, cõ le tue bracie e gãbe bẽ atrillate.

¶ Tertia Parte.

ESSENDO tu aromaso in la ditta guardia alta, el tuo nemicho fusse doue el se volesse, io voglio che tu cresi inanzi col tuo pie dritto, e che tu li tagli de vno fendente in la penna del brochiere, elquale acchalara in porta

di ferro stretta nõ te fermãdo cõ el fendẽto ditto che tu li traghe devno tramazone in su la spada de lo inemicho defatto spingẽdo vna põra p la facia alo sopraditto acõpagnata cõ el brochiere con la tua gãba mãchapassando & spingiendo ditta ponta verso alle parte dritte delo nemicho alhora lui p paura de la ponta ditta descopria la parte sinistra e tu li darai de vno fendente in su la testa passando col tuo pie dritto in tal tẽpo p lo dritto delo nemicho fugiẽdo e trahẽdo de vno rouerso cõ el pie dritto almãcho p de drieto inmodo che tu serai cõ spada tua in guarda de codda lõgha e alta e si in tal tẽpo el tuo nemicho te tresse de vno tramazone o ver mãdritto alhora voglio che tu passi inãzi cõ il tuo pie drito & intal passare tu li caciarai vna põta p la facia al nemicho acõpagnata cõ el tuo brochiere, laquale sera i guarda di facia, & in tal parato tu li darai de vno rouerso per gãba e tagliãdo devno fendẽte indrieto per la penna del brochiere cõ el pie dritto buttãdo el mãcho p de drieto alhora abelligiãdo el giocho, cioe cõ chiochare de brochiere, e mõtare a modo vsato, siche tu tornerai pure in guardia alta come prima bene attillato con le tue bracie come altre volte io tho detto.

¶ Quarta Parte.

NOra nota che essendo tu in guardia alta come disopra disse voglio che tu passe inãci cõ el pie dritto & in tal passare tu tirerai de vno fendẽte e vno falso desotto insuso, & vno rouerso a vno medesimo tẽpo inella pẽna del brochiere, e la tua spada acalara in codda lõgha, e stretta, e alhora sel tuo nemicho te tresse p testa o gãba voglio che tu pari cõ el falso vrtãdo desotto insuso con doi tramazoni p testa, e lultimo accalara in porta de ferro stretta e se in tal calla te lui te respõdesse imodo alchuno, voglio che tu vrti de falso e passare del pie mãcho psto inuerso le parte drite delo nemicho e taglierai i tal passare de vno rouerso in la pẽna del tuo brochiere, elquale andera forte p la facia del soprad itto el pie mãcho tirãdo al drito apsso e de e forza abellire il gioco, cioe a modo vsato pure inchiocar de brochiere e mõtare pure in guardia alta come prima te amaestrai, siche nota per sempre mai.

¶ Quinta Parte.

NOra essendo tu romaso i guarda alta le dibisogno che tu fallazi vna põta in atto di mõtanto, cioe passando cõ il tuo pie mãco iuerso alle parte drite del nemico e la ditta põta cazãdo forte in la facia dal latto mãco del sopraditto, e lui p paura dela ditta põta descoprira le sue parte desopra dritto, e tu alhora li darai de vno mãdritto de falso p testa fra la spada el brochiero suo passando in q̃sto trare del tuo pie dritto verso alle sue parte sinistre e la gãba mãca seguira la dritta p dedrieto e la tua spada nõ passera guarda de itrare stretto cõ la spada tua el brochiere polito, alhora le di bisogno chel te traghi alle parte di sopra e tu tragãdote lui pigliarai la sua botta in sul fillo dritto della spada tua e si li darai de vno rouerso spinto p la sua tẽpia dritta imodo che la spada tua nõ passera guarda di codda lõga alta, alhora tu tirãdo el pie dritto almãco apresso si abelirai il gioco amodo vsato, cioe chiocare e mõtare de montante cõ li suoi passegiari pure aritornãdo in guarda alta come de sopra piu hai visto bene afectato con le tue bracie e gambe ben distese a modo vsato e polito.

¶ Sexta Parte.

NOra nota e sta atento che q̃ tu vorrai ingãnare vno a gioco voglio che

intel montare che lui fara de mõtante che tu ſei prima de lui mõtato/ e ſubito montato che lui ſera tu li taglierai per la facia in la pẽna del tuo brochiete vno fendẽto cõil tuo pie dritto inanzi paſſando/e la tua ſpada nõ peſſera guarda de porta de ferro alta,e ſel tuo nemico alhora te treſſe da baſſo o dalto/põta/o mã dritto/o tramazoni& anche rouerſo acadauna de q̃ſte botte tu litirarai de ſoto in ſuſo vn falſo cõ la ſpada el tuo brochiero inſieme acõpagnato cõ vno drit to p la ſua tẽpia ſegato el tuo pie/ cioe ſiniſtro ſera paſſato inuerſo le ſue parte dritte cõ vno tramazone che calli a porta di ferro ſtretta,alhora ſel tuo nemico te treſſe per teſta/e in tal tirare areparate cõ falſo e mãdritto e rouerſo tõdo pu/ re taliãdo vno altro rouerſo ſpinto in la pẽna del brochiere buttãdo in tal tẽpo el pie dritto almãco de drieto tirãdo el mãco apreſſo del drito e de qui tu abelli rai il gioco/cioe ichiocare e in mõtare/amodo vſato come prima io te diſsi che tu andaſe in guarda alta bene aſettato/e polito con le tue gãbe/e bracie ben di/ ſteſe e galante.

¶ Septima Parte.

Eſſendo tu romaſo in guarda alta le debiſogno che tu li tiri de vno mãdrit to tondo ſotto bracio acio che lui te reſpõda drieto alle parte di ſopra/ma ſe lui te areſpondeſſe alle parte ſopraditte de qualunq̃ botta che lui volleſſe tu butterai il pie mancho inuerſo le ſue parte dritte/& intal buttare tu pigliarai la ſpada tua con la man del brochiero in fogia de ſpada inarmi & li parerai la bo ta del nemico/& in tal parato tu li ſpingierai vna ponta p la facia cõ vno fendẽ to mãdritto p la teſta fra la ſpada ſua el brochiere cõ el pie dritto intal tẽpo paſ ſando p lo dritto & la tua ſpada a porta di ferro alta accalando,alhora a reſpõ/ dendoti il tuo nemico/tu ſpingerai vna ponta per la facia ſua acõpagnata con il tuo brochiere,& ſi li darai de vno rouerſo p la ſua coſa dritta & a vno medeſi mo tẽpo tu taglierai vno altro rouerſo ſpinto in la pẽna del tuo brochiere/ fu/ giendo el pie dritto al mãco de dretto i modo chel ditto mãco ſe acocera apreſ ſo del dritto, hora de qui le forza che tu abilliſi il gioco,cioe i chiocare,& i mõ tare amodo vſato/ſi che te aritroverai pure in guarda alta come diſopra diſſe.

¶ Ottava & vltima parte del ſecondo aſſalto.

Nora eſſenbo pure i la ditta guarda alta tu li tirerai doi mãdritti tondi p la facia/paſſando i tal tẽpo del pie dritto inãzi,e lultimo mãdritto nõ lo fer marai niente che tu li ſpingi de vna ponta p defora dela ſpada ſua deſopra dal ſuo latto dritto ãdãdo forte iuerſo la ſua tempia mãca/e alhora lui p paura de qlla ponta ditta ſe aprira dinãze/tu vrterai de lelzo dela tua ſpada in la ſpada ſua e li volterai vno mezo mãdritto in falſo/e la tua ſpada ſera deſotta dela ſua con lo pie dritto paſſando inuerſo le ſue bãde ſiniſtre,& ad vno medesimo tẽ/ po tu vrterai denouo pure del ditto elzetto/& ſi li darai de vno mezo rouerſo ſpinto nella ſua tẽpia dritta paſſãdo cõ il tuo pie mãco inuerſo le ſue parte drit te & de fatto per tuo reparo tu butterai el pie dritto almaco de drietto cõ vna ponta i guarda di facia/e de li tu abellirai il gioco cõ tagliare mõtare/e chioca/ re de brochiere amodo vſato/hora de qui tu farai vno tornar da gioco indrie to da quilli li quali tu hai da mi imparato,& a queſto modo ſera finito il ſecon do aſalto.



¶ CAP. 12. del prolago del terzo assalto el quale tratta de prese e strette de meza spada insieme.

IN nome de. M. Iesu Christo sia qui cõponeremo el tertio asalto el quale di mostrara larte de la meza spada, & questo facio perche tu che vorai insegnare sappi che larte de la meza spada sie el meglio del gioco e quelli che insegnano o chi se regnano boni giocatori e nõ sãno larte sopraditta nõ sono fondati, pero voglio che tu sappi che quella sie el fondamento de larte del scrimire nõ tanto in brochiere piccolo come in tutte le altre sorte de armi cosi darmi in asta come da fillo, si che io te conforto alli homini che háno bono core darli

de questi

de queste cose, perche loro le faráno senza respetto alcuno, e seráno q̃lli che te faráno honor, ma aq̃lli che ate paresse che nó fusseno de tãto core, dalli di q̃lle cose del primo asalto, pche se tu li desse deq̃lle del secõdo, e del tertio tu le buttaresti via, pche alloro nó bastaria lanimo de farle, siche nota p sẽpre mai.

¶ Cap. 13. che secõdo li homini se da li parati, e li ferir.

ANchora voglio che intel principio de lo insegnare che tu nó li mostri cosa troppo difficile, pche alloro pareria cosa graue, e si potrebbene disdegnare & nó impararíano cosi volontieri come faráno a darli in principio qual che cosa ch'a loro sia piu atta, si che nota che in altro loco te apriro piu lintelletto, perche qui me conuiene dare principio alla prima parte del terzo assalto sopraditto, Ma prima diremo de vno amaestrameto che acade p lo isegnare.

¶ Documento a che' volesse ad altri insegnare.

HOra nota che sel te vigneste mai voglia de insegnare io te cõforto che tu nõ debbe durare tal fatica ad insegnare ad vno scholare tutte queste cose che sono cõposte in questo tertio assalto in publico acioche altri non se lareplicasseno a si, cioe che nõ vedano el tuo fondamento & anchora per vnaltra ragione nõ lo fare, perche quãdo tu li insignasi tal gioco, cioe tal prese e strette, tu nõ poi migliorare, perche le differente el gioco largo dal stretto, e poi seria cõfusione nel principio a insignare a vno scholare tutte strette de meza spada, & anchoro loro nõ se contentarebeno, ma sempre crederebeno che tu hauesi meglio da darli, e nõ cognoscerebeno il ben che tu li facesi, si che per q̃sto debbi insegnare nel principio altre cose, Cioe isignali altre cose comunale, e doppo quãdo loro harãno imparato, el ditto gioco comunale, allhora voglio che tu li daghi de queste cose del terzo assalto, e a q̃sto modo tu li vegnirai a contẽtare, & sappi chio te cõforto ad insegnare de queste cose sopraditte acio che tu nõ te adismẽtechi, e piu te dico che qualche volte tu debbi recorrere sopra q̃sto libro, & a q̃sto modo tu nõ te adismẽtecherai, e fa como dice quel breue che e in su i Capituli, che dice chi ben paga ben impara, e che mal paga mal impara, si che a q̃lli che pagãno bene insegnali bene perche tu fai lhonor tuo, e de conscientia grã peccato de anima a chi pagha al Maestro il debito suo, e nõ li insegne bene, e cosi ali poueri quãto ali richi, perche tanto valle vno ducato a vno pouero como valle doi a vno ricco, si che sopra di questo non seguitero piu oltra perche io voglio principiare il ditto terzo assalto.

¶ Prima parte del terzo assalto.

HOra nota che le di bisogno che tu vadi atrouare el tuo nemico cõ vno di q̃lli andarai a gioco che a te parera e quãdo tu serai apresso di lui tu te metterai importa di ferro alta, & se lui fusse come tu o vero sopra bracio o in guardia alta: alhora tu li spingerai vna ponta infalsada per defora dala sua spada laquale andera forte inuerso la sua tempia mancha cõ il pie mancho intal spingere passando inanci per modo che cõ il pie dritto tu li darai de vno calcio in nel petenechio cõ vno fendente per testa in tel tornare del ditto pie dritto i drieto, e per tuo reparo tu butterai il pie mancho de drieto al dritto e si tirerai

de vno rouerso schãnato per la testa e bracie in modo che la Spada tua andasa in coda longa e stretta, & se allhora el tuo nimico te rispondesse per testa, o per gamba areparate con vno falso trauersato di sotto insuso col el brochiere acõpagnãdo e a tempo tu li segarai vno rouerso per la gamba dritta & per tuo reparo tu butterai il pie dritto de drieto al manco & taglierai vno fendente Rouerso in la penna del brochiere con íl pie mãco tirando apresso el dritto & de qui tu abellirai il gioco a modo vsato con chiocare e montare con vna ponta in atto de montante che non passí la ditta porta diferro alta come disopra te dissi.

¶ Capitolo .14. Del cõtrario della prima parte.

ESsendo tu in la ditta porta di ferro alta el tuo nimico te spingesse la ditta ponta in tal tempo che lui spingiera tu farai elza e fugie, & la tua Spada acalata in cinghiara Porta di ferro larga nõ te fermando che tu traghe vno rouerso in coda longa & desesa, e in questo modo tu harai trarotto la sua santa sia & si li farai dispiacere allui: & fatto che tu hauera el ditto rouerso, tu tirerai la gamba manca apresso dela dritta abelligiando il gioco amodo vsato: Hora nota che quando tu nõ sapessi che cosa sia elza & fugie io te lo insegnaro qui per sempre mai: elza & fugie, sie quando vno te fesse vna botta picolosa adosso essendo tu in porta di ferro alta, o vero stretta, o larga, o sotto bracie, o in coda longa e stretta, o a cinghiara porta di ferro. sia doue tu vogli pure che tu sia inte le guardie basse in quel tẽpo che lui te fara la ditta botta tu tierrai de vno falso forte desotto insuso con vno mandritto fendente fugiẽdo la gamba dritta de drieto da la mancha e questo se domãda elza e fugie, & sappi che questa botta sia vno bono contrario a vno che volesse intrara: siche nota & sta atẽto.

¶ Seconda Parte.

ESsendo tu in la ditta porta di ferro alta el tuo nimico fusse con il pie dritto inance sia in che guardia el si voglia, cioe in le guardie alte tu passerai del pie mancho inanci inuerso ale sue parte dritte e in tal passare tu farai vista de trarli duno tramazon & intal vista tu li spingierai vna ponta per la facia coperta con el tuo brochiero, e come lui vscira fuora dela spada sua per parare la ditta ponta, e tu la camuferai alhora per disotto alla ditta sua, & si li spingierai vnaltra ponta tra la spada el suo brochiero: laquale nascera de sotto insu per la facia sua e per tuo riparo tu taglierai vno rouerso fendente in la pẽna del brochiere con el pie dritto fugendo in tal tagliare drieto al mãcho el ditto pie mãcho in tal tẽpo sera recolto apresso il dritto, & de qui tu abellirai il gioco a modo vsato, cioe inchiocare & montare de vna ponta in atto de montãte: laquale non passara la ditta porta di ferro alta, a questo modo tu sera tornato come dsopra te dissi.

¶ Capitolo .15. Del contrario della seconda parte.

ESsendo tu in la ditta porta di ferro alta come lui sta acorto e guardali al pugno della spada, e come lui vorra passare del pie mancho con la vista del tramazon per spingerte la ponta, & tu alhora fugirai la tua gamba dritta

di drieto ala manca per trauerso in tal fugire li tirerai dui tramacioni forte per la man sua da la spada in modo che tu sarai calato con la spada tua in cinghiara porta di ferro, & per tuo riparo quando lui te tirasse, o non tirasse presto tu creicerai del ditto pie dritto inanci & si li tirerai vno falso de sotta insuso con vno mandritto tondo sotto bracio, e vno rouerso insieme, & de qui tu abellirai il gioco, cioe tu taglierai vnaltro rouerso in la penna del brochiero buttãdo el pie dritto drieto dal mancho el mancho arecogliando apresso al dritto alhora chiocarai di brochiero, o montarai come disopra dissi cõ vna ponta che andara in la guardia sopraditta porta di ferro alta con le tue bracie, e gambe ben polite.

¶ Tertia Parte.

¶ Sfendo tu in la ditta porta di ferro el tuo nimico fusse in guardia alta come tu, o vero che lui montasse de montante a quello tempo che lui sera montato alhora tu infingerai de spingierli de vna ponta per la facia con il pie mancho passando inanzi, e in tale passare tu pigliarai la spada con la man del tũo brochiero in atto de spada in armi, & in tale tempo tu li darai de vno calzo con il pie dritto intel petenechio, o tornãdolo defatto indrieto di drieto del mancho non se fermãdo el mancho che tu li daghi de vno fendente insu la testa in modo che la spada tua in trarre de tal fendente acalara in porta di ferro stretta, & se alhora el tuo nimico te arespondesse de botta alcuna tu vrtarai la ditta de falso de sotto insuso con vno mandritto tondo per le gambe, e rouerso per la facia crescendo intal tirrare vn poco del ditto pie dritto inanci, & per tuo reparo tu butterai il pie dritto de drieto del mãco, e si taglierai de vno fendentt rouerso in la penna del hrochiero, & la gamba manca tirãdo apresso de la dritta in modo che tu abillirai el gioco, cioe inchiocare e in montare de vna ponta in atto de montante come disopra dissi: E laqual ponta andara pure in porta di ferro alta, siche non te dismenticare, a tenere tal ordine asetãdoti sempre scontro al tuo inimico arditamente con bona audacia fencia paura e facẽdo & tenendo tal ordine, il tuo inimico non te pigliara mai profontione adosso, & sempre hauerai honore.

¶ Cap. 16. Del contrario dela tertia parte.

¶ Sfendo tu in la ditta guardia alta o vero che tu fusse montato de montãte el tuo nimico te fesse la vista della ditta ponta, io voglio che tu sempre stia accorto non mauendo mai lochio dala man destra della Spada sua perche alla ditta vista tu non timouerai, & come lui vorra darte del Calzo con il pie dritto suo a questo calzo tu li poi fare questi dui contrarii, cioe come lui alzara la ditta gamba per darte del ditto calzo alhora tu li darai della penna del Brochiere tuo in tel stincho sopraditto della gamba sua dritta, & la tua Spada parera per testa, el suo fendente: & questo sia vno de i dui contrarii: & laltro contrario sia che quando lui passasse del ditto so pie mancho, per fare la vista del spingiere, o che anchora lui spingiesse i tal vista, o spingiere che lui fara tu butterai il pie dritto de drieto al mancho & spingierai vna ponta in atto dimon-

tante laquale reuſcira de ſotto inſuſo per la facia ſua, in modo che la tua ſpada ſe fermera in cinghiara porta di ferro alta, & de qui tu abellirai il gioco, cioe tirando il pie mancho apreſſo el dritto creſſendo poi del ditto mancho, e chiocare de brochiere, & montare a modo vſato pure in la ditta porta di ferro alta.

¶ Quarta Parte.

ESſendo come diſopra diſsi in la ditta porta di ferro alta, & el tuo nimico ſuſſe come tu, allhora tu te li acoſterai forte apreſſo, & si li tirerai de vno tramazon per ſu la teſta elqual nõ paſſera guardia de facia per modo ch'el tuo nimico parera con la ſpada el ſo brochiero acõpagnato per el dritto filo per teſta allhora che lui parera tu laſſerai andare la ſpada el brochiero tuo per terra, e si piglierai con la tua man dritta el brochiere ſuo de la mãca, e con la manca tu piglierai la ſpada del nimico, cioe per dẽtro dal brochiere della ſpada & volterai le tue man alla rouerſa, per modo che tu li cauerai le ſue armi de mano, ſencia mancare.

¶ Cap. 17. del contrario della quarta parte.

NOra effendo a porta di ferro alta come e detto: e chel tuo nimico te tiraſſe el tramazon per metterte in parado io voglio che tu pari pure con la ſpada el tuo brochiere inſieme ſtretto cõ le tue bracie forte diſtendendo inãci, e come lui buttera la ſpada & el ſuo brochiere i terra per pigliarte le tue di mano e tu ſtarai acorto, come el trara dele ſue mane allhora butta la gãba tua ditta vno grã paſſo de drieto dala mãca, & si tirerai vno fendente p la teſta, elqual acalera i cinghiara porta di ferro ſtretta, e a queſto modo el tuo nemico ſera a romaſo ſenza arme: & si li harai dato in ſula teſta, si che nota p ſempre mai.

¶ Quinta Parte.

ESSendo tu aporta di ferro alta, o vero ſtretta, o in coda longa e ſtretta, de qui voglio che tu ſpingie vna ponta cõ el pie manco inanci per de fora, della Spada del ditto inimico per la facia ſe intende che lui sia a porta di ferro alta o vero ſopra bracie e queſto facio perche lui neſca fora del ſuo falſo della ſpada per parare la tua ditta ponta come per forcia lui conuien fare, e allhora chel tuo falſo tocara el ſuo, tu li piglierai la ſpada ſua con la man del tuo brochiero per de dentro in modo che tu li darai vna ſtorta alingioſo & si li leuerai la ſpada de mano & potrali dare de quello che tu vorrai, e queſto ſapendo tu non poi mancare.

¶ Cap. 18. del contrario dela quinta parte.

ESſendo tu in porta di ferro alta in guardia, o vero ſopra bracio, el tuo nimico te ſpingieſſe vna ponta per defora per la facia cõ il ſuo pie manco per farte la preſa: io voglio che intello ſpingere che tu li acõpagni el falſo della ſpada tua cõ el ſuo nõ mouendo piede alchuno, & quando lui buttera la man del brochiere ſuo per pigliarte la ſpada, e tu a vno tempo medeſimo li ſegarai vno ſegato dritto per la facia, e vno tramazon inſieme cõ el tuo piede dritto in tal ſegare fugẽdo in modo che la ſpada tua acalera in porta di ferro cinchiara ſtretta, & in queſto modo el nõ te verra fatto preſa: e ſi li haueraí data a lui per la facia, el tramazon percotera la man ſua dritta, & deli tu abellirai il gioco a modo vſato come diſopra.

¶ Sexta Parte.

ESSEndo pure a porta di ferro alta, o ſtretta, & el tuo nimico te tiraſſe per teſta io voglio che in tel tirarre che tu butti il pie mancho forte inanci p lo dritto & torrai la botta del tuo nimicho con la Spada el tuo Brochiere in guardia de teſta acompagnato, e tal parare tu farai volta de pugno per de den tro & piglierai la ſpada ſua con la man del tuo brochiere, & si li darai vna vol ta alingioſo, per modo che tu lileuerai la Spada de mano & si li darai de vna ponta in tel petto, o vorrai in la facia, & queſto non puo mancare, & de fatto tu te areſetterai come prima te diſsi.

¶ Cap. 19. Del contrario della ſeſta parte

HORA Eſſendo in Guardia alta, o vero a porta di ferro, & che tu voleſſe eſſere agente, cioe el principiatore del ferire maxime con mandriti, o tra mazoni de queſto io te hauiſo quando tu vorrai fare tali dritti, o Tramazoni che tu non voglio chel te sia fatto preſa alcuna, ſappi di certo quando tu tire rai tal dritto fuggie preſto de rouerſo con il pie dritto fugendo de dricto del mancho, & la tua ſpada andara in coda longa, & alta, & a queſto modo non te potera eſſere fatto preſa alcuna, & anchora quãdo tu li tirerai tramazon al cuno, io te conforto che tu non traghe mai vno ſenza dui o tri, & ſe tu non treſ ſe dui fermi fa che ſempre tu ne traghi anchora vno fugiendo che a cali a cin ghiara porta di ferro ſtretta, & ſe coſi farai, non te puo eſſere fatto preſa alcuna ſi che tien queſto per certo.

¶ Settima Parte.

HORA Nota che eſſendo tu in coda longa ſtretta, o vero a porta di ferro alta come diſopra te diſsi e anchora ſtretta, o in guardia alta, el tuo nemi co fuſſe doue ſe voleſſe pure che lui sia in le guardie alte, e a tempo che lui ſe a tetrouera in le ditte guardie alte, e tu alhora paſſarai con il pie mancho inanci & in tal paſſare tu ſpingierai de vna ponta in fallo per la tempia dritta del ne mico, e a vno medesimo tempo tu farai viſta de darli de vno mãdritto dal ſuo late mancho buttando in tal viſta il pie dritto inuerſo ale ſue parte ſtanche & ſi li darai de vno rouerſo per la coſſa dritta, & p tuo reparo tu butterai il pie drit to di drieto del mancho, & si tagliarai vno Rouerſo fendente in la penna del tuo brochiero, & de qui tu abellirai il gioco a modo vſato.

¶ Cap. ſecondo del contrario della ſettima parte.

HORA Guarda che io te voglio dare vno bello contrario a vno che te ti raſſe de vno tramazon a te quando tu fuſti a porta di ferro larga, o ſtret ta o alta ſe intende che lui contra paſſaſſe con il pie mancho per trauerſo inuer ſo alle tue parte dritte per batterte el bracio da la Spada tua, o la teſta: Si che guarda ben che quando lui contrapaſſara del ditto pie mancho con el trama zon, tu tirerai vn poco la tua gamba dritta & ãchora il bracio della Spada tua a te tanto quanto tu poi considerare chel ditto tramazon non te poſſa coglie re e paſſato ſubito che fara el ditto tramazon tu creſcerai del tuo pie dritto, & si li darai de vno rouerſo tondo per la facia tagliãdo íntal rouerſo de vno fan dente rouerſo in la penna del brochiere, el pie dritto andara de drieto dil man cho in modo che tu li abellirai il gioco come deſopra diſsi.

¶ Cap.21. Del secondo cõtrario arouerso per gamba.

ANchora io te voglio dare vn'altro cõtrario per vno che tresse de rouerso per gamba quãdo tu fusse sopra bracio. Essendo ti sopra bracio, e che vno te tresse el dit to rouerso per gamba, voglio che tu butti el pie mancho in uerso le parte dritte del nemico in questo buttare metterai il piatto de la Spada tua sotto el suo rouerso, & si li darai de vno rouerso in tel collo alui, o in la testa: & si te assetterai in coda longa & alta e li ferai in ordine per parare se lui ti tresse.

¶ Tertio contrario al ditto Rouerso:

QAnchora el ditto rouerso per gamba tragandolo lui el ditto tuo nimico tu incaualcarai la gamba dritta sopra alla mancha, & lassarai passare el suo rouerso, passato chel sera presto tu crescerai della ditta gamba dritta inãci, & si li darai d'uno rouerso in la tempia dritta, & la tua Spada andara in coda longa e stretta, & li te asseterai ben polito con le tue bracie ben distese.

¶ Quarto contrario al sopraditto Rouerso.

SApendo che a questo rouerso per gamba in quel tempo tragãdo lui presto voglio che tu tiri el pie dritto apresso dil mancho, & el ditto rouerso passara e passato chel sara il sopraditto tu butterai el pie mancho inanci inuerso alle sue parte dritte, & si li darai de vno rouerso spinto per la tempia dritta i modo che tu ti atrouerai in Coda longa e alta, & sapi questo per sempre mai che tirando il pie dritto doue el mancho intal tempo buttando inanci, el se domanda vno Camuffo de piedi adonque nota per vn'altra volta.

¶ Ottaua parte del ditto tertio assalto.

IO voglio che quando tu serai a porta di ferro alta, & el tuo nemico fusse in questo medesimo atto voglio che tu ti sforci a tocare falso con falso, e alhora che tu serai a falso cõ falso, tu passerai con el pie mancho forte inuerso le sue parte dritte, e spingiendogli vna ponta forte per la facia, voltando el polso della man tua alingioso, el filo dritto sera scontro del suo filo falso, & la tua mano alciando forte alinfuso per modo che per forcia lui bisognera che elci el pugno della spada sua, e ti alhora li farai vna presa con la man del brochiere tuo per de dẽtro come di sopra te disi, & si li poi leuare la spada de mano se a te piacera.

¶ Cap.22. Del contrario della ottaua parte.

SAppi quãdo tu serai a porta di ferro alta, & el tuo nimico fusse in questo medesimo, & che tu volesse essere paciente: cioe vedere quello che vole fare el ditto inimico, io voglio che tu staghi a tento che quãdo tu toccasi falso con falso tu li guardarai bene alla mano della spada sua per amore della ditta presa o oltra botta che lui volesse fare, e tu alhora vedendolo passare del ditto pie mancho per defora con la sua ponta spingiando per desconciarti a bella man perche tu sollieui infora il ditto tuo bracio dritto: & qui le da cõsiderare che lui te vole fare la ditta presa, o altra botta, siche vedendò tu tale passare, tu butterai il pie dritto vno gran passo de drieto dil mancho, & se fara vna meza volta de pugno in modo che tu serai a filo dritto con filo dritto, e serai in coda

longa,e alta: A questo modo el non te fara dispiacere alcunò,e ferai bono co/ me lui.

¶Cap.23.Della difinitione de filo falso con filo falso.

SAppi te che cio che hai trouato scritto da qui inanci,cioe in comenciando intel tertio alalto,sono tutte cose de megia spada: Ma le bé vero che non se possano fare se non in falso per falso,e ancora eccene alcuno che se possano fare dalla longe,e ancora da presso.Ma pure váno alla ditta megia spada, o vero allo stretto sopra ditto,e voglio che tu sappi che tutti questi spingere de megia spada che ho composto da qui inanci in el tertio assalto non te po spingiere se nō de ponta infalso,e pero loro se domanderáno stritti a falso per falso adonque nota che io te mettero a filo dritto con filo dritto.

¶Cap.24.De vna dechiaratione de l'arte della meza spada.

TV Sai che in el tertio assalto, & in alcuni altri sochi io te ho mostrato che cosa se puo fare a falso per falso: Ma nota per Regola vera che non li ho messo se non cose bone,e breui,e vtile per li toi scholari, & sapēdo tu che se io l'haueße voluto mettere ogni cosa non liaueria bastato dieci Libri piu grandi che nō e questo,conciosia cosa che l'arte del scrimire nō ghe fondamento per gente che habiano intelligentia,& che se vogliano mouere de passo siche al p/ sente non diro piu oltra perche io voglio dare principio a filo dritto cō filo dritto,& per questo respetto al presente tu haueraí pacientia.

¶Cap.25.Che volendo andare atrouare el tuo nimico con filo dritto per filo dritto i che guardia la da essere.

SAppi che volendo ādare atrouare vno a filo dritto per filo dritto bisogna che tu timetti in le guardie basse maxime aporta di ferro stretta,o vero alta o in coda longa,e alta,anchora a cinghiara porta di ferro sia stretta o larga,e anchora tu li poi andare di guardia difesa pure che lui sia in queste guardie le/ quale tu vederai qui scrite: in prima bisogna che volendo andare a filo dritto con filo dritto che tu l'atroui a porta di ferro alta,o stretta in coda longa e stret ta,e anchora in qualche altro loco come tu sai: ma prima diremo in che modo tu lientrerai de coda lōga e alta pero guarda bene che quello che mettero qui anchora se potera fare de queste medesime cose con altre sorte de armi maxi/ me in spada da due mane,e Spada sola,e anchora Spada e brochiero largo, o Targa,e anchora qualche cosa de Rodella non te dico impero che se possano fare tutte,ma vna gran parte cosi in filo dritto come in filo falso,siche per tan/ to faciote auisato,a ben ch'io te lo habia insegnato personalmente: Ma questo facio se per alcuno tempo tu stesi che non exercitasse larte sopraditta tu te re/ correrai sopra questo Libro,e legierai: e in questo modo tu te aricorderai ogni cosa,ma te conforto bene che exercitando anchora la ditta arte del schermire che tu voglia qualche volta per tua vtilita de legiere in questo Libro: & ancho/ ra adoperarte,e farte bono pratico,perche voglio che tu sappi che qualche vol ta vale tanto vna bona pratica quanto vna bona scientia,e per questo non te marauigliare.

¶Cap.26.Della prima parte de filo dritto.

NORA Comenciaremo: Al nome de Dio la prima parte de filo dritto cõ filo dritto maxime aritrouandote in coda longa & alta con il pie manco inãnci, ma te mettero di questa guardia poche cose perche la non e appropriata troppo intel Brochiere stretto, ora guarda bene che essendo in la ditta coda longa & alta el tuo nemicho susse doue io te ho detto qui in questo tu li spingierai vna ponta dritta de dentro tra la Spada el suo brochiere, laquale li andara per la facia, & lui per paura de la ditta ponta descoprira le sue parte dritte: allhora tu passerai del tuo pie mãcho inuerso alle sue parte dritte e farai vista de voltare de vno rouerso non mouendo la Spada tua acostata dala sua, e in tal vista de rouerso tu lassarai piouere la Spada con la ponta verso terra in atto de molinello & lasserai la tua & piglierai la sua per modo che tu glie la liuerai de mano, Cioe tu li darai de vna storta alingiuso: A questo modo lui sera senza Spada & si li potrai dare de quello che tu vorrai.

¶ Cap. 27. Del contrario dela prima parte de filo dritto.

ESsendo tu in le guardie basse maxime con il tuo pie dritto inanci, el tuo nemicho volesse intrare con ti a filo dritto, cioe a megia Spada volendo tu essere paciente in stare aspetare lo inimicho che te fesse presa per inganarlo allhora volendolo ingannare tu lo lassarai intrare sicuramete ma guardali alla man sua dala Spada che quando lui passara dil pie mãcho per fare la vista nõ te mouerai, ma quando lui buttera la Spada sua in terra alhora tu alzarai el pugno dela Spada tua in laiera fe andarai in guardia alta fugiendo in tale alzare il pie dritto di drieto del mancho & si li darai de vno fendẽte in su la testa per modo che la tua spada acalara acinghiara porta di ferro stretta, & lui sera arestato senza spada in mano.

¶ Seconda Parte.

ESsendo arestato in tel contrario di questa prima stretta de filo dritto con filo dritto in cinghiara porta di ferro stretta de qui voglio che tu sia agẽte. Cioe tu serai el primo a ĩtrare al ditto filo dritto come te diro, tu passerai del tuo pie dritto innanci atrouãdolo lui a porta de ferro alta o stretta, o vero larga, & se intrerai con lui al ditto filo dritto in fogia de guardia de facia essendo intrato colui al ditto filo dritto.

¶ Cap. 28. Del contrario dela seconda parte.

SVbito tu farai vna megia volta di pugno a lingioso per modo chel falso tuo fero contra el filo dritto del nemicho alciando vn puoco la man tua dritta alinsuso per modo che la ponta della spada tua li andara alla facia, e lui per paura della ditta ponta spingieta el bracio ruo dritto inuerso ale sue parte stanche, & tu a vno tempo passerai del pie manco inuerso le sue parte dritte & si li pigliarai il bracio della spada sua cõ la man del tuo brochiere & in quesso medesimo pigliare tu li darai de vno rouerso in la testa o vorrai de vna ponta ĩ tel corpo se tu non volesi farli la ditta oresa tu li poi dare della penna del brochiere de fora del ditto bracio suo dritto, e in tal tempo che tu li darai del bro-

chiere tu li darai anchora de rouerso in la testa, & sappi ché questa si e vna grã percossa, & per tuo reparo tu resterai cõ la spada el tuo brochiere in coda longa & alta & quando tu farai li ditti rouersi contrapassati dil pie mancho tu li seguitarai el dritto per di drieto sempre mai,

¶ Tertia Parte.

ESsendo tu a porta di ferro alta o stretta, o vero larga el tuo nemicho volesse intrare con ti a filo dritto per filo dritto voglio che tu sappi che se tu voi el non li vignira tenendo tutto l'ordine che io te ho insegnato, ma pure se tu volesse essere paciente tu lo lasserai intrare al ditto filo dritto e come lui sara intrato guardali ale mane per amore dele prese, & se lui voltasse el suo falso cõtra al tuo dritto filo con la man sua alta non te mouerai, ma come lui passara del suo pie mancho per fare presa o darti del brochiere in tel bracio della Spada alhora tu butterai il pie dritto forte de drieto del mãcho & si li segerai vno rouerso per lo suo bracio dritto, o per lo collo, & segato che tu hauerai el ditto rouerso per piu tuo reparo tu fugirai il pie mancho di drieto del dritto & si te metterai con la spada in guardia de facia acompagnata la man dala spada cõ quella del brochiere con le tue bracie ben distese per lo dritto dela facia del nemico.

¶ Cap. 29. Del contrario della tertia parte.

HOra guarda q̃i, che quando tu fusti in coda lõga & alta, o vero a porta di ferro stretta, overo alta, o in coda longa e stretta el tuo nemicho fusse lui a porta di ferro alta, o stretta de qui tu intrarai presto con lui a filo dritto per filo dritto con il pie dritto inãci forte per lo dritto, e defatto tu butterai el mancho inuerso ale sue parte dritte faciando vista in tale passare de darli de rouerso per la testa, & in tal vista tu butterai la spada tua per de drieto da le tue spalle & in vno medesimo buttare tu caciarai la testa sotto a la sua lasina dritta, e cõ el bracio dritto tu li piglierai la gamba dritta fentendo che tu caci el ditto bracio tra le sue gambe. E a questo modo tu telo butterai di drieto da le spalle, o vorrai portarlo via e questo non puo mancare.

¶ Quarta Parte.

ESsendo tu a porta di ferro alta o stretta, el tuo nemicho intrasse con ti a filo drito cõ filo dritto habbi el core che volendo tu essere paciẽte bisogna che tu li guardi ale mani perche io voglio che tu sappi che guardãdoli alle mane al non te porra fare cosa che tu non lo veda si che facio a te intendere che quando lui passara del pie mancho inuerso alle tue parte dritte non te mouere per infino che lui nõ butta la sua spada via alhora come lui hara buttata via la ditta spada per ficarte la testa sotto alla tua lasina, e ti presto hutterai la gamba dritta forte de drieto alla manca, e in questo buttare tu li darai de vno rouerso redoppio de gamba leuata: E questo nõ potra mancare, anchora voglio che tu sappi che li poi dare del brochiere ruo in la testa con la penna.

¶ Capitolo. 30. Del contrario della Quarta Parte.

NOra guarda bene che essendo tu a porta di ferro alta, ò in guardia de tò da longa e alta, o in coda longa e stretta, le da considerare che volēdo tu essere agente, cioe el primo a intrare con el tuo nimicho a megia Spada, maxime a filo dritto con filo dritto, bisogna a volere andare sicuramente che tu lo troui in guardia alta, o a porta di ferro alta alhora trouandolo in queste due sopraditte guardie tu intrerai con lui prestamente al ditto filo dritto con la man tua dala spada acompagnata sotto el tuo brochiere, e questo facio che essendo lui in guardia alta el nō ti percotesse la mano dritta, & subito che tu sara a filo dritto con lui tu voltarai el falso della spada tua cōtra el filo dritto suo per modo che tu li segarai de vno rouerso per la facia, alhora lui per paura dello rouerso alciara il bracio suo dritto, e tu a vno medesimo tempo li darai de vno dritto redopio dentro dal ditto bracio dritto con vno rouerso de gamba leuata de fora pure del suo bracio dritto, & per tuo reparo tu li abellirai il gioco a modo vsato, & si tornerai a porta di ferro alta con el brochiere tuo ben polito.

¶ Quinta Parte.

ESsendo tu tornato in guardia alta, o in porta di ferro alta sappi che qui le da cōsiderare: che tu poi essere agente e patiente, ma pure vedendo tu el tuo nimicho in vna di queste guardie sopraditte le da pensare che lui ha gran fantasia di venire con ti al ditto filo dritto, ma guarda bene che quando lui sera intrato per velocita de mane, che lui non te agabasse, e pero tu starai acorto che quando lui vorra voltare el falso della Spada sua per segarte in la facia tu butterai il pie dritto de drieto dal mancho, e in tal buttare tu trarrai vno gran tramazon per lo suo bracio, o man dala spada per modo che la spada tua acalara in porta di ferro cinghiara alta, & a questo modo tu harai rotto la sua fantasia, e non te hara possuto dare del rouerso segatto, ne del mandritto redopio, e anchora nō te hara dato del rouerso de gamba leuata. Siche per questo se po tale volte essere paciente per prouare vno homo maxime tu che sai labe inanci e indrieto.

¶ Cap. 31. Del contrario della quinta parte.

NOra guarda qui che essendo condutto a filo dritto per filo dritto con el tuo nimicho de qui tu vrterai in la Spada sua del tuo elcio in dentro per modo che tu li darai de vno rouerso intrando per la tempia dritta passando in tale vrtare del pie mancho inuerso alle parte dritte del ditto inimicho metando el brochiere tuo intel bracio della spada sua e per tuo reparo tu butterai el pie dritto di drieto del mancho e se te metterai con la Spada el tuo Brochiere in guardia de facia.

¶ Sexta Parte.

NOra guarda bene che quando tu serai condutto al ditto filo dritto el tuo nimicho volesse vrtare de lelcio suo in la spada tua per darte del rouerso intrando in tella tempia dritta io voglio che tu sappi che eglie dibisogno che i tale vrtare che tu butti el pie dritto de drietto del mancho, e in questo buttare

tu farai vna megia volta de pugno ifora dal tuo lato dritto e pigliarai la ſpada tua con la man del tuo brochiero a megio in fogia de Spada in armi, & a vno medesimo tempo tu butterai el pie dritto de drieto del mãcho & si li darai de vno fendente insu la teſta per modo che la Spada tua acalara in porta di ferro ſtretta ben polito,

¶Cap.32. Del contrario della ſexta parte.

SApi che quãdo tu ſerai condutto al ditto filo dritto tu ſpingierai forte cõ lelcio dela ſpada tua in la ſpada del tuo nimico in dẽtro, cioe inuerſo alle ſue parte mãche, e in taſe vrtare tu butterai la tua gamba manca in caualcada per difora alla ſua dritta, e la man tua dal brochiero ſentendo il bracio tu gliel metterai a trauerſo della gola ſua da lato dentro per modo che tu calarai el ditto bracio infora forte & la tua gamba mãcha in dentro in atto de gambarola tanto che tu il farai cadere indrietto in terra e ſentendo che in tal paſſare de gãba e di brazze mettute in luoco ſopradetto che tu non abandoni la ſpada tua da la ſua.

¶Cap.33. Del pro e contra di queſta ſtretta diſopra a filo dritto con filo dritto.

ESſendo condutto al ditto filo dritto, el tuo nimicho te vrtaſſe de lelcio de la ſpada ſua in la tua per poſſere paſſare díl tuo pie mãcho per farte la gãbarola con elbratio ſuo dritto in la tua gola per farte cadere indrieto alhora tu vedẽdolo paſſare della ſua gamba mãcha inuerſo ale tue parte dritte buttarai preſto la tua gamba dritta forte de dríeto da la mancha, per modo che tu li darai de vno rouarſo in quella gamba laquale ſara paſſata per farte cadere, a queſto modo tu lo harai gabato, e la tua Spada non paſſa guardia de coda longa e alta e ſtarai ſtretto con la ſpada tua el tuo brochiere. Ma guarda che quãdo tu ſerai condutto a filo dritto per filo dritto qui le da considerare ſe tu ſei preſto di mane, o si o no, ſe tu ſei preſto: cioe de mane tu vrterai de lelcio de la Spada tua in la ſua alinſuſo & si li darai de vno rouerſo per coſſa non mouẽdo ne pie ne gamba, e preſto per tuo areparo tu tornerai alinſuſu cõ la ſpada tua in ſpada in armi: cioe tu la piglierai cõ la man del brochiere tuo facendoti picolo ſotto la ditta ſpada in armi, & ſappi che queſta sie vna polita botta a fare per piacere per vno che ſia preſto de mano, & vno che sia pigro nõ la facia per niẽte.

¶Cap.34. Dela difinitione del tertio aſſalto.

ADonque ſapendo tu che quando ſerai al ditto filo dritto con el tuo nimico le dibiſogno che tu ſtia acorto, che ſe lui fuſſe preſto de la mane el tebatteria che tu non te acorgereſti, e pero tu ſtarai atento che quando lui vrtara in la ditta tua Spada, per darte de rouerſo per coſſa alhora tu li darai de vno rouerſo de gamba leuata in el collo, o vero in tel bracio della ſpada ſua, e q̃ſto nõ puo mancare, acio che tu ſappi che coſa sie vno rouerſo de gamba leuata.

Io tel ſpecificato qui per ſempre mai, io voglio che tu tirre de vno rouerſo tra-
uerſato fugiando della tua gamba dritta in drieto, e non la mettendo in terra
per fino che non e tratto il ditto rouerſo, & quando tu la fugirai tu tirarai amo
do vno calcio alindrieto, e queſto si domanda el rouerſo ſopra ditto.

¶ Cap. 35. Elquale tratta ſecondo che si puo fare a filo dritto per filo dritto, & cosi falſo per falſo.

ORA Sappi ch'eſſendo al ditto filo dritto, o voi a filo falſo tu poi fare de
molte preſe de ſpada, & de molte viſte, e volte de Pomo come tu ſai, e
viſte de rouersi e battere de dritto, e viſte de dritto e battere de rouersi: & ãche
viſte de rouersi e battere de rouersi, e de piu ſorte, e viſte de rouersi e batter de
falsi: Si che per queſto non te marauiglierai, che quando vno e condutto ali
ditti dui modi de megia ſpada, e ſe puo fare puraſſai coſe: Ma te dico ben che
ſono poche perſone, che vegano lume quando loro ſono alla ditta megia ſpa-
da, equilli che intendeno e che ſapiano intrare e vſsire alli ditti dui modi de me
gia ſpada voglio che tu ſappi che quilli ſono excellenti & perfetti giocatori, &
conoſcano i tempi, e quilli liquali nõ ſanno larte ſopra ditta non pono conoſce
re tempi ne megi tempi, & non pono eſſere perfetti giocatori auenga idio che
quando loro giocano con alchuni giocatori che qualche volta toccano altrui
ma non lo toccane pero per ſuo ſapere, ma lo toccano per ventura: e queſto sie
perche loro non ſono fondati in larte di megia ſpada. Siche per tanto io te di-
co che quando tu inſegnerai alli tuoi ſcholari per l'honore tuo & per ſua vtili-
tade in el principio quando tu li harai dato inanci otto o noue giorni, tu li tra-
megierai qualche di queſti ſtretti de megia ſpada fra megio alle altre botte e a
queſto modo tu li farai boni pratichi, e forti giocatori, e ſtarãno forti alle botte
& facendo tu altrimenti loro imparerano di ſcaramuciare, perche el gioco lar
go inſegna di ſcaramuciare, ello ſtretto inſegna de ſtare fermo alle botte, & fa
bono core alli ditti ſcholari: perche in prima tu glie lihai vſati, e a queſto modo
loro ſe fanno buoni & ſaldi giocatori, siche io te conforto a tenere q̃ſto ordine:
Ma non guardare che queſti ſtretti, o vero botte siano in brochiero pico-
lo, che anchora puraſſai ſe poſſano fare con ſpada ſola come te diſſe
diſopra in ſpada da due mane, e ſpada e Targa, e Brochiere lar-
go, e anchora in ſpada e Rodella qualche vna, & anchora
in Aſta ſe ne puo fare come tu ſai, siche non
te lo diſmenticare.

¶ QVI FINISSE IL PRIMO LIBRO DE L'AR-
TE DI BROCHIERE PICOLO,
CON PRESE E STRET-
TI INSIEME.

SEGVITA EL SECONDO, LIBRO ELQVALE TRATTA DABATTIMENTI DE ARME DA FILO VARIATE LVNO DA LALTRO.



¶ Cap. 36. Che denota di Spada e Pugnale.

QVESTO Sie vno abattimẽto molto perfetto, per fare a cortellate de Spada e Pugnale Bolognese: Nota tu che, vorrai insegnare che in larte de fare, a cortellate nõ se po fare piu che tri feriri naturalmente. cioe mãdritto, e rouerso, e stocata, ma piu te dico, chel se po, fare molti altri feriri, ma generalmente squasi ogni homo tira cosi: Hora nota che ho stracorso de fantesia bona, & ogli messe, quele cose che a me hanno parse piu breue, & piu vtile, per vno che hauesse acõbattere siche nota p regola vera.

¶ Cap. 37. Della prima parte essendo ti agente el nimico paciente.

IN prima tu lo farai assettare con el pie mancho inanci, el pugnale sera in la man manca a porta di ferro ftretta,e in la man dritta li sera la Spada coda longa,e alta con le bracie sue ben distese e atillate, Hora nota per sempre mai se le possibile in prima,voglio che tu el lassi tirare prima a lui,ma se lui nó volesse tirare prima de te,voglio che tu tenga questo ordine.cioe tirarli tu vno falso per la man della Spada sua,o del Pugnale desotto insuso pure a restando tu con il pie mancho inanci: & vno piede cazi laltro,a questo modo per forza lui conuerra tirare per testa,o per gamba ma proponiamo che lui te tiraffe per gamba de vno mandritto a questo mãdritto tu li metterai el fillo dritto del pugnale,Cioe volterai la ponta del ditto pugnale verso terra & li parerai el mandritto del nimico,& a vno tempo solo tu passerai della gamba dritta gran passo verso le sue parte ftanche,e in questo passare tu li darai de vno mandritto p gamba,elquale mandritto andara in porta di ferro larga el pugnale tuo andara in guardia de testa,& se alhora el tuo nemicho te tiraffe de vno mandritto, o vno rouerso per testa,o stochata acadauna de queste botte,voglio che tu gli vrti de falso desotto insuso in la Spada sua con vno mandritto per gamba con il pie dritto crescendo in tal tirare vn poco inanci,e defatto tu li tirerai de vno rouerso fugendo il pie dritto vno gran passo de drieto del mancho elquale rouerso andara per el bracio della Spada del nemico,e alhora el Pugnale tornara in porta di ferro,& la tua spada sera in coda longa & alta:a questo modo tu serai tornato in quella medesima guardia de prima, e li aspeterai vnaltra volta che lui tetire.

¶ Cap. 38. Della seconda parte essendo ti paciente el nimico agente.

ESsendo rimaso con la Spada tua in Coda longa & alta el Pugnale tuo come disopra te dissi el tuo nimicho te tirraffe vno Mandritto per testa tu butterai el pie dritto forte inanzi e parerai con la Spada tua quella botta,e del pugnale tu li cacierai vna ponta per li fianchi,e quando tu torrai ditto parado fa che la man della tua Spada sia ben distesa & la ponta guardara verso terra, & per tuo reparo tu tirarai de vno mandritto fendente con la tua gamba dritta fugendo de drieto a la manca,per modo che la Spada tua sera calata in cinghiara porta di ferro el tuo Pugnale sera i guardia di Testa,& se in tale stare,, el tuo nemicho te tirraffe de botta alcuna,o da alto,o da basso tu crescerai del pie dritto inuerso alle parte ftache de lo inimico & si vrterai de vno falso in la botta sua & si li darai de vno Rouerso per gãba & a vno tẽpo medesimo per tuo areparo tu tirerai vno falso dritto de sotto insuso fugiendo del tuo pie dritto in drieto p le man sue in modo che tu farai vna meza volta de pugno con tutte due le man, e la tua Spada sera in Coda longa & Alta el pugnale tuo sera a porta de ferro alta,& li starai con le tue bracie ben distese e polite.

¶ Capitolo.39. Della tertia parte Regula per fare vscire el nemico

ESSENDO Tu con la Spada tua arimaso in Coda longa, & alta el pugnale tuo in porta di ferro, ma de qui io uoglio che tu atasti el tuo nemicho con vna stocadella per farlo trarre. Ma preponiamo che lui nõ volesse tirarre de botta alcuna alhora tu butterai il pie dritto forte inuerso alle sue parte dranche, & si li tirerai vno falso dritto desotto insuso per la man del pugnale suo per modo che la Spada tua restara in Coda longa e stretta el tuo Pugnale sera in guardia di testa alhora sel tuo nemicho te tirasse de mandritto per testa o per gamba, o vna stochata per facia a tutte queste botte tu li tirerai de vno mandritto trauersato con la gamba dritta sugiendo in drieto per trauerso per modo che la spada tua sera calata in Cinghiara porta di ferro stretta, el tuo pugnale sera in guardia di testa: & se alhora el tuo nemicho te respondesse de botta alcuna tu passe tai del pie dritto inanci, e si vrterai del falso de sotto insuso i la botta che lui tirara con vno mandritto segatto che se fermera a porta di ferro stretta, el pugnale tuo andara in guardia de testa, cõ le tue bracie diftese per lo dritto del nemico, e qui te fermerai in questa guardia.

¶ Cap. 40. Quarta parte modo da fare tirare el nemico.

TV SAI Che in tela tertia parte precedente tu sei con la Spada rimaso in porta di ferro stretta, el tuo pugnale in guardia de testa, ma de qui voglio che tu vsi questo termine. Cioe tu farai che vno pie caciara laltro, massime el mancho caciara el dritto inanci tuttauia vrtando de falso e segare de dritto, o per gamba, o per bracie, o per facia, e questo si demanda elza e tira, per modo che facendo tu questo lui conuegnira per forza trarre qualche botta, o da basso, o da alto pero poniamo che lui traga da alto d'vn Fendente, o d'vn mandritto tondo per faza, o d'vn mãdritto sgualembrato a cadauno di questi mãdritti tu butterai il pie dritto vn poco inuerso ele sue parte drite, e in tal buttare tu parerai la botta sua in guardia de facia con la ponta della Spada tua per lo dritto della facia del tuo nimico in tal tempo medesimo tu passerai del mancho, & si lidarai de vno mandritto con el Pugnale e d'uno rouerso con la spada per modo che la tua spada a calara in Coda longa, e distesa, e la gamba mãca sera ínãce el tuo pugnale se fermera in porta de ferro alta polito & galante. E qui te fermarai cõ lochio fisso a tutte doi le mani del sopraditto tuo inimico. perche le di bisogno che in laltra parte che tu lo stringe forte, accio che lui sia sforcciato a vsire de ponta, o mandrito in brocata, siche atende bene.

¶ Cap. 41. Della quinta parte per dare tedio al nemico.

HORA Essendo rimaso in la quarta parte con la spada tua in Coda lõga e distesa el tuo pugnale in porta di ferro stretta adõque le dibisogno che tu tẽghi q̃sto ordine, cioc ãdarlo atastando devno falso p le man, o del pugnale o della spada, e lui per lo atedio che tu li darai el sera forza che lui te tirre, e sag

che quãdo tu tirerai tal falso el pie dritto cociara el mancho si che tenendo tu tale ordine el sera forciato a nessere di qualche cosa, hora nessendo lui cõtra di te de mandritto: per gamba, o per testa, o stocata in tal tépo che lui tirara tu butterai el pie dritto inuerso ale parte stanche del tuo nimico e si li tirerai de vno falso trauersato de sotto insuso per le bracie, o per le mane cõ vno rouerso voltato per de sopra in fogia de molinello, & la tua gamba manca seguira la dritta per de drieto, e li tassetterai in coda longa, e stretta con la tua spada ma cõ el tuo Pugnale tu anderai in guardia di testa, & li tatillerai polito con le tue bracie & gambe galante.

¶ Cap. 42. Dela sesta parte essendo ti agente.

ADonque essendo in la quinta parte cõ la Spada rimaso in coda longa e stretta ma col pugnale in guardia di testa, de qui voglio che tu li tiri de vno mezo mandritto per la man del suo pugnale, e questo facio perche il tuo nimico te traga, ma guarda ben che tirandote lui per testa tu crescerai quatro o sei dita del tuo pie dritto inuerso alle sue parte dritte & si li darai de vno Rouerso in tella sua gamba dritta, & parerai la botta sua cõ el tuo pugnale, & per tuo reparo tu butterai il pie dritto de drieto del manco, tirãdoli in tal buttare vna stocata per facia sotto el tuo Pugnale, per modo che tu andarai con la spada in coda lõga & alta, & el tuo Pugnale andara in porta de ferro stretta el tuo pie manco sera inanci, & li te assertarai ben polito.

¶ Cap. 43. Che tratta dela settima parte del passegiare.

NOra guarda ben che intella Sexta parte se ben tu te arecordi tu romagnisti con la Spada in coda longa & alta, & el tuo Pugnale in porta di ferro stretta, & de qui adonque tu starai atento spettando el tuo nimico che te tirre de vno mandritto per testa, o vero per gamba: Ma prima diremo se lui te tirasse per testa el ditto mandritto tragandote lui tal mandritto tu el parerai in su il dritto fillo del Pugnale tuo in tal parare tu butterai el pie dritto forte inuerso alle parte manche del nimico, & si li darai de vna ponta ferma per li fianchi, o vorrai darli de vno mezo mãdritto per le gambe, ma guarda ben se tu spingerai la ponta bisogna per tuo ripato che tu traghi vno rouerso tramazon fugito con la tua gamba dritta de drieto dala manca, & el ditto Rouerso tu el tirerai in atto di molinello elquale andara per defuora della tua gamba dritta, & la tua spada non passara coda longa & alta el Pugnale tuo andara in porta di ferro stretta:

¶ Cap. 44. Che parla della ottaua partita per offessa e per diffesa.

ORA Nota che se tu tirasse el mandritto per gamba le dibisogno che per tuo reparo che tu traghi vno rouerso fugendo el tuo pie dritto elquale rouerso tu el tirerai per el tuo lato mancho: cioe tu el cauerai de sotto alla tua lasina manca, e questo se domanda vno rouerso sgualembratto, e guarda che la tua Spada non passi coda longa alta, el tuo Pugnale restara a porta di ferro stretta con le tue bracie & gambe ben polito,

¶ Cap. 45. Della nona parte che dice essendo ti paciente contra al mandritto.

SE bene tu te arecordi tu rimanesti con el pugnale a porta di ferro stretta, ma con la spada in coda longa,& alta.Come disopra dissi, ma sel tuo nimico te tirasse el mãdritto per la tua gãba mãca, questo mandritto voglio che tu sappi chel se puo parare in purassai modi,liquali modi tu lo vederai i prima tu lo puoi parare con el ditto filo del pugnale voltandolo in fora dalla gamba manca con vna megia volta de pugno,anchora tu lo puoi parare con el falso senza fare volta alcuna & in quisti tal parati, tu puoi passare del tuo pie dritto inanci,& spingiere de ponta,o voi trare de mandritto per testa,o voi per gãba: E anchora a questi tali mandritti tu puoi tirarre vno mandritto trauersato per el bracio della spada sua fugiendo intrare de tale mãdritto il pie dritto de drieto dal mancho vn poco per trauerso,per modo che la tua spada'acalara in cinghiara porta di ferro stretta el pugnale tuo sera in guardia di testa,Et sappi,che a tutti questi parati e feriti per tuo reparo bisogna che tu ti tirri dui o tri passi i drieto e farai vna megia volta de pugno:e si te assetterai con la Spada in coda longa & alta,el tuo pugnale sera a porta di ferro stretta,e li aspetterai el tuo nimico'che te tirre pure per gamba perche qui te voglio dare vno altro paratto differenti ato da questi disopra,hora nota.

¶Cap.46.Elquale tratta del contrario a vno che te tirasse& vno mandritto per gamba.

HOra Guarda che,essendo in la ditta guardia come io te dissi in la quarta parte tu starai atento,perche volendo lui tirarre el ditto mãdritto per gãba voglio,che tu el pare in questi dui modi,sappi che quãdo lui tirerra el mandritto,tu li metterai el falso della spada tua sotto el suo mãdritto & si li segarai de vno rouerso per la cossa dritta el tuo pugnale andara in guardia di testa,e p tuo riparo tu tirerai de vno falso de sotto insuso fugiendo del tuo pie dritto in drieto,& li te assetterai come disopra dissi in l'ottaua parte.

¶Cap.47,Che denota essendo tu,patiente cõtra al mandritto.

AQuesto medesimo mãdritto per gãba chel nimico tirara,voglio che tu li metti el falso della spada tua in,la sua:cioe el filo dritto & in vno medemo'mettere de falso tu li metterai de vno fendẽte per testa con il pie dritto passando inanci per modo che la spada tua calara a porta di ferro stretta,el tuo pugnale se andara in guardia di testa, e per tuo reparo tu butterai il pie dritto di drieto alnfancho caciando vna punta alinsuso per la facia per desotto dal tuo pugnale,e li tu farai vna megia volta de pugno,& si te assetterai in coda longa & alta con la tua spada,e con el pugnale tu te assettarai a porta di ferro alta,e li aspetterai el tuo nimico,che te tirre de rouerso per testa,o per gamba ben polito & galante.

¶Cap.48.Del modo che s'atenere contra al rouerso.

HOra guarda che essendo con la spada in coda longa e alta,& cõ el pugnale a porta di ferro alta come disopra dissi in la nona parte.Di qui le da cõsiderare che sel tuo nimico te tirasse de vno rouerso per testa,o per gãba:a q̃sto rouerso habia il cuore,che io voglio che in quel tempo che lui tirerra el ditto suo rouerso tu tirerrai il pie mãcho apresso del dritto,& li lasserai passare el suo

rouerso, & paſſato el ditto rouerso chel non ti poſſa nocere, alhora tu creſcerai forte del pie dritto inãnci, e si li tirrerai a lui de vno altro rouerso per le gãbe, & la tua ſpada nõ paſſara guardia de coda longa e ſtretta el tuo pugnale andara i guardia di teſta, & per tuo reparo tu li tirrerai vna ſtocata fugiendo del tuo pie dritto de drieto del manco per deſotto dal tuo pugnale che andera per la facia del nimico i modo che tu tornerai in la guardia come diſopra io te amaeſtrai: cioe con el tuo pie manco inanci. & la tua ſpada e pugnale al modo vſato, & li te aſſetterai polito con la tue bracie e gambe quãto sia poſsibile.

¶ Cap. 49. Del modo de fare vſcire el nimico.

Sappi che eſſendo in coda longa & alta cõ il pie manco ſnanci. Come di ſopra diſsi, de qui tu ſtarai polito e ſtrẽgierai el tuo nimico per queſta maniera: cioe tu li tirarai de falsi diſotto inſuſo cõ la ſpada tua per modo che per forza lui tirara de rouerſo per teſta o per gãba, ſappi che a q̃ſti tali rouersi tu li parerai cõ el dritto filo del pugnale tuo maxime voltãdo la ponta del ditto in uerſo terra. Cioe da lato dentro della pſona tua, & parato che tu hauerai el ditto ſuo rouerſo tu butterai el pie dritto inanci inuerſo alle ſue parte ſtanche, e si li darai de vno altro rouerſo ſgualẽbrato a lui per la teſta che calara per le gãbe e bracie ſue per modo che la tua ſpada calara in coda longa e diſteſa, el pugnale tuo andara in guardia de teſta e per tuo areparo tu tirerai de vno falſo, o vorai de vna ſtocata fugiendo cõ el pie dritto de drieto al manco per modo che tu tornarai con la ſpada el tuo pugnale come diſopra diſsi bene aſſettato.

¶ Cap. 50. Dela vltima parte de ſpada e pugnale eſſendo tu paciẽte cõtra a vno che te tiraſſe vn falſo p la man del tuo pugnale.

Eſſendo tu in coda longa & alta cõ il pie manco inanci, el pugnale tuo fuſſe a porta di ferro, e la tua ſpada fuſſe come diſopra ho detto deli tu ſtarai acorto perche ſel tuo nimico te treſſe de vno falſo per la man del tuo pugnale voglio che tu faci vna megia volta di pugno alingioſo per modo chel tuo pugnale andara in coda longa e ſtretta, e li parerai el falſo cõ el dritto filo de ditto pugnale, e in tal parare tu creſcerai del pie dritto inãci, & sili cacerai de vna põta ferma deſotto inſuſo per lo petto, o vorai darli de vno megio mandritto per la gamba che lui hauera inanci, e per tuo reparo tu te tireral dui, o trí paſsi in drieto, e si te aſſettarai in coda longa & alta con le tue bracie, e gambe ben polite, & el pugnale in porta di ferro ſtretta.

¶ Cap. 51. Sopra documente de tri, o quatro paſsi.

Sappi che in queſti luoghi liquali te facio tirare tri, o quatro paſsi indrieto io lo facio perche dagando tu vna cortellata al tuo nimico lui ſofferiria che tu gli ne deſsi vnaltra per poſſere in quella furia dartene vna a te, maſe tu te tirerai queſti paſsi ſopraditti indrieto in quel tempo egli calera la collera, e non venira cosi beſtialmente. Siche per tanto non te diſmenticare.

¶ QVI FINISSE L'ARTE DI
SPADA E PVGNALE
LAVS DEO.



¶ Capitolo. 52. Elquale parla del modo che tenere debbe vno Combattendo de Pugnale solo da persona a persona.

HOra sappi ch'io te componero vno cõbattere de pugnale solo che serra vna cosa molto vtile e breue, maxime per colui che hauesse a elegere l'armi, e darotti el modo se vno fusse piu forte de laltro. de venire alle prese, Siche nota/e non ti dismenticare.

¶ Cap. 53. Della prima parte di Pugnal salo.

IN prima tu te assettarai con il pie dritto inãci in coda longa/e stretta, el pie mancho acociato apresso del dritto, e mai non mouendo lochio a la man

del pugnale del nimico,per modo che de prima tu li darai de vna ponta in tel discoperto dal suo guãto da lato dentro della man dritta sua,se lui lauera, e se nõ l'hauera tanto peggio per lui,e voltarai cõ quella ponta vno megio mãdritto per q̃llo medesimo modo chel tuo pugnale sera importa di ferro alta alhora tragãdote de porra di ferro alta,el tuo nimico per testa,tu butterai il pie dritto vn poco inuerso alle sue parte dritte,e torrai in tale passare la botta sua i tel filo dritto del pugnale in guardia de intrare,& in tale parato medesimo tu butterai el pie mãcho forte inuerso alle sue parte dritte,& si li pigliarai con la tua mano mãcha el suo bracio dritto per defora per modo che tu li potrai dare de vno Rouerso per la testa,o vorrai de vna ponta in el petto,ma guarda che anchora lui nõ te treffe la mano sua mãca al bracio del pugnale tuo, e fatto che tu hauerai questo tu te tirerai quatro,o cinque passi allo indrieto, & si te assetterai pure come disopra dissi.

¶Cap.54. Della secõda parte di pugnal solo.

ESsendo in coda longa e stretta,el suo nimico te treffe de vna ponta al pugno del pugnale intrarre de ditta ponta tu alcierai la mano tua alinsuso tanto che,passi la ponta sua,e aun tempo medesimo tu li darai de vno Rouerso trauersato de sopra dal suo bracio dal pugnale, & se lui te treffe de mãdritto per testa tu el parerai cõ el filo dritto del pugnale, & si li darai de vno fendente in la testa,& farai vna megia volta de pugno,& si te assetterai pure in coda lõga e stretta ben polito,tenendo lordine de prima.

¶Cap.55. Della tertia parte del paciente.

ESsendo rimaso in coda longa e stretta cõ el pugnale,voglio che tu lo strẽgi a modo vsato,cioe chel pie mancho caci el dritto pure non mouendo mai lochio dalla man dritta del nimico perche se lui te treffe de vno mãdritto ouerso per gãba,voglio che a tali mãdritti tu tirri vn poco la tua gamba a te tanto che lui nõ te possa offendere,e dapoi presto tu butterai el ditto pie drito inanci,& si li darai de vno rouerso per la facia,& tratto che tu hauerai el ditto rouerso tu te tirrerai quatro,o cinque passi indrieto,& si te assetterai i coda lõga e stretta ben polito quãto sia possibile,e guarda sempre alla man sopradita,

¶Cap.56. Della quarta parte tu serai pãciẽte cõtra al mãdritto.

ESsendo rimaso in coda longa e stretta el tuo nimico te treffe de vno mandritto per testa,a questo mãdritto tu butterai el pie mancho inuerso alle parte dritte del tuo nimico,per modo che in tal passare tu metterai el dritto filo del pugnale tuo in el mãdritto che lui tirrara, e a vn tempo medesimo che tu farai tale parato,tu butterai la tua man manca dentro dal suo bracio sopra ditto,e si li darai de vna storta infora per modo che tu li darai de vna ponta in el petto,ma dubito fortemente che per la passione che tu li darai chel non cõuegna habãdonare el pugnale suo,o che lui te voltera le spalle.Ma guarda bene che quando tu farai tal presa le dibisogno che tu metti la tua man mancha per desotto dal pugnale tuo. Ma laffato che tu hauerai el tuo nimico, tu te tirrerai quatro,o cinque passi indrieto,e si te assetterai pure in coda longa e stretta ben polito,& galante.

¶Cap.57. Della quinta & vltima parte del paciente contra la ponta.

HOra nota che essendo rimaso in Coda longa e stretta el tuo nimico te caciase de vna ponta de sotto insuso con el pugnale suo ma guarda che in vno medesimo tẽpo tu li darai de vno megio rouerso desopra dal suo bracio dritto con vna ponta rouersa per lo petto a vno medesimo tempo non mouẽdo ne pie ne gambe, e fatto che tu hauerai tale due botte tu te tirerai quatro, o cinque passi in drieto, e si te assetterai come disopra te mostrai.

QVI E FINITA L'ARTE DI PVGNALE SOLO.

¶Cap.58. Delo abattimẽto.di Pugnale e Cappa.

YO TE Componero vno abattimento de Pugnale e Cappa molto singulariſsimo per vno che haueſſe in lizza da combattere, o vero chel ſe abattese in vno caſo a caciare mano al pugnale ſenza ſpada maxime da pugnale e cappa in ſu el bracio. Ma guarda bene che le dibiſogno che tu tenga ſempre lochio alla man dal pugnale del compagno, perche come le armi ſono piu corte, voglio che tu ſappi che le ſono piu pericoloſe.

¶Cap. 59. Della prima parte de pugnale e cappa.

SAPPI Che eſſendo con el pugnale in mano, e con la Cappa tu te metterai in coda longa e ſtrette ben polito, & la tua Cappa tu la tenerai baſſa, acio chel tuo nimico te tire per teſta de vno fendente, o vorra mãdritto tondo de qui voglio che tu ſtaghi acorto ſempre guardandoli alla man del pugnale ſuo come in el principio te ho detto, perche quãdo lui alciara il bracio per darte in ſu la teſta del fendente, o mandritto tondo, in tale tempo che lui alciara el ditto bracio tu butterai el pie manco tuo forte vno gran paſſo inanci inuerlo a le ſue parte dritte & si li metterai la Cappa tua ſotto el ſuo bracio ſopraditto, e in tal mettere tu li caciarai vna ponta rouerſa ſotto alla ſua laſina dritta, e fa che quando tu farai tal botta chel pie dritto vada forte de drieto almanco, e p tuo reparo tu te tirerai tri, o quatro paſsi indrieto & si te aſſetterai pure ĩ queſta medesima guardia come di ſopra te amaeſtrai pure con il pie dritto inanci cõ el bracio del pugnale tuo ben diſteſo per lo dritto del tuo nimico, & la tua cappa deffeſa per modo chel tuo nimico ſquasi ſe le poſsibile non ti veda la mane dal tuo pugnale, e vallo ſtrengiendo forte inanci dallato: maxime che vno pie caci laltro.



¶ Cap. 60. Dela secõda parte de lo agente.

ESsendo in coda longa e stretta el tuo nimico fusse come tu, io voglio che tu passi de vno gran passo del tuo pie manco per defuora dalla sua gãba dritta, e in tale passare tu li caciarai la Cappa tua in el bracio del pugnale del nimico per modo che lui non porra mouere el ditto suo bracio, e tu alhora li darai de vna ponta, o vorrai de Rouerso per lo collo, e per tuo reparo tu te tirerai dui, o tri passi in drieto, e si tassettarai in questa guardia medesima come diso pra te dissi.

¶Cap. 61. Della tertia parte, e tratta del paciente.

HOra essendo rimaso in la secõda parte in Coda longa e stretta, voglio che tu cali abasso la cappa tua per modo chel tuo nimico habia cagione di tirare alle bande da alto sia fendente, o ponta, o dritto tondo pure che lui tire di sopra: Hora guarda che le dibisogno attare atento, che quando lui tirera le ditte botte, come te disi in quel tirare che lui fara tu li darai, de vno megio mãdritto dentro dal bracio dal pugnale suo, nõ mouẽdo ne pie ne gambe saluo chel tuo pie manco andara de drieto al dritto, e deli tu butterai el pie dritto de drieto al mãcho, faciando vna megia volta de pugno, e se sara andato in coda longa & alta: cioe tu serai con el tuo pie manco inanci, e li starai con le tue bracie e gambe ben polite.

¶Cap. 62. Della quarta parte, e parla del paciẽte contra alla ponta.

ESsendo rimaso in la terza parte in coda longa & alta: ma deli voglio che tu dia el fianco mancho discoperto al tuo nimico, cioe spingiendo la tua cappa inentro inuerso alle tue parte dritte, e, questo facio perche el tuo nimico habia cagione de tirarte a quel discoperto, si che habia el core che se lui te cacciasse vna ponta del suo pie dritto per la facia, o desotto insuso per li fianchi a questa ponta tu la vrterai forte ifora con la cappa, per modo che tu li darai de vno rouerso trauersato per la facia insieme & sappi che quãdo tu vrterai la ditta ponta, e in dare del dito rouerso tu passerai del tuo pie dritto forte inanci & la tua gamba manca seguira la dritta per de drieto, e fatto che tu hauerai questo tu te tirerai tri, o quatro passi in drieto, & si te assetterai in coda longa e stretta ben polito.

¶Cap. 63. Che tratta della quinta & vltima parte del Pugnale e Cappa.

ESsendo rimaso in coda longa e stretta el tuo nimico fusse in quella medesima guardia, o vero in vn'altra sia come si voglia, io voglio che tu tenghi questo ordine sempre di tenerli adacatto el pugno, o il bracio dal pugnale con ponte, & megi mandritti e rouersi che non passino mai guardia de Coda longa e stretta, o porta di ferro alta sempre strengiendolo che luno pie cazi laltro, & sempre il pie dritto inanci, e se cosi farai el non porra mai fare botta che te possa nocere: si che non te dismenticare a tenere questa via, perche tragando lui botta alcuna, io te ho dato tutti li remedii de cio che lui te po fare. e pero tu starai auertito che lui nõ te gabbasse in cõto alcuno, abẽ che tenendo tu questo ordine el non te po agabare.



¶Cap.64.Che dechiara el modo che tu hai a tenere a inſe/
gnare el gioco,o vero combattere della
Spada e Cappa.

NORA Al nome de Dio qui daremo principio a vno gioco molto gentile e vtile de Spada e Cappa per vno che haueſſe da combattere a homo per homo.

¶Cap 65. De lordine che tu hai a tenere in el
principio dello aſſettare.

OGuarda bene che in prima tu el faraí aſſettare in coda longa & alta cõ el ſuo pie manco inanci ben polito, & la Cappa ſua tu la farai areuoltare a

modo vn tortiõ, quella ponta che pende giose da lato manco portandola lui come se costuma a portarla in sul bracio manco come te ho detto altre volte, e areuoltata che tu hauerai q̃lla ditta ponta de cappa, tu la piglierai e si la auolterai atorno el ditto bracio manco, & poi piglierai quella altra parte de cappa che va da lato drito con la tua man dritta e se la volterai per desopra dalla sua testa e farala pigliare pure con la man manca voltãdola e dare vna volta a tutta la Cappa in sul ditto suo bracio manco, & a questo modo lui porra essere agente, o vero patiente, ma prima voglio che lui sia agente, cioe voglio che lui sia el primo a ferire, perche le piu honore a vno che sia prima agente che patiẽte, e sempre se domãda che stato el primo a intrare, e fa vna altra cosa colui che il primo a tirare piglia core e smarisse el compagno, si che per questo tu el farai in questo principio assettare in coda longa & alta come disopra ho detto.

¶Cap.66. Del primo ferite della ditta Spada e Cappa.

ESsendo in coda longa & alta el tuo nimico fusse doue se voglia da' porta di ferro in fora: voglio che tu li caci de vna ponta Rouersa per la facia, e vno Rouerso sgualembrato con il pie dritto, passando inanci per modo che la spada tua acalara in coda lõga, e stretta alhora sel tuo nimico te respõdesse de botta alcuna, tu butterai el pie dritto de drieto del mãco per trauerso, e si li darai de vno mandritto trauersato per el bracio della spada sua per modo che la tua Spada acalara in cinghiara porta di ferro & de li tu farai vna megia volta de pugno, & si te assettarai pure in coda lõga & alta ben polito con la tua cappa distesa inanci.

¶Cap.67. Che tratta della secõda parte.

ESsendo tu rimaso in coda longa & alta el tuo nimico te tirasse vna stocata per la facia, io voglio che quella stocata tu gliela vrti in fora cõ la cappa tua, e a vno tempo medesime che tu la vrterai tu crescerai forte inanci, e si li cacerai del tuo pie dritto de vna ponta ferma per li fianchi, el tuo pie manco seguita el dritto per de drieto, e per tuo reparo tu te tirerai dui, o tri passi in drieto & si te assettarai in porta di ferro stretta, e de qui tu farai vna bella buttata de Cappa. Si che nota.

¶Cap.68. Della tertia parte e sarai agente con la ponta per la facia.

TV Sai che nella secõda parte tu sei rimaso in porta di ferro stretta de qui tu spingierai de vna ponta per la facia del tuo nimico cressendo del pie dritto quatro dita inanci, & se intende che tu glie la spingi da lato dentro, per modo che lui alhora per paura della ditta ponta, la vrtara con el suo dritto filo indentro inuerso le sue parte manche & venira a discoprire le sue parte dritte, e alhora tu crescerai del tuo pie manco forte inuerso alle ditte sue parte dritte, e in tale crescere tu li giettarai la Cappa tua in la facia non lassando gia quella parte che tu hai auilupata atorno al bracio manco, sappi che tu non li tirarai se non la mita della ditta Cappa, e in tal tirrare tu li caciarai de vna ponta in el petto, e per tuo reparo tu butterai la tua gamba manca forte di drieto dalla dritta e in tale buttare tu darai de vna tratta al la ditta Cappa, per modo che tu te tir-

rarai tre ò quatro passi indrieto,e in quel medesimo tu te auilupperai la Cappa tua in sul bracio,e si te assetterai in coda longa & alta ben polito quãto sia possibile.

¶Cap.69.Della quarta parte,e sarai paciente, e agente secondo che acadera.

ESsendo rimaso in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse de vno fendente per testa,o de vno mandritto sgualẽbrato habbi il core, che quando lui tirara tale botte tu butterai el tuo pie dritto forte inãci,e metterai la cappa tua in el bracio della spada sua,e ĩ quello medesimo mettere de cappa,e passere de piede,tu spingerai vna ponta segata alinanci per el suo bracio dritto,e vno rouerso segato per la gola,ogni cosa insieme, ma quando tu segarai el rouerso per la gola tu butterai el pie dritto de drieto del manco,e spingierai vna ponta roueria per la facia del nimico per modo che tu serai tornato in Coda longa e alta cõ il pie manco inanci,e li te assetterai ben polito cõle tue bracie e gambe bene attillate.

¶Cpa.70.Che tratta della quinta parte del paciente.

TV Sai che in la quarta parte tu rimanesti in coda longa & altacon il pie manco inanci de qui tu li farai pala della ditta gamba mãca, acio che lui habia cagion de tirarte de vno rouerso alla ditta gamba,ma sappi che quando lui tirera el ditto rouerso,tu farai vno camuffo di piedi.cioe tu tirerai el pie mãco apresso del dritto,per modo chel suo rouerso passara, ma quando el suo rouerso sera passato chel nõ ti possa nocere,tu crescerai del pie dritto inanci,e si li spingierai d'una ponta rouersa per la facia tra la sua spada e la sua cappa cõ vn Rouerso segato per le gambe insieme con la ditta ponta,per modo che la tua spada acalarai coda longa e stretta,e deli per tuo reparo tu butterai la gamba dritta de drieto da la manca,e si li spingierai de vna ponta per la facia,e spinto che tu hauerai la ditta ponta tu buttarai la gamba manca de drieto dalla dritta per modo che tu te trouarai in coda longa e stretta cõ le tue bracie ben distese per lo dritto del tuo nimico,e de qui tu farai vna megia volta di puguo indentro per modo che tu serai andato in porta di ferro stretta.

¶Cap.71.Del modo de buttare la Cappa in questa sexta parte.

ESsendo adonque rimaso aporta di ferro stretta de qui tu vrterai di sotto ĩsuso qualche falsi per la man della Spada del tuo nimico, e questo facio perche tu li daghi labaia,acio che lui habia cagion de attendere alli ditti falsi,e tu vedendo alhora el tempo tu passarai forte de la tua gamba mãca infora in uerso alle sue parte dritte,& si li tirerai la tua Cappa in el volto per modo che tu li porrai dare di quello che tu vorrai,& sappi che volendo fare tu questa botta bisogna che tu te metti la Cappa in sul bracio gregia, e non troppo auolupata,acio che tu la possi abãdonare quando ate piace, e questa buttata de cappa sie diferentiata dala prima perche la prima non se habandona la cappa: ma questa si.Ma ancora te dico che questa botta se doueria fare,in el principio de lo assaltare el tuo nimico.

¶Capitolo.72.Che tratta dello agente in questa settima parte.

SAPPI Che io voglio che tu te assetti in coda longa e stretta ben polito,e questo facio perche se tu atrouasse el tuo nimico in q̃sta medesima guardia,o a porta di ferro alta voglio che tu passi del tuo pie manco forte inanci inuerso'alle sue parte dritte del nimico,e in tal passare tu li tirerai de vno mandrito per la man dala spada al tuo nimico,elquale calara in cinghiara porta di ferro stretta,alhora sel tuo nimico te tirasse per testa de botta alcuna, tu butterai in quel tempo che lui alciara il bracio dalla Spada el pie dritto forte inanci & si li metterai la Cappa tua in el suo bracio sopraditto, & in vno medesimo mettere di Cappa e buttare de piedi tu li caciarai de vna ponta Rouersa in el petto,e per tuo riparo tu segarai vno rouerso fugiendo la tua gamba dritta indrieto, e con vna ponta spinta per la facia al nimico acompagnata insieme con el dito rouerso per modo che tu serai in coda longa & alta, e de qui tu starai atento perche sel tuo nimico te tirasse per testa, o per gãba, io te voglio dare vno bello contrario hora nota.

¶Cap.73.Elquale tratta del modo de aspettare el nimico che sia agente in questa ottaua parte.

¶V Sai che in nella parte precedẽte tu sei rimaso in coda longa & alta sappi che sel tuo nimico te tirasse vna stocata per facia o vno mãdritto per testa,o per gamba a tutte queste botte voglio che i quello tempo chel tirara tale botte tu passarai del pie dritto per trauerso inuerso alle parte stanche del nimico,e in el passare che tu farai tu li tirerai de vno mandritto trauersato alla testa che calara al bracio della sua spada e la tua gamba manca seguira la dritta, p di drieto per modo che la spada tua sera a porta de ferro larga alhora sel tuo nimico te tirasse de botta alcuna d'alto abasso tu li darai de vno falso de sotto insuso in el brazo de la spada sua,e vno mandritto insieme che pigliara la facia da lato manco e venira gioso per lo petto da lato dritto, e in tempo di tale falso e dritto tu crescerai vn poco del tuo pie dritto inanci & si cacerai per tuo reparo vna põta rouersa p la facia fugiendo el tuo pie dritto di drieto del manco in modo che tu serai tornato pure in coda lõga & alta, & li te assetterai cõ le tue bracie e gambe ben polito

¶Cap.74. De l'ordine del buttare della Cappa in questa nona parte.

¶Essendo tu rimaso i coda longa & alta,de qui tu piglierai la Cappa tua cõ la mano mãca nõ troppo ligata,& si te acosterai al tuo nimico nõ te mouendo di questa guardia,perche in vna altra guardia tu nõ porresti fare questa buttata de cappa che io voglio che tu faci,ma per tanto essendo tu come di sopra te ho detto tu ifingerai de trarre de vna,o due stocate per modo che lui nõ si guasti di quello che tu voi fare.Ma quãdo a te tu te vederai el tempo tu metterai la ponta della spada tua in la tua Cappa & si gliela getterai passando del pie dritto inanci in la facia,per modo che lui sera legato, e tu,alhora li darai de quello che a te piacera;

¶ Cap. 75. Della decima & vltima parte della ditta Spada e Cappa.

HORA guarda che in questa vltima parte tu te assetterai in Coda longa & alta ben polito, perche sel tuo nimico te tirasse per gamba, o per testa vo glio che tu faci a questo modo, cioe se lui te tirrasse alle bande manche tu butterai la tua gamba mancha inuerso alle tue parte dritte, e in questo buttare tu metterai el filo dritto della spada tua in la botta del nimico, laquale lui tirera, e a vn tempo con quello parato tu butterai il pie dritto forte inanci & si li dani de fendente in fogia de tramazon insulla testa per modo che la tua spada acciara in porta di ferro larga, alhora essendo tu acalato in la ditta porta di ferro larga el tuo nimico si te tirasse alle bande desopra & desotto de botta alcua tu vrterai in la botta sua de vno falso de sotto isuso, & si li darai de vno rouerso segato in la tua cossa dritta passando del pie mancho in tal segare inuerso alle sue parte dritte, & per tuo reparo tu butterai el pie mancho de drieto del dritto & si spingierai de vna ponta per la facia, e inspingere de ditta, tu te tirerai tri, o quatro passi indrieto, & si te assetterai in coda longa & alta ben polito & galante quanto sia possibile.

¶ QVI SIE FINITO L'ARTE DELLA SPADA ET CAPPA.

¶ Cap. 76. Elqual denota del gioco, o vero combattere de due Spade, vna p ciascuna mano.

IO TE Componero vno gioco de due spade che sara vna cosa per excelltia, e de vna arme chel sene troua pochi che le sappiano adoperare ma io non te mettero altro andare a gioco. se non che quando tu serai da vno canto della schola, o vero dello Stecato, tu brandirai la tua spada dritta e si te nandarai inanci saltando dui, o tri passi tanto che tu ariuerai apresso al tuo nimico, e de li tu te assetterai in coda longa & alta con la spada dritta & con la manca tu serai a porta de ferro con el tuo pie manco inanci ben polito.



¶Cap.77.Del primo abatimẽto de due Spade:

TV Sai che io te diſsi che tu rimanereſti cõ la Spada dala man dritta in co da longa/e alta,e quel a della man mãca ſetia a porta de ferro alta,de qui le,dibiſogne che sia agente per fare vsire el tuo nimico de qualche coſa,e pero per queſta caſon tu li metterai la Spada tua manca ſotto a quella che lui haue ra inanci,e della dritta tu li tirrerai de vno falſo deſotto inſuſo per la man de la ſpada nõ te mouendo niente di piedi,ouere tomãdo í la guardia de prima, ma ſappi ſel tuo nimico te treſſe de vna ſtocata,o põta per la facia,iovoglio che tu vrti le ciaſcadune de q̃ſte,o ponta,o ſtocata,con el falſo|della tua ſpada manca infora per modo che tu paſſarai del pie dritto inãci,& sili caciarai de vna pon

ta ferma in el petto,& per tuo reparo tu butterai el pie dritto de drieto dal mã co,& si incrosarai le tue spade insieme.& de li tu te assetterai cõ le bracie & gã be in quelle guardie medesime de prima,& de qui voglio che tu sia patiente, cioe tu lassarai tirrare prima el compagno de ti.

¶ Cap.78.Del patiente in questa secõda parte.

ESsendo tu adõque rimaso in quelle due medesime guardie come de pri ma t'amaestrai,ma de qui voglio che tu facci pala al tuo nimico della tua gãba manca,acio che lui habia cagione de tirarti de dritto, o de rouerso: hora nota che sel te tirasse de mandritto tu el parerai del falso della tua Spada man ca:cioe tirando el pugno alinsuso in guardia de fiãco & parato che tu hauerai el ditto suo mandritto,tu passarai del pie dritto inanci & si li darai de vno mã dritto per gãba,o per testa,o vorrai caciarli vna ponta fra li fianchi,e per tuo re paro tu butterai el pie dritto de drieto del manco,e si incroserai le Spade per modo che tu tornerai in quelle medesime guardie de prima, & li aspetterai el tuo nimico che te tirre de rouersoper gamba,o per testa.

¶ Cap.79.Della tertia parte essendo patiente contra al rouerso.

SAppi sel tuo nimico te tirasse el ditto rouerso,o da alto,o da basso tu but terai el pie dritto inãci inuerso alle sue parte stanche,e parerai il rouerso insul dritto filo della tu Spada mãca voltãdo ti la ponta della spada verso terra el pomo alinsuso,e insieme con el parato tu li tirarai della tua spada dritta de vno rouerso sgualẽbrato che pigliara dalla testa per fino alla ponta delli piedi, e per tue reparo tu butterai el pie dritto de drieto dal manco,e si incroserai le Spade insieme,e li farai vna megia volta de pugno per ciascuna mano, e sarai tornato pure in quelle medesime guardie come prima te amaestrai polito cõ le bracie ben distese per lo dritto dal tuo nimico.

¶ Cap.80.come sarai agente cõ el falso.

ESsendo tu rimaso cõ la spada mãca i porta di ferro alta, e quella della mã dritta in coda longa & alta come prima te dissi,de qui tu tirerai al tuo ni mico d'uno falso filo desotto insuso per le man del nimico cõ la tua spada drit ta,e tratto che tu hauerai el ditto falso tu li darai vno poco de discoperto a le bande desopra,acio che lui habia cagion de tirarli,ma sappi che se lui te tirasse vna stocata,o mandritto,o rouerso,o ponta a tutte queste botte quãdo lui te ti rara tu butterai la tua gãba dritta forte inãci,e in tal buttate tu metterai la spa da dritta vrtando insuso sotto alla tua manca per modo che loro sarano incro sate per cagione de tale incrosare el tuo nimico nõ te hauera fatto adispiacẽte ate,alui gli darai della tua spada dritta de vno rouerso in q̃lla gãba che lui ha uera inãci per modo che la spada dritta sera calata i coda longa e stretta,e q̃l'a dalla mano mãca sera andata in coda longa & alta alhora sel tuo nimico te tir rasse,per testa tu butterai el pie mãco inãci iuerso a le sue parte dritte, & si pare rai la botta del nimico insul filo dritto della spada che tu hauerai in la tua ma no mãca,e della dritta tu li darai de vno mãdritto sgualẽbrato comẽciãdo a la testa calãdo alla põta de piedi nõ te fermãdo niẽte del ditto pie mãco che p̃sto tu el tornerai de drieto del dritto tirãdo della man mãca vno mãdritto sgualẽ

brato che acalera in cinghiara porta de ferro, e la dritta andara in coda longa e ſtretta, e li tu reſterai ben polito e galante.

¶ Cap. 81. Della quinta parte come ſarai agẽte.

TV Sai che tu ſei rimaſo cõ la ſpada mãca in cinghiara porta di ferro ſtretta, & la dritta in coda lõga e ſtretta cõ el pie dritto inãci, de qui tu vrterai della Spada che tu hauerai in la man manca d'uno falſo di ſotto inſuſo per la man dritta del nimico paſſando inãci cõ la tua gãba mãca, e della ſpada dritta tu li darai d'uno mãdritto per le gãbe per modo che la tua ſpada dritta ſera in cinghiara porta de ferro & la mãca ſera in coda longa e ſtretta cõ el pie manco inãci, & ſappi che quãdo farai q̃ſta botta biſogna che tu troui el tuo nimico in porta di ferro alta in coda longa e ſtretta, o cõ le ſue ſpade incroſate, a q̃ſto modo tu li poi fare ſecuramẽte. Si che eſſendo poſto in q̃ſte due guardie el tuo nimico te tirraſſe per teſta o per gãba tu butterai la tua gãba dritta inanci, & si incroſeraile tue ſpade, e a q̃llo modo tu hauerai parato ſecuramẽte, & si li darai a lui de vno rouerſo della tua ſpada dritta ĩtelle gãbe. Ma preponiamo che eſſendo tu in coda longa e ſtretta, e cingiara porta de ferro cõ el pie mãco inanci el tuo nimico nõ te tirraſſe de botta alcuna voglio che cõ la tua Spada manca tu li caci vna ponta tra megio alle ſue due ſpade cõ el pie dritto paſſando inãci ſe intende che lui sia cõ la ſua ſpada da la man mãca in porta de ferro, o in coda longa e ſtretta, e q̃ſto facio perche ſpingiẽdo tu la ditta ponta lui diſcoprira le ſue bãde manche, alhora tu vedendo tale ſcoperto tu li darai della ſpada della man dritta vno mãdritto in el ſuo bracio mãco, o vorrai in la gãba manca, e ſe lui te tira ſſe, p tuo reparo tu ĩcroſerai le ſpade ĩsieme nõ te mouẽdo de piede alcuno, & si li darai cõ la tua ſpada dritta vno Rouerſo per le gãbe, e fatto che tu hauerai el ditto rouerſo tu butrerai la tua gãba dritta de drieto dallamãca e si incroſerai insieme de nouo le tue ſpade in modo che tu ſerai cõ la ſpada da la man mãca in porta de ferro alta, e q̃lla dalla dritta ſera in coda longa & alta e li te aſſetterai ben polito cõ le tue bracie e gãbe.

¶ Cap. 82. in q̃ſta ſexta parte ſerai cõ la ſpada della man mãca agẽte.

ESſendo tu rimaſo cõ la ſpada mãca in porta di ferro, & cõ la dritta in coda lõga & alta cõ el pie mãco inãci, de qui le dibiſogno che tu lroui il tuo nimico ancora lui in q̃ſte due medesime guardie ꝑprio come te, alhora trouãdolo in q̃ſte guardie come te ho detto tu li darai della ſpada manca de vno rouerſo forte per la ſua mã mãca inella ſpada, e i tẽpo che tu tirrerai tale rouerſo tu paſſarai del pie dritto forte inuerſo a le ſue parte ſtãche, & in tale paſſare tu li cacerai vna põta ferma per li fiãchi, o vorrai darli de vno mãdritto per la gãba mãca, & per tuo reparo tu butterai el pie dritto de drieto dal mãco, & si incroſerai le tue ſpade insieme, e ĩcroſato che tu hauerai le ditte ſpade tu farai vna megia volta de pugno per ciaſcuna man per modo che tu ſerai tornato pure cõ la ſpada mãca ĩ porta de ferro, & la dritta ſera in coda lõga & alta cõ el pie mãco inãci, & li te aſſeterai cõ le tue bracie & gãbe ben polito.

¶ Cap. 83. Della ſettima parte del ſopraditto.

ESſendo tu rimaſo cõ la ſpada mãca ĩ porta di ferro, & la dritta ĩ coda longa & alta, de qui tu metterai el filo dritto della ſpada dalla man mancha

de fuora dalla ſpada manca del nimico: cioe in el falſo ſe intende che lui ſi: in queſte due medeſime guardie come tu,& quãdo tu metterai el ditto filo dritto in tel ſuo falſo, a vno tẽpo medesimo tu li cacerai vno falſo in põtato p la ua tẽpia mãca cõ il pie dritto paſſando inanci inuerſo alle ſue parte mãche,e inie/me del falſo in põtato tu li darai de vno mãdritto per la gãba mãca,per modo che la tua Spada mãca ãdara in guardia di teſta,& q̃lla dala dritta calara i por/ta de ferro larga,e de qui ſel tuo nemico te tirraſſe de botta alcuna,o da alto, o da baſſo,e anchora chel non te tirraſſe de botta alcuna tu butterai el pie dritto quatro dita inuerſo a le ſue parte dritte,e in tale buttare tu vrterai della tua ſpa da dritta de vno falſo deſotta inſuſo in le ſue ſpade cõ vno rouerſo della ſpida dritta & della mãca tu farai falſo e mãdritto paſſando in tal tẽpo della tua gã/ba mãca inanci inuerſo alle ſue parte dritte,& per tuo reparo tu butterai de fat to la tua gãba mãca de drieto dalla dritta,e in tale buttare incroſerai le tue ſpa/de insieme,e icroſato che tu le hauerai tu farai vna megia volta de pugno per ogni mano per modo che la Spada da la man dritta ſera in coda longa e ſtret/ta,& quella dalla mano mãca ſera in coda longa e alta,& li te aſſetterai con le tue bracie & gãbe ben polito.

¶ Cap.84. Della diffinitione del ditto abatimẽto de due ſpade.

ESſendo tu rimaſo cõ la Spada dritta in coda longa e ſtretta,e cõ la manca in coda longa & alta de qui voglio che tu traghi al tuo nimico de vno fal ſo cõ la tua Spada mãca deſotto inſuſo per la ſua mano laquale te parera ſco/perta,e q̃ſto ſe fa perche lui habia cagione de tirrarti alle bande de ſopra, o de ſotto,tu ſtarai auertito,che tragãdote lui de botta alcuna tu metterai el filo del la ſpada tua dritta in tella ſua botta'che lui tirrera,ſentendo che tu volti in tale parado la ponta della detta Spada dritta verſo terra,e della mãca tu li darai de vna ponta ferma inel petto paſſando in tale tẽpo che tu li darai la ponta della tua gãba manca inanci per lo dritto forte, e caciato che tu hauerai q̃ſta ponta per tuo reparo tu butterai la gãba mãca de drieto dala dritta,e trarai vno fen/dente per teſta in atto di tramazon per modo che la tua ſpada dritta ſara cala/ta in porta de ferro larga e q̃lla della mano manca ſera andata in coda longa & alta cõ el pie dritto inãci,& li tu te aſſetterai bene polito cõ le tue bracie,e gãbe per modo che qui voglio che tu faci vna megia volta di pugno per ciaſcuna mano, & ſappí che fatto che tu hauerai la ditta megia volta la ſpada dala ma/no dritta ſara andata in coda lõga e ſtretta,e q̃lla da la man manca ſara calata cinghiara porta di ferro,& di quí tu farai falſo e rouerſo, della man mãca, e de la man dritta falſo mãdritto cõ la tua gãba dritta buttãdo de drieto dalla man ca per modo che la tua ſpada dritta ſara andata in cinghiara porta di ferro,e la manca ſera andata in coda longa e ſtretta cõ il pie manco inanci, & fatto che hauerai q̃ſto tu butterai la gãba manca indrieto grã paſſo dalla dritta,e farai cõ la ſpada dritta in tal buttare falſo e rouerſo, e cõ la mano dritta tu farai falſo,e dritto,de qui tu butterai el pie mãco inãci e si te ãderai aſſettar cõ la tua ſpada mãca cõ la põta ĩ terra & cõ la dritta tu anderai ĩ guardia alta cõ il tuo pie drit to acõciato algaretto ap̃ſſo della põta del tuo pie mãco ben polito & diffeſo le tue bracie e gãbe a q̃ſto modo tu ſarai tornato indrieto da gioco. Finis.



¶ Cap. 85. El quale tratta del modo che ha a tenere vno combattẽdo da persona a persona de Spada e brochiero largo pro e contra.

IN ORA Qui cõponero vno abbatimento de spada da filo con li brochieri larghi in mano, che fara vna cosa excellente, e molto vtile, per insegnare & anchora per vno che hauesse a fare a cortellate si che nota & sta atento,

IO voglio che quádo tu sarai cõ la spada da filo in mano, e cõ el ditto brochiero largo tu te assetterai in coda longa & alta, cioe con il pie tuo manchco inanci stretto cõ la Spada tua el brochiero insieme, e questo facio perche tu sia paciente, cioe che tu aspetti el nimico che tirre lui prima che tu, facẽdote

intẽdere che quãdo vno homo fa acortellate naturalmẽte lui nõ puo fare piu che tri feriri,cioe mãdritto,rouerso,e ſtocata, ma eglie alcuni che dicano ch'el ſe po fare piu di queſti tri ſopraditti feriri, io tel cõfermo che ſene puo fare piu che queſti cioe di molte ſorte feriri,ma pure ſia che si voglia che facia acortellate io te dico che in el principio nõ puo fare altro che queſti tri feriri ſopraditti ſi che metteremo in queſto principio che lui facia prima la ſtocata io voglio che facendo lui la ditta ſtocata tu paſſerai el tuo pie dritto inuerſo alle ſue parte ſtanche,e in queſto paſſare tu vrterai del falſo de la ſpada tua de ſotto inſuſo in la ſtocata ſua,e si li darai de vno rouerſo ſegato per le ſue gambe el brochiere tuo ſera diſopra dalla ſpada tua ſapendo che per tuo riparo tu butterai el pie dritto de drieto al manco,e in queſto tale buttare tu deſnoderai vno mãdritto ſgualẽbrato per lo bracio della ſpada del ditto nimico laquale ſpada acalara i cinghiara porta de ferro ſtretta delatto tu butterai el pie mancho de drieto al dritto,e in queſto buttare tu farai vna megia volta de pugno, e si te aſſetterai i coda longa e ſtretta,cioe con el pie dritto inanci & la ſpada ſara diſora dalla gãba dritta tua ben polito,e ben diſteſo cõ le bracie,e gambe, e de qui voglio tu sie agente,cioe io voglio che tu sia el primo a ferire.

¶Cap.ẽ6. Del principio dello aſſettare cõ la ſpada el ditto brochiero.

ESſendo tu rimaſo in coda longa e ſtretta de qui io voglio che tu cazi vna ſtocata del pie manco inanci,e con lo pie dritto tu tirerai vno mandritto per le gãbe paſſando in queſto tempo verſo alle parte ſtanche del nimico,& la tua ſpada acalara a porta di ferro larga,& li aſpeterai el ditto nimico che ti tire per teſta,o per gãba:ma preponiamo che lui te tire doue el si voglia,o mandritto,o rouerſo,o ſtocata io voglio che acadauna de queſte botte che lui tirera tu vrterai de vno falſo deſotto inſuſo in la ſpada,cioe in la botta che lui tirera e in queſto vrtare tu butterai el pie manco inãci inuerſo alle ſue parte dritte, & si li darai de vno mãdritto per le gambe mettando in tale paſſare el brochiero tuo in el pugno della ſpada del nimico ſeguendo in queſto tempo la gãba tua dritta alla mãca per de drieto,e fatto queſto tu li tirerai de vno rouerſo fugiẽdo cõ la gãba de drieto alla dritta in modo che la ſpada tua acalara in Coda longa e ſtretta,& per tuo reparo tu butterai el pie dritto vno grande paſſo de drieto al mãco,e si te aſſettarai in coda longa & alta,come di prima io te amaeſtrai,cioe con el pie manco tuo inãci & aſpetterai el tuo nimico che tire vno mandritto perteſta,o per gamba,e aſpectalo cõ gratia, e non mouere lochio da la mano dela ſpada ſua,e ſe cosi farai el non te porra ingãnare si che ſta acorto.

¶Cap.ẽ7.in queſto ſarai cõ la ſtocata agente.

OApoi che ſei rimaſo in coda longa & alta per aſpettare el tuo nimico che te tire p teſta de vno mãdritto per gãba,io voglio che tirando lui el ditto mãdritto in q̃ſto tẽpo tu butterai el pie drietto inuerſo alle parte manche del nimico,e in q̃ſto tale buttare tu li darai de vno mãdritto fendẽte per la teſta, o p lo bracio della ſpada ſua ſe intẽde che in tale tirare per teſta che tu pari del tuo brochiero,el pie mãco cõſeguira el dritto per didrieto,& la tua ſpada acalara i

pòrta di ferro larga,e se in tale calare el tuo nimico te tiraſſe vna ſtocata,o man dritto,o rouerſo,voglio che a ciaſcuna di q̃ſte botte che tu vrti del falſo de ſotto inſuſo paſſando in tale vrtare del pie dritto inãci inuerſo alle ſue parte manche,e in tale paſſare tu li darai de vno rouerſo per le gambe in modo che la tua ſpada ſera in coda longa e ſtretta,e de li per tuo riparo tu butterai el pie dritto de drieto dal mãco in q̃ſto buttare tu tirerai vno mãdritto trauerſato p el bracio della ſpada del tuo nimico ,ede li tu farai vna megia volta de pugno,e ſi te aſſetterai pure in coda longa & alta, e li aſpettarai el nimico che tire de vno rouerſo per teſta o per gãba siche nõ te diſmenticare.

¶Cap.88. Della terza parte,e qui aſpetterai el nimico che tire.

TV ſai che in el principio del primo ferire io te diſsi che ciaſcuna perſona cauteſſe la ſpada da filo in mano el brochiero largo non poſſeno fare piu che tri fetiri del naturale,cioe mãdritto,e rouerſo,e ſtocata,ſiche per tãto in prima tu hai viſto contra ſtocata,ſecõda cõtra mãdritto,tertia tu vederai cõtra rouerſo siche nota per ſempre mai che eſſendo tu in coda longa & alta,el tuo nimico te tiraſſe vno rouerſo tu ſtarai auertito,che come lui tirera el ditro rouerſo tu tirerai el pie mãco apſſo del dritto & laſſarai paſſare el ſuo rouerſo, & paſſando chel ſera el ditto rouerſo tu creſcerai de fatto del tuo pie drito & si li tirerai da vno rouerſo per le gambe,o vorrai de vna põta ſpinta per lo petto,e de fatto tragando tu el ditto rouerſo tu li tirerai vno falſo alinſuſo per le ſue man con vno rouerſo tramazon fermo,e per tuo riparo tu butterai el pie dritto de drieto dal mãco,& si li tirerai vno mãdritto trauerſato, & la tua ſpada acalara in cinghiara porta di ferro,e de li nõ te mouerai niente perche q̃ſta guardia sie vna bona guardia per eſſere paciente.cioe quãdo vno voleſſe aſpettare el compagno che tiraſſe prima de lui siche guarda bene che ſpingiendo tu la ditta põta per lo petto le di biſogno chel tuo pie dritto fugia de drieto del mãcho vno gran paſſo e in tale tempo che tu fugirai el ditto pie tu ſpingierai de vna ponta de ſotto inſuſo pet la facia del nimico acompagnata con el brochiero, e de fatto tu te aſſetterai in coda longa e deſteſa & li aſpetterai el ditto nimico che tire lui prima di te.

¶Cap.89.Che tratta del documento de li feriri.

ESſendo tu in coda longa e deſteſa el tuo nimico te tiraſſe de vno mandritto,o rouerſo,o ponta o ſtocata acadauna de queſte botte voglio che tu butti el pie dritto inuerſo alle parte manche del nimico: & in queſto buttare tu li tirarai dun falſo de ſotto inſuſo per el bracio della Spada ſua con vno rouerſo ſegatto per le gãbe,e per tuo riparo tu butterai el pie dritto de drieto almancho, e tirerai vno mandritto trauerſatto che calara a porta di ferro cinghiara e ſe alhora el tuo nimico te tiraſſe per teſta,o per gamba tu vrterai de vno falſoi la Spada ſua deſotto inſuſo con vno rouerſo per le gambe del ditto nimicho, & de fatto tu tornerai de vna ponta deſotto inſuſo che andara per la facia del ditto a compagnata ſotto el tuo brochiero non mouendo ne pie ne gambe & de li tu te aſſetterai in coda longa,e ſtretta.cioe con il pie dritto inanci.

¶Cap.90.Che parla della quinta parte de brochier largo.

ESsendo rimaso in coda longa,e stretta de li voglio che tu alci el bracio da la spada tua alinsuso,cioe in guardia alta nõ mouendo ne pie ne gambe, & de li tu tirerai de vno rouerso sgualẽbratto,cioe inentro,e po tornerai de fatto de falso desotto insuso cõ vno rouerso tramazõ volato per desopra,e questo sie perche se lui te affondasse el ditto falso tu li darai de rouerso tramazon insu la testa,o i sul bracio della spada sua,& per tuo riparo tu buterai el pie dritto de drieto del mãco,e li cacerai de vna ponta desotto insuso per la facia de lo inimico,o vorrai vno mãdritto trauersato che acali in cinghiara e porta de ferro stretta,e acadauna de queste botte tu farai vna megia volta de pugno, & si te assetterai in coda longa & alta.cioe con il pie mãco inanci ben polito,e assettato.

¶Cap 91. De la sexta parte,e qui sarai agente cõ lo rouerso.

ESsendo tu rimaso in coda longa & alta,de li voglio che tu lassi andare la spada tua in coda longa e destesa,cioe cõ el pie mancho tuo inanci el tuo brochiero disteso per lo dritto del tuo nimico, & de li voglio che tu lo atasti de vno falso desotto insuso per la mano sua dalla spada,e se lui non si mouesse voglio che tu infinge di tornare del ditto falso vn'altra volta,e in questo tornare tu fallaciarai cõ la spada tua per desopra dalla sua,cioe cressendo del pie dritto inuerso alle parte dritte del ditto nimico spingendo in tale tempo de vna ponta falsata per la facia al sopradito,alhora lui per paura di questa ditta ponta alciara la Spada sua isora,e tu alhora li darai de vno rouerso per le gambe,e fatto questo per tuo reparo tu butterai el pie dritto de drieto almanco,e in questo tale buttare tu tirerai de vno mandritto trauersato elquale acalera in porta de ferro cinghiara,o vorrai de vna ponta desotto insuso acõpagnata la mandrita sotto el tuo brochiero,& de li tu farai vna megia volta de pugno,e si te assetterai in coda longa & alta cõ el tuo pie manco inanci,si che nota che questa botta sepuo fare per tri modi:cioe quãdo lui sara posto in coda longa e stretta,e in coda longa & alta,e in porta de ferro stretta,siche i ciascuna di queste guardie tu poi fare questa botta sopra ditta.

¶Cap.92. Della settima parte, e in questa sarai cõ el falso agente per la man del nimico.

TV sai che rimanesti in coda longa & alta,le dibisogno che tu consideri in che guardia sara el tuo nimico. Hora preponiamo che tu lo troui in porta di ferro stretta,o vero alta,de li voglio che tu sia agẽte,cioe tu sarai el primo a ferire trouãdolo tu in le guardie sopraditte tu li spingierai de vna ponta con el pie dritto passando inanci,e laqual ponta andara per defora dalla Spada del tuo nimico, cioe falso per falso caciãdola tu la ditta ponta forte per la facia dal suo lato mancho,e lui per paura della ditta ponta alargara il bracio della ditta Spada sua,e tu alhora li cacerai de vno fendente tra la spada sua el suo brochiero,elquale percotera forte la sua testa, & la tua spada nõ passara guardia de faccia,perche del naturale lui te responderà per testa,& respondẽdote per testa,voglio che alhora tu li drizi la ponta della spada tua in la facia acõpagnata sotto

el tuo brochiere, e li parerai in guardia de intrare & a vn tempo tu passerai del pie mancho inuerso delle sue parte dritte & si li darai de vno rouerso per la tẽpia sua dritta ilquale rouerso nõ passara guardia de coda lõga e alta, & per tuo reparo tu butterai el pie mancho vno gran passo de drieto del dritto, e si tirerai de vno mandritto elquale acalera a porta di ferro larga, & deli tu farai vna megia volta de pugno, e si te assetterai in coda longa e stretta con il pie dritto inanci con le tue bracie & gambe ben distese & polite, e con la spada stretta insieme con el tuo brochiero.

¶ Cap. 93. elquale declara che in questa ottaua parte ferai cõ la ponta agente.

ESsendo tu rimaso in coda longa e stretta, de li voglio che tu passi cõ il pie mancho inuerso le parte manche del nimico: e in questo passare tu spingerai de vno falso impuntato per la tempia mancha del sopraditto, in modo che lui discoprira per paura del ditto falso impũtato le parte disotto, e tu alhora li darai de vno mandritto per legambe, cioe passando intrare de tale mandritto del tuo pie dritto inanci e la spada tua acalera a porta de ferro larga, e se el tuo nimico in tale calare te tirrasse, o non tirrasse, io voglio che tu butti il pie mancho inuerso alle parte dritte del nimico, e in tal tempo tu li spingierai de vna ponta infalsatta: cioe voltando el polso della mano tua dritta allinsuso segando de vno rouerso per gamba al sopra ditto, e quando tu segarai tale rouerso voglio che per tuo riparo tu caci el pugno della spada, cioe la ponta forte inanci per la facia al dito tuo nimico acõpagnata sotto altuo brochiero, e in spingiere di tale ponta tu butterai il pie mancho vno gran passo de drieto dal dritto, e in questo buttare tu voltarai vno rouerso i atto di molinello: cioe vno rouerso tramazon per el bracio suo dritto non mouendo la tua gamba dritta dinance dalla mancha in questo modo tu sarai rimaso in coda longa e stretta, come desopra te stato notificato con le tue bracie e gãbe ben polite, e atillate.

¶ Cap. 94. Della difinitione, della nona & vltima parte dello abattimenco soprascritto

QVesto sie vno abatimento de spada sola che e vna cosa excellente per insegnare a cadauno che haueße a fare a cortellate con spada da filo in mano si che te cõforto a cadandote a insignare ad alcuno che haueße da combattere de ditta spada sola tu te ricorrerai sopra di quelle cose cõposte in questo libro.



¶Cap.95. El quale tratta dello abattimẽto di pada ſola, da perſona a perſona.

HOra guarda che io voglio che tu taſſetti in coda longa e ſtretta con il pie dritto inanci el mancho acociato per de drieto al dritto, e la man manca de drieto alla tua ſchina el bracio della ſpada deſteſo forte inanci per lo dritto del tuo nimico, e de li tu vrtarai de vno falſo filo tondo per la facia al tuo nimico con vno mãdritto fendente inſieme elquale fendẽte acalera a porta de ferro larga creſſando in tale tirare del tuo pie dritto inanci, e ſe alhora el tuo nimi

cõ te tiraſſe per teſta,ò per gamba in tal tempo che lui tirera tu vrterai de vnò falſo deſotto inſuſo per la man dalla ſpada del ditto tuo nimico, e ſi li ſegarai de vno fendente trauerſato per la facia aredopiato: cioe tu ne tirerai dui a vno medeſimo tempo la gãba mãca caciera la dritta inanci,e la tua ſpada acalera a porta de ferro'larga, eſſendo in la ditta porta de ferro larga el tuo nimico te tiraſſe vna ſtocata,o vno mandritto per teſta,o vno rouerſo,aciaſcuna de queſte botte voglio che tu vrti del falſo della ſpada tua in la botta ſua che lui tirera in tale vrtare tu paſſarai vno grã paſſo del tuo pie mãcho inanci inuerſo alle parte dritte del nimico,e in queſto tale paſſare tu li darai de vno rouerſo ſgualembrato che pigliera dalla teſta inſino alla ponta deli piedi,& per tuo areparo tu butterai il pie mãco vno grã paſſo de drieto dal dritto,e in tale buttare tu li tirerai de vno mãdritto trauerſato per el bracio della Spada ſua elquale acalera a porta de ferro ſtretta, e deli tu farai vna megia volta de pugno,e ſi te aſſettarai i coda longa e ſtretta come diſopra te diſsi pure con il tuo bracio della ſpada ben diſteſe p lo dritto del ditto nimico & la gãba mãca acociata come diſopra.

¶Cap.96.Elquale tratta della ſeconda parte.

IN Ora eſſendo rimaſo in coda longa e ſtretta,el tuo nimico fuſſe ãcora lui in queſta medeſima guardia,o vero che lui fuſſe in Coda longa & alta, de li voglio che tu creſsi cõ il pie mãcho inãci,e in queſto creſcere tu li darai de vno falſo impuntato:cioe tondo in la ſpada del ditto tuo nimico per de dentro per modo che tu li ſegarai de vno rouerſo tondo per la facia creſſendo a vno tempo medeſimo dil pie dritto tuo inanci ma ſappi che per tuo riparo tu butterai el pie dritto de drieto almancho,e in tal buttare tu tirerai de vno altro rouerſo sgualembrato de gãba leuata che acalera in coda longa& alta,e li ſerai patiẽte: cioe tu aſpetterai el ditto nimico che te tire,ſi che nota.

¶Cap.97.Che parla di quatro contrarii cõtra alla ſtocata

IO al preſente te voglio moſtrare che eſſendo tu rimaſo ĩ coda longa & alta il tuo nimico te tiraſſe de vna ſtocata per facia,a queſta ſtocata io te daro quatro contrarii molti perfecti e ſecuri in prima alla ditta ſtocata tirandola lui per facia,tu creſcerai dil pie dritto forte verſo alle parte manche del nimico, e in queſto creſcere tu metterai el filo dritto ĩ la ſtocata ſua,e ſi li ſpingierai vna ponta rouerſa per la facia,o vorai ſegarli vno rouerſo per la ditta facia, o vorai a queſta ſtocata vrtare del falſo de ſotta ĩſuſo pur creſendo del ditto pie dritto,e a vno tempo ſegarli vno rouerſo per le gambe,e ancora a queſta ſtochata tu poi paſſare del tuo pie dritto inuerſo alle parte ſtanche del nimico, e in queſto paſſare tu li poi tirare vno rouerſo trauerſato elquale pigliera il bracio della ſpada ſua, ora nota qui che facendo quiſti quatro parati, e feriri da perſi luno da laltro,le de biſogno che ancora te daga li ſuoi parati,si che nota per regola ferma che quãdo tu pararai la ditta ſtocata,e che tu li harai ſpinto la ponta rouerſa alhora nõ mouerai la ſpada tua de guardia de facia, perche tragando lui mãdritto tondo,o fendente,o ſtocata,o ponta,voglio che tu pari queſte botte

in fil de ſpada in atto de guardia de intrare,e in tempo de tal parare tu paſſarai del pie mancho inuerſo alle parte dritte del nimico & ſi li darai de vno rouerſo nella tempia dritta,e la gamba dritta ſeguira la mãcha per de drieto,e la ſpada tua non paſſara guardia di coda longa & alta,e a queſto modo tu ſarai tornato in la guardia perfetta per parare ſtocata anchora quando tu haueſſi parato la ditta ſtocata,e che te ſegaſſe el rouerſo per facia voglio p tuo reparo che tu butti el pie dritto de drieto almancho,e in tale buttare tu li tirerai de vno altro rouerſo trauerſato de gãba leuata,e la tua ſpada ſara tornata pur in la ditta guardia de coda longa & alta,come deſopra te diſſe:cioe tu ſarai rimaſo con el pie mancho inanci,e anchora parando la ditta ſtocata del falſo della ſpada tua deſotto inſuſo,per darli de rouerſo ſegato per le gambe,alhora per tuo reparo tu butterai il pie dritto de drieto al mancho, e in tale buttare darai de vno falſo trauerſato deſotto inſuſo per il bracio della ſpada ſua con vno fendente ſegandoli per la facia,e la tua ſpada ſara tomata in la ditta guardia come diſopra te diſsi.

¶Cap.98.Che dice contra alla ditta ſtocata.

ESſendo tu rimaſo come diſopra te notificai pur in guardia di coda longa & alta,el tuo nimico te tiraſſe ſtocata tu ſai che io te diſsi qui diſopra che tu poi paſſare del pie dritto inanci inuerſo alle parte ſtãche del nimico, e tirare in tal paſſare de vno rouerſo trauerſato,e de fatto per tuo reparo tu butterai el pie dritto de drieto almancho e ſi tirerai vno mandritto per lo bracio della ſpada ſua elquale mãdritto acalera in porta de ferro cinghiara,e de li tu farai vna megia volta de pugno e ſi ſarai tornato come diſopra t'amaeſtrai:cioe in coda longa & alta.

¶Cap.99.Che tracta pure contra alla ditta ſtocata.

NOra nota che eſſendo tu anchora in coda longa & alta, e che vno te'tiraſſe de ſtocata,io voglio che in tale tempo che lui tirara la ditta ſtocata paſſarai del tuo pie dritto forte inuerſo alle parte manche del tuo nimico,e in queſto paſſare tu li caciarai vna ponta per li fianchi, e defatto tu farai vna megia volta de pugno,e ſi te aſſetterai in coda longa e ſtretta con il pie dritto inãci bẽ polito e atillato el bracio della ſpada tua ben diſteſo per lo dritto del nimico el tuo pie mancho acociato de drieto al dritto.

¶Cap.100.Che tratta dello agente cõ el mãdritto.

ESSENDO Tu in coda longa e ſtretta, el tuo nimico fuſſe in coda longa & alta overo ſtretta come tu de qui voglio che tu butti el pie mancho inuerſo alle ſue parte dritte,e in tale buttare tu li darai de vno mandritto atrauerſo la mano dalla ſpada ſua forte,in modo che la ſpada tua acalera in cinghiara porta di ferro ſtretta,e li ſubito tu creſcerai del pie dritto inanci, e ſi li darai de vno rouerſo per le gambe,e per tuo riparo tu butterai il pie dritto de drieto dal mancho,e in tal buttare tu tirerai vno altro rouerſo ſgualẽbrato de gãba leua-

ta,e la tua spada sera calata in coda longa & alta, e de lí tu butterai il pie dritto inanci, e si te assetterai in porta di ferro stretta, e la gamba mãcha acociata alla dritta per de drieto.

¶Cap.101. Della vltima parte della battimento di spada sola.

ESsendo tu ãdato in porta di ferro stretta el tuo nimico fusse come tu alhora voglio che tu tirasse del pie dritto inãci,e che tu vrti de vno falso desotto insuso per la spada del nimico in modo che la tua e la sua se acõpagnara insieme a falso per falso,alhora voglio che tu cressi forte del pie mãcho inanci inuerso le sue parte dritte,e metterai la gãba tua defora dalla sua dritta per amore che sui nõ te fesse vna gambata,e in questo cressere che tu farai del ditto tuo pie mancho,tu farai vna meggia volta de pugno & si li spingierai vna ponta dritta per la facia alciando la mano tua alinsuso in modo che per paura della ditta ponta lui alzara il bracio della spada ifora,e tu alhora,poi buttare la tua man manca alla sua spada,o voi albracio dritto della ditta spada,e li farai vna presa,e se tu non voless fare presa a quello tempo che lui alciera tu passerai del tuo pie dritto inuerso alle sue parte manche,e in tale passare tu li darai de vno mandritto trauersato per lo bracio suo dalla spada, o per testa aredopiati, cioe tu ne tirerai doi a vno tempo de mãdritti e lultimo acalera a porta di ferro larga, e deli sel tuo nimico te tirasse botta alcuna tu vrterai del falso desotto insuso in la spada sua,e si li darai de vno rouerso per la testa passando del pie mancho in uerso alle sue parte dritte, e per tuo areparare tu butterai il pie dritto de drieto almãcho,e in questo buttare tu li tirerai de vna stocata sopra mano per la facia,e la tua spada acalera in porta diferro,e tu alhora farai vna megia volta de pugno,e si te assetterai in coda longa e stretta con el tuo pie dritto inanci ben polito.

¶QVI FINISSE L'ABATIMENTO DE SPADA SOLA.

¶Cap.102. Dello abatimento de spada e Rótella da persona a persona, ma i prima metteremo lo andare agioco.

HORA QVI Te componeto vno abatimento de Rotella e spada che sara vna cosa molto gentise,e sera vtile ma in prima che io comenci la prima parte io voglio che tu te assetti con il pie mancho inanci apresso del dritto e la Rotella volta con la imbraciatura alinsuso, e spada sotto la Rotella laquale sara sotto alla lasina mancha molto ben polita per andare atrouare el tuo nimico adonque de qui tu tirerai fuora la spada,de sotto alla tua Rotella,e se andarai in coda longa e stretta dal pie mancho tu tirerai vna stocata, e del dritto vn mandrito che calera in porta di ferro larga,e dapoi tu tirerai el dritto apresso il mancho, e de fatto tu farai falso del pie dritto inuerso le tue parte stanche,e del pie mãcho tu tirerai vno rouerso che andara in coda lõga & alta e li aspetterai

Sequita con questa prima parte.



ET se iltuo nimico in quello tempo 'ui te tiraſſe de vna ſtocata, o vno man dritto, o vno rouerſo a cadauna di queſte botte voglio che tu butti il pie dritto verſo alle ſue parte manche, e li tirerai vno falſo diſotto inſuſo per la ma no ſua della Spada, e in tirare del ditto falſo il pie mancho ſeguira il dritto per de drieto, ſegando vno rouerſo per la ſua gamba dritta, e defatto tu butterai il pie dritto de drieto dal mancho, e in queſto buttare tu tirerai de vno Rouerſo ſpinto del ſuo lato dritto, e li taſſetterai i quella guardia de prima: cioe in coda longa & alta, e li aſpetterai vnaltra volta il nimico con la Rotella ſtretta, e con la ſpada inſieme:

¶Cap.103. Della seconda parte e sarai agente cõ la ponta.

ESsendo tu rimaso in coda longa & alta, e il tuo nimico fusse in porta di ferro stretta alhora voglio che tu spingie vna ponta per la facia cõ il pie dritto inanci dalle sue parte dritte alhora lui per paura di quella ditta ponta alciata la spada sua, e tu a vn tempo voglio che tu passi duno grã passo del pie mãcho inuerso alle sue parte dritte, e li metterai la Rotella sotto il suo bracio dritto: cioe in quello dalla spada, e in mettere de ditta rotella tu li darai de vno mã dritto per la gamba sua dritta el pie dritto seguira il manco per de drieto, e per tuo riparato butterai il pie manco vno gran passo de drieto al dritto, e in questo buttare tu li tirerai de vno rouerso spinto cõ vna ponta sotto la Rotella tua fugiendo il pie dritto indrieto, el mãco andara in coda longa e stretta ben polito egalante quanto sia possibile.

¶Cap.104. Della tertia parte per essere con la stocata agente.

ESSENdo rimaso in la prima parte in coda longa e stretta con il pie dritto inanci, io voglio che tu passi con il pie manco, e che tu tire de vna stocata per la facia del tuo nimico sotto alla rotella tua presto tu tirerai il pie manco a presso il dritto, e in quel tempo medesimo tu butterai el ditto manco vno grã passo inuerso alle parte manche del tuo nimicho, e in tale buttare tu li cacierai vno falso impuntato per la tempia mancha de sopra dalla rotella sua, e dil pie dritto tu farai vista de darli de vno mãdritto, e tirarli de vno rouerso per le sue gambe, e in tempo de tale vista la tua gamba dritta sera denanci dalla mancha e la mancha seguendo al locho suo, e per tuo reparo tu butterai il pie dritto vn gran passo de drieto al manco, e in tale buttare tu tirerai vno rouerso spinto de gamba leuata per la facia al ditto & la tua spada calera in coda longa & alta cõ il pie mancho inanci, e li aspetterai el tuo nimico che tire prima di te.

¶Cap.105. Che tratta in questa quarta parte del paciente.

TV Sai che rimanesti in coda longa & alta per aspettare el tuo nimico che tire, de qui voglio che tu stia a tẽto perche se lui te tirasse vna stocata per facia, a questa stocata voglio che tu li daghi de vno mandrito per la man dalla spada e vno rouerso per le gambe, e quando tu tirerai tale mãdritto voglio che tu passi con il pie dritto inanci, e per tuo reparo tu butterai il tuo pie dritto de drieto dil mancho, e in tale buttare tu tirerai de vno Rouerso al nimico per lo bracio dalla spada, a vno tempo medesimo tu tirerai de vna põta sotto alla rotella tua per la facia del tuo nimico, e in spingiere de ditta ponta il pie mancho fugira il dritto per de drieto vno grã passo, e li te assetterai in coda longa e stretta con il pie dritto inanci e con le bracie e gambe bene distese e polito al modo vsato.

¶Cap.106. Come sei rimaso in coda longa e stretta.

ESSENDO Rimaso in coda longa e stretta, io voglio che de qui tu passi vno gran passo con il pie mancho inanci alquanto per trauerso verso alle tue parte manche, e in questo passare tu li tirerrai vno mandritto alla mano della spada e la tua Spada calera in porta di ferro Cinghiara, e sel tuo nimico te tirasse per testa voglio che tu butti il pie tuo dritto inanci inuerso alle sue parte

manche, e si li darai de vno rouerso tondo per le gambe, e la rotella tua parara la botta sua distendendo bene il bracio mancho inanci e per tuo riparo tu tirerai vno rouerso spinto de gamba leuata fugiendo con il pie dritto di drieto dal mancho & di fatto tu tirerai vno mandritto fendente con il pie mancho fugiẽdo de drieto dal dritto, e la tua spada calera importa di ferro stretta, e li tu spetterai il nimico che tiri lui prima di te

¶ Cap. 107. Essendo tu in porta de ferro stretta.

ESsendo tu a porta di ferro stretta il tuo nimico te tirasse vno mandritto o rouerso o stocata, a ciascuna di queste botte voglio che tu faci falso. e rouerso con la gamba mancha acociata apresso della dritta, e in quel tempo che tu tirerai il rouerso tu crescerai della dritta inanci, e quando tu hauerai fatto tal so e rouerso, tu farai falso desotto insuso per lamano de lo inimicho desotro la tua Rotella ferma, e defatto per tuo riparo tu tirerai vno rouerso spinto da lato ditto de gamba leuata fugiendo il pie dritto vno grã passo de drieto al mãcho, e la tua spada calera in coda lõga & alta, e li aspetterai il tuo nimico che te tire lui, e a questo modo tu sarai patiente.

¶ Cap. 108. Elquale denota come tu sei rimaso in coda lõga & alta.

ESsendo tu rimaso in coda longa & alta di qui noi ꝑponeremo che el tuo nimico te tirasse vno mãdritto per gãba, o per testa, o vno rouersa, o vna stocata a ciascuna di queste botte voglio che tu passi duno grã passo inanci alquãto vn poco ꝑ trauerso ale parte mãche del nimico dela tua gãba dritta, e in questo passare tu li tirerai de vno rouerso sgualẽbrato atrauerso al bracio del a spada, e fatto che tu harai il ditto rouerso tu tornerai de vno falso desotto insuso sotto alla Rodella tua ilquale falso andara ꝑ la man de la spada del sopradito, e per tuo riparo tu tirerai de vno rouerso spinto di gãba leuata per la tẽpia dritta del nimico fugiẽdo intraendo tal rouerso il pie dritto de drieto vn gran passo dal mãco e subito tu spingerai vna põta de sotto insuso sotto alla rodella tua che andara per la facia del tuo nimico fugiendo il pie mancho de dreto dal drito, e li tassettarai in coda longa e stretta molto bene assettato stretto con la spada ella Rotella, e deli voglio che tu sia agente.

¶ Cap. 109. De lo agente essendo rimoso in coda longa e stretta

ESsendo rimaso in coda longa e stretta, voglio che tu passi cõ il pie mãco inãci, e che tu tiri vna stocata per la facia del tuo nimico de fatto tirando el ditto pie mãco apresso del drito, e sel tuo nimico te tirasse per testa io voglio che tu passi cõ il pie mãcho inuerso alle tue parte dritte, e in questo passare voglio che tu acõpagni la spada cõ la rotella in guardia di testa che tu parerai la bota del nimico, e de fatto tu butterai il pie dritto inanci inuerso alle sue parte manche, e si li darai de vno mãdritto ꝑ le gãbe, e la tua spada calera in porta di ferro larga, e se lui te tirasse in ql tẽpo ꝑ testa, voglio che tu pari in filo di spada acõpagnato cõ la rodella e la spada tua ãdara i guardia de facia, e i qsto parare tu butterai vn poco il pie dritto ĩuerso ale tue parte mãche, e subito passerai cõ il pie mãco inãci ĩuerso alle sue parte dritte, e si li darai de vno rouerso ꝑ gãba,

ò per testa e la tua spada acalara in coda lõga & alta,e defatto tu tirerai de vno falso di sotto insuso per la mano sua dalla spada acompagnata con la tua Rotella fugiendo il pie manco de drieto al dritto,e li farai vna megia volta di punglio: e si te assetterai in coda longa e stretta galante quãto sia possibile & atillato.

¶Cap.110. De lo agente e del paciente in la ditta coda longa e stretta.

TV Sai che essendo rimaso in coda longa e stretta, de qui tu poi essere agẽte e paciente, ma al presente tu serai paciẽte perche sel tuo nimico te tirasse vna stocata,o vero vno mandritto per gamba,o per testa,io voglio che tu tiri vno mandritto trauersato atrauerso al bracio della spada del tuo nimico,el tuo pie dritto fugendo vno grã passo de drieto al manco,e la tua spada acalara in porta di ferro cinghiara,e li aspetterai il nimico che te tire: preponiamo che lui te tire vno mandritto rouerso,o vna stocata a ciascuna de queste botte voglio che tu passi vno gran passo col pie dritto inanci inuerso le sue parte manche,in questo passare tu farai falso,e si li darai de vno rouerso per la gamba tirando falso alinsuso per la man'dalla spada del nimico,e per tuo riparo tu butterai il pie dritto de drieto dal mãcho,& in questo buttare tu tirerai vno rouerso spinto de gamba leuata dal lato suo dritto,e la tua Spada acalara in coda lõga & alta,& li aspetterai el nimico che tire tenendo lochio sempre alla mano della Spada del sopraditto.

¶Cap.111. Del discoperto essendo rimaso in coda longa & alta.

ESsendo rimaso in coda longa & alta,de li voglio che tu te discopri alquãto vn poco la tua gamba manca,acio chel tuo nimico te tire a quella sopraditta gamba manca vno mandritto,o vero rouerso, ma preponiamo chel te tire prima vno mandritto,io voglio che in quel tempo che lui tirera el ditto mandritto voglio che tu passi vno gran passo del pie dritto inanci per lo dritto del nimico,& in questo passare tu drizerai la ponta della spada tua in dritto la cossa dritta del nimico,cioe el falso de latua spada volto inuerso del taglio del tuo nimico acõpagnata la mano tua della spada sotto la tua rotella con le bracio ben distese inanci,a questo modo tu parerai el suo mãdritto,& de fatto come tu hauerai parato el ditto mandritto voglio che tu lo seghi de vno Rouerso per le gambe,ei questo segare tu butterai el pie dritto in drieto vno grã passo de drieto dal mãcho & in questo buttare tu tirerai de vno rouerso spinto de gamba leuata dal suo lato dritto del nimico & de fatto tu butterai il pie manco de drieto al dritto & li farai vna megia volta di pugno & si te assetterai in coda longa & stretta,ma preponiamo che lui tirasse vno rouerso per gamba, o per testa voglio che in quello tempo che lui tirera el ditto rouerso,iovoglio che tu fazi vno camuffo de piedi,cioe voglio che tu tiri il pie manco apresso del dritto per modo chel suo rouerso passera via chel nõ te fara dispiacere alchuno, e passato chel sera el ditto mandritto tu butterai el tuo pie dritto vno gran passo inanci & si li darai a lui de vno rouerso per la gamba dritta e defatto tu tornerai de falso desotto insuso sotto la rodella tu a fermo e con li piedi e poi fatto che tu hauerai el ditto falso tu butterai el pie dritto vno grã passo de drito dal

mãco & i q̃sto buttarẽ tu tireral vn rouerso spinto p la tẽpia dritta del nimico e poi buterai vn passo el pie mãco de drieto dal dritto e si farai vna megia volta di pugno e se te assettarai i coda lõga e stretta cõ le tue bracie desteſe, e polito.

¶Cap.112. Della finitione dello abattimẽto di spada e rotella.

ET Li voglio che tu torni i drieto da gioco, cioe voglio che tu butti il pie drito vn grã passo de drieto dal mãco, e fa falso, e mãdritto sotto la rotella & falso e rouerso cõ el pie mãco i dretto el falso, e mandritto cõ il pie dritto i drieto & falso, e rouerso cõ il pie mãco in drieto, cioe il pie dritto sera i coda lõga e stretta bẽ polito, e poi butterai il pie mãco vn grã passo dinãci dal drito, e iq̃sto buttare tu fara vn tramazõ che acalara i cighiara porta di ferro, e poi butterai il pie dritto ap̃sso el mãco, e i q̃sto buttare tu metterai la tua rotella sotto alla la sina mãca, cioe volta cõ la ibraciatura della rotella alinsuso, e la spada tua ãdara in guardia alta cõ le tue bracie e gãbe bene disteſe e polite.

¶QVI E FINITO IL GIOCO DELLA ROTELLA.

¶Cap. 113. Dello abbattimẽto primo de spada e targa da persona a persona pro e cõtra cõ el modo de lo assettare.

IO voglio primamẽte che tu tassetti in coda lõga & alta cõ le tue bracie disteſe p lo drito del nimico, e la põta della targa tua desopra volta p lo dritto dalla tua frõte, e qui aspetterai il tuo nimico che te tire, o per gãba, o p testa, ma p̃poniamo che lui tirasse p testa, io voglio che i el tẽpo chi lui tirera p ditta testa che tu butti il pie dritto vn grã passo dinãci dal mãco inuerso le parte dritte del nimico, e in q̃sto buttare tu cacerai la Spada tua cõ la põta in el mostacio del sopra ditto acõpagnata ĩsieme cõ la targa: cioe la spada tua sera in guardia di facia, e subito tu crescerai vno grã passo dil pie mãco inuerso alle parte dritte del nimico, e in q̃sto passare tu alargarai le tue bracie, cioe tu metterai la targa tua i el pugno della spada del tuo nimico, e a vn tẽpo che tu meterai la ditta targa in el suo pugno tu cacerai vna põta disotto isuso in el petto del ditto tuo nimico, e in el caciar di q̃sta põta tu crescerai vn grã passo dil pie dritto iuerso ale sue parte mãche, e si li darai di vn mãdritto p le gãbe cõ vn rouerso sotto la tua targa cõ il tuo pie dritto fermo, e fatto che tu harai el dritto, e rouerso tu butterai il pie dritto de drieto al mãco e si spingierai vna põta ín la faza del tuo nimico acõpagnata cõ la targa sotto, e defatto tu alargerai vn poco le bracie, e si tasſetterai pure in coda longa & alta.

¶Cap.114. Della seconda parte.

ET Standoo pure i q̃sta guardia medesima, e chel tuo nimico tetirasse dabasso, & ãcora da alto voglio che tu passi de vn grã passo del tuo pie dritto iuerso alle parte stãche del nimico, e i q̃sto passare tu li tirerai de vno rouerso trauersato p il bracio de la spada sua el pie mãco seguira el dritto p de drieto, e defato tu tiretai de vno falso disotto isuso sotto la targa p la mano del nimico cõ vno rouerso tramazõ fermo pure del tuo pie dritto, e fatto che hauerai el ditto falso, e rouerso tu butterai p tuo riparo il pie dritto de drieto al mãco, e i q̃sto buttare tu spingierai vna põta p la faza del tuo nimico acõpagnata con la mano tua ditta sotto la targa, e de fatto tu butterai il pie dritto inanci, e si te assetterai i coda lõga, e stretta bẽ polito, e galãte cõ le tue bracie bẽ disteſe & atillate.



¶ Cap. 115. Che denota del modo cõtra a mãdritto, o rouerſo.

ESſẽdo tu i coda lõga e ſtretta, el tuo nimico te tiraſſe per teſta, op gãba, o mãdritto, o rouerſo, o ſtocata tire q̃llo che ſi voglia tu tirerai vno mãdritto rouerſo iſieme ſgualẽbrato p il bracio della ſpada del nimico nõ mouendo ne pie ne gãbe, e fatto che tu harai el ditto mãdritto, e rouerſo voglio che tu tiri vno mãdritto trauerſato cõ la gãba dritta fugiẽdo de drieto de la mãca vn poco p trauerſo, e la tua Spada acalara i porta di ferro cinghiara eſſendo tu in la ditta porta di ferro cinghiara el ſopra ditto te tiraſſe p teſta, o p gambe vno mãdritto, o rouerſo, o põta, voglio che i tal tẽpo che lui tirera vna delle due botte tu paſſarai vno grã paſſo inãci del tuo pie dritto, e ſi farai falſo i laſpada, e rouerſo p le gãbe del nimico, e fatto che tu harai il rouerſo tu butterai vn grã paſſo il

pie dritto de drieto al manco,e si li caciarai vna ponta di sotto insuso per la fa/cia acõpagnata sotto alla tua targa, e deli tu farai vna megia volta de pugno,e si te assetterai in coda lõga & alta ben polito quãto sia possibile.

¶Cap.116.El qual tratta de questa quarta parte,e qui serai agente.

ESsendo tu rimaso in coda lõga & alta,de qui voglio che tu metti la spada tua sopra alla tua targa amodo squasi sopra bracio,e de qui tu spingierai vno falso in puntato per la facia del nimico,cioe de sopra dala targa tua & sua el polso della mandritta sera volto alinsuso,e intel fare di questa botta tu passe/rai cõ il pie dritto inanci inuerso le parte stanche del nimico, e voltando bene el galon dritto inuerso alato dritto del sopraditto,e lui per paura del ditto fal/so impuntato soleuera la targa,e tu alhora li darai de vno rouerso per le gãbe/ovorrai voltare vno mandritto,e sappi che questa botta,tu la poi fare essendo lui in che guardia el si vole,e fatto che tu hauerai el ditto rouerso,o mandritto tu butterai il pie dritto de drieto almãco,e in questo buttare tu cazerai vna põ/ta desotto insuso per la facia del nimico, cioe acõpagnata la man dalla Spada sotto la tua targa,e deli tu farai vna megia volta de pugno,e si tassetterai in q̃l/la medesima guardia,cioe in coda longa & alta.

¶Cap.117.Della quinta parte.

ESsendo rimaso in coda longa & alta,el tuo nimico te tirasse per testa, o p gãba,voglio che inel tempo che lui tirera el ditto mãdritto tondo,overo mãdritto fendente,voglio che tu passi vno grã passo del pie dritto inãzi,e che tu spingi vna ponta sotto la targa tua,cioe el filo dritto della spada sera volta alinsuso,el pomo della ditta guardara uerso ala tua facia,cioe facendote pico/lo sotto alla tua targa,e fatto che tu harai la ditta põta voglio che tu li seghi vn rouerso per le gãbe sue e per tuo riparo tu butterai el pie dritto vno gran passo de drieto dal mãco e si spingierai vna ponta desotto insuso per la facia del ni/mico cõ la mano tua coperta sotto alla tua targa,e defatto tu butterai il pie dri/to inãci alquãto vn poco per trauerso e si tasetterai in coda longa e stretta ben polito quãto sia possibile cõ le tue bracie ben distese.

¶Cap.118. Della sexta parte,e denota come sei rimaso in coda longa e stretta.

ESsendo rimaso in coda longa e stretta,voglio che de qui tu caci vna pon/ta cõ il pie mãco inãci per la facia del nimico dal suo lato dritto,e de fat/to voglio che cressi vn gran passo inãci inuerso alle parte stanche del sopradit/to,e in questo cresscere tu alargarai le bracie: cioe quello dalla targa tu glielame terai inel pugno del tuo nimico,e se harai tirata la spada tua p desotto alla sua e de li tu li cacerai vn'altra ponta in la tẽpia mãca cõ vno mãdritto per le gãbe e la tua Spada acalara in porta di ferro larga,e la gãba mãca seguira la dritta p de drieto & defatto se lui te tiraffe voglio che tu passi vno grã passo dil pie mã/co inuerso alle sue parte dritte,e in questo passare tu caciarai il bracio dalla spa/da sotto alla tua lasina manca,& in quel tẽpo tu li darai de vno rouerso sgualẽ/brato dal suo lato dritto,e per tuo riparo tu butterai il pie mãco vno grã passo de drieto dal dritto,e in questo tale buttare tu cazerai vna põta desotto insuso

per la

per la facia del nimico acompagnata la mano dalla spada sotto alla tua Targa, e de li tu farai vna megia volta di pugno, e si tassetterai in coda longa e stretta, con le tue bracie e gambe ben distese e polite.

¶ Cap. 119. Della settima parte.

ESsendo rimaso in coda longa e stretta, el tuo nimico fusse in coda lõga & alta io voglio che tu passi vno gran passo dil pie mancho inanci alquanto vn poco inuerso alle sue parte dritte, e in questo passare voglio che tu li dagi de vno megio mãdritto in tella spada del tuo nimico forte per modo che tu la butti difora: cioe inuerso al suo lato dritto, e defatto tu butterai il pie dritto inuerso alle parte stanche del nimico & in questo buttare tu li darai de vno rouerso p le gãbe, o vorai vna ponta spinta per la pãcia: cioe vna ponta rouersa che se caciara tra la Spada sua e la targa, e fatto che tu hauerai la ditta ponta rouersa, o vero el rouerso voglio per tuo riparo che tu butti il tuo pie dritto vno gran passo de drito dal manco, e che tu caci vna ponta desotto insuso sotto alla tua targa cõ la mano coperta, laqual ponta andara verso alla facia del sopraditto, & li fatai vna megia volta de pugno & aspetterai in coda longa & alta cõ le tue bracie e gãbe ben distese e polite tenendo stretta la spada e la targa insieme, & li aspetterai el nimico che tire lui prima de te.

¶ Cap. 120. Della ottaua parte come serai paciente & agente.

ESsendo rimaso in coda longa & alta per aspettare el nimico che tire vna stocata per la facia, o vero vno mãdritto per quella gamba manca laquale sara inãci, o vero vno fendente per testa, io voglio che tu stia acorto: cioe che tu li guardi ala man della spada perche se lui vora tirare la stocata le dibisogno che lui tiri in prima el pugno indrieto, & se lui volesse tirare el fendẽte per la testa, o el mãdritto per la gãba le dibisogno ch, el solieui el pugno de la ditta vno poco alinsuso si che nota per sempre mai che guardãdo tu al pugno, tu vederai quello che vorra fare sempre el nimico, &c. Preponiamo prima che lui te tirasse la stocata per la facia, io voglio che questa stocata che tu la vrti dallato di fora con la tua targa, e cõ il pie dritto tu li darai de vno mãdritto per le gambe o vorai vna ponta inel galon mãcho, & la gãba mãcha seguira la dritta per de drieto, & per tuo riparo tu butterai il pie dritto de drieto al manco con vna megia volta di pugno, & si tassetterai pure in coda longa & alta: Essendo tornato in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse el fendente per testa, io voglio cosi come lui soleuera la man de la spada voglio che tu te butti inãci cõ il pie dritto fortemente sotto al nimico, e in questo buttare tu metterai la targa in el suo pugno della spada, e alhora tu li caciarai de vna ponta per li fianchi, o vorai segarli de vno mãdritto per lo suo bracio sopraditto alinsuso cõ vno rouerso per lo petto alindriero, cioe crescendo dil pie dritto inanci aqueste due botte, ancora tu poi buttare el tuo pie manco vno gran passo de drieto dal dritto e in questo buttare tu li darai de vno megio mãdritto trauersato per il bracio pure dal la spada, e la tua spada acalera a porta di ferro stretta, e fatto che tu hauerai ciascuna de queste botte voglio che tu butti quel pie elquale sera cresciuto a ferire, voglio che tu el butti de drieto da laltro: cioe cõ quella ponta che tu sai che

se fa sotto ala Targa per tuo reparo,e deli farai vna megia volta de pugno,e si aritornerai in la ditta Guardia de coda longa & alta cõ il pie mãco inãci.

¶ Cap.121.Elquale tratta della ponta rouersa con el pie dritto inanci.

ESsendo tu rimaso in coda longa & alta,el tuo nimico fusse a porta de ferro alta,o a porta de ferro stretta,io voglio che tu spingi vna ponta rouersa con il pie dritto mãci:cioe volta cõ li nodi delle tue dite della mano della spada alinsuso,e la ponta dela spada tua andera per la facia del nimico:cioe per di fora da la sua spada,e lui per paura di quella ponta solleuera il suo bracio dritto,e tu alhora li darai de vno fendente sul ditto bracio della sopradita, o in su la testa,e in questo dare tu metterai la Targa tua in el suo pugno del la spada,e la tua Spada nõ passara guarde de facia,& se alhora el tuo nimico te tirrasse p testa,voglio che tu pari in filo de Spada acompagnata la spada tua cõ la Targa & deli tu tirerai de vno rouerso per cossa,e tirato che tu hauerai el ditto rouerso tu butterai il pie dritto vno grã passo de drieto dal mãco, e si spingierai vna põta desotto insuso per la facia del nimico sotto alla tua Targa,e poi farai vna megia volta di pugno,e si tasettarai in quella medesima guardia: cioe in coda longa & alta con il tuo pie manco inanci.

¶ Cap.122. Che tratta in che modo tu poi essere con la ponta agente.

ESsendo pure in questa medesima guardia:cioe de coda lõga & alta, el tuo nimico fusse pure a porta di ferro alta,o a porta di ferro stretta tu li poi fare ancora queste due botte.cioe spingere pure dil pie dritto inanci la ditta ponta alla facia come te ho detto qui denanci,e a vno tempo che tu tocherai la sua spada tu butterai il pie manco vno gran passo forte inãci inuerso alle parte drite del nimino,e in quello buttare tu metterai la Targa tua in el suo bracio del la spada per desotto insuso in modo che lui non la porra mouere,e tu alhora li darai de vno mandritto per la sua cossa dritta,& in el dare del mandrirto il pie dritto seguira el manco per de drieto,e ancora non volendo fare questo,tu poi spingiere pure della ditta ponta,el ditto pie dritto inanci,e lui come el suo leua ra la spada,alhora tu li volterai vno rouerso per quella gãba dritta, e fatto che tu hauerai il ditto rouerso,o vero il mandritto che t'ho detto qui disopra,voglio per tuo riparo che tu butti il pie dritto vno gran passo de drieto dal mãco, & in questo buttare tu cacierai vna ponta desotto insuso per la facia del nimico acompagnata la mano de la spada sotto alla Targa.Ma preponiamo che tu hauessi fatto el mandritto cõ la tua gamba mãca per la cossa del nimico, le forza abuttare indrieto la sopradirta manca de drieto alla dritta caciãdo in tal buttare vna ponta per la facia del sopraditto come altre volte te ho detto,e de fatto tu farai vna megia volta de pugno,e si te assetterai i coda longa e stretta cõle tue bracie,e gãbe ben polite.

¶ Cap.123.Che dice in che tu hai a essere agẽte.

ESSENDO Rimaso in coda longa e stretta,el tuo nimico fusse a'porta de ferro alta,o vero stretta,o in coda longa & alta,o vero in coda lõga e stret

ta,io voglio che tu butti il pie manco inanci,e che tu tiri vno falso dritto desotto insuso per la mano della spada del nimico, elquale falso andera sotto albracio dalla Targa,e la ditta targa ben difteſa,e a vno tempo tu butterai il pie dritto inanci inuerso a le sue parte manche & si li darai de vno rouerso per le gãbe,e la tua spada acalera in coda longa e stretta,ma sel tuo nimico te a respondesse per testa o per gamba,voglio che tu butti il pie dritto vno gran passo de drieto al manco,e in questo buttare tu li darai de vno mãdritto trauersato per il bracio della spada,& la tua spada andara acinghiara a porta di ferro,& se alhora el tuo nimico te tirasse per testa voglio che tu butti il pie dritto vno gran passo inanci,e in questo buttare tu acompagnerai la spada & la tua Targa insieme in guardia de testa,e li parerai la botta sua che lui tirera, e defatto tu li tirerai de vno mandritto e rouerso sotto la tua Targa ferma,e dapoi per tuo reparo tu butterai il pie dritto vno gran passo di drieto dal mancho, & si li cacierai vna ponta de sotto insuso per la facia acompagnata la mano dala spada sotto alla Targa,e deli tu farai vna meggia volta di pugno,& si te affetterai in coda longa & alta ben polito cõ la spada tua e Targa ben defteſa,e polita.

¶Cap.124.Elquale dichiara della finitione del primo assalto de Spada e Targa.

IN questo primo asalto nõ o voluto mettere piu cose,perche saria stato troppo volume ascriuere,ma drieto al secondo tu trouerai de molti amaestramenti de l'arte della spada da filo con Targa in mano con le sue guardia,e con li nomi pro e cõtra,e que sto ho fatto perche se tu volessi insegnare ad altrui che tu non possa fallare.

¶QVI FINISSE EL PRIMO ASSALTO DE SPADA E TARGA:

¶SEGVITA EL SECONDO ET VLTIMO.



Cap.125. El quale tratta del secondo & vltimo assalto de spada e targa de pugno per contrastare da persona a persona, pro e contra.

HOra guarda chel me parſe de cõponere vno altro abatimẽto bello & vti le de ſpada e targa, e q̃ſto ho fatto pche tu poſsi vedere de piu varie coſe.

¶ Cap. 126. Della prima parte.

ADonque per dare principio a queſta prima parte di queſto ſecondo aſſalto de ſpada e targa le dibiſogno che tu vadi atrouare el nimico con vno brandire de ſpada ſaltando alinſcontro de lui per fino atãto che tu li ſia a preſſo, e ariuato che tu li ſarai a preſſo del ſopraditto tu taſſettarai in coda longa e ſtretta, e de qui voglio che tu sia agente: cioe voglio che tu ſia il primo che vada atrouare el ditto tuo nimico con vna ponta rouerſa per defuora dal ſuo lato dritto paſſando in tale tempo con la tua gamba manca inãci per modo che la ditta ponta andara atrouare forte la facia del ſopraditto, alhora el ditto nimico per paura della ditta ponta vora acompagnare la ſpada ſua con la tua a falſo per falſo, e tu alhora paſſarai dil pie dritto inuerſo alle ſue parte mãche ſe farai viſta de darli de vno rouerſo per teſta, & si li darai de vno mandritto per la ditta, o per gamba, e la gamba mãca ſeguira la dritta a luogo ſuo in modo che la ſpada tua acalara in porta de ferro larga ſpingiendo la Targa forte inanci in parato di teſta non te fermando che tu li caci de vna ponta rouerſa per la facia o per li fianchi con vno ſegare de rouerſo inſieme per le gambe, ma per tuo riparo tu li tirerai de vno rouerſo de gamba leuata ſentendo che tu butti la gamba tua drita de drieto alla manca fermando la tua ſpada in coda longa & alta, e de qui voglio che tu ſia paciente.

¶ Cap. 127. Della ſeconda parte.

ESSendo rimaſo tu in coda longa & alta, el tuo nimico te tiraſſe per quella gamba manca che tu hauerai inanci de vno mandritto, io voglio che quando lui tirera el ditto mandritto che tu butti la tua gamba dritta inanci, & in tale buttare tu caciarai de vna ponta rouerſa ſotto alla tua targa che ſara ſotto alla ſua ſpada per defuora dal ſuo lato dritto, driciãdo la ditta ponta in la facia del ditto nimico, e tolto che tu hauerai el ditto parato tu li ſegarai de vno rouerſo per quella coſſa che lui hauera inanci fugiendo, e titãdo per tuo reparo de vno rouerſo de gamba leuata: cioe la tua gãba dritta fugira forte de drieto dalla manca, per modo che tu ſerai tornato in coda longa & alta, e li te daro vnaltro contrario a quello mandritto per gamba.

¶ Cap. 128. Elqual tratta come in queſta tertia parte ſerai patiente.

TV ſai che nella ſecõda parte del precedente tu rimaniſti in coda longa & alta, de qui voglio che tu daghi vno poco de diſcoperto di quella tua gãba manca, laquale tu hai inanci, acio chel tuo nimico habia cagione de tirarti del ditto mandritto che io te diſsi diſopra in la ſeconda parte, & e pero tirandoli lui butterai la gamba dritta forte inanci alquãto vn poco verſo le tue parte dritte, e in tale buttare tu cacierai la ſpada tua ſotto alla tua Targa ſtretta inſieme el falſo della ditta tua ſpada tochera la Targa, e la ponta della ſopraditta andera verſo le parte dritte del tuo nimico ſeguando in tale parare la tua gamba manca dedrieto alla drita, e ſapi che quãdo tu ſentirai de hauere tolto el patato ſicuro, tu volterai el polſo della mano dritta tua alinſuſo per modo che la

ponta della spada andera per la facia del sopraditto tuo nimico, e lui per paura della detta ponta vorra coprire le sue bãde di sopra, e tu alhora li darai de vno rouerso alle bande desotto tirando, e fugiendo per tuo reparo la tua gãba dritta de drieto la manca con vno rouerso de gamba leuata, e la tua spada tornera in la ditta coda longa & alta.

¶ Cap. 129. Dello agente & paciente.

E Sappi che se tu te habatteßi a tirare de vno mandritto per la gamba sua dritta, o manca, e che lui passasse, de quella gamba che lui ha de drieto per darte poi de vno rouerso segato per la tua gamba dritta, e tu alhora vedendo questo butterai la gamba manca tua forte inanci verso le sue parte dritte & li cacerai la Targa tua in el suo pugno della spada per modo che lui non la potra mouere, e tu li potrai dare de quello che tu vorrai, e sappi che se tu non volessi fare questo contrario al suo rouerso tu fugirai la tua gamba dritta de drieto da la manca in quel tempo che lui ha reparato el tuo mandritto per gamba sapendo tu chel naturalmente segano tutti li rouersi per quella ditta sua gamba dritta, o manca, e tu in quel tempo che tu fugierai la ditta tua gãba dritta tu li tirerai de vno rouerso tramazon in atto di molinello per lo suo bracio dritto o per la testa dal suo lato dritto e si sarai tornato in tirare di tale rouerso con la tua spada in coda longa & alta, e de qui voglio che tu sia agente.

¶ Cap. 130. Della quinta parte.

H Ora essendo rimaso in coda lõga & alta, tu sai che disopra dissi, che io voleua che tu fussi agente: cioe il primo a ferire, e pero atrouãdo il tuo nimico con la gamba manca inanci, tu li tirerai vno falso dritto fermo desotto insu so per le man, e tratto che tu hauerai el ditto falso dritto tu tirerai la gamba mãca apressa alla dritta forte inance, se intende che tu caci vna ponta per la facia al tuo nimico sopra mano, per desopra dalla sua Targa in quel medesimo tempo che tu passarai della sopraditta gamba dritta, e che tu harai caciato la põta ditta, tu li tirerai vno mandritto per le gambe insieme che nõ passara porta di ferro larga nõ te fermando che tu li caci de vna ponta rouersa in falso per la facia, o per li fianchi dal suo lato dritto coperta la mano tua sotto alla tua Targa, e caciato che tu hauerai la ditta ponta rouersa, tu li darai insieme de vno rouerso segato per le gambe, chiarificandote, che la ponta sopra mano, el mandritto per le gambe con la ponta rouersa per la facia con el rouerso segato, ogni cosa se fa in su la gamba dritta, e fatto che hauerai quisti quatro feriri per tuo reparo tu tirerai vno rouerso de gamba leuata, cõ la tua gamba dritta fugiendo de drieto la manca in modo che tu sarai tornato pure in coda longa & alta.

¶ Cap. 131. Della sexta parte del secõdo assalto.

E Ssendo tu rimaso in la sexta parte del ditto secondo assalto in coda longa & alta, de qui voglio che tu passi del tuo pie dritto inanci, & sia il tuo nimico in che guardia el si voglia, e si li darai in tal passare de vno falso filo tondo in la spada sua con vno mandritto tramazon insieme per la testa tra la sua spada, e la Targa sua, elquale acalera in porta de ferro larga, e alhora essendo tu in la ditta porta de ferro larga el tuo nimico te tirasse vno rouerso per testa, o p

gamba tu butterai la tua gamba manca forte inuerso alle sue parte dritte & si li cacerai i tal passare vna põta sotto alla tua Targa in el petto, o in el corpo se intende la spada tua sia desotto dalla sua, e a questo modo tu hauerai parato el suo rouerso, e si li hauerai dato a lui della ditta ponta sapendo che tolto che tu hauerai el ditto parato, tu li volterai de vno rouerso traimazon i su la testa dal suo lato dritto, e per tuo riparo tu butterai la tua gamba manca de drieto dala dritta, & si li tirerai de vno falso dritto desotto inuso per le man sotto alla tua Targa, e de li tu farai vna megia volta de pugno, e si te affetterai in coda longa & stretta con le tue bracie, e gambe ben dittese.

¶Cap.132. Della settima parte.

TV Sai che in ella settima parte del precedente tu timanisti in coda longa estretta: adonque per dare principio a quella parte che segue tu tirerai de coda longa e stretta vna stocata per la facia al nimico creschendo con la gamba manca dinanci dalla dritta tirandola de fatto apresso della dritta montãdo in tal tirare la tua spada in guardia alta & de li tu infingerai de tirarli vno mãdritto, & si li cacerai vna ponta de furia presto sotto mano per lo petto con la tua gamba dritta in quel tempo passando forte inanci voltandoli de vno rouerso i sieme con la ponta per le gambe, e presto per tuo riparo tu butterai la tua gamba dritta de drieto ala manca, e in quel tempo tu li tirerai de vno rouerso di gãba leuata in modo che la tua spada acalera in coda longa & alta.

¶Cap.133. Del patiente contra al mandritto, e rouerso e ponta.

HOra guarda se bene tu te aricordi, tu rimanesti in coda longa & alta: adõque le dibisogno che tu sia patiente, perche tirandote el tuo nimico de vno mãdritto, o rouerso, o ponta tu passarai della tua gamba dritta per trauerso inuerso alle tue parte dritte & si tirerai i tal passare de vno rouerso tramazõ trauersato dale sue bande dritte per modo che la tua spada acalera in coda longa e stretta, & de li voglio che tu tiri de vno mãdritto tondo per li piedi che dara volta cõ vna ponta rouersa passando spingiendola forte per la facia del nimico dal suo lato con la tua gamba manca manci iuerso le tue parte manche, si li volterai per tuo ripara vno rouerso per le gambe al ditto nimico fugiendo la tua gamba manca de drieto da la dritta in modo che la tua spada sara tornata in quella medesima guardia de prima: cioe quando tu comencerai el mandritto, e laqual guardia si he coda longa e stretta con il pie dritto inãci, & fa che tutte le botte che tu tirerai, che tu porti coperta la man dalla spada tua sotto alla targa, e a questo modo tu andarai securo tirando ancora insieme con el ditto rouerso vno falso dritto desotto insuso per le mani del nimico.

¶Cap.134. Che parla della nona parte.

ANcora essendo rimaso tu in coda longa e siretta, io voglio che de li tu alci el pugno dalla spada alinsuso: cioe i guardia alta distẽdẽdo forte la targa tua scontro al nimico tenendo la tua spada leggiadramente sapendo tu che questa guadia sta prima per ferire che per parare: Adonque essendo il tuo nimico agente, o paciente tu tirerai vno Rouerso sgualembrato tra la Spada

& la Targa del ditto nimico con vno rouerso tramazon insieme fermo con la ditta gamba dritta,e dapoi che tu hauerai tratto el rouerso tramazon, per tuo riparo tu butterai tragando la tua gamba dritta de drieto ala māca de vno falso dritto desotto insuso che andara in coda longa & alta,e li te assetterai bē polito aspettādo el tuo nimico che sia agente & tu patiente.

¶ Cap.135. Della decima parte,e in questa serai paciente:

SApendo tu che in alcuna parte di questo tu rimanisti in coda longa & alta per aspettare el tuo nimico che tire lui de qualche botta da basso,o da alto:hora guarda che tragandote lui de che botta el voglia tu butterai tragando la tua gamba manca de drieto alla dritta de vno mādritto trauersato che acalera in porta di ferro larga alhora tirandote,il tuo nimico alle parte di sopra tu te areparerai con la tua targa passando in tal parare della tua gamba dritta inanci verso le parte manche del ditto nimico spingiendo in questo passare de vna ponta per lo petto,o per li fianchi del sopraditto cō vno mādritto sgualēbrato insieme con vno rouerso che acalara in coda longa e stretta seguendo la gamba mancha ala dritta per de drieto al luoco suo non te'fermando in la ditta coda longa e stretta,che tu tiri vno rouerso per tuo reparo de gamba leuata fugiendo la gamba dritta in tal tempo de drieto alla mancha al luoco consueto,e la tua Spada andara tornando d'uno falso dritto desotto insuso per lamano del nimico in coda longa & alta:cioe faciendo vna megia volta de pugno con la mano della spada,e de qui voglio che tu sia agente massime el primo a ferire trouando el tuo nimico in le guardie basse.

¶ Cap.136. Come in questa vltima parte serai agente col mandritto per gamba.

NOra sapendo tu che in questa vltima parte voglio che tu tiri vno mādritto per le gambe al tuo nimico con questa intentione che parando lui il tuo mādritto con el suo falso sotto la targa sua per darti lui vno rouerso per la tua gamba dritta,ma voglio che quando tu toccarai el falso della spada del nimico con el tuo filo dritto tu farai subito vna megia volta di pugno alingioso in modo chel falso della spada tua sera contro al falso suo, e de li tu li darai a lui de vno rouerso segato per la gamba,che lui hauera inanci,e non potra mācare,perche tu con quella megia volta de pugno che tu hai fatto tu so hauerai messo defuora confortandoti,che a tutti li tuoi mandritti e rouersi che tu tirerai cosi dalto come da basso,io'te dico che tu li debbi tirare sempre de falso per piu tua vtilitade,faciendote asapere che qualche volta tirando tu mādritto tōdo per le gambe che tu debbi tirare insieme vno rouerso tondo per la facia fugiendo &.tragando per tuo reparo vno rouerso de gamba leuata,e la tua gāba dritta andara drieto alla manca,e la manca de drieto alla dritta con vno falso tirando per modo che tu arestarai in coda longa e stretta, tornando de qui in drieto da gioco : cioe tu farai falso e mandritto sotto targa con la tua gamba dritta de drieto alla māca fugiendo per trauerso:e la tua spada sera in cinghiara porta de ferro alta,e de qui presto tu farai falso & rouerso con la tua gāba

dritta de drieto alla manca,& la tua ſpada andara in coda longa e ſtretta ben polito.Metando la ponta della ſpada tua in la targa dentro,o fuora,e in tal tẽpo pirlando forte in ſu la tua gãba manca verſo le tue parte manche,per modo che la gamba tua dritta ſera de drieto alla manca in atto de reuerentia paſſando ſubitto,e mettendo la gamba tua dritta vna ſpanna dinance alla manca,& lí te affetterai galante con la tua targa apogiato al tuo fianco mãco atillãdo la ſpada tua in guardia alta.E a queſto modo el ſara finito el ſecondo aſſalto de ſpada e targa con lo aiuto de Dio.

Finis.

¶ Cap.137.El quale tratta della inſtructione,tioe amaeſtramenti che de dare vno Maeſtro alli ſcholari in prima che lui li metta agioco.

QVeſto sie vno amaeſtramẽto delle guardie principale che accadeno in el gioco,o vero combattere de ſpada e targa,e coſi brochiero largo, e rotella ancora ſpada ſola,e ſpada e cappa,& imbraciatura,e anchora pugnale e cappa,& pugnale ſolo,faciandote intendere che inſegnando tu ad alcuno de giocare,de queſte arme ſopradette:o de combattere,le dibiſogno che in nella examinatione che tu li farai adarli adintendere tutte queſte guardie de nome in nome,& de paſſo in paſſo con li parati ſuoi,e li ſuoi feriti; cioe pro e contra, come tu potrai vedere in queſta ſcrittura,anchora in pittura,e adonque tu nõ potrai fallire ſapendo tu,che io non li face diferentia alcuna di q̃ſte guardie a farle con queſte armi ſopraditte,perche le vna coſa medeſima: Ma per nõ fare tanto volume, io li diſegnaro ſolamẽte con ſpada e brochiero largo:e nõ cõ altro,o vero Targa.E coſi tu ſequitai cõ el nome de Dio

Guardia di coda longa e stretta.



¶Cap.138. De coda longa e stretta.

ADonque tu farai assettare el ditto scholare con la gamba dritta inãci cõ la spada el brochiero largo,o vero Targa bene distesa per lo dritto delo nimico,e la sua spada acompagnata insieme stretta con la sopra ditta sua targa,o vero brochiero,& fa che la sua mano dritta sia difuora dal suo genochio dritto con il ponso della mano dalla spada volto alingioso verso terra come altre volte io te ho detto,e questa si domanda coda longa e stretta,e sta cosi per ferire come per parare,e cosi per parare come per ferire. E pero adonque essendo el ditto scholare in la ditta coda longa stretta tu li mostrarai quanti feir/

ri li mieſſe auolere eſſere lui agente,& dapoi volendo eſſere lui paciẽte,tu li mò ſtrerai quanti parati ſe poſan fare da alto.e da baſſo de variati luno da laltro, e fa che quando tu li darai li ſopraditti parati dalli ancora li ſuoi ferri de quella natura,che li acaderanno faciãdolo tornare,ogni volta che lui hara ferito e parato pure in la ſopraditta guardia di coda longa e ſtretta,e coſi farai per fino a tanto che lui ſapera fare tutti li ferri con li ſuoi parati ,e coſi li parati cõ li ſuoi ferri,& quando a te parera che lui intenda bene che vole dire queſti parati,e queſti feriri con el nome della ditta Guardia,tu il farai ti rare deuno mandritto ſgua lembrato paſſan do per tra uerſo cõ la ſua gãba mãca alquãto dinãci dalla dritta, ahora tu li dirai che la ſua Spada ſie calarai Cinghiara porta di ferro ſtretta.



¶Cap: 139. Guardia de Cinghiara porta de ferro:

TV Sai che di coda longa e ſtretta tu faceſti tirare al ditto tuo ſcholare vno mandritto ſgualembrato, elquale calo in Cinghiara porta di ferro ſtretta adonque de qui e dibiſogno che tu comenci a examinare el ditto ſcholare ſopra della ſopraditta guardia & darli adintendere che ogni volta che lui ſara in la ditta guardia le ſforciato a eſſere paciente per reſpetto ſapendo tu che tutte le grardie baſſe ſtáno prima per parare che per ferire, ma pure ſe loro voleſſeno in prima ferire che parare tu ſai che non ſe puo fare altro ferire ſe non de ponta, o vero qualche falsi, e pero io te exorto e dico che debbi p ogni modo

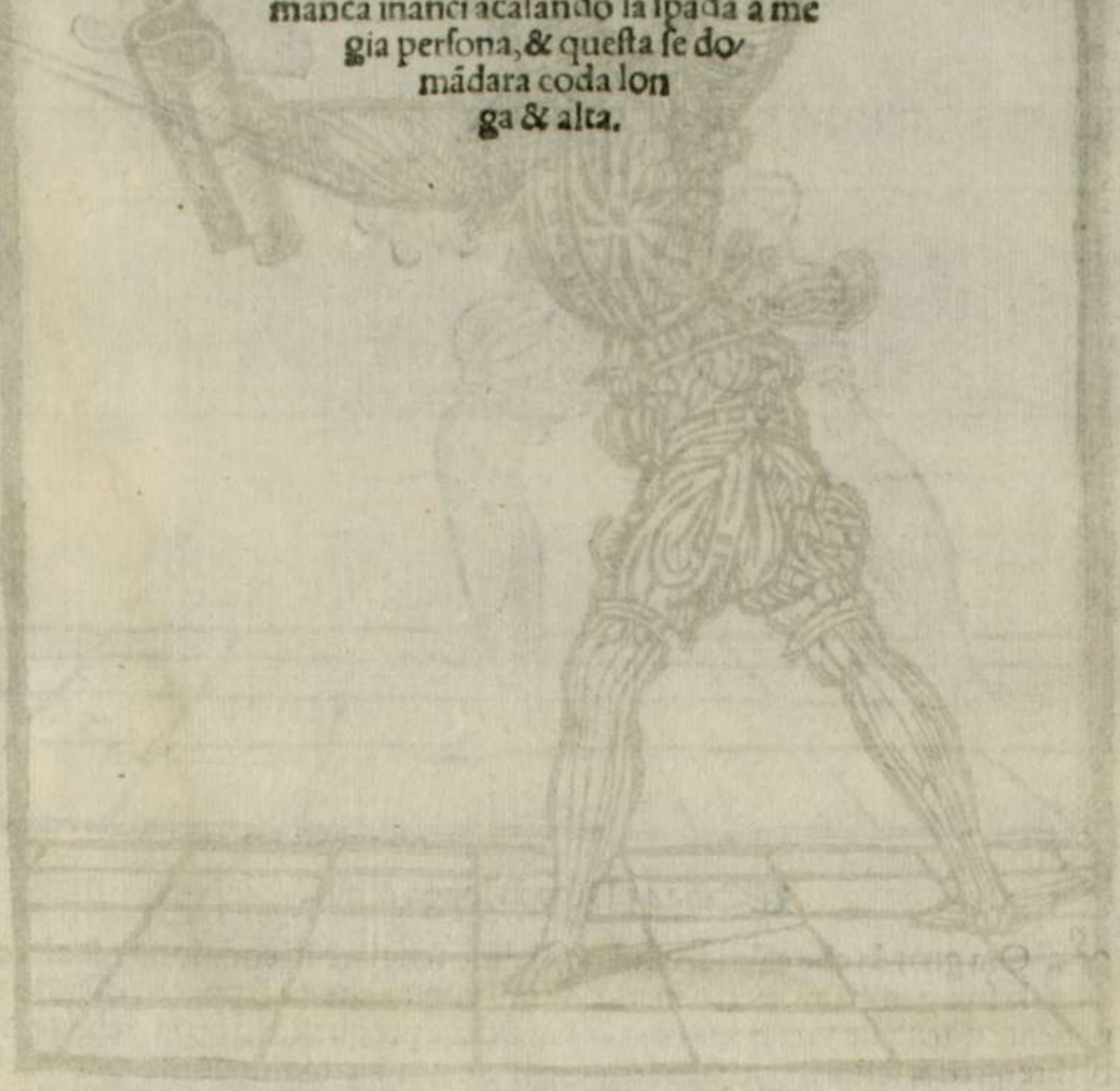
mostrarli al ditto scholare che essendo lui in la sopradditta guardia che vno li ti
rasse de vno mandritto, o de vno rouerso, o stocata, o ponta da alto, o da basso
in che modo lui ha' aparare, e poi ferire, in ogni fuogia che a lui acadera confor
tandolo che lui debbia parare piu de falso che daltro filo perche le piu vtile pa
rato, che nõ el dritto filo sapendo tu che el falso feriße e para in vno tempo
medesimo, e se bene lui passasse della sua gamba dritta inanci, o vero che
lui la buttasse in drieto come acade di fare in tutte le Guardie tu el fa
rai sempre tornare pure in la ditta cinghiara porta di ferro stret
ta, fatto che tu li hauerai questa ditta examinatione, tu el
fermerai in qneste due guardie per fino a tanto che
lui le sapera fare politamente, & poi fatte queste
due prime Guardie tu el farai passare cõ la
sua gamba dritta inanci alciando la
mano della sua Spada allaera, e
questa se domanda
guardia alta.



Cap. 140. De Guardia alta.

SAPEndo tu che di Cinghiara porta di ferro ſtretta, tu hai fatto andare el ditto ſcholare con la gamba dritta inanci, e con la ſpada in guardia alta: adonque al nome de Dio tu li comencierai amoſtrare quanti feriri ſe puo caua re della ſopraditta Guardia alta facendote intendere che queſta Guardia ſopra ditta ſta primamente per ferire con li ſuoi paradi, & dapoi tu li moſtrarai li pa/ radi con li ſuoi feriri paſſando ogni volta con le ſue gambe inanci, o drieto ſe/ condo che la cadera arecordandoti che ogni volta che lara parato, o ferito tu el farai tornare ſempre pure in la ditta Guardia alta, & dapoi che lui ſapra fare tutti li parati, e li feriri di queſte tre guardie, & li loro nomi: Cioe co/

da longa e ſtretta, & Cinghiara porta de ferro ſtretta, &
guardia alta tu el farai paſſare con la ſua gamba
manca inanci acalando la ſpada a me
gia perſona, & queſta ſe do/
mãdara coda lon
ga & alta.





¶ Cap. 141. Di coda longa & alta.

NOra guarda che essendo andato el ditto scholare in coda longa & alta cõ la sua gamba mancha inanci de qui voglio che tu sappi che essendo tu patiente questa sie vna bona & vtile Guardia, e per questo io te dico che tu debi dire ali tuoi scholari che acadendoli diferencia alcuna in prima loro si debbiano mettere per sua difensione scõtro al suo nimico in questa guardia sopra ditta dagandoli tu adintendere cio che se li puo fare pro & contra in ogni maniera che sia possibile perche facendo tu questo tu fai l'honore tuo & l'utile & sei obligato a farlo facendote loro li ditti, el debito suo contra di te ma per tanto tu li

to tu li mostrerai quãti parati si puo fare cõtra a ponta, o ffocata, e cosi cõtra, e mãdritti, & rouersi, e ãcora a ifalsi, e ogni volta che tu li mostrerai li ditti parati, tu li mostrerai li feriri che li seguitara drieto facẽdolo passegiar inãci, e i drieto secõdo che po acadere sẽpre tornãdo i q̃lla medesima guardia cõ qualche feriri, o cõ qualche parati, e se cosi farai la sara vna bona cosa p li ditti toi scholari, & fato che tu hauerai tali amaestramẽti tu el farai tirare de vno mandritto fendẽte passãdo de la sua gãba dritta inãci, el quale acalera i porta de ferro stretta, o vero larga, e li bisogna che lui sia paciente fermandose lui in la sopraditta guardia, e faralo andare sẽpre cõ el suo brochiero largo, o vero Targa a luoco suo, bẽ polito, e galãte: Seguita la Guardia di porta de ferro.



¶ Cap. 142, De porta de ferro stretta, o vero larga.

TV SAI Cheio te dissi che tirando el ditto scholare el mandritto fendente con la sua gamba dritta passando in tal tempo inanee che la sua spada acalareue in porta di ferro stretta,o vero larga, e piu te dissi che lera dibisogno che lui fusse patiẽte, volẽdosi fermare i la sopradrita guardia, perche ami me pare che vno che sia in la ditta porta de ferro stretta,o larga chel nõ possa fare lui volendo essere agente troppi feriri, ma io te dico el vero, chel se puo fare pure assai parati come tu sai: cioe de falsi con mandritti,o voi rouersi de quella natura che a te parera, o voi parare in guardia de facia, o de testa, o in qualche altri modi come te stato insegnato. Ma sappi che quelle cose che se possano fare in porta de ferro stretta,o larga, se possano fare ancora i cinghiara sopra ditta porta di ferro, la magior parte, e pero per queslo tu starai auertito di fare passare il ditto scholare con la gamba sua mãca inanci, & la sua Spada andara in coda longa e distesa: cioe destendendo la Spada sua il bracio in drieto al pare della gamba dritta, e di li lui po esse re agente e patiente come piu oltra vdirai, & ancora vederai.

Guardia di coda longa e distesa.



Cap. 143. De Guardia di coda longa e distesa.

ADonque essendo andato el ditto scholare in coda longa e distesa tu el farai essere agente, maxime con falsi dritti, o vorrai con ponte, o rouersi, & altre botte come sapnedo tu che li puo niessere de la ditta guardia con li parati suoi che li seguino drieto alli ditti feriri, e fa che sempre al ditto tuo scholare tu li daghi sempre il suo parato insieme, & dalli adintendere in che modo e in che via se ha afare, e inche luoco li sopraditti feriri, e cosi i parari, sapẽdo tu che poca cosa, e a ferire, ma a sapere parare, le piu bella e piu vtile cosa perche dal naturale ogni homo sa tirare giosо, ma quelli nõ sanno parare. Siche adõque

tu li darai bona theorica alli ditti tuoi scholari, etiam Dio buona pratica in so/
praditti parati, e feriri stracorrendo sempre di guardia in guardia, & di passo in
passo sempre domãdãdoli li nomi delle guardie sopradite & botte facendo/
lo andare stretto passegiando sempre con la spada sua insieme con quell'altre
armi da difesa che lui hauera nella sua mano mãca, & fatto che tu hauerai tut
ti questi tali amaestramenti alli ditti tuoi scholari, tu li farai praticare fino aqua
tro, o sei giorni cõ te senza dirli cosa alcuna dagandoli adintendere de batterli
forte se loro fallisseno, ma se pure inqualche luoco mancasino mendali dogni
cosa, e tutta via non li fare pero male se non qualche volta tocali in qualche
descoperto gentilmente senza farli male, & cosi vsarai questo termine per in/
no atanto che ate parera che loro sieno sufficienti de giocare con al
tri, & alhora tu vedendo questo tu li metterai a gioco con
uno deli tuoi scholari vecchi che li vsi discretio/
ne qualche volta, & stalli sempre a ue/
dere, acciochè tu li possi cor
regiere in tutte q̃l/
le cose
che
loro mãca
seno, & a q̃sto mo
do facendo tu questo, el dit
to scholare si fara buono giocato/
re se lui studiara, ogni giorno in su la
ditta schola sapendo ogni homo, che non
si puo imparare virtu senza fatica. Et per que/
sto io faro fine alla ditta Guardia de coda longa, e distesa.



¶ Guardia di testa.

HOra se ben mi raccordo tu facisti andare el ditto scholare di coda longa & stretta in cinghiara porta di ferro con vn mandritto sgualembrato, & dipoi tul facisti gietare la gamba sua dritta auante alla manca, & con la spada sua in guardia alta, & passeggiando sopra il segno tul facisti andare traendo la gamba sua manca auante alla dritta in guardia di coda longa & alta, di coda longa & alta passeggiando tul facisti calare con la Spada sua a porta di ferro stretta, o vero larga gietando la gamba dritta dinanci alla manca, ma prima tu fei sforciato volendo chel ditto scholare passeggiando sopra il ditto segno, vada in coda longa & difesa, a farlo gietare la gamba sua mancadauãte alla drit

ta con la ſpada ſua, e il braccio ben diſteſo, & polito, & tirando de ditta coda longa, & diſteſa la gãba ſua dritta, dinance alla manca, con la ſpada tu il farai andare i guardia di teſta con il braccio ſuo dritto diſteſo verſo il nimico, p lo dritto facendoti intendere che in ditta guardia di teſta el puo eſſere agente, & paciente, ma prima diremo del paciente, paciente ſe intende ſe vn li tiraſſe de vno mandritto fendente, o vero mandritto ſgualembrato, o dritto tramazone alle qual botte tu ſei ſforciato fare parare il ditto ſcholare in guardia di teſta, & di poi volendo de ditta guardia di teſta eſſere agente, tu li dirai ch'egli puo eſſere agente con vna imbrocata dritta ſopra mano, o vorai vno mandritto fendente, o vero tondo, o ſgualembrato, o falſo dritto acõpagnando le ditte botte ſe gli piace ſempre con vn rouerſo di quella maniera che ſe li conuiene, & nota che de ditta guardia di teſta el biſogna che tu il faci andare cõ vna põta rouerſa in guardia dintrare in largo paſſo, gietãdo la ſua gãba manca dauante alla drita alquãto per tra uerſo, & la ponta della ſpada ſua ſera per lo dritto della faccia del ſuo inimico, & qui ſera andato in la guardia ſopraditta.



¶ Guardia de intrare.

TV sai che tu facesti andare il sopraditto scholare cõ vna ponta rouersa in guardia dintrare, de qui le dibisogno che tu il cominci esaminare, & dar li adintẽdere che essendo in la sopraditta guardia li cõuiene essere per forcia paciente, perche se ben mi ricordo io tho mostrato, che di tal guardia li puo nessere pochi feriti, volendo lui prima essere agiente che paciente, & nota che de ditta guardia dintrare tu farai andare el ditto scholare con vn rouerso segãdo ecõ la sua gãba dritta gietandola dinãte alla manca, tirando in questo gietare il bracio suo dritto alquanto indreto, distendendo el pugno suo verso terra, & alhora li dirai che la spada sua e calata in coda longa & larga.



¶ Guardia di coda longa & larga.

FIGLiolo io ſo ben che tu ſai che paſſeggiando con il ſegno, o ſenza, eglie tuo honore, & vtilita de di te, & delli tuoi ſcholari, adirli in che Guardia ſon calati con la Spada, quando di guardia dintrare si premutano & vano in coda longa & larga, hora le da vedere, & da moſtrarli il pro & il contra di cio che si puo fare a eſſere agente, & dipoi paciente. Et nota che poſſono in ditta guardia eſſere luno & laltro, perche de qui si po tirare falſo, e rouerſo, & tramatione dritto, & falſo, & tramazone rouerſo, & falſo, fil tondo con lo rouerſo ſgualembrato tornando la ſpada al luoco ſuo, & anchora ſi poſſono tirare imbrocate, ponte ſpinte infalſate dritte, & rouerſe, fallaciate, & nō fallaciate cō li

couetsi che sapertiengono secondo la natura delli mandritti che loro tirerano,& fatto tale esordio,ouere amaestramento tu fara andare il preditto scholare,con la spada sua in guardia di becha possa,traendo la gamba sua mancha dauante alla dritta,& con la ponta volta verso terra,e il pomo verso il cielo,& li lo asettarai con il dritto bracio disteso,& con il dito grosso della mano volto disotto verso la ponta della Spada, & fatto questo li dirai che lui e andato in guardia di becha possa.



¶ Guardia di becha possa.

AVendo esaminato el dito scholare de guardia in guardia,o considerato, che volendo andare cõ la spada in becha possa, le dibisogno che con la

gamba manca tu faci tirare vna ibrochata che cali in la ſopraditta guardia cõ la dritta gamba ſeguendo a la manca di drieto driciando la ponta della ſpada, del ſcholare ſopra alla man della ſpada, del ſuo inimico, aſettando el pie mãco inance ben politto, e la dritta diſtendendo ala manca di drieto dicendoli, alhora che la ſpada ſua e acalata in becha poſſa confortandolo che lui debia andare in queſta guardia quãdo el ſuo inimico andaſſe a porta di ferro larga, o ſtretta, o alta, ſeguẽdolo di paſſo in paſſo, el ſopraditto, & di guardia in guardia: cio e ſe lui andaſſe in coda longa e diſteſa, tu il farai andare in becha ceſa, & ſe lui andaſe in coda longa e larga, tu el farai andare in coda longa e ſtretta, & ſe lui andaſſe in becha ceſa, tu il farai ãdare i cinghiara porta di ferro alta, & ſe lui andaſſe in guardia dintrare tul faraiandare in guardia alta, tenendo queſto ordine in sino che lui ſera andato in Guardia di Facia.

∴ ∴ ∴



¶ Guardia di Facia.

HAuendo fatto andare il predetto in guardia di facia, tu li dirai che in que
sta guardia glie paciente & agente in vn medesimo tempo: cioe essendo
lui in coda longa & larga, o a porta di ferro alta, o stretta, o larga, o in coda lon-
ga & alta, o stretta spingendo vna ponta, tirando il suo inimico vno mandritto
tondo, o fendente dritto, in tempo di tal ferire la spada sera sotto el ferire del so
pra ditto, percotendo in ditto tempo con la ponta la facia delo inimico segan-
do per suo riparo vno rouerso, & fugiendo tirara vno mandritto sgualẽbrato,
rõ la gãba sua dritta di drietto alla siniſtra, il qual calara in cinghiara porta di
ferro ben polito, subito tornando con vno redopio rouerso alinance, passando

col pie dritto seguẽdoli di drietto al loco suo con lo siniſtro, el bracio della spa da alinsuſo alto diſteſo voltando el polſo della mano difora facendo tenere la ponta della spada sua in la facia, o al pugno del sopradetto, ben diſteſa, & que/ sta si domanda becha ceſa.



¶ Guardia di becha ceſa.

¶ V Sai che di guardia di facia tu ha fatto andare, el tuo ſcholare con vno rouerſo redopio i becha ceſa, de qui le di biſogno darli adintẽdere, il pro, e il contra de ditta guardia, & ſappi che queſta guardia per vno che sia grande, e molto singulare per ferire, & per parare, nottificandoti, che di queſta guardia

li po neffere imbrocate, fendenti faisi, come altre volte t'ho mostrato, & altre cose ch'al presente nō faro mentione, per nō essere troppo tedioso in lo scriuere, e per nō te dare troppe tedio, ma tu suplirai in quelle cose che io mancaro, perche me conuiene seguitare altre cose.

PROEMIO.

HAuendo cōsiderato di quāta importātia sia, a sapere li nomi di q̄ste guardie, le quale, ho cōposte in q̄sto libro chiaramēte in scrittura, & in pittura, lo fatto per l'amore chio porto agli armigeri caualieri che si dilettano d'intendere larte de larmi cōpiutamēte, & perche ame pare che molti che insegnano adaltri errano fortemēte a nō darli adintēdere il modo del passeggiare e della esaminare in tutte le guardie de vna, in vna, de nome, in nome, de passo, in passo, me son deliberato durare anchora questa poca di fatica, per cio che questo da altro nō procede, se nō che al presente ci sono pochi Maestri che insegnano tale virtu, o vere arte, perche loro di poca scientia son dottati, per cio che piu p pratica i segnano, che per altro, & di q̄sto son certo: perchio so che molti si metano ad insegnare persuadēdosi di sapere che nō sano, & q̄sto auien, perche piu nō ci sono, come gia soleano essere lo antricho tēpo li Maestri autenticati, che se prima egli nō erano da gli altri Maestri preuilegiati cō sue patente nō poteano fare scholari, che hora ognuno fa il Maestro, e fa scholari, & a questo nō e posta cura da niuno, & per questo io fo intēdere a ciascuno che egli e di grāde importātia a sapere q̄ste cose, quātonque hoggi se ritrouano molti valeti giouani, & vetterani homini che son boni & pratichi giocatori, ma non pero son fondati per isegnare, percio che nō sono aleuati cō Maestri che gli habbiano dotati de insegnare adaltri, e per questo peccano, la qual cosa vedēdo io questi tali errori occorere amoreuolmēte me sono eccitato lo ingegno, e larte mia per aduertire questi tali che se diletano di tal virtu, siche lettore che leggerai questo nō habuere asdegno, pche io son certo che dali caluniatori, & suidi detratori delle altrui fatiche & virtu, se sforciarano, la bona fama denigrare, e in tutto cancelare, ne come di q̄sta amici la cercarano al meritato luoco suo, honoreuolmēte colocare, come il strenuo Capitanio S. Imilio Marscotto, e il Capitanio Gia Maria Gabiato, e il Capitanio Batista pellacano, cō molti altri armigeri Caualieri liq̄li p̄ industria mia, e solicitudine sua si veggiano alcuimine di tanta nobille arte, & gloriosa virtu, laquale come grati si storciarano quella estolere, & magnificare come sinceri, e candidi discipuli mei, & in tutti li locchi, oue si trouarano in presentia & in absentia mia, donarano tanto honorato locho quanto alla mia ingeniosa fatica pare che si cōuenga, & quando ben nelli lodi mei in qualche parte se inganassero, la presente opera apertamente dimostra che in tutto errore non piglierano.

Seguita l'ordine del passegiare.

Cap. 144. Del passegiare

QVESto sie el segno doue tu farai sopra passegiare li detti tuoi scholari de passo in passo, cosi ināci come indrieto cō le armi in mano, atorno atorno, mettando li piedi in su questi fili che trauersano li segni rondi.



CIOrdine del passeiare.

¶Cap.145. Della memoria Iochale: cioe delli feriri, & parati.

NOra nota per aricordarte che inelli primi amaestramẽti io te disi in que sto te disignaria el segno quale andaua disegnato in el muro per metterli ariscontro inel principio li scholari, e questo e desso con le sue littere che te dessmostra dallato drito stando al'inscontro dritto, fendente dritto, sgualembrato dritto, tõdo dritto, redoppio e falso dritto, e sappi chel ditto segno significa vno corpo humano, e perche questi primi feriti comenciano dalla parte dritta, e pero si chiamano tutti questi dritti, e dalla parte manca se tra rouersi fendẽti, rouerso, sgualembrato, rouerso tondo, rouerso redoppio, e falso manco, e quel filo doue se tra el fendẽte amontare alinsuso, el si domãda monstante, & tutti questi feriri si domandano, excetto chel montãte rouersi, perche loro cõmentiano tutti da lato mãco: cioe dal lato sinistro

SEGVITA LA FIGVRA.


Rouerso tõdo
Dritto tondo
Rouerso sgua lembrato.
Fendente roverso
Dritto fendente
Dritto sgua lembrato
Falso mandritto
Montante
Falso dritto



Il Cõtrasto d'uno Mancino contra vno Dritto.

¶Cap. 146. Del modo che ha da tenere vno dritto contra vno mãcino, & vno mãcino cõtra vno dritto.

QVi te voglio dare el modo & la via che tu hai a tenere contra vno mancino, e cosi vno mancino contra vno dritto cõ la spada da vna mano da filo, e Targa, o vero brochiero largo & cosi Rodella.

¶Cap. 147. Della prima parte.

TO Voglio che tu sappi se mai tu te habatteße a fare a cortellate con vno che fusse mãcino le forza per tuo vantagio essere paciente a lassarlo tirare sempre prima lui, o vero tirare quãdo lui insieme come te diro piu oltra, se bene notarai in prima sel ditto mãcino te tirasse vno mãdritto sia diche natura si voglia tu el lassarai passare a vodo senza pararlo i modo alcuno, e passato chel sara presto tu li tignirai drieto de vno altro medesimo mandritto per la testa a lui acõpagnato cõ la targa tua, o vero brochiero, e questo facio perche se lui tirasse de rouerso insieme cõ el mãdritto chel ditto rouerso non ti fesse adispiacere alla tua mano, o vero bracio dalla spada cressando ogni volta della tua gãba dritta inãci nõ te fermãdo del ditto mãdritto che tu traga vno rouerso sgualẽbrato cõ la gãba tua mãcha fugiẽdo de drieto alla dritta, e li serai tornato cõ la spada tua in coda longa e alta, a ben che disopra io non ne ho fatto mentione alcuna, ma io voglio che tu sappi adesso per semp̃ mai che ogni volta chel ditto mancino hara inanci la sua gãba dalla spada e tu li metterai q̃lla dal brochiere largo, o vero targa, & se lui li metteße la sua mãca, e tu li metti la tua dritta sempre al cõtrario de lui passegiando te tutta via verso la spada sua, & se lui tirera vno rouerso, e tu tirali vno rouerso sgualẽbrato, e vno mãdritto passando e tornando de la gãba tua dritta al uoco suo doue l'era prima, sempre asseurandote el contrario de lui come de sopra hai visto, q̃sta sia la prima parte.

¶Cap. 148. Della seconda parte.

MA Sappi che se tu voleße essere agente cõtra del ditto mancino tu passerai trouando lui cõ la gãba dalla spada inanci cõ la tua gãba dritta inanci alquãto vn poco verso le tue parte dritte, e in questo passare che tu farai tu li cacierai vno falso ipuntato in la facia desopra dalla sua spada, & lui vedendo questo per paura la spingira infuora verso le tue parte dritte, e tu questo cerchi per darli de vno mãdritto per la gãba sua dritta dalla spada cõ vno ruerso insieme sgualẽbrato fugito idrieto a luoco suo la ditta gãba dritta, e a questo modo tu sarai tornato in la guardia de prima, anchora al ditto mancino tu li cacerai vna ponta in la facia tra la spada el suo brochiero diuerso le sue parte manche passando in tal tẽpo cõ la gãba tua dritta inanci, ma sappi che lui per paura del la ditta ponta lui coprira la ditta parte manca, ma la dritta discoprira, e tu alhora li darai de vno mandritto fendente in su la testa che acalara in porta di ferro alta, ma se alhora lui el ditto mancin te rispondesse alle parte tue dritte, tu vterai la botta sua infuora & si li segarai vno dritto per la facia cressando sel bisogna della tua gamba mancha inanci vn poco per trauerso, & de li tu farai vna megia volta de pugno con la spada tua, & si sera tornato in coda longa & alta come prima,

¶Cap.149: Della tettia parte cõtra el mancinõ.

ESSendo pure in coda longa & alta, de qui voglio che tu sia pacitẽte, cioe tu darai vno poco de diſcoperto al ditto mancin alle bande tue de ſopra acio che lui habia caſon de tirarli de vno mãdritto, o deſtocata, o rouerſo a ciaſcuna de queſte botte tu parerai creſſando cõ la tua gãba dritta con la targa, o vero brochiero, & si li darai a lui de vno mãdritto ſgualẽbrato in ſu la teſta cõ vno rouerſo ſgualẽbrato fugiendo per tuo reparo della tua gãba dritta indrieto al luoco ſuo doue era prima, & li te aſſetterai galãte & polito. Ma ſappi che ogni volta che vno mancin te tira vna ſtocata tirerai a lui in vno medeſimo tẽpo vno falſo dritto deſotto infuſo per la mano dalla ſpada fermo, o voi paſſare della tua gãba dritta per trauerſo verſo le tue parte dritte, & ſe el inanci te tiraſſe a te dun falſo per la mano piglia fermo cõ la tua targa, e poi paſſando preſto con la tua gãba dritta, e caciali de vna ponta per la facia, & li fermati in q̃lla guardia de coda longa e ſtretta con el tuo pie mãcho apreſſo el dritto ſtrengiãdolo ſempre cõ la tua mano baſſa dalla ſpada.

¶Cap.150. della quarta & vltima parte del dritto cõtra al mancinõ.

HOra eſſendo rimaſo contra al mancino in coda longa e ſtretta, io voglio che in queſta quarta & vltima parte che tu tienghi q̃ſto ordine, cioe quãdo tu voleſſe tirare quãdo lui tu tirerai, ſe lui tra vno dritto tu tirarai alincõtro de vno rouerſo acõpagnato sẽpre la tua mano da la ſpada cõ la targa tua over brochiere che tu hauerai in mano, ma ſe lui tira vno rouerſo, e tu trali de vno mandritto ſempre alincontro de luí, & va come t'ho detto ſempre coperto, & ſe a queſto modo farai tu li darai bon conto, & nõ ſe atentara mai de tirare. Et ſappi che per queſto gioco ſe po fare cõtra vno macino, el mãcino el puo fare lui cõtra a vno dritto, & piu te dico che vno mãcino nõ ha vantagio alcuno cõtra al dritto, ſe nõ che lui ha imparato cõtra a vno dritto, & quaſi tutta via lui gioca con li dritti & poche volte trouarai agiocare mancin con mancin, e coſi vno dritto gioca poche volte cõ mancini, & per queſta tale praticha che ha el mancin de giocare con vno dritto, el pare ad alcuni che lui habia vantagio, & io dico l'opposito, siche torrati giolo di queſta fantaſia che per adeſſo io non voglio dire piu oltre, & faro fine al parlare contra almancino facendoti intendere che io non ho gia fatto cio che ſe puo fare contra al ditto. Ma alquanto per queſte quatro parte tu te contenterai al preſente.

Finis.



¶ Cap. 151. El quale tratta del principio dello abatimento de ſpada e in braciatura da perſona a perſona, e ancora contra arme in aſtate.

COmbattendo da perſona a perſona, de ſpada, e imbraciatura le dibiſogno che nel principio che tu te aſſetti in coda longa & alta cō il pie manco inanci ſtretto la ſpada tua, & la imbraciatura inſieme, ma la ponta della dita ibraciatura tu la tignirai forte diſteſa per lo dritto del tuo inimico, & de q̄ ſerai paciēte ī aſpettare el nimico che tire prima de te vna ſtocata, o pōta, o mā dritto rouerſo, hora nota che a tutte q̄ſte botte te li daro vno cōtrario ſolo che ſara per ībraciatura ſingulare, come diciſamēte diremo q̄ i lo ſequēte capitolo.

¶Cap.152.Della seconda parte.

ADonque essendo scontro al tuo inimico: cioe come disopra natrai massime in coda longa & alta, tu non te mouerai, perche tirandote le botte so praditte lui, tu li metterai la imbraciatura tua in qualonque botta che lui tirera & in questo passando in tal tempo de la tua gamba dritta inuerso le sue parte manche, e si li darai in tal passare vna ponta in tella facia, o per li fianchi, e la gamba māca seguira la dritta aluoco suo, e fatto questo per tuo riparo, tu voltegerai dui passi inuerso la imbraciatura sua presto, & si te assetterai in coda lōga e stretta ben polito e galante,

¶Cap.153.Dello agente in questa tertia parte.

HOra essendo nella seconda parte del p̄cedente rimaso in coda longa e stretta in questa parte voglio che tu sia agente: cioe tu atrouerai el nimico cō vno rouerso trauersato fermo, e tratto che tu hauerai el ditto rouerso, tu li spingierai vna ponta rouersa dal suo lato dritto con la tua gamba manca in tal tempo passando inanci, e subito spinto la ditta ponta rouersa, tu li darai della pēna della imbraciatura tua forte dalato desotto in quella delo nimico passando indare de ditta imbraciatura della tua gamba dritta forte verso le sue parte māche, e in tempo de tale passare tu li cacierai vno talso impuntato per la facia cō vno manditto insieme per le gābe, & la spada tua acalera in porta de ferro larga & la gamba manca andara drieto alla dritta aluoco suo, e della ditta porta de ferro larga tirandote il tuo inimico alle parte de sopra tu te a reparerai con vno falso passando della tua gamba manca inuerso le parte dritte del nimico, & si li cacierai la imbraciatura tua in tel bracio della Spada sua per modo che tu hauerai libertade di darli de vno mandritto per le gambe, o vorrai vna pō ta per li fianchi e fatto questo per tuo reparo tu li darai de vna vrtata cō la imbraciatura tua, & si te tirerai dui, o tri passi dallato, o indrieto secondo che a te parera, e piacera, & li te assetterai in coda longa & alta, con lo pie manco inanci ben polito e atillato.

¶Cap.154.Elqual tratta della quarta parte.

ESsendo rimaso in coda longa & alta, de qui le forcia a essere paciente, per che tirandote il tuo inimico de vna stocata per la facia, tu la vrtarai cō la imbraciatura tua infora verso le tue parte manche, passando in tale vrtare dela tua gamba dritta forte inanci, e in tale passare tu butterai la mano tua dritta i la imbraciatura del tuo inimico, o con el pomo, o con la mano tu la piglierai desopra, e tirerala ate forte per modo che con poca fatica tu el farai cadere per che la penna de sotto li pontera in lo stinco della sua gamba mancha, & a questo modo el non se potra a retenere in piede, ma guarda che se lui se tirasse in drieto che tu non possisse fare la ditta presa, tu gli darai de vno rouerso tondo per la facia con vno mandritto trauersato, fugiendo per tuo repato la tua gāba dritta forte de drieto dal la manca, e poi la māca de drieto dalla dritta, & li te assetterai in coda longa e stretta polito & galante quanto sia possibile.

¶Cap.155. Seguita la quinta parte del sopraditto abattimento.

TV sai che in nella parte del precedente, tu rimanisti in coda longa e stretta adóque de qui tu serai il primo a ferire: cioe tu li tirerai vna stocatella sotto man per la facia cõ la tua gamba manca passando dinanci dalla dritta, & de fatto aricogliendola apresso la ditta dritta, e in ricogliere de ditta gamba tu piegarai la imbraciatura tua, cioe dal mezo igioso verso lettue parte dritte per modo che la gãba tua manca sera discoperta, e questo facio a effetto perche il tuo inimico li tire de mandritto, orouerso alla sopraditta tua gãba mãca, alhora tirandote el ditto inimico de mandritto, orouerso, qui areparerai con la imbraciatura tua forte distendendola alingioso verso terra, e in tale parato tu passarai della tua gamba dritta inanci verso le sue parte manche, & in tal passare tu li cacerai vna ponta in la sua gãba dritta, o in la facia strengẽdo forte el pugno della Spada tua, ma se a te non pareste de darli della ditta ponta, tu li darai de vno rouerso trauersato al suo bracio dritto, e la gamba manca andara alluoco consueto, drito alla dritta, & li voltegierai polito e stretto verso la imbraciatura del tuo inimico tignandogli adacato la man sua daila spada sempre con ponte, e megi mandritti aluoco suo discoperto, pirlando alcune volte per tuo ariposare insul pie manco, conseguẽdo il tuo inimico in quelle parte che lui se voltera, & a questo modo tu te renfrescherai quando a te piacera, tenendo questo ordine tu non te stracherai, & sarai atto a durare pur assai con le arme in mano.

¶Cap.156. De spada e imbraciatura contra arme inastate.

HOra guarda che aretrouandote contra a vna armi in astata: cioe partesana, o lanciotto, o giannetta, tutereparerai sempre con rouersi trauersati hora fermo con il pie manco, e qualche volte tu passerai del pie dritto per trauerso verso le parte mãche del nimico, e poi de fatto aretornando a luoco tuo pure con lo pie manco inanci, e de qui tirandote el ditto inimico tu passarai della tua gãba dritta verso le tue parte dritte, e in tal passare tu darai d'uno mãdritto trauersato atrauerso lasta del nimico, con vno rouerso per la facia aretirandote difatto aluogho' tuo, e a questo modo tenendo questo ordine non potrai perire.

FINIS.



Cap. 157. El quale tratta del contrasto della spada e targa, o vero rotella, o brochier largo contra arme in asta, da solo a solo, e cosi lancate come manescamente.

IE da sapere che ritrouandoti cõ la spada & la rotella, o vero targa in mano contra a vno che hauesse vna armi inastata, tu te assetterai con la tua gamba manca inanci, cioe in coda longa & alta, e qui le dibisogno essere paciẽte sempre tenendo lochio fitto al ferro de larme del nimico, perche sapendo tiche con larmi inaste naturalmẽte non se tra se non de ponta, o da alto, o da basso, adonque tirandote il tuo nimico de vna ponta alle bande desopra, tu passetai della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, & si li darai in tal

passare de vno mandritto trauersato a trauerso lasta sua dischibiegie dallato di sopra con vno rouerso tondo per facia leguẽdo la gamba tua manca alla dritta per de drieto non abandonando il tuo nimico mai se le possibile presto tu butterai la mano dala rotella tua a lasta sua aspettandoti lui, & non te aspettãdo tu te tirerai dui o tri passi indrieto,& si te assetterai come prima te dissi galãte e polito con la rotella tua,o vero targa stretta insieme con la spada.

¶Cap.158.Della seconda parte.

NOra guarda con la ponta delarmi inastata tirando el tuo inimico da alto o voi da basso tu te reparerai con la rotella tua,o vero targa vrtãdo forte infuora ne l'arme del nimico verso le sue parte drite, & in tal butare tu passerai della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico,& si li darai i tal passare de vna ponta per li fianchi, o vorrai vno mãdrito per testa, o le bracie del ditto nimico,e tratto la ditta ponta,o vero mandritto per tuo reparo tu te tirerai dui o tri passi indrieto,& si te assetterai de nuouo con la gamba tua mãca inanci,pure atillando la persona a modo vsato,e de qui in questa tertia & vltima parte che seguira,tu serai paciente.

Cap.159.Che denota de lultima parte.

FAIDonque essendo in questa tertia & vltima parte del precedente assettato in coda longa & alta.cioe con la gamba tua manca inanci ariscontro del la ditta arme inaste per tua vtilitade tu lassarai tirare de vna ponta da basso al tuo nimico dagandoli tu del discoperto vn poco dallato disotto con la rotella tua,o targa piegandola verso alle tue parte dritte facẽdolo per causa che li traga el tuo nimico adonque tirandoli el ditto inimico tu tiriparerai con vno falso e mãdritto passando in tale vrtare della tua gamba dritta verso le parte mãche del nimico aritornando per tuo riparare non taspettando el ditto inimico dui o tre passi indrieto,ma aspettandoti lui non labandonerai mai per infino a tanto che lui fugira,o vero lassara larme inastata sua anchora alla ponta della ditta arme inaste tirandoti lui alle bande sopraditte tu te reparerai con vno falso delado vrtando infuora dalle manche sue bande con vno rouerso segato p le sue gambe con la tua dritta gamba passando per lo dritto del tuo nimico,e la manca sera seguita alla ditta dritta per de drieto,e a questo modo alle ditte armi inastate tenendo ti questa regola non potrai perire,& non ti faranno dispiacere alcuno seguitando ti lordine infrascritto.

¶QVI SIE FINITA LA REGVLA CHE HA DA TEnere vno da vna Spada e vna Rotella,o vero Targa imbracio contra a vno che hauesse vna arme inaste: cioe Partesana, Lanciotto,o Giannetta,o spuntone.

FINIS



¶Cap.160.Che dimostra che tener debbe vno da piede, contra a vno da cauallo.

NOtificãdoti che se tu te abbatteſſi per diſgratia hauenire alle mani ti apie de,con vno che fuſſe acauallo,maxime hauendo ti la ſpada e la cappa diſarmati tutti dui,e vguale de arme,facendoti intendere che tenẽdo lordine ſotto ſcritto tu non potrai fallare,hauerai honore,e impero tu tarai acorto aquello che io te diro in prima tu te metterai la cappa tua in ſu il bracio mancho in modo che tu la poſſi gettare via,aſſettandote cõ la ſpada tua,e la cappa in cinghiara porta de ferro alta ben polito, e de qui voglio come el ditto Cauallo ti vignira adoſſo tu gli gietarai la cappa tua in la facia allo ſopraditto cauallo del nimico,paſſandoi tal giettare della tua gamba dritta verſo le ſue parte ſiniſtre dagandoli in tal paſſare de vno rouerſo tondo in le gambe dinance al ditto cauallo,con vno mandritto inſieme atrauerſo leredine,o in la gamba manca del nimico,e la tua ſpada acalera in porta de ferro larga,alhora eſſendo in la dita porta de ferro larga tu te butterai con la gãba mãca verſo le parte ſeniſtre del cauallo,& in queſto buttare tu cacierai la man ſiniſtra alla briglia,e cõ la ſpada tu li cacierai vna ponta per li fianchi a lui,o acauallo per tuo areparo tu liuerai in vno balcio alindrieto,e ſe taſſetterai con laſpada tua in coda longa & alta intendendoſi se tu non pigliaſſe la ditta briglia del cauallo,perche pigliãdola tu non labandonarai mai per fino a tanto che tu nõ lo hauerai morto,o ferito lui o el cauallo,per modo chel nõ te poteſſe nocere,ſempre offendendolo lui, o il ditto ſuo cauallo dalle parte ſiniſtre ſue,faciandote aſapere che in queſte coſe non ti biſogna hauere paura de coſa alcuna, e ſerai ſempre ſecuro,ſeguitando ſempre le ſue parte manche percotando lui,el ditto cauallo per la teſta,o per li fianchi,o gambe,facendoti aſapere che dagando vno o due botte in la teſta al ſuo cauallo,o vero gambe el non ſe aſecurera mai piu de venire contra de ti,ſi che accadendoti aſſimile contraſto andarai ſecuramẽte ſenza paura, perche hauẽdo ti paura el nõ ti vegnira fatto coſa alcuna che tu deſideri,e faciando ti o altro le coſe coroſamente ſquaſi nõ e poſsibile che tu nõ faci,cio che tu voi. Adõque atiente al mio conſiglio,& non penſare che io te daga troppe parole perche io ſono homo di poche parole,& pero per queſto io faro fine alquanto a queſta parte de combatere da piede a Cauallo.

FINISE IL SECONDO LIBRO.

¶QVI E FINITO EL COMBATERE DA PIEDE ACAVALLO.



LIBRO
¶LIBRO TERTIO ILQVALE TRATTA DE LARTE DELLA SPADA DA DVE MANE.

¶Cap. 161. Del primo assalto de gioco largo.

HORA Guarda che al nome de Dio daremo principio a larte della Spada da due mane,de gioco largo, e ancho de stretto,e de prese de spada,faremo pure assai belle cose,e faremo anchora contra arme in astate da solo a solo,& i compagnia,& a ogni fogia che acadesse ado perare la ditta spada da due mane,siche per tanto tu starai atento,e notarai so i frascritto ordine. In prima le dibisogno che tu vadi atrouare el tuo inimico cõ vno di quelli andari agioco che a te parera per fino a tãto che serai apresso del ditto.Hora essendo ariuato apresso del tuo nimico,tu te metterai in guardia de testa per andare atrouare el ditto inimico,ma guarda bene che se lui fusse i por ta de ferro alta,le dibisogno che tu falaci de vno falso impũtato per defora dal la spada sua dal suo lato dritto passando con la tua gamba manca,e dritta inan ci tragando insieme de tale passare vno mãdritto per testa con vno tramazon insieme per modo che la tua spada se acalera in porta de ferro larga,e alhora sel tuo inimico te tirasse per testa tu butterai la tua gamba dritta inuerso alle sue parte dritte, e si torrai el parato con el filo dritto della Spada tua caciando in tale parate la ponta della ditta spada in la facia de lo inimico,& in vno medesi mo tempo tu passarai della tua gamba manca inuerso alle sue parte dritte,e in tal passate tu li tirerai de vno rouerso fendente in su la testa,& la tua spada se a calera in coda longa & alta,con il pie manco inanci.Ma sel tuo inimico in ta le calare te tirasse per testa tu tirerai la gamba manca apresso della dritta,& si i crosiarai in tal tirare forte le tue bracie driciando pure la ponta della spada i la facia de lo inimico ,e a questo modo tu hauerai parato la botta del sopraditto, e parato che tu hauerai,tu butterai el tuo pie dritto due spãne idrieto, e si tire rai de vno falso dritto de sotto insuso per le mane del nimico,e in tal tirare la gamba manca andara forte de drieto dalla dritta per modo che tu sarai con la tua spada in porta di ferro alta,e la gamba manca seguira la dritta per de drie to,e li voglio che tu aspetti el nimico.

¶Modo da tenere in questa seconda parte.

ESsendo tu rimaso con la spada in porta di ferro alta de qui le dibisogno che sempre mai tu guardi de gioco largo alla spada dal megio inanci, e de gioco stretto tu guarderai alla man mãca p amore delle pse e viste.Ma ppo niamo che de gioco largo lui te caciasse vna põta ifalso p defora p descõciarte p possere dare de qualche mãdritto, o de botta altra alhora tu alla ditta põta tu la butterai cõ el falso della Spada tua vn poco ifora,e isieme tu crescerai de la tua gãba mãca forte inãci,e si li spingierai de vna põta icrosiata per la facia,e spinto che tu hauerai la ditta ponta, tu passarai della tua gãba dritta iuerso alle patte mãche del nimico,e in tale passare tu li tirerai de vno falso desotto insuso p la man dritta, e la gãba mãca seguira la dritta p de drieto nõ te fermãdo che

tu traghe vno tramazon che acali i cinghiara porta di ferro cõ la tua gamba manca inanc, alhora per tuo reparo tu tirerai la gamba mãca apresso alla dritta,e il parerai la botta del nimico in guardia de Croce, e parato che hauerai la ditta botta,tu butterai il pie dritto due spanne de drieto dalla manca,& si li tirerai de vno falso de sotto insuso dritto per le mani,e in tal tirare la gamba manca se andara forte de drieto dalla dritta.Siche in questo modo tu serai andato con la spada in porta di ferro larga.

¶ Trattase qui della tertia parte.

TV SAI Che in la seconda patte tu rimanisti in porta di ferro larga,voglio che tu vrti del falso della spada tua in quella del nimico forte inuerso alle tue parte dritte acociando in tale vrtare.il pie manco apresso al dritto,e vrtato che tu hauerai el ditto falso,tu li darai de vno mandritto tondo per le gambe passando in tale tirare dil pie dritto forte inanci, e quel mandritto tornara in guardia de facia,tirando in tal tempo il pie dritto apresso del manco,e dricerai la ponta della spada in la facia del nimico per modo che se lui te tirasse per testa,tu infingerai de parare con la spada tua, e lassaralo andare auodo,& a vno tempo' medesimo tu li lassarai andare de vno rouerso fendente,passando in tirare de tale Rouerso con la tua gamba manca inuerso alle sue parte dritte per modo che la Spada tua sera calata in coda longa & alta non te fermando, per tuo reparo,tu tirerai la gamba manca apresso alla dritta,e si andarai cõ la spada tua in guardia de croce,e a vn tempo de guardia de croce tu butterai il pie dritto due spanne de drieto del manco,& si tirerai de vno falso de sotto insuso dritto per le man del nimicho,e in tirare del ditto falso il pie manco andara de drieto dal drito,e in questo modo tu anderai con la spada in porta di ferro alta per il dritto del sopraditto.

¶ Quarta parte che parla del tramazõcello.

ADONque essendo tu in porta di ferro alta,el tuo inimico fusse in questa medesima guardia,voglio che tu tiri de vno tramazoncello cõ la tua gãba manca passando inuerso alle parte dritte del nimico per modo che la spada tua se acalara in cinghiara porta di ferro stretta,e della ditta cinghiara tu li cacierai de vna ponta infalsata per de fora che andara per la sua tempia mancha de sopra dalla Spada sua per paura della ditta ponta descoprira le bande sue basse,e tu in questo scoprire li dari de vno mandritto tondo per le gambe che tiri,e intri in guardia de itrare i largo passo,e alhora tu essendo in la ditta guardia de intrare passerai dil tuo pie dritto forte inanci,e si li spingierai de vna ponta incrosiando le tue bracie insieme per desopra dalla spada del nimico dallato dentro: cioe dal suo lato manco,& la ditta ponta andara forte per la facia del sopraditto,e alhora lui per paura della ditta ponta la vrtara del suo filo dritto inentro,alhora tu li lassarai ãdare de vno meggio mandritto per la gamba sua dritta che non passara porta di ferro larga,alhora sel tuo inimico te tirasse per testa tu tirerai il pie dritto apresso el manco,& si parerai la botta sua in sul filo dritto della spada tua:cioe in guardia de facia,e parato che tu hauerai la ditta botta sua,tu passerai galantemente del tuo pie mancho inuerso alle sue parte dritte, & si li darai de vno Rouerso fendente she acalera in Coda longa

& alta, alhora per tuo reparo tu tirerai el pie manco apresso el dritto, & si anderai cõ la spada tua in guardia dé croce, e andato che tu sarai in la ditta guardia de croce tu butterai il pie dritto due spanne de drieto del mãco & si tirerai de vno falso dritto per le mani de nimico de sotto insuso, & intrare di tale falso la gãba mãca andara forte de drieto dalla dritta per modo che la Spada tua sera andata in porta di ferro alta, & li te assetterai galante e polito.

¶ Seguita la quinta parte delo agente.

HOra nota bene che essendo tu in porta di ferro alta el tuo inimico fusse i porta di ferro stretta o alta, de qui tu lo atrouarai passando e tirando vno tramazon che percuotera forte la spada sua, e cõ la tua gãba mãca inuerso alle parte dritte del nimico, e nõ fermãdo el tramazõ sopra ditto che tu li spingi de vna ponta in falso per la facia de sopra de la spada del nimico de fora dalle sue parte drite in modo che per paura della ponta ditta lui la parera vrtando infora o alinfuso, e tu in tale vrtare li tirerai de vno rouerso redoppio de sotto insuso per le bracie sue cõ la tua gãba mãca passando in tal tirare inanci forte & sapi che per cason de tale redoppio tu li farai vna presa cõ la mano tua manca e quãdo a te paresse de nõ li fare la presa tu butterai la tua gamba dritta inuerso ale sue parte manche, & si li darai de vno mandritto per testa de quella natura che a te parera cõ vno tramazon insieme che acalera in porta di ferro larga, alhora tu essendo in la ditta porta di ferro larga, el tuo inimico te respondesse de botta alcuna tu parerai cõ el falso della spada tua desotto insuso vrtãdo cõ vno rouerso sgualẽbrato per la sua tẽpia dritta passando in tirare de tale rouerso della gãba mãca forte inuerso alle parte dritte del nimico, e la spada tua andara in guardia de coda longa e desteſa, e per tuo reparo tu farai quella botta che se domãda fugie e croue in modo che la spada tua andara in cinghiara porta di ferro stretta, & di qui le di bisogno che tu abelischa il gioco: cioe tu farai volta dritta tirãdo il pie mãco apresso el dritto, e puo farai volta mãca andãdo cõ la spada in guardia de intrare, e la gãba mãca andara in largo p asso inuerso le parte dritte del nimico, e li te fermerai in la guardia sopraditta de intrare in largo passo & con le tue bracie distese e polite, e sopra al tutto la mano manca tua alta forte alinsuso, e la ponta della spada inance per il dritto della facia del tuo inimico.

¶ Sesta parte e in questa farai agente cõ il falso.

ESsendo rimaso in la ditta guardia de intrare in largo passo de qui tu atrouarai el tuo inimico de vno falso mãco passando intrare di tale falso dela tua gãba dritta forte inãci per il dritto, e questo facio perche lui habbia casion de mouersi de guardia, e mouendose de guardia el sopraditto, tu passerai della tua gamba manca inuerso le parte dritte del nimico, e si farai vista de vno tramazon per testa e lassarali calare de vno rouerso per gamba che andara in coda longa e distesa, ma per tuo reparo tu butterai la gamba tua manca forte de drieto dalla dritta, & si li caciarai de vna ponta incrosata sopra mano per la facia del nimico, e li tu farai vna megia volta cõ le tue mani per modo che la spada tua se andera in porta di ferro alta, e li tassetarai con le tue bracie ben polito e galante quanto sia possibile.

¶ Sttima parte, del primo assalto.

TV Sai che disopra inella parte del precedente tu rimanisti cõ la spada tua a porta de ferro alta, de qui le dibisogno che tu guardi in che guardia e el tuo nimico sapendo'che se lui fusse in quella guardia che disopra e ditto, tu passerai della tua gãba mãca forte inuerso alle sue parte dritte, e in tale passare tu li spingierai de vna ponta incrosiata per defora dalla spada sua da lato dritto con la qual ponta andara forte verso la tẽpia mãca del sopraditto, in modo che per paura lui de la ponta ditta sa largara per potere vrtarla del falso suo verso le sue parte dritte, e tu alhora vedẽdo tale allargare, tu li tirerai de vno falso dritto de sotto insuso per le man passando intrare del ditto falso della tua gamba destra forte inuerso la sua parte sinistra ben polito nõ fermãdo el falso sopraditto che tu li traghi de vno tramazon cõ la tua gãba manca passando inuerso le parte dritte del tuo nimico in modo che la Spada tua tratto che tu hauerai el ditto tramazon sera calata in cinghiara porta di ferro stretta, e li per tuo reparo tu tirerai de vno falso manco fugiendo della tua gamba mãca forte de drieto dalla dritta, e li tirerai vn poco le tue bracie a te non troppo, & si te assetterai con la spada pure de nouo a porta de ferro alta ben polito.

¶ Ottaua parte, e cõ lo falso mãco serai agente.

SIche essendo rimaso i la ditta porta di sefro alta, de qui tu trouarai el tuo nimico d'uno falso manco desotto insuso che percuotera forte la Spada sua, e in tale vrtare de falso tu acociarai il pie manco apresso il dritto & acociato che tu hauerai il ditto pie manco tu crescerai del dritto forte inanci, & si li tirerai dui mãdritti, vno per testa, & laltro per gãba tondi tirara & itrara i guardia de intrare nõ in largo passo: cioe tu tirerai la gãba dritta apresso della manca con le tue bracie bẽ distese per lo dritto'dello inimico per modo che sel dito inimico te tirasse alle parte desopra, o nõ te tirasse, tu crescerai della tua gamba manca inuerso alle sue parte dritte, & si li darai de vno rouerso fendente per la testa ilquale calera in coda longa & alta, & per tuo reparo tu tirerai la gãba mãca apresso alla dritta, e in tal tirare tu andarai cõ la spada tua in guardia de croce spingiendo forte la ponta de la spada tua in guardia de croce spingiẽdo forte la ponta della spada tua per lo dritto della facia del nimico non te fermando che tu butti il pie dritto due spanne de drieto dal manco, e in tal buttare tu tirerai de vno falso de sotto insuso de gãba leuata per modo che in tirare, de tale falso la gãba mãca andara forte de drieto da la dritta, e per questo la tua spada andara in porta di ferro alta, e li te assetterai come altre volte io te ho detto.

¶ Seguita la nona parte laquale declara in che guardia tu hai a trouare el tuo inimico.

BIsogna che essendo tu rimaso iporta di ferro alta come disopra dissi le da cõsiderare, e vedere in che guardia e il tuo inimico perche volendo tu fare quisti ferri liquali trouarai qui in questa parte scritta bisogna che tu lo trouui anchora lui i la ditta porta di ferro alta come te, & atrouãdolo in q̃sta guardia sopraditta tu li cacierai de vna põta incrosata per la facia de fora dalla spada sua dal suo lato dritto cressendo incaciare de ditta ponta della tua gamba manca forte inuerso alle parte dritte del nimico non te fermando che tu pas-

della gãba dritta forte inãci e discroserai le bracie tue per modo che tu serai di sopra dalla spada del tuo nimico & a vno tẽpo medesimo tu li segarai de vno dritto trauersato per la gola ò in la facia e vno tramazon insieme fugiendo la tua gãba drita vno grã passo forte de drieto da la manca per modo che in tira re de ditto tramazon la spada tua acalera in cinghiara porta di ferro stretta, & alhora essendo tu in la ditta cinghiara porta de ferro stretta el tuo nimico te ti/ rasse de botta alcuna da alto o da basso tu passerai della tua gamba dritta forte inanci,& in tale passare tu vrterai del falso della spada tua in la botta che tire/ ra il tuo inimico infora verso le sue parte manche,& si li segarai de vno dritto sgualẽbrato per la facia che non passara porta de ferro larga acõpagnato con vno tramazon,e deli sil tuo nimico te respondesse per testa, dritto, o rouerso, tu tirerai la gãba dritta apresso alla manca, e li parerai in guardia de facia, e fatto che tu hauerai il ditto parato tu passarai della tua gãba manca forte verso alle parte dritte delo nimico,e si li darai de vno Rouerso fendente in su la testa per modo che la spada tua acalera in coda longa & alta,e per tuo riparo tu tirerai la gamba mãca apresso alla dritta,& si andarai cõ la spada in guardia de croce spingiẽdo forte la ponta della spada tua in la facia del nimico, e andato che tu serai in la ditta guardia de croce,tu butterai due spãne la gãba dritta de drieto dalla manca,e si tirerai de vno falso desotto insuso de gãba leuata per le mane del sopraditto,per modo che intrare de ditto falso la gãba manca andara forte de drieto dalla dritta,e li tasserterai in porta di ferro alta ben polito.

¶ Decima & vltima parte che tratta de la belicio e finicion del primo assalto.

SApẽdo tu che rimanisti in porta di ferro alta, de qui le di bisogno che tu abelissi il gioco:cioe tu andarai de porta di ferro in guardia di consentire cõ la tua gãba dritta fugiendo de drieto da la manca, e li farai volta drita tirã/ do la gãba manca apresso de la dritta,e volta manca che andara in guardia de intrare in largo passo:cioe la tua gãba mãca tu la butterai da vno lato. cioe dal tuo lato mãco polito cõ il tuo bracio molto ben di teso verso del tuo inimico, e la mano manca sera forte alta disopra dalla tua testa, e la ponta della Spada tua sera al dritto della mano del tuo inimico,hora guarda che essendo andato tra cõsentire,e voltegiare in guardia de intrare in largo passo de qui trouando il tuo inimico in porta di ferro alta,o vero stretta tu li caciarai vna ponta sopra mano incrosiata:cioe le tue bracie insieme che anderãno per la facia del nimi/ co di dentro verso al suo lato dritto sentẽdo chel filo suo dritto sia acõpagna/ to cõ el filo falso della spada tua alhora lui per paura della ditta ponta incrosia ta vrtera la spada tua cõ il suo filo dritto infuoro inuerso alle tue parte dritte, e tu vedendo tale vrtare,tu li lasserai andare d'uno megio mandritto per la sua gãba dritta.cioe buttãdo intrare tal mandritto la tua gãba mãca per trauerso verso alle tue parte manche nõ te fermãdo della ditta spada che tu li traghi de vno rouerso sgualẽbrato dalle sue parte dritte,e in tirare tale Rouerso,la tua gãba dritta seguira la manca per di drieto.E per tuo riparo tu farai,fugi e cruo ue per modo che la tua spada sera ãdata in cinghiara a porta di ferro alta,adõ que de qui tu tornerai indrieto da gioco buttãdo la gãba mãca de drieto da la

dritta

dritta ibradirai la ſpada in guardia di teſta,& di guardia di teſta tu ttarrai vno mãdrito che andera ĩ guardia diſpala fugiẽdo ĩtrare de tale mãdritto la gamba deſtra de drieto dalla siniſtra e li farai volta dritta tirãdo la gãba siniſtra apſſo alla deſtra,e poi farai volta mãcha buttãdo la ditta gãba siniſtra inãci vno grã paſſo,e li laſſarai andare la ſpada tua cõ la ponta in terra in guardia di piede ela mano mãcha diſopra ĩſul pomo & ĩ vno medeſimo tẽpo tu metterai il pie deſtro apſſo la põta del siniſtro:cioe il garetto,e li taſſetterai cõ la mano tua dritta in ſu el galõ dritto,e aqueſto modo tu ſerai tornato da gioco ĩdrieto:



Il potrebe eſſere q̃lche pſone che si marauigliarebeno a trouar q̃ſta figura in q̃ ſto loco:nota che io fatto, pche laltre figure fano ſolo vna guardia,& q̃ſta ne fa due:cioe cinghiara porta di ferro ſtretta,e becha ceſa,& hola poſta qua ĩ la diſſi nitione de queſto primo aſalto,per diſpartire insieme luno da laltro.



¶Cap.162.Documento del ſecondo aſſalto.

ADonque ſe ben hai guardato in le ditte parte del ditto primo aſalto le/quale ſono ſtate partite di gioco largo. Ma ſono coſe pfette per dar prin cipio a vno ſcholar che voglia imparare del ditto gioco largo,ma ſe el fuſſe al cuno che voleſſe imparare del ſtretto,e del largo pagādote tu li tramegerai di queſte ſtrette & preſe de ſpada che tu trouerai qui in queſto libro lequali ſtrete e preſe ſerāno in lultimo aſſalto,e ſappi che trameggiando li ſtrette & preſe di ſpada con el gioco largo,eglie vna grande vtilitade alli ſcholari perche quaſi ſempre dal naturale giocando li ſcholari luno cō laltro viene alle preſe. Siche verbi gratia mettiamo che li ſieno dui giocatori che giochino inſieme e vno habia imparato ſolamente de gioco largo, e laltro habia imparato di largo e ſtretto,e quello ilquale non hauera imparato ſe non de largo fugira per tutta la ſchola ma guarda bene che quello che hauera imparato de largo & de ſtretto caciara el ſopraditto per tutto,ſi che queſto io te conforto adire alli tuoi ſcho/lari che debiano imparare de tramēdui li ditti giochi inſieme per ſua vtilitade ſe alloro nō li graua el pagaměto perche ſapendo tu che di gioco largo a ſpa/da contra ſpada da due mane,io li toglio lire ſette di bolognini, & de giocho ſtretto pure a ſpada contra ſpada,e contra armi in aſtate io gli toglio altre tan/te che ſono in tutto lire quatordici de bolognini,ma per il preſēte nō diro piu oltre perche il mi conuiene dare principio alla prima parte del ſecondo aſſalto pure de ſpada da due mane,e metterolle inſieme in queſto ſecondo aſſalto, il gioco ſtretto con el largo perche in tel principio ſe gli fuſſe alchuno che voleſ/ſe imparare di tramendui inſieme tu linſegnerai queſto ditto ſecōdo aſſalto de priegio ,io tel componero qui deſotto in queſto come tu potrai vedere linfra/ſcrito ordine.

¶Cap.163. Del ſecondo aſſalto elquale tratta de gioco largo e ſtretto inſieme.

SAppi che prima diremo della prima partita del ditto ſecondo aſſalto il/qu le ſera diece parte tra gioco ſtretto,e largo,ma inanci che tu ſia in tale principio le dibiſogno che tu vadi a gioco per atrouare el nimico per q̄llo mo/do e forma che a te parera,per insino che tu ſerai apreſſo del nimico eſſendo ar riuato apreſſo del ſopraditto,tu te metterai in guardia de teſta,& alhora tu co/mencerai la prima partita del ditto ſecondo aſſalta:cioe tu farai vno falſo drit to,e vno manco inſieme,e poi paſſa del pie dritto inanci, & tirali de vno man/dritto tondo per gamba,che tiri,e intri in guardia de intrare nō in largo paſſo, ma alhora ſel tuo inimico te tiraſſe per teſta,o per gamba, areparate con el tuo filo dritto della ſpada,e poi paſſa del pie mancho inuerſo alle ſue par te deſtre, e farai viſta de rouerſo di megia ſpada, e tirali de vno mādritto redoppio de megia ſpada con ilpie drirto paſſan do verſo le ſue parte mache, e de fatto tirali de vno rouerſo de megia ſpada cō la tua gāba dritta fu/giēdo de drieto da la māca, & poi te repara cō vno mādritto tōdo fugiēdo che tiri e ſtri i guardia de ſtrare i largo paſſo.

¶ Seconda parte in questa sara agente con lo mandritto per gamba.

ADonque essendo tu rimaso in la prima parte del ditto secõdo assalto in guardia de intrare in largo passo de qui voglio che tu troui el tuo inimico, con vno mandritto tondo per gãba passando cõ la tua gamba dritta inanci che tiri e intri. Ma in quello inrrare tu passerai per trauerso con la tua gãba mãcha in largo passo nõ te fermãdo niente che tu li spingie de vna ponta, laquale nasca de sotto in suso per la sua tẽpia dritta, e fa che la tua spada sia desopra da quella del nimico con le tue mane alquãto incrosiate, e con le tue bracie distese, e la tua gãba dritta in quel tẽpo inanci passando per modo che alhora p paura della ditta ponta alcera le bracie, el sopraditto alhora voglio che in tale alciare tu li traghi de vno mandritto tondo per la rempia sua mancha retrasendo cõ lo ditto pie dritto inanci, e cõ la tua gãba mancha, a la dritta per de drieto incrosiando, & se alhora el tuo ínimico te respondesse de botta alchuna tu te reparerai tragãdo de vno tramazõ cõ la tua gãba mãcha fugiẽdo indrieto per trauerso: cioe dalle parte dritte del nimico, e in queilo fugire la tua gãba dritta fugira de drieto dala mãcha squasi come incrosata, e la tua spada sera calata in cinghiara porta de ferro stretta nõ te fermãdo che tu passi della tua gãba dritta inanci, e tralli in tal passare de vno tramazõzello che acali in porta di ferro stretta. Ma se alhora il tuo inimico te respo ndesse de botta alcuna tu te reparerai fugiendo cõ la tua gãba dritta i drieto in largo passo, e la tua spada se andara in guardia de itrarre, de fatto tu li desnoderai de vno rouerso che andera in coda longa, e distesa che tornera in guardia de croce non te mouendo dil pie mãcho dinanci del dritto, ma il dritto seguira el sinistro per de drito, & per tuo parato tu butterai la tua gãba mancha de drieto alla dritta in tale buttare tu di crocerai le tue bracie & si te assetterai in porta di ferro alta con le tue bracie & gambe ben polite.

¶ Tertia parte, e qui andarai in guardia de intrare con lo falso mancho.

SIche essendo rimaso in porta di ferro alta, tu trouerai il tuo inimico con vno falso mancho che andara in guardia de intrare buttando intrare de ditto falso la tua gamba mancha in large passo: cioe in trauerso verso le parte dritte del tuo inimico: ma guarda bene che essendo in la guardia sopra ditta de intrare in largo passo, el tuo inimlco fusse i porta di ferro alta voglio che tu passi vno gran passo dil tuo pie dritto forte inanci, e in q̃sto passare tu cacerai vna ponta incrosiata: cioe el falso della spada tua andara scontro il filo dritto della spada del tuo inimico, per disopra verso el lato sinistro del nimico, alhora per paura della ditta ponta incrosata, el sopraditto alcera le bracia p parare col suo filo dritto in tale alciare tu passarai de vno grá passo forte inuerso alle sue parte dritte per desotto dalla spada sua cõ la tua testa, e si li metterai el filo della spada tua in tel suo bracio dritto per desotto, e in questo mettere de filo se domãda vno redoppio mãdritto, o tu butterai la tua mano mancha in tel suo bracio dritto, e si li farai vna presa e fatto che tu hauerai la ditta p̃sa, tu li darai del pomo della spada in la facia, o vorrai darli del taglio in su la testa drieto, ma p̃sto

per tuò reparò tu butterai la tua gãba manca de drietò dalla dritta' & ital butta re tu li darai de vno fendente in ſu la teſta per modo che la tua ſpada acalera ĩ porta di ferro larga,e qui te aſſetterai ben polito e atillato con le tue bracie e gã be per lo dritto del tuo nimicò.

¶ Farai in queſta quarta parte la botta doppia.

TV ſai'che in nella tertia parte tu rimaniſti in porta di ferro larga,adonque de qui voglio che tu faci la botta doppia:cioe atrouando il tuo nimico a porta di ferro,o alta,o ſtretta de qui atrouandolo in la ditta porta di ferro vo/ glio che tu li vrti de vno falſo forte in la ſpada ſua acociando in tale vrtare la gamba tua manca alla dritta per de drieto non te fermãdo che tu li tiri de vno mandritto,tondo per gãba,o per teſta paſſando intrare de tale mãdritto cõ la tua gãba dritta forte inanci e quel mandritto tondo andara in guardía de gõ/ bito & le tue bracie ſeráno incroſiate & de li tu nõ te fermerai che tu li tirerai de vno rouerſo ſgualẽbrato paſſando della tua gamba mancha forte verſo le ſue parte dritte,e quel rouerſo intrara e tornera in guardia de croce driciando la ponta della tua ſpada in la facía al tuo nimico & ſi alhora lui te reſpõdeſſe per teſta tu te reparerai cõ vno falſo fugiendo della tua gamba manca forte de drieto dalla dritta,e la tua ſpada andara in guardia de becha poſa,nõ te fermã/ do in la ditta becha poſa'che tu,tragha de vno falſo mãco fermo del ditto pie dritto inanci,el ditto falſo mãco andara in porta di ferro alta, & li te aſſetterai ben polito,e galante quanto sia poſsibile.

¶ In queſta quinta parte tu abelirai el gioco.

HOra eſſendo tu rimaſo cõ la ſpada in porta dí ferro alta, voglio che de q tu abeliſsi il gioco:cioe tu farai vna volta dritta tirando il pie dritto apreſ ſo del manco,e poi farai volta manca e butterai il pie manco verſo le parte drit te del nimico:cioe in largo paſſo in guardia de intrare,e fatto che tu hauerai la ditta volta mancha,tu deſnoderai vno rouerſo ſgualẽbrato che acaleraĩ coda longa e diſteſa,e la gãba dritta intirare de tale rouerſo ſeguira la manca per de drieto,alhora ſel tuo nimico te reſpondeſſe de botta alcuna,tu te reparerai cõ fugie,e cruoue pure aretornãdo la ſpada tua poi in la ditta coda longa, e diſte/ ſa perche ſe tu trouaſſe il tuo nimico in porta di ferro tu li farai vna botta de giocho ſtretto,cioe tu lo ataſſerai prima de vno falſo dritto deſotto inſuſo per le man del nimico nõ te mouẽdo de gamba alchuna per queſto reſpetto ſe lui nõ ſe mouеſſe per el falſo ditto,voglio che tu paſsi vno grã paſſo della tua gã/ ba dritta inãci,e fara in tale paſſare viſta de tornare de nouo del ditto falſodrit to,& fallaciarai vna ponta ĩ falſo impuntata che andara a trouore forte le par/ te manche del ſopraditto,ma guarda ben che quando tu fallacirai tale punta biſogna che tu la fallaci per di fuora dal ſuo lato dritto cio e de ſopra dalla ſpa da ſua a falſo per falſo.Ma per caſon che tu hauerai caciato tãto forte la punta della ſpada tua dal ſuo lato manco tu li darai de vno ſegato in la facia,ma ſappi che ſe lui la uorra vrtare in foro non porta,per che lui medeſimo ſe la battera ĩ lo collo,ma ſe pure p ſagacita ſua o,per ſaper lui la vrtaſſe in fuora dal ſuo lato dritto alhora tu li darai de vno rouerſo in la ſua gamba dritta,elquale rouerſo non paſſara coda longa e ſtretta,e alhora tu per tuo riparo tirerai la gãba dritta

apresso alla siniſtra,e li parerai in guardia de intrare,non in largo paſſo, e para to che tu hauerai presto la ditta botta,tu li tirerai de vno Rouerso impuntato che non passara guardia de croce con la tua gamba siniſtra, passando forte Inuerso alle sue parte dritte,e fatto che tu hauerai el ditto rouerso impuntato per tuo reparo tu butterai la tua gamba siniſtra vno gran passo de drieto dala dritta & si li desnoderai in tal buttare de vno fendente dritto,che acalera in porta di ferro larga,e li taſettarai molto bene galante,e polito.

¶ Seguita la seſta parte per andare in guardia de conſentire.

¶ A per arecordarte che in la quinta parte del ditto secondo assalto,tu te maniſti in porta de ferro larga adonque tu conſentirai la ſpada in guardia de conſentire,buttando la tua gamba dritta de drieto dala siniſtra,e poi te nanderai in guardia de teſta galegiando el gioco per infino a tanto che tu troui el tuo nimico in porta di ferro alta,& trouandolo in la ditta porta di ferro alta,tu ti li acoſterai anchora tu in q̃ſta medeſima guardia chel ſera lui per modo che preſto tu li ſpingierai vna pũta incrosiata per deſuora dal ſuo lato dritto tocãdo il falſo della ſpada ſua cõ el tuo filo dritto,ma guarda bene che quãdo tu ſpingierai tale punta biſogna che tu paſsi forte della tua gamba manca inanci verſo le parte dritte del nimico,e faciendo che la gamba dritta ſeguita la mancha per de drieto,ma ſappi che lui per paura della ditta ponta diſcoprira tutte le ſue bande manche,alhora tu vedẽdo el ditto diſcoperto tu butterai la tua mano mancha per deſotto dalato dẽtro de tramedoi le ſpade, & si auilu perai,el ditto bracio tuo mancho atorno alla ſua ſpada per deſopra,& dara la volta la ditta mano tua mancha tanto che piglierai lelce della ditta ſpada ſua,e potrali dare poi de quello chi ate parera.Ma preponiamo che lui nõ aſpettaſſe la ditta preſa,che nel ſpingere che tu farai la ditta tua ponta,che lui fugieſſe,alhora tu fugiendo lui,tu butterai il pie dritto forte verſo le ſue parte manche, & si li deſnoderai dui mandritti tondi,el primo mandritto andara per la facia acociando la gamba mancha de drieto alla dritta vn poco incroſiata, & laltro mandritto andara per gamba creſſando pure della ditta gamba dritta inanci,e fa che per tuo reparo lultimo mandritto tiri.e intri in guardia de intrare,buttando la tua gamba dritta indrieto in largo paſſo non te fermando che tu torni inanci della ditta gamba dritta,e tirando vno rouerſo triuillato,che tiri,e intri,e torni indrieto al luoco ſuo la gamba dritta:cioe in largo paſſo, e in guardia de intrare come prima,e li te aſſetterai ben polito,e le tue bracie ben diſteſe verſo el nimico.

¶ Settima parte in queſta abelirai con lo rouerſo il gioco:

¶ Ora eſſendo rimaſo in la seſta parte del ditto secondo aſſalto in guardia de intrare in largo paſſo,adonque,abelliſſe il gioco,cioe tira vno rouerſo in guardia di teſta,tirando la tua gamba mancha apreſſo alla dritta, & a vno tempo tornando la ſpada in guardia de croce, & de li fa la volta mancha che vada in guardia de intrare con la tua gamba dritta fugiendo, e qui farai voo

falso mancho che vada in guardia alta con la tua gamba dritta fugiendo,e subito va in guardia de testa,e fa vno falso dritto che vada in guardia de ītrare, & deli presto atroua el tuo inimico con vno mandritto tondo per gamba,ma fa che quello mandritto per tuo,reparo tira,e intri passando con la tua gamba mancha in largo passo verso la parte dritta del nimico,e presto cacia vna ponta al sopraditto che nascha de sotto insuso con la tua gāba dritta passando forte inanci,e laqual ponta sia sopra della spada del ditto inimico, & a vno tempo desnodali de vno mandritto tondo che non passi guardia de facia de megia spada con la tua gamba mancha apresso alla dritta vn poco incrosiata, e li butta la tua mano mancha sel taspetta a megio della spada tua,a modo de spada in armi,e fondali la spada sua a terra passando in tal pigliare,e a fondare del la tua gambā mancha inanci,e a fondato che tu li harai la ditta sua Spada,tu li segarai de vno rouerso per la facia,o per lo collo,fugiendo in tale segare p tuo reparo la gamba mancha forte de drieto dalla dritta,e li piglierai la spada tua cō la mano mācha,e si serai tornato pure in guardia de facia,ma sel non taspettasse subito desnodali vno altro mandritto tondo ilquale vada a calere alla gāba per modo che tu acali in cinghiara porta de ferro stretta,& qui atroualo cō la medesima ponta,e mandritto se a te parera auisandote che in q̄sto pūto nō potra deuedarte che tu nō faci el ditto mandritto,e se tu nō volesse fare la ditta ponta con el mandritto tu lo atrouarai con vno tramazonzello che acalara in porta di ferro stretta,passando in tal tirare della tua gamba dritta ināci,e nō de ponta,& alhora sel tuo inimico te tresse de botta alcuna,tu te reparerai cō spingiere,e intra con la tua gamba mancha passando a vno tēpo del ditto spingiere,e si li darai vno calcio in lo stomacho con el tuo pie dritto, & a vno tempo tira el rouerso de megia spada che vada in guardia distesa con la tua gamba dritta fugiendo,e po presto te repara fugiendo la tua gamba mancha e dritta, e tira vno mandritto tondo,che tiri,e intri,nōte fermando che tu li tiri de vno rouerso triuillato che torni in la ditta guardia de intrare in largo passo.

¶ Ottaua parte del seconda assalto.

ADonque essendo rimaso in la settima parte del precedēte in guardia de intrare in largo passo,le dibisogno che tu acali la spada tua in coda lonva,e larga,& de qui tu trouerai il tuo inimico con el falso del mandritto cō lo tramazon de becha possa,e con lo redoppio de spada,e con lo mandritto tondo intrente insieme.Ma sel tuo nimico te respondesse drieto a reparate cō fugire,e refugi,tirando vno rouerso triuillato che tiri,e intri in largo passo, & de qui tu abilirai il gioco:cioe con falsegiare perche el nimico habia casione de atrouarte con qualche parte,e tu presto aritornando in guarda de testa,ma sel tuo inimico te tirasse a reparate con lo megio tempo, e presto atroualo cō vno rouerso che vada in guardia di testa che accali,e monti in Guardia de spalla, e presto per tuo reparo tu tirerai vno mandritto che andara in guardia de facia, ma presto a troua el tuo inimico con vno tramazonzello dritto,che accal in porta di ferro stretta. Ma sel tuo inimico te tirasse,de botta alcuna arepara te con fugire della gamba dritta in aiera sopra alla mancha,e presto buttala al luoco suo,e tirali el tramazōzello de rouerso che accali in coda longa e stretta,

ma presto se lui te tirasse areparati con spingiere vna ponta sopra manò che in tri in la facia del nimico fugiendo in tale spingiere la gamba dritta in drieto, e presto cresce della ditta gamba dritta, e atroua el nimico con vno rouerso tri uillato che tiri e intri con la ponta impuntata che acali in porta di ferro larga, e alhora sel sopraditto te tirasse de botta alcuna, tu te areparerai con elza e tira e desnoda vno mandritto per gamba, o voi segare per facia: ma sel nimico te ttouasse ti con la ponta el mandritto de spada come in questo vederai, el mo do che io voglio che tu tienghi: cioe quando lui spingiera la ditta ponta, o de pie dritto, o del manco per de fuora dal tuo lato dritto tu camuffarai la spada tua per desotto dalla sua e metteralo lui dallato de dentro; e in quello mettere tu li caciarai vna ponta in falso in la facia desopra dalla spada sua dal suo lato mancho buttando vn pocho la tua gamba dritta per trauerso verso le tue par te dritte, e se aquesto modo tu farai, el nõ potra tirare, el suo mandritto piu pre sto tu li darai a lui in la facia al sopraditto, e presto per tuo riparo fugi e resugi e torna in la ditta porta di ferro stretta con le tue bracie ben distese per lo drit to del nimico.

¶ Trattase qui della nona parte.

HOra essendo rimaso in porta di ferro stretta, de qui tu tirerai la gamba dri ta apresso della sinistra e montarai con la spada tua i guardia de intrare nõ in largo passo, ma fa che la mano mancha tua sia forte alta, e la spada destesa forte al inanze verso el tuo nimico presto de qui tu passerai della tua gãba mã cha inuerso alle parte dritte del nimico, e farai i tal passai vista de vno rouerso, e tirarli de vno mandritto tondo per gamba passando intrare di tale mandrit to della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, e fa che il ditto mã dritto per tuo riparo tiri e intri tornando la gamba dritta in drieto in largo pas so non te fermando della ditta spada che tu traghi de vno falso mãcho de sot to insuso per le mani del sopraditto, e presto fatto el ditto falso tu abellirai, e ga legerai il gioco: cioe prima tu farai volta dritta tirãdo la gamba mancha apres so della dritta, e farai volta mancha buttando la gamba mancha in trauerso in largo passo verso se parte dritte del nimico, e de qui tu trouarai, el ditto cõ vno rouerso de guardia destesa che montara in guardia de croce buttando la gam ba dritta alla mancha per de drieto, e poi fa vista de vno tramacion per testa, e a troualo con vno mandritto tondo per gamba passando inanci con la tua gã ba dritta, e fa che per tuo reparo quello mandritto tiri, e intri, e torni la ditta gã ba dritta indrieto in largo passo, e presto de li della ditta guardia de intrare tu tirerai vno falso mancho che se fermera in cinghiara porta di ferro alta, alho ra sel tuo nimico te tirasse de botta alcuna, tu te areparerai vrtando con el fal so della spada tua desotto insuso, e tirarli de vno falso dritto buttãdo la tua gã ba dritta verso le parte manche del nimico, e la tua spada monti in guardia de intrare nõ in largo passo, e presto te repara fugiendo la tua gamba dritta e mã cha, e va in guardia di testa, e li atrouaso con dui mandritti tondi el primo nõ passara guardia de facia con la tua gamba dritta buttandoti inuerso el lato mã cho del sopraditto, e la mancha tu la incrosierai alla dritta per de drieto, e se p paura el se dislongasse da ti el tuo inimico, alhora troualo con laltro mandrit

to faciando vista de darli in la testa,ma tirali per le gambe a modo vno segare,ma fa che la spada tua acali in cinghiara porta di ferro con la tua gāba manca passande per trauerso verso le parte dritte del nimico nō te fermando che tu li traghi de vno tramazoncello che acali in porta de ferro larga, e subito te repara tragandoti lui con vno falso de sotto insuso che vada i guardia alta cō la tua gamba dritta fugiendo,e tira vno mandritto che acali in cingiara porta di ferro stretta,e subito passa della gamba dritta verso le sue parte manche,e farai vista de tirarli de vno megio mandritto per facia,e alhora lui de rasione alcieta la spada sua per respetto del ditto megio mandritto,e tu alhora vedendo questo atroualo con lo rouerso triuillato:cioe passa con lo pie mancho per trauerso dallato suo dritto,e alhora tira el ditto rouerso triuillato con la tua gamba dritta forte passando inanci,e tira e intri con la ponta impuntata come sai per tuo reparo per modo che la spada tua sera andata in guardia de intrare nō in largo passo,e de li tu la lassarai cascare in porta di ferro alta nō mouendo ne pie ne gambe saluo che la mancha,tu la butterai indrieto,pche ogni volta che la tua spada tira e intri non in largo passo le dibisogno che tu tiri la gamba drita apresso della mancha,e per questo respetto volendo andare cō la spada tua in porta di ferro le necessario abuttare adonque la mancha de drieto dalla drita,siche io te facio auertito qui in questo luoco per tutto li altri,e nō te dismēticare questo punto sopraditto.

¶ Decima & vltima parte del secondo assalto.

HOra guarda che in questa vltima parte del ditto secondo assalto io te li mettero vno amaestramento che ogni volta che tu serai īn guardia de intrare in largo passo,& vno fusse in porta de ferro alta tu lo puoi andare atrouare con questi feriri liquali tu vederai qui desotto,securamente adōque quādo tu ta trouarai in la ditta guardia de intrare in largo passo,& vno fusse i porta di ferro alta,tu puoi atrouarlo con vno falso mancho impuntato passando del pie dritto forte inanci,e come el nimico alciara per venire a filo falsó con filo falso,alhora caciate inance con la tua gamba mancha inuerso la sua parte sinistra,e incrosia le bracia per modo che la ponta della spada tua vada verso lafacia dallato suo dritto,e lui per paura coprira la ditta parte dritta,ma la mācha descoprira alhora tu tirali dui mandritti cō la tua gamba dritta passando forte verso le sue parte sinistre. Anchora essendo tu in la ditta guardia de intrare,el nimico fusse in la ditta porta di ferro alta,tu lo puoi atrouare cō vna pō ta,laquale nasca di sotto insuso,e vada in la facia sua dritta sentēdo che tu passi sempre del pie dritto per infino che nō dico altro,acio chel falso suo vegna contra al tuo,alhora tu li farai vno mandritto tondo intrente, ma sache quando tu farai tale mandtitto che passi inanci con la tua gamba mancha, perche le piu atta de fare la presa,e cosi el rouerso de megia spada,ma sel fugiesse in lo tirare del tuo mandritto seguilo per le gambe con laltro mandritto passando inanci della tua gamba dritta. Essendo tu in ditta guardia de intrare,el nimico fusse in porta de ferro alta,alhora mostra de fare vno falso mancho impuntato,ma come lui alciara per voler vegnire a filo falso con filo falso alhora tu fallacia in la spada sua con la tua ponta,e caciandola dal suo lato mancho sopra

filo dritto cõ filo dritto,e alhora per paura lui coprira il ditto suo ato siniſtro, e tu ſubito butterai la tua gamba mancha forte ſotto al nimico,e tralli vno redoppio mandritto per le ſue bracie,e vrta del elzetto picolo forte in la ſpada ſua in dentro,e trali de vno rouerſo deſquilo buttando la tua gamba dritta forte alla mancha de drieto,per modo che tu li voltarai ſquaſi le ſpalle. Eſſendo in la ditta guardia de intrare el nimico fuſſe in porta di ferro alta,fa che tu deſnodi vno mandrito in cinghiara porta di ferro, e li farai el becha poſſa in la facia del nimico dal ſuo lato dritto come lalza lui tira el tuo pie dritto apreſſo del tuo mancho,& col mãcho paſſa inanci e tira e redoppio rouerſo dal ſuo lato dritto,eli poi fare preſa ſe ate patera,ãchora ſe tu fuſſe in la ditta guardia de intrare el tuo nimico fuſſe in la ditta porta de ferro alta alhora tu paſſarai forte inanci,e tra vno falſo mancho che p chota forte la ſpada del nimico eſubito tra vno rouerſo triuillato che titie intri in la ditta guardia.de intrare.Eſſendo pure in queſta medeſima ditta guardia de intrare e lui fuſſe in la ſopra ditta porta di ferro alta caciate forte inanci con la tua gamba drita, e tra vno falſo mancho che vada in guardia de faccia,e vrtando forte in la ſpada del nimico,e deli li tirerai per la facia con la tua gamba mancha incroſiata alla tua dritta per de drieto,e alhora trali dui mandritti,e fa che lultimo torni in la ditta guardia de intrare in largo paſſo.Adonque eſſendo pure in la ditta guardia de intrare el ſopra ditto lui fuſſe in porta di ferro alta, come te ho detto,alhora atroualo cõ vno falſo filo manco che.vada in guardia alta, e ſubito tirali de vno rouerſo che va di in guardia diſte ſa con ſo tuo pie dri tto, e mãcho paſſando,e coſi puoi fare queſta medeſima botta con la tua gamba dritta incroſiando alla mancha con la quale mãcha creſſando,e deli tu puoi tirare el medeſimo rouerſo de guardia diſteſa,e qui cõ el nome de dio finiremo el ſecõdo aſſalto ſenza altro tornare da gioco idrieto.

QVI E FINITO EL SECONDO ASSALTO DE GIOCO LARGO E DELLO STRETTO.



¶ Cap.164. Seguita el terzo assalto pure de spada da due mane e sono tutte cose de meza spada a filo dritto cõ filo dritto, e falso cõ filo falso. Ma prima diremo di filo dritto cõ filo dritto.

DAremo principio con laiuto di Dio al terzo assalto pure de spada da due mane,e qui in questo ti daro el modo,e la via de intrare,o de vsire de larte della megia spada:cioe filo dritto cõ filo dritto,e filo falso cõ filo falso, & aui sandote che nõ se po stare alla ditta megia spada se nõ per questi dui modi sopraditti,e non per piu:cioe filo dritto cõ filo dritto,e filo falso cõ filo falso sapẽdo tu che essendo condutto alla megia spada cõ lo nimico per qualõcha modo de li ditti dui modi voglio che tu sappi che ciascaduno de voi puo essere agente,cioe el primo a ferire,ma colui ilquale hara piu presto la mano in el ferire alhora quello sera agente,e di precio el piu pigro cõuiene essere per forza paciẽte. Ma q e da considerare che quãdo tu serai cõdutto,o cõ filo dritto,o cõ filo falso secondo che desopra te e stato notificato perche le altra natura de ferire,e de parar a esser filo dritto cõ filo dritto che nõ e a essere filo falso cõ filo falso come qui te diro,el pro,el cõtra. Ma prima preponero che tu sia condutto alla ditta megia spada filo dritto cõ filo dritto,e tu sia agente,el tuo inimico patiente per volerlo offendere lui dal suo lato dritto io te recordo che per piu, e piu modi tu puoi offendere,el ditto lato suo dritto del nimico. Ma prima tu offenderai,& dapoi con molte prese come a te e stato insegnato,e insegnato:e come in questo io te fato speciale mencione, ma a lpresente diro in che modo tu poi offendere el ditto lato suo dritto del sopraditto cõ botte de megia spada,e li loro nomi senza prese,& dapoi te spacificaro doppo questo le prese de filo dritto con filo dritto. si che nota tu lo puoi offendere cõ vno rouerso tondo,o voi con vno rouerso fendente,o voi con vno rouerso redopio, o voi cõ vno rouerso de atto in tira,o voi con vna vista de rouerso Per darli de dritto, o voi con vno rouerso de spada in armi. Si che tho auisato inquãti modi tu puoi offendere la parte dritta del nimico,essendo voi con le spade dallato mãcho:cioe filo dritto con filo dritto. Ma nota per regola vera che come tu hai finito vno delli ditti rouersi fa che subito,tu desnodi, el mandritto di'quella natura che a te parera come qui disotto odirai,e drieto a quello, fa che tu ti parti dalla ditta megia spada con lo rouerso triuillato che tiri e intri,e fugie in guarda de intrare in largo passo & de cio non ti dismenticare che con quella parte che tu comencierai con quella te debbi partire, e di precio tu principiasti rouerso,e di poi dritto,e poi tirare el rouerso,ma presto fuge,e parteti con lo drítto tondo e fugi,e tira e intra,si che nota per sempre mai.

¶ Incomencia la prima stretta de filo dritto con filo dritto.

NORA Nota che essendo condutto alla ditta megia spada con el nimico, cioe filo dritto con filo dritto, tu butterai la tua mano manca apresso del so elcetto dinanci,e piglierai tutte due le spade insieme con la ditta mano mácha tua,e la dritta tu la spingierai verso el tuo inimico; Cioe per lo dritto del

manico della ſpada ſua,e quello piglierai con la tua mano dritta tenendo forte con el dito groſſo della mano tua dritta el manico della tua ſpada, e con laltra tu piglierai,el ditto manico del ſopraditto,e quilli ſtringerai insieme cõ la ditta mã dritta,e la mancha tignira forte deſopra per modo che tu li darai per coſſa alla mano ſua dritta,e laſſare biſognara la ſpada ſua per tale,effetto:Ma guarda che quando tu andarai a fare la ditta preſa biſogna che tu paſsi forte della tua gamba mancha inanci per lo dritto del nimico.

¶ Seconda ſtretta del tertio aſſalto.

ANchora eſſendo con el nimico a filo dritto con filo dritto tu vrtarai con lelcetto picolo della ſpada tua inentro in la ſua verſo le ſue parte siniſtre paſſando in tale vrtare della tua gãba mancha verſo le parte dritte del nimico, e la dritta gãba ſeguira la mãcha per de drieto,e li piglierai il bracio dritto del ditto tuo inimico,e si li darai del pomo della ſpada tua in la ſua tempia dritta, ma guarda ſe tu non li voleſſe fare la ditra preſa tu li volterai in tale vrtare de vno rouerſo tondo, o voi fendente inſula teſta, ma ſe tu li voltaſſe el ditto rouerſo per tuo reparo fugie,e refugie,e deſcroſa,e,incroſa le tue bracie, e ſe a q̃ſto modo farai tu ti partirai dalla ditta megia ſpada ſecuramente.

¶ Tertia ſtretta a filo dritto con filo dritto.

ANchora eſſendo con el nimico a filo dritto con filo dritto tu paſſarai con la tua gãba mancha inanci verſo le ſue parte dritte,e farai in tale paſſare viſta de vno rouerſo tondo per teſta,e in fare de ditta viſta tu te butterai la tua ſpada de drieto da le ſpalle,e piglierai con il tuo bracio dritto la gamba dritta del nimico ſentendo che tu cacerai,el ditto bracio tra le ſue gambe,e la teſta tu la metterai ſotto la laſina dritta del nimico per modo che volẽdo tu,tu tel butterai dalle ſpalle de drieto,e con la teſta el fara vno capo fitto.

¶ Quarta ſtretta a filo dritto.

MA guarda che ogni volta che vno te voleſſe fare a ti preſa alchuna de gãba habbi auertẽtia che ogni volta che lui butta via la ſpada ſua per chiarſe apigliare quella gãba che tu hauerai inanci,e tu preſto buttala de drieto vno grã paſſo da laltra,e trali de vno fendente,o voi darli del pomo della ſpada tua in ſu la ſchina a lui,siche non te diſmenticare de fare queſto contrario quando el tacadeſſe.

¶ Quinta ſtretta a filo dritto.

HOra guarda che eſſendo con el nimico cõdutto a filo dritto cõ filo dritto tu te licargerai forte adoſſo al ſopraditto,e queſto facio perche lui habia caſion de cargar anchora lui verſo te:ma alhora vedendo queſto tu butterai la tua gamba mancha atrauerſo della ſua dritta per deſuora,e in queſto tẽpo me deſimo che tu butterai la ditta gãba tu li caciarai el tuo bracio mancho in la gola ſotto el mento per dinanci,e li ſpingierai,el ditto bracio infuora,e la gamba in dẽtro per modo che tu lo batterai per forcia in terra ſenza mãcare diniẽte.

¶ Seguita la ſexta ſtretta.

ANchora eſſendo condutto con el nimico a filo dritto con filo dritto ſubito come tu li ariui al ditto filo dritto,voglio che tu li daghi del tuo pie manco paſſando inanci in la ſua gãba dritta apreſſo alla cauichiella, e per q̃ta

casion che tu li darai cusi basso al suo dispetto lui conuera cadere per terra dal lato,o indrieto.

¶Settima stretta a filo dritto per filo dritto.

DA sappi che essendo cõ el nimico a filo dritto cõ filo drito, voglio che tu te carge forte adosso a lui per lo dritto cõ le tue bracie ben distese inãci, e q̃sto facio,pche lui habia casion de tirare le sue bracie a se.Ma sappi che tirando lui le ditte brace asse,el discoprira la testa,alhora tu alcera la mano mancha tua alinsuso,& darali del piatto ditto della spada tua i sula testa sua,e se lui alcera le sue bracie alinsuso per coprire la ditta testa alhora tu li spingierai el pomo della spada tua i la facia tra le sue bracie,e piglierai se ate pareta cõ el pomo de la ditta spada,el suo bracio drito p de dẽtro voltãdolo p desopra p modo che lui nõ se potra mouere delle ditte bracie sue & li cõuera p forcia lassar la spada sua. ¶Questa e lottaua stretta pure al ditto filo dritto.

ESsendo cõdutto cõ el nimico a filo dritto p filo dritto voglio che tu passi forte della tua gãba mãca verso le sue parte dritte,& in tale passar tu li caciarai,il manico della spada tua in nel collo dal suo lato sinistro nõ habãdonando gia la spada tua dalla sua p modo che tu el tirerai in terra se a ti parera, e se tu nõ li volesse caciare el ditto manico in lo collo,tu li farai la volta dal pomo pure in q̃llo medesimo passare della gãba sinistra,e piglierai cõ el pomo della spada tua el suo bracio dritto.

¶Nona stretta in questo medesimo filo dritto ditto disopra.

ORa guarda che essendo cõdutto cõ el nimico a filo dritto cõ filo dritto voglio che tu li tire de vno redoppio rouerso desotto insuso per el suo bracio dritto passando in tal e tirare della tua gãba mãca forte inanci per lo dritto del nimico,ma guarda che quãdo tu passarai a mettere la tua ditta gãba de fuora dalla sua dritta,pche se tu la metti dallato dẽtro lui te potria fare vno parape,e farebbeti cadere i terra,e fatto che tu hauerai el ditto redoppio,el nimico p paura el vorra affondare,e tu subito buttterai la mano tua mãca alla sua spada disopra,e desotto dalla tua dallato dentro, e li piglierai la sua e la tua tu la liuerai in aiera con la mano tua allora dritta,e darali del pomo in la facia, o vorrai de vno fendente in su la testa,ma habi auertentia che in tel dare che farai del ditto pomo chel nõ la pigliasse cõ la sua man mãca,el sopraditto la spada tua,e facendo tu q̃sto lui p paura te lassera la sua, e in q̃sto modo tu hauerai percosso el tuo inimico.

¶Qui seguita la decima stretta del medesimo filo.

ANchora essendo cõ el nimico a filo dritto cõ filo dritto tu passarai con la tua gãba mãcha verso le sue parte dritte,e in q̃sto passare,tu farai vista de tirarli de vno rouerso tondo per testa,e butterai la spada tua per desopra dalla tua testa forte iuerso le parte dritte del nimico p modo che lui incrosera le bracia sue p parare del ditto rouerso,e alhora tu de fatto burterai la mano mãcha tua alla mano della spada sua desopra cõ li nodi allinsuso volti,e la dritta tu la butterai al pomo,o vero al manico tra luna mano,e laltra del sopraditto nimico,& si li darai vna storta infuora alingioso cõ la mano mãcha, ma cõ la dritta tu la storçerai alinsuso al cõtrario luna da laltra p modo che tu glie laliuerai de

mano,e nõ la potta lui tenere p nessuno modo,e a q̃sto modo hauerai vna spada,el nimico nõ ne hauera niente,e pur ali darei su la testa de vno mãdritto.

¶ Qui se parla de la.xi.stretta pure del ditto filo dritto.

SAppi che essendo cõ el nimico a filo dritto cõ filo dritto tu passarai cõ la gãba mãcha inãci,e sarai vista de tirarli de vno redoppio rouerso desotto insuso p le bracie del sopraditto,ma in quel tẽpo che calcara la spada tua alindrieto tu butterai la tua mano mãcha alla spada del nimico p desopra, e cõ la dritta tu te cacerai la tua sotto la tua lasina mãcha,e strẽgerla forte cõ la ditta lasina che la nõ caschi in terra,e caciato che tu hauerai la ditta tua spada sotto la ditta lasina tu metterai la man dritta al manico della spada del nimico tra luna man e laltra,& si li darai vna storta con la mano sinistra alingioso ifuora verso le sue parte dritte:e con la dritta tu li darai alinsuso, ma fa che quãdo tu buterai la ditta mano dritta almanieo del nimico fa chel polso della ditta man guardi alinsuso,e se questo modo farai tu li leuerai la spada sua de mano, e tu hauerai due, e potrai dare di quello che a te parera,e piacera.

¶ Se declara della.xii. stretta a filo dritto per filo dritto.

ANchora essendo cõ el nimico a filo dritto cõ filo dritto, tu passerai della tua gãba mãca forte inãci defuora dalla sua gamba dritta nõ mouẽdo el tuo filo dritto da q̃llo del sopraditto,ma in tal passare presto tu li darai de vno calzo del tuo pie dritto ne li testiculi p modo che per la passione delli ditti el si piegara dal megio insuso alinãce,e dal megio in giu el pigara alindrieto, e tu per respetto del ditto pigare,tu li butterai la tua man mãca i el bracio suo dritto,o in la spada.Ma fa che in tale pigare la gãba dritta vada forte alla mancha de drieto,e li hauerai fatto dui effetti:cioe tu li hauerai dato del calzo,e ancho tu li hauerai fatto vna presa galante.

¶ Se denota della difinitioue de filo dritto cõ filo dritto.

ESsendo ãcora con el nimico a filo dritto cõ filo dritto voglio che tu passi della tua gãba mãca vno grã passo inãci mettẽdo la ditta gãba mãcha defuora dalla dritta del nimico,e fa che i tal passare che tu farai che tu icroci forte le tue bracie p modo tale chel falso della spada tua fera cõ el filo dritto della spada del nimico,e p q̃sto icrosare che tu farai la punta della spada tua andara i la facia sua,e lui per paura della ditta ponta spingira inentro le sue bracie,e tu vedẽdo subitto,tu li butterai el tuo bracio mãco p de dẽtro in nel petto,o in la cintura desotto dalle sue bracie,e sil spingierai i drieto cõ el ditto tuo bracio,e p respetto della tua gãba mãca che tu hauerai buttato defuora dalla sua dritta lui cascara p terra i drietto.Ma p̃poniamo che costui fusse piu forte de te,tu nõ li butterai el ditto bracio alla cintura sua tu li butterai la man tua a la spada de dẽtro via,e si li farai vna p̃sa,cõ la tua spada tu li darai de vna ponta in tel petto,o vorrai de vno mãdritto in le gãbe,e sappi che q̃ e finito vno bello ãdare.

¶ QVI SONO FINITE LE PRESE DE FILO DRITTO CON FILO DRITTO DE SPADA DA DVE MANI IDIO SIA SEMPRE LAVDATO ET RINGRATIATO.

¶ Cap. 165. Che parla deili contrarii de filo dritto con filo dritto.

NOra habiamo dito in che modo se puo offendere el ditto lato dritto quã do tu sei a megia spada cõ filo dritto adonque diremo delli cõtrarii di q̃l li essendo per lo ditto modo, e vno te volesse offendere, el ditto lato dritto cõ prese, o vero rouersi alhora sarai acorto di guardarli alle mani per casione delle prese cõcio sia cosa che volendo te fare presa alcuna bisogna che lui lassi la ma no manca dal pomo per la magiore parte delle prese, siche come lui lassara la sua mano manca, e te alhora falli delli cõtrarii che sai secõdo la presa chel te fa ra, e se caso fusse che lui te tresse de vno rouerso tondo, o vero fendente, o ro uerso redoppio alhora aciascuno di quelli rouersi tu puoi voltare rouerso alui anchora, tu puoi vedarlo che lui nol traga, o voi tirare come sai ĩ drieto a quel lo rouerso, o vno fendente che acali in cinghiara porta di ferro, o voi in lo suo tirare del rouerso desnodarli de vno mãdritto tondo intrente avno tẽpo tirar li el rouerso de megia spada secondo che ate acadesse: ma sel tirasse dritto con tira alhora incrosa le tue bracie, & desnodali de vno mãdritto de megia spada di quella natura che ati paresse, e sel ti fesse la vista del rouerso per darti del mã dritto alhora alla ditta vista intra. Ma el dritto suo sara che tu serri la tua mano manca al tuo bracio dritto, e tira e desnoda a lui vno mandritto intrente, & a vno tẽpo el rouerso fendẽte, siche essendo filo dritto cõ filo dritto, e vno te vo lesse offendere, el ditto tuo lato con altre cose tu hai veduto in che modo! e in quanti modi tu te debbi defendere securamente.

¶ QVI E FINITO LI CONTRARII DE FILO DRITO CON FILO DRITO.

¶ Cap. 166. Elquale declara come e finito el pro el cõtra de filo dritto cõ filo dritto. Hora diremo del pro e contra essendo cõdutto a falso per falso.

NOr se bene hai notato tu hai veduto el pro el cõtra essendo stato condut to alla ditta megia spada cõ filo dritto. Ma essendo cõdutto alla ditta me gia spada filo falso cõ filo falso: cioe che le spade vostre siano defuora verso la parte dritta de ciasceduno de voi alhora ciascaduno di voi puo essere agente. Cioe principiatore del ferite. Ma faciamo rasone che tu sie agente per velocita de mano, adõque sappi che in q̃sto tale luoco tu puoi offendere el ditto nimico dallato suo mancho cõ prese e cõ pur assai fatta mandritti. Ma nota che dal dit to mandritto se puo fare poche p̃se: ma delli mandritti sene puo fare de piu fat ta come in questo tu potrai vedere: cioe desnodarli vn mãdritto tõdo intrẽto per la sua tẽpia manca, o voi tirarli vno mãdritto fendente insu la testa dal dit to lato sinistro, o voi tirarli vno mãdritto redoppio, o vno mãdritto tondo a trauerso la orechia sua manca, o voi trarli el mãdritto icrosato dallato suo drit to, e subitto intra da quello medesimo lato dritto dal tuo rouerso darali, o voi della vista del dritto per darli del rouerso o uoi del drittode spada in armi siche tu hai audito inquanti modi tu puoi offendere la ditta parte manca del nimi co: cioe de botte, ma non de prese perche le prese io le cõponero qui de drieto in qresto come tu potrai vedere.

¶ Prima stretta a filo falso con filo falso.

SAppi che quando tu serai condutto con el nimico a falso per falso con el pie dritto, o vero gamba inanci, voglio che tu passi de vno gran passo cõ la tua gamba mancha inanci, alquãto vn poco in fuora, de le parte dritte del tuo inimico, e fa che in tale passate tu i croli forte le tue bracie insieme per modo chel drito filo della spada tua sera contro al suo filo falso, e faciando tu questo, la ponta della spada tua andara in la facia sua per modo tale che per casion della ditta, lui spingiera infuora la tua spada, e la sua, alhora tu butterai la mano mancha tua alla mano dalla spada sua, e li farai vna presa, ma con la tua mano dritta, tu tirerai in drieto per desopra la tua spada, e si li darai de vno mandritto in tramedua le gambe del nimico.

¶ Seguita la seconda stretta a falso per falso:

ANchora essendo con el nimico a falso per falso con el pie dritto inanci ambidui, voglio che tu passi presto della tua gamba mancha inanci, e in crosa in tal passare le tue bracie insieme, e in questo incrosiare tu butterai presto la mano tua sinistra per de dentro alla spada del tuo nimico, e pigliala con la ditta mano, e presa che tu lhauerai la ditta, passarai forte della tua gãba dritta verso le parte manche del nimico, e darali in tal passare del pomo della ditta spada tua in la facia al sopraditto. Ma guarda che se lui te tirasse la sua mano mancha al manico della tua sopra ditta, lassala pure pigliare perche pigliato che lui lauera, voglio che tu traghi la tua mano mancha al suo bracio dritto, e la dritta tu pigliara el suo bracio mancho, e pigliato che tu hauerai tramedue le ditte bracie, tu te lassarai cadere in terra indrieto tenendo forte pure le sopra ditte, e i tale cadere che tu farai, tu li metterai turti dui li tuoi piedi i lo corpo, o vero pancia, e si tel butterai da la de drieto, e buttato che tu lauerai presto tu saltarai in piedi, e piu presto di lui e piglierai tramedue le spade, e sappi che questo sie vno bello atto, e se po fare in porassai luochi.

¶ Terza stretta pure al ditto falso per falso.

QVA sappi che quando tu serai con el nimico a falso per falso bisogna che quando tu uorrai fare questa presa che tu sia tu cõ la gamba mancha inanci el nimico con la dritta essendo tu cõ la ditta gamba mãcha inanci a falso p falso tu passarai della tua gamba dritta uerso le sue parte manche, e in tal passare tu farai uista de vno mandritto tondo per facia, e in tal uista tu butterai la spada tua pure verso le parte mãche del cõpagno: cioe del tuo nimico, e pigliarai la sua gamba dritta con le tue bracie: cioe il bracio dritto, tu lo caciarai tramegio ale ditte sue gãbe, e col mãcho tu pigliarai la ditta sua gamba per de fuora eliuaralo, alinsuso per modo che tu el buttarai con la testa in terra, e non porra manchare

¶ Quarta stretta laquale bisogna che vui siati tramedui con lo pie siniſtro inanci.

ANchora essendo cõ el nimico a falso per falso bisogna a volerli fare questa presa che voi siate tramedui con la gãba mancha inanci, impero essendo con le ditte gambe mãche tramedui inanci voglio che subito che tu ariuerai cõ el nimico che tu li traghi la tua mano mancha alla sua spada per desotto

da lato dẽtrò,e li pigliarala,e con la dritta tu li darai del pomo in tella facia passando in questo tempo della tua gamba dritta verso le sue parte manche,e in questo passare che tu farai, tu li darai della ditta gãba tua dritta in la sua mãcha per defuora,e si lo farai cadere in terra.

¶ Quinta stretta del ditto tertio.

Ora guarda che essendo con el nimico a falso per falso:cioe cõ le gambe dritte tramedui inanci,tu passarai della tua gamba mancha forte sotto el tuo nimicho per defuora dalla sua gamba dritta,e in tal passar tu incroserai le tue bracie in modo che la ponta della spada tua andara in la facia del nimico, ma sappi che lui per paura della ditta ponta spingiera tramedue le spade ifuora,e tu in quel tempo del passare,e de lincrosiare le tue bracie,tu li metterai el tuo bracio mancho in la cintura da lato dinanci,e spingieralo a linfuora diuerso le tue parte manche per modo che per casione della gamba mancha che sera incaualcata alla sua dritta dallato de fuora,e con el bracio insieme che tu pigarai,el sera forcia che lui caschi in terra al suo dispetto.

¶ Sesta stretta a falso per falso.

Anchora essendo con el inimico a falso per falso con le ditte gambe dritte inanci,tu passarai della tua gamba mãcha inanci,e si incroserai le tue bracie insieme,e intal passare,& icrosare de bracie,tu piglierai cõ la tua mano mancha la spada del nimico da lato dentro alla rouersa,e in tal pigliare che tu farai,tu li darai duno calzo con la tua gamba dritta in tel petenechio,e con la tua spada,tu li darai de vno fendente insu la testa,e dato che tu hauerai, el ditto calzo,el fendente tu butterai la gamba tua mancha de drieto da la dritta,e si te metterai con la spada tua in guardia de facia,caciando ben forte la ponta della ditta tua spada in la facia del nimico.

¶ Settima & vltima stretta a falso per falso del ditto terzo assalto.

Sappi che essendo con el nimico,a falso per falso,con le gambe dritte inãci,tu passerai della tua gamba mancha forte inanci verso le sue parte dritte,e in questo passate,tu incrosiarai le tue bracie,non te fermando della dritta che tu la butti de drieto da la mancha alla riuersa pirlando in se la ditta mancha per modo che tu volti le spalle al inimico, e in tal voltare de spalle che tu farai tu darai de vno rouerso del pomo della spada tua in la testa al sopradditto ,pigliando intal tempo la ditta spada tua con la mano mancha a megio, a modo de spada in armi de rouerso, e sappi chel seria poco fatto, che tu nol pigliasse con el manicho sopraditto in lo suo collo,e con poca speta, tu lo batteresti in terra,e fatto che tu hauerai questo,tu butterai la tua gamba mancha pure allinanci per de drieto del nimico,& si anderai con la spada tua in coda longa & alta driciando ben la ponta della tua ditta spada in la facia al nimico, e fa che la gamba dritta seguita per de drieto alla mancha.

¶ QVI E FINITO LE PRESE DE SPADA DA DVE MANI A FALSO PER FALSO,ORA DIREMO DELLI CONTRARII.

¶Cap.167. Deli contrarii de filo falso con filo falso.

MA sappi che vogliando essere paciente alla ditta megia spada essendo cõ dutto con lo nimico con lo ditto filo falso, tu puoi fare questi contrarii a li suoi mandritti,o prese,o vero altre botte, cioe se lui te tirasse el mandritto tondo,o vero al suo mandritto fendente,o al suo mandritto redoppio, tu poi alciare in guardia alta in lo tempo del suo disnodare . Ma in lo suo tirare del mandritto,e sia quale el si voglia,alhora te gietta per lo modo che sai, e tira, e desnodali vno mandritto per la sua tempia mancha,o voi in tel suo ditto mandritto tirare,e subito intrare,e darli de vno rouerso dallato suo dritto, o voi in lo suo disnodare andare, alciare in guardia alta,in lo tirare del suo mãdritto caciaratili sotto,et consenti,e tirali el rouerso reddopio,ma se lui te tirasse del mã dritto incrosato,alhora subito tu repara con intra,e tra a lui el rouerso,ma tragando lui della vista del dritto per darte del rouerso,alhora in la ditta vista del dritto alcia i guardia alta,ma subito intra per rompergli el suo rouerso, auisandoti che piu presto de lui hauerai fatto el tuo Rouerso per modo che forse lui hauera da te percossa el suo lato dritto. Ma se lui te fesse el mandritto de spada in armi,a questo te repara come io te ho insegnato, perche seria troppo longo el suo scriuere de questo. Siche nota che per questi dui modi de stare alla ditta megia spada:cioe filo dritto con filo dritto,e filo falso con filo falso sie tutto el buono del gioco della spada,in li quali se troua puochi che ne sappino troppo,& che li vegano lume. Ma perche io non te ho ditto disopra del li contrarii delle prese. Ma sappi chel nõ fa dibisogno per adesso a farne mentione,perche sapendo tu che le prese se parano facilmente. Ma io te dico bene cosi che tu debbi fare grã cõto delle ditte prese, perche ogni homo nõ le sa parar come tu, & anchora li sopraditti feriti, o voi a filo dritto,o voi a filo falso.

QVI E FINITO LI CONTRARII DE FILO FALSO CON FILO FALSO.

GVARDIE BASSE.

¶Cap. 160. El quale tratta della instrutione delle guardie basse con li loro nomi.

HAdonque per questo tu saperai come ciascuno che voglia assaltare vno altro con spada, o vero aspettare de essere assaltato da vno altro, io te auiso che el non si puo venire, assaltare, o vero aspettare, se non per dui modi, cioe, o con lo pie mancho inanci, o vero con lo dritto, & cosi la spada non si puo tenere se non con la mano dritta, o vero con la mancha inanci, e per lo simile non si puo stare in guardia se non per dui modi. cioe, in le guadie basse, o vero in le guardie alte. Ma ben te dico che per molti, e molti modi si puo stare cõ la spada in le ditte guardie basse, & alte cõ li loro nomi diferentiati luno da laltro. Ma in prima te diro delle guardie basse, e li loro nomi: cioe ciascuno che assalta, o vero che sera assaltato, el se puo stare con lo pie dritto inanci cõ la tua spada in porta de ferro larga, o in porta di ferro stretta, o in porta di ferro alta, laquale non e in tutto alta, ne intutto bassa, Guardia di fianche, & queste quatro guardie basse se sta con lo pie dritto inanci, ma con lo mancho, eglie in cinghiara porta di ferro larga, e cinghiara porta di ferro stretta. Ma questo atto se sta con el pie mancho vn poco intrauerso, & anchora si puo stare con el pie mancho inanci in coda longa, & difesa, in coda longa e alta, coda longa e larga, coda longa e stretta. Ma questa guardia non se fa se non con la gamba dritta inanci, e sai tu quale e coda longa e stretta ogni volta che tu tirerai vno rouerso con la tua gamba dritta inanci, e che la spada tua accali defuora della ditta gamba allhora quella si domanda coda longa e stretta, si che adonque in le guardie basse, se puo stare per li ditti modi come tu hai veduto, liquali modi delle ditte guardie, tu le vederai qui apresso in Pittura; cioe le ditte guardie basse, & dapoi le basse tu trouerai in scritura & pittura, le guardie alte, e queste ditte guardie alte, alcune staranno con el pie dritto, e alcune con el mancho come tu poterai vedere.

QVI SONO FINITE LE GVARDIE BASSE.

GVARDIA DE CINGHIARA PORTA DI FERRO STRETTA.



GVARDIA DI CINGHIARA PORTA DI FERRO LARGA.



GVARDIA DI CODA LONGA E ALTA.



GVARDIA DI CINGHIARA PORTA DI FERRO ALTA:



GVARDIA DI CODA LONGA E STRETTA.



GVARDIA DI FERRO ALTA.



GVARDIA DI CODA LONGA E DISTESA.



GVARDIA DI CODA LONGA E LARGA.



GVARDIA DE PORTA DI FERRO STRETTA:



GVARDIA DE PORTA DI FERRO LARGA.



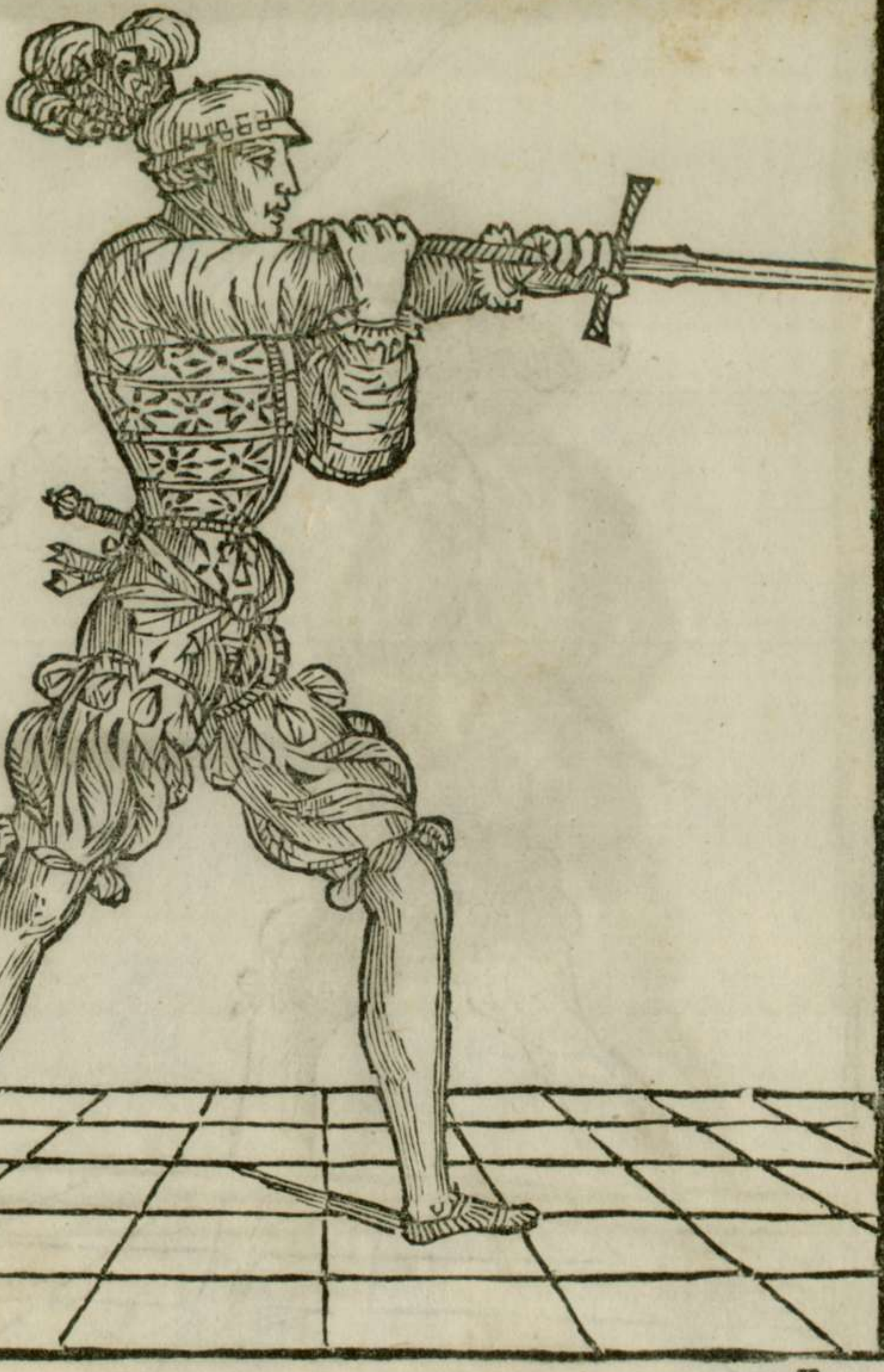
QVESTE SONO LE GVARDIE ALTE, E LI LORO NOMI:

Cap.169. Delle guardie alte.

IO te notifico che in ne le guardie alte se puo stare in guardia alta, in guardia de testa, in guardia de intrare non in largo passo, in guardia de facia, in guardia de becha cesa, si che tutte queste guardie alte sopraditte se sta con lo pie dritto inanci, e con lo mancho se sta in guardia de croce, in guardia de contenire, in guardia de becha possa, in guardia de intrare in largo passo, e sappi che questa guardia se sta con lo pie mancho, e dritto in trauerso. Siche le guardie alte si sta per tanti modi come tu hai vdito, ma per li quali modi nō se sta se nō com lo pie tuo dritto, o mancho inanci. Ma alcuno pie, o vero gambe stanno alcuno intrauerso come vederai, o saperai in li assalti, liqualli sono dinanci. Ma nota che alcune di queste guardie sono migliore luna che lalitra in atrouare, o essere atrouato, e sappi chel meglio che ce sino in atrouare el nimico, e cosi essere atrouato, sie guardia de intrare in largo passo, & cosi guardia de testa, ora nota questo per lo presente, per che in prima ne ho fatto alquanto mentione, e poi de tutte le altre come in questo potrai vedere.



GVARDIA DI CROCE.



GVARDIA DE TESTA!





GVARDIA DINTRARE NON IN LARGO PASSO.





GVARDIA DE INTRARE IN LARGO PASSO.





¶ Cap.170. Elquale dechiara quante guardie se puo fare, in la spada da due mani, tra alte e basse.

NOtificandoti che in scrittura, e pittura tu hai visto le Guardie basse, & alte quale me e parse che sieno piu necessarie, niente dimeno, acio che tu sappi quante Guardie se puo fare in la spada da due mane, io te le fornirò qui in questo Capitoletto de nominare il resto, ch'io non ne ho fatto mentione alcuna de questo che tu trouarai qui apresso in scrittura, ma non in pittura, perche le sono troppo difficile, e non mostrarebēno naturalmente gli effetti, siche p questo tu me harai per excusato, & contentarate di quelle principale Guardie basse, & alte che tu hai trouato in pittura, ma delle altre che sono rimaste tu le trouarai i scrittura, lequale Guardie, eglie porta de ferro acorata, Guardia de spala, Guardia de piede, Guardia de stella, Guardia de gōbito, facēdoti a sapere che ogni volta che tu pari, o ferisi, sēpte tu vai in qualch'una delle sopradette Guardie, come altre volte, e detto, & sono i tutto. 24. Guardie tra basse & alte.

¶ Cap.171. Che dechiara in che modo se de atrouare l'inimico in lo acalare de vna Guardia, o vero in lo montare.

SAppi, e questo tiene per certo, che nessuno, che sia assaltato in lo montare de vna Guardia, o vero in lo acalare de vna Guardia, lui non puo fare contrario alcuno, se non del naturale colsi come lui non sapesse niente, verbi gratia, se tu fusse in Guardia de intrare, el nimico sia per tirarte de vno mandritto elquale acali a porta di ferro alta, o vero larga, e tu alhora in quello suo finire di quella Guardia, e tu fei andato con vno falso impuntato, o vero con vna pũta delle dette botte, gia disopra come tu sai, auisandoti ch'io te dico che lui nō puo fare se non alciare, essendo in la Guardia bassa, e tu questo cerchi che lui alci colsi, ma se lui fusse in la Guardia alta, e tu li fusse gito in lo suo finire, io te auiso chel nō puo fare se nō de yrto, el suo contrario, e questo cerchi tu. Ma se caso fusse, che tu nō lo assaltasi in lo suo mōtare, o vero in lo suo acalare, io te auiso che te puo rompere la tua fantasia cō piu botte. Si che quādo tu voi honore guarda assaltarlo in lo suo acalare, o vero in lo suo montare delle Guardie con li suoi contrarii. Ma se tu atrouasti vno il quale tu non li fusti andato come io te ho detto, fa che tu abelisi il gioco, acio chel se venga amouere faciādoti intendere, chel nō si puo mouere, che lui nō vada in qualche guardia, e tu alhora atroualo con lo suo contrario, e a q̄sto modo tu haurai honore, Anchora io te voglio insegnare che nessuno nō te potra mai strouare per nessuno delli detti modi: cioe sache mai tu nō stagi fermo in nessuna Guardia, cioe fa che in lo finire de vna che laltra sia comēciata, e a q̄sto modo lui nō te potra mai haurere i lo acalare, ne in lo mōtare.

¶QVESTI SONO LI CONTRARII CHE TV HAI AFARE quando tu fusse a porta di ferro alta, o stretta, o larga, e che vno te veniſſe aſſaltare in queſte Guardie. ſopradette, voglio che tu facci queſti tali cõtrarii, ch'io cõponero qui di ſoto in queſto.

¶Cap. 172. Deli contrarii delle Guardie ſopradette.

¶MA ſappi che ſe vno haueſſe tãto preſto le mane, e gambe che lui te atrouaſſe tu in porta di ferro alta cõ vno falſo impuntato, o vero con la ponta che naſceſſe de ſotto inſulo, fa che tu vtti la ſua ponta cõ vno rouerſo a vno tempo, o voi intrare, e poi tirare, elza e entra, el rouerſo, o voi vrtare, e tirarte, e deſnodare, el mandrito tondo intrente, & a queſto modo, el non te dara del ſuo mandritto, perche la fantaſia ſua si era di diſconciarti della ponta per darti del mandritto della natura che tu ſai, ma ſe lui te feſſe falsi fallaciati, o vero ponte fallaciate, come e ſtato detto diſopra, alhota tu tira, e deſnoda delli mandritti che ſai, e a queſto modo tu romperai el ſuo rouerſo per modo che lui nõ te potra offendere & hauerai rotta la ſua fantaſia, ma niente di meno cõ grãde dificulta tu te poi ſaluare, ſel nimico te atrouaſſe in lo pie della Guardia, o vero in lo alciare della ſopradetta, ma atrouandoti in Guardia ferma tu lo poi rompere per piu modi, perche tu ſerai coſsi bono come lui auiſandote, che eſſendo tu in porta di ferro larga, & vno te atrouaſſe cõ ponta, o vero cõ mandritti, o con rouersi, o con vno falſo impontato, e tu in lo ſuo venire poi trare, o voi elza, e deſnoda per teſta, o per gamba come ſai, o voi fallaciare del mandritto, o voi fallaciare del falſo impuntato con quelló che ſieguono drieto alle dette botte come ſai, eſſendo in li fili delle ſpade insieme: cioe dritto con dritto, o falſo con falſo, o voi alciare in Guardia alta con la gamba dritta fugiendo, e con quella retornãdo cõ lo triuillato, o voi fugire la tua gamba dritta incaualcata ſopra alla tua mancha, & con quella medeſima retornare inanci con lo mandritto tondo, o voi fendente, o voi che quando tu farai fugito con la gamba dritta ſopra alla mancha, e con quella tu paſſarai alquanto inanci, e con la mãcha tu farai el tramazoncello de rouerſo, che acali in Guardia de coda longa e diſteſa, o voi fare elza e fugie, e refugie, e tira el rouerſo triuillato, che tiri e entri in largo paſſo in Guardia de intrare, & a queſto modo tu haueraí fatto tutti li cõtrarii alle ſue botte, che lui t'ha tratto, siche per queſto nõ te deſmenticare.

¶QVI SONO LI CONTRARII ESSENDO TV IN Guardia de intrare in largo paſſo, e che tu voleſſe eſſere patiente: cioe che tu voleſſe aſpettare el nimico, che tiraſſe prima di te.

¶Cap. 173. Delli cõtrarii eſſendo tu in Guardia d'intrare in largo paſſo, e vno te veneſſe aſſaltare.

MA Sappi che se tu fusi assaltato, essendo tu in Guardia d'intrar i largo passo, io voglio che sappi quanti contrarii se puo fare, quando tu serai atrouato ila detta Guardia d'intrare. Ma nota per Regula ferma, che come tu sei paciente, fa che subito tu sia agente con le botte che seguino come sai, cioe consenti con lo piede dritto in drieto, e tra vno rouerso in Guardia difesa che torni in Guardia de Croce, e poi intrando, o fugiendo con la spada in Guardia de facia, e anchora tu poi desnodare de vno mandritto de Guardia de facia, o voi fare vno falso mancho che monti in Guardia alta, ma quado tu fera ili voglio che tu sie agente, o cõ lo triuellato, o con lo mandritto, per li modi che sai anchora tu poi fare vno falso impuntato mancho, che vada in Guardia de facia incrosato, o voi spingiere de vna ponta desotto insuso, e tira ingioso dritto, o rouerso ãchora in lospingiere della detta ponta, tu la puoi fallaciare, e seguirli drieto delle botte che seguano come io t, ho insegnato. Siche quando tu fusti in la detta Guardia d'intrare in largo passo, & vno te veniße a trouare per farti adispiacere tu hai a tenere questo ordine infrascritto.

QVI SONO FINITI LI CONTRARII ESSENDO TV IN GVARDIA D'INTRARE IN LARGO PASSO.

QVESTO SIE VNO AMAESTAMENTO CHE ESSENDO TV IN GVARDIA DE TESTA, A VOLERE ANDARE SICVRAMENTE A TROVARE VNO: CIOE ESSERE AGIENTE PER FERIRE EL NIMICO, IN QVANTI MODI. ADONQVE ATTENDI BENE.

Cap. 174. De Guardia de testa:

MA sappi che essendo tu i la detta Guardia de testa, & a volere essere perfettamẽte agiente, io te facio asapere chel nimico vorria essere in quello medesimo atto, o vero in coda longa e larga, o in coda lõga, & alta, & a questo modo tu lo poi andare atrouare securamente, perche voi seti tramendui in atti buoni, e adonque, atroualo cõ vno falso dritto che vada in Guardia de intrare in largo passo, & cõ lo mandritto insieme che vada in Guardia de facia, e tu quando el nimico sera in coda longa, & alta, o in coda longa, e larga, alhora atroualo con lo medesimo modo, ma aredoppia el mandritto: cioe tu ne farai dui, ma fa che lultimo mandritto se fermi in Guardia de facia, e sappi che questo dira si che vole dire altre botte che sieguano: cioe se tu hai filo dritto cõ filo dritto siegui la botta secondo la natura sua, anchora tu lo poi atrouar se lui

fera in coda longa & alta in atto perfetto,atroualo cõ el falso dritto che vada i Guardia d'intrare in largo passo, ma redutto alquãto vn pocho, e li tira el rouerso de Guardia desteſa,anchora tu lo poi fare cõ vno falso dritto fallaciato i puntato,che vada in Guardia de facia,e spingie,e entra,e passa a megia spada, e li tra el rouerso de Guardia desteſa,intendesi che lui sia in coda longa,& alta, o voi atrouarlo cõ lo falso detto dritto falsegiato incrosiato,e desnodali el mã dritto tondo,o voi sgualẽbrato,& anchora essendo lui in coda lõga, & alta,tu lo poi con lo megio tempo per dui modi che sai, o voi atrouarlo per lo modo della botta doppia,ma se lui fusse in coda longa,e larga,a troualo con lo becha ceſa,si che per questo tu hai veduto per quanti modi tu poi atrouare el tuo inimico,essendo tu in la Guardia sopradetta.Adonque per q̃sto nõ ti dismẽticare

¶QVI SONO FINITI LI FERIRI ESSENDO TV IN GVARDIA DE TESTA.

¶Cap.175. Elquale tratta delli cõtrarii che tu hai a fare cõtra allo inimico,che t'ha trouasse tu cõ le sopraditte botte, essendo tu in la detta Guardia de testa.

ESsendo tu in la detta Guardia de testa,vno te assaltasse cõ alcune delle sopradette botte,maxime con lo tramazon dritto,o con lo mãdritto,alhora fa quello medesimo con la tua gamba mãcha incrosando per de drieto alla dritta tua,e puo passa inanci intrauerso,e tira el mandritto. Auisandote che la magior parte delle volte tu rõperai el suo rouerso per modo che tu li potrai fare prima di lui,o voi in nel tirare del suo mandritto,tira el tuo con la gãba dritta,& mancha,fugiendo in Guardia de facia,acio chel te siegua con li dui mandritti,e anchora sel te atrouasse per lo detto modo aspettalo el suo mandritto, e alhora tramacia in la spada sua con lo tramaciõ dritto,o voi fare la botta doppia in lo suo mandritto,o farai lo megio tempo per dui modi come sai,o voi i lo tirare del tuo mandritto fallaciare incrosiato,e anchora fallaciare el mãdritto cõ lo tramazõcello. Siche a questo modo tu te serai difeso cõtra vno che te atrouasse in Guardia di testa,cõ le botte sopradette, e qui finiremo li cõtrari de la detta Guardia di testa.

¶Cap.176. Della finitione della spada da doe mano contra spada.

HOra al nome de Dio,io ho finito larte de la spada da due mane, contra a vnaltra spada pure sopradetta.Cioe de gioco largo,e de stretto,e prese come in questo tu hai possuto vedere,e a filo dritto,e anchora a filo falso.

FINIS LAVS DEO.

GVARDIA CONTRA ARME INASTATE.

¶Cap.177. Del modo che tu hai a tenere, hauendo tu la ſpada da due mane, contra l'arme inaſtate.

QVeſto sie vno contraſto, che chi haueſſe la ſpada da due mano, e vn'altro haueſſe vn'arma inaſtata, sia di che ſorte si voglia, ſe ben fuſſe parteſana lanciata, io te daro il modo, e la via che valẽtemẽte tu ti difenderai ſecuramente, e ſtara lui a grã pericolo, che tu non li faci a diſpiacere a lui quasi ſenza mãcare ſe tu hauerai cor'in corpo, a ben che io nõ te cõforto a fare tale parangone, perche lauantagio me lo torria ſempre io, per me, ma pure quando el fuſſe vno caſo che tu non poteſſe fare altra coſa andarai ſecuramente con queſte coſe ch'io te componero qui deſotto.

¶Prima Regula.

ESſendo tu al cõtraſto cõ vno, che haueſſe la ſpada da due mane i mane, io vogl io che ſubito tu te aſſetti contra el nimico in coda longa e larga, cioe con el tuo pie mancho inanci. Ma ſe tu nõ ſapeſsi quale e queſta guardia guardarai qui de drieto in queſto che li ſerãno diſegnato le figure, che deſmoſtrarãno i modi, & ieſeri de tutte le guardie alte, & baſſe, e li loro nomi, cosi di ſpada da due mane, come da vna, ma prima credo che tu habbi trouato prima q̃lle da vna mano, perche le ſono difereciate luna da laltra vna grã parte.

¶Seconda Regula.

SApendo tu che quando tu fuſsi con la ſpada in mano, e che tu fuſſe contra a vno che non haueſſe ragione d'armi, o vero che tu te abatteſſe i cõpagnia, tu pigliarai la ſpada maneſcamente come tu fareſti, ſe tu haueſſe a fare a cortellate, e si te metterai in coda longa, e larga come diſopra te diſsi, e li voglio che tu laſsi prima tirarre el tuo nimico ſapẽdo tu che lui nõ puo tirare ſe nõ de ponta dalla corregia ingioſo, o vero dalla corregia in ſuſo, ma io propo nero che lui tragha prima dalſa corregia inſuſo alla parte de ſopra de vna ponta tu ſtarai atento, e guardali al l'aſta dal tertio inſuſo verſo el ferro, maxime alla ponta della ſopradetta, e i quel tempo che lui tirerra la detta ponta alle parte de ſopra tu butterai la tua gamba, o vero pie dritto intrauerſo alquanto vn poco inanci tirarai de vno mandritto trauerſato atrauerſo la ſua detta aſta, el qual mãdritto achalara in porta de fero larga, e la gamba mãca ſeguira la dritta, e ſe lui di nouo te reſpondeſſe d'alto, o da baſſo che tu nõ li haueſſe tagliato l'aſta ſua tu butterai el pie, o vero gamba dritta verſo le tue parte manche, e li metterai el filo dritto della tua ſpada in la ſu'aſta in ſuogia de guardia de intrarte e parerai la ſua botta, e a vno tempo medesimo tu paſſerai della gamba mãca verſo le ſue parte dritte, e se li tirerai de vno rouerſo che acalera in coda longa, e larga come prima, e li ſtarai aparato per parare la ditta ponta dalla corregia ingioſo, ma ſe lui tiraſſe della detta arme in'aſtata dalla corregia in gioſo tu butterai la ditta gamba dritta in quello luoco de prima, e tirerali in tal buttare de vno falſo deſotto inſuſo atrauerſo l'aſta. cioe vno falſo dritto, e fa che la gãba mancha siegua la dritta a luoco ſuo, e poi ſel te parera tu tornerai in quella guardia de prima. Ma guarda ſe tu non voleſſe fare queſto falſo drirto, paſſato tu butterai in el tirare, che lui fara el pie mancho verſo le tue parte dritte, e in tale paſſare tu metterai el falſo della tua ſpada ſotto la ſua aſta, e del pie dritto

tu passerai verso le sue parte manche,& si li darai de vno mandritto a trauerso la testa,o le bracie,e si ferai andato cõ la spada importa di ferro larga, e di li tu butterai la tua gamba mancha intrauerso,e si ti metterai con la spada in guardia deintrare in largo passo,e sappi che questa guardia sie perfetta contra arma in astata per venire alle prese con el tuo nimico,o sapere,o non sapere ragione de armi: E sappi che se tu fusi in la sopradetta guardia de coda longa,e larga, e vno te lãciasse vna partesana,io vogiio che vedendo la ditta partesana venire che tu paisi della tua gamba dritta í quello medesimo modo,e tirerai el medesimo passo dritto pure tornando presto in la Guardia de prima,e anchora se lui te lanciasse del meggio insuso tu butterai la gamba dritta in quello medesimo luoco ch'io te dissi quando lui te tiraua deila põta alla facia, e li tirerai de vno medesimo mandritto trauersato atrauerso l'asta come sai,e presto tornarai in coda longa,e larga come prima te amaestrai, e sempre tenerai q̃sto ordine maxime hauendo la spada manescamente come io t'ho detto.

¶ Tertia Regola.

¶ Sappi che questo ordine ilquale io te mettero qui in questa vltima parte de spada da due mane,sera vna cosa molto vtile contra ogni persona se bene sapesse adoperare le armi come tu,& habia lui che armi se voglia da Roncha infuora,e Spedo: Ma cõtra ogni altra sorte d'armi che sia. Questo tenere ch'io te daro sie vna cosa perfetta,e de piu forte tenere de spada che nõ e se tu fusse in Guardia d'intrar in largo passo,se ben vno te lanciasse armi alcuna, tu puoi parar securamẽte come sai che piu,e piu volte ne ho fatto parãgone, ma sappi perche te dico che non e sicura contra a Roncha, e Spedo solo ad effetto per amore della man dritta che portaria pericolo,per amore delle come dello Spedo,e della Roncha el beccho dinanci per la tua mano che conuiene andare desotto da lelzo vna spãna come te diro piu oltra.

¶ Quarta Regola.

¶ Ora sappi che se tu fusi alemani con vno che haueste vna Partesana,o vno Lancioto,o Giãnetta,o quadrello,tu te metterai contra a quello con el tuo pie,o vero gamba mancha inanci,e piglierai la spada tua con la tua mano mancha apretio el pomo come e vsanza,e la dritta tu la metterai tra lelzo grande e piccolo della tua spada,e li t'affetterai in coda longa, e larga tenendo l'ochio fermo alla põta dell'armi del tuo nimico,e li starai alerta,perche se lui te tirasse alle bande desopra de vna ponta come sai che lui non po tirare altro, tu butterai la tua gamba dritta inanci vn pocho verso le sue parte manche, e la sua asta tu li metterai el dritto filo della spada tua acociando in tal passare la gamba tua mancha de drieto dalla dritta,e la dritta in tal tempo crescera forte verso el nimico,e si li caciárai vna ponta infalsada in la facia, o in lo petto, e se lui se volesse tirar indrieto tu el seguirai sempre, per modo che tu li leuerai larmi sua di mano: Ma se lui te volesse agabbare con viste,o con infincione alcuna non te lassare mai passare la spada tua dinanci dalla presentia sua,e tua,& a queño modo lui non te potra mai agabbare, perche se lui tirasse da basso dal lato dentro,o d'alto tu parerai sempre con lo dritto filo della spada tua: ma se lui tirera d'alto,o da basso per defuora verso le tue parte dritte tu parerai con

lo fa lo della tua detta ſpada, e parato che tu hauerai ſempre del ditto falſo, ſe lui tirera d'alto tu creſcerai di quella gamba che ſera drieto a laltra, e ſe li ſegarai per lo ſuo collo, mai nõ labandonando tu per modo che lui venga a laſſare larmi ſua, che lui hauera in mano, ma ſe lui te tiraſſe alle bande deſotto, che tu fuſſe con la ſpada in coda longa, e larga tu paſſarai della ditta gamba tua dritta come diſopra te diſsi, e se li metterai el filo dritto della ſpada tua in la ſua aſta, e preſto tu paſſarai in vno tempo ſolo della tua gamba mancha verſo le ſue parte dritte, e darai in tal paſſar de vna volta alla tua ſpada per deſotto dallato dẽtro in modo chel tuo falſo ſera ſcontro dell'aſta ſua ſpingiendo la ditt'aſta ſua infuora cõ lo detto falſo tuo, e del filo dritto tu li darai in lo collo, o in la facia nõ labandonãdo mai, ma ſe lui fuſſe tanto preſto delle mani ſue, e gambe che lui ſe tiraſſe indrieto per tirarte in tal tempo da baſſo, o da alto, tu vrterai con lo falſo della ſpada tua in la ſua aſta de ſotto inſuſo, per modo tale che tu li potrai dare vno ſegatto dritto in telle bracie, o gambe come a te parera, e ſempre anderai ſeguitando queſto ordine de queſto fare come te ho detto, perche contra ad armi in aſta non ci trouo i migliori remedii, quãto ſono queſti tri, liquali tu hai poſſuto vedere: cioe el primo io t'ho detto che tu pigli la ſpada maneſchamente, maxime la mano dritta dinanci, e la mancha al pomo come e vſanza, e la ſeconda io teho detto che tu te metti in guardia de intrare in largo paſſo come tu ſai che va la detta guardia terza, io t'ho detto che tu pigli la ſpada con la mano mãcha apreſſo del pomo, e la dritta tra lelzo gãde el picolo mettandote in la guardia ſopra detta, e ſe a queſto modo farai tu non potrai perir. Siche nota & non te diſmenticare.

¶Cap. 178. Della diffinitione della ſpada da due mane contra arme inaſtate.

SPacifico qui in queſto, come e finito l'arte della ſpada da due mani cõtra armi inaſtate coſi lanciata come maneſcha, e per q̃ſto ringratiaremo idio e la ſua madre, che ci dia aiuto, e gratia de guardarce de li pericoli de queſto mondo.

LAVS DEO.

¶QVI E FINITO IL TERTIO LIBRO
DE SPADA DA DVE MANE,
PER ME ACHILLE MA-
ROZZO BOLO-
GNESE.



¶ SEGVITA EL QVARTO LIBRO EL QVALE TRATTA DE L'ARME INASTATE.

¶ Cap. 179. Dello abatimento de Partesana, e Rotella da solo a solo.

VI Me sono disposto decõponere, in questo vno combattere nouo attrouato di fantasia bona, de Partesana, e Rotella insieme contra a vnaltra sopradetta, e impero per questo comẽciaremo al nome de Dio, adarli principio alla prima parte di questo sopradetto, ma per tãto tu metterai amẽte a tutto q̃llo ch'io diro, perche se lacadesse a insegnarlo a qualch'uno, che hauesse da cõbattere per sua differẽtia, in prima tu pigliarai la Partesana in mano, e darala a lui al nome de Dio, e del Caualiere Misere. s. Giorgio patrone de tutti li homini che essercitano larte militare, e dato che tu li hauerai la ditta Partesana in la mano sua dritta, tu li darai in la mãcha la rotella, e fatto che tu haue rai tutto q̃sto, tu el farai assettare cõ la sua gãba mancha inanci ben polito, e la Partesana tu glie la farai tenere in mano, in foggia de lanciarla, ma cõ la detta Rotella, voglio che se le possibile che lui tenga coperto la mano dritta chel nimico nõ la veda per niente, e digli a questo modo per vtilita sua che lui debia essere paciente: cioe aspettare el nimico che tire prima di lui, perche sapẽdo tu che cõ la partesana, e rotella sopradetta nõ se puo fare altre botte che ponta, o de sopra, o desotto, e colui che fara altre botte se nõ ponta senza ragione serãno, e hauerãno pocha praticha, e ipero io voglio comenciare la prima parte, & voglio parlare fine alla finita sempre cõ te, ma non cõ alcuni altri, e faro conto che sie tu quello che habbi da combattere.

¶ Prima Parte.

HOra essendo tu da vno canto del stechato, el tuo inimico da laltro, fa che se le possibile, che tu pigli dalato del ponẽte, perche le migliore che non e leuante, a ben che gli ne assai che pigliano el leuãte p tispetto del Sole che nõ li daga in la facia, ma sappi che pigliãdo tu ponẽte, tu balcerai cõtra el tuo nimico da labãda tua dritta, e del nimico alla sua bãda mãcha, e a q̃sto modo tu hauerai guadagnato il sole, e li t'asettarai cõtra alui cõ la gãba mãcha inãci, e la rotella tua ben distesa per lo dritto del sopradetto, e li ti glia costerai sẽpre acociãdo el pie dritto apresso el mãcho, hora guarda, che acostato, che tu li serai p niẽte nõ li tirarre de botta alcuna, pche sapẽdo tu che disopra te dissi, ch'io voleua, che tu fussi paciẽte, ma ꝑponiamo che lui sia agẽte, e tu patiente maxime che lui te caciasse vna põta, o d'alto, o da basso, io voglio che i el tirarre chel fara la detta põta, tu tirerai el pie mãcho apꝑsso el dritto p modo che la põta sua non te offendera, e tu in vno medesimo tẽpo crescerai della gamba tua dritta forte inanci vn poco verso le sue parte stanche, & si li darai alui de vna ponta con la Partesana tua in la facia, o vorrai darli in la mano della Partesana, o i lo bracio suo, & per tuo reparo tu te tirerai dui, o tri passi indrieto, e si te assettarai in quella medesima Guardia de prima.

¶ Seconda Parte.

TV ſai che in la prima parte tu ſei rimaſo, con la gamba mãcha inanci, e pe ro tu aticerai el tuo nimico con certe punte finte, dagãdoli tu vn poco de diſcoperto con la Rote la da lato diſopra guardãdo bene alla ponta della par teſana ſua, perche tragandote lui al ditto diſcoperto de ponta, tu la vrtera con la Rotella infuora. Ma con la Parteſata tua, tu li darai in la facia, o in la gamba, che lui hauera inanci con la ponta, paſſando ín dare de tale ponta della tua gã ba dritta forte inanci, e la mancha ſeguendo al luoco ſuo per tuo reparo tu te tirerai dui, o tri paſsi in drieto, e si te aſſetterai, come diſopra diſsi.

¶ Tertia Parte.

NOra eſſendo rimaſo tu con la gamba mãcha inanci, de qui voglio che tu diſtendi forte la Rotella tua iuerſo al tuo inimico, e voglio che ſenza paſ ſare de piede alcuno che tu li daghi de vna Parteſanata in la gãba, laquale ha uera lui inanci, e queſto facio, perche lui habia cagion de rẽderte riſpoſta, o da alto, o da baſſo, e ſappi che reſpondendoti de vna ponta per la faza, o per la gã ba, tu paſſerai della tua gamba dritta verſo le parte drite del nimico, & vrterai in tal paſſare con laſta della parteſana tua in la botta ſua che lui tirera inuerſo le tue perte manche, & si li darai de vna ponta alla rouerſa in tel petto tra la ro tella ſua, e la Parteſana. Ma ſappi che quando tu farai tale parato biſogna che la ponta della ſopraditta sia volta verſo terra, e per tuo areparare tu butterai la gamba dritta de drieto dalla mancha, e la mancha de drieto la dritta, e si are ſterai con la detta dritta inanci ben polito, e galante.

¶ Quarta Parte.

TV ſai che in nella parte precedente tu rimaniſti con la gamba dritta inan ci, de qui voglio che tu ſtrengi el tuo nimico forte tragandoli ſempre alla mano ſua, o bracio dritto dalla Parteſana, e fa che ſempre el pie mancho caci el dritto alinanci ben ſtretto con la Parteſana tua ella Rotella insieme, ma ſe lui à queſto tempo te tirraſſe de botta alcuna vrtala via con la Rotella tua, e dalli de vna ponta de Parteſana in tel ſuo pie che lui hauera inanci pirlando in tal vr tare, e dare de ponta in ſul pie dritto el mancho li andara de drieto, ma ſappi che ſe lui caciaſſe la Parteſana ſua tanto forte in la Rotella tua che lui nõ la po teſſe hauere tu alargarai la mano tua mancha, e laſsarai cadere la Rotella in ter ra, & con la detta mancha, e la dritta tu pigliarai la parteſana maneſcamẽte, e a lhora tu te cargerai forte adoſſo al tuo inimico, per modo che con poca fatica tu li darai per coſſa.

¶ Quinta Parte.

QVA ſappi che ſel nimicho non caciaſſe la detta Parteſana ſua in la rotella, e anchora tu non laſſarai cadere la ſopraderta, e voglio che eſſendo tutti dui equale de armi tu te metterai con la tua gãba dritta inanci, e li darai el tuo fiancho dritto deſcoperto altuo nimico con la Parteſana tua volta cõ la ponta a terra, e queſto faci o, perche lui habia cauſa de tirarte al ditto fiãcho dritto, ſa pendo tu che; tragandoti lui al fiancho ſopraderto, tu butterai la gamba man cha forte inanci verſo le parte dritte del nimico, e si vrterai in tal paſſare la bot ta ſua cõ la Parteſana tua infuora dal tuo lato dritto, e in buttare de detta gam

ua,e parare de tal botta che lui tirera in vno medesimo tẽpo;tu cacerai la Ro tella tua ĩ tel ſuo bracio dritto,p modo che tu li darai de vna ponta dritta ma neſca in tel petto,in modo che lui nõ potra mouere la Parteſana ſua,perche tu con la Rotella tu li harai ligata la ſopra detta,e non potra parare la tua ponta dritta,e fatto che tu hauerai queſto tu liuarai vno balzo indrieto, e si te aſſette rai con il pie mancho inanci.

¶ Seſta Parte.

TV ſai che in la quarta parte di queſta tu rimaneſti con la gamba mancha inãci,ma de qui te daro li feriti,e li parati della Parteſana,e Rotella,o vol eſſere agiente,o paciente,ſe tu voleſſe eſſere paciente tu darai la detta gamba mancha deſcoperta forte al tuo inimico guardando bene tu ſempre a la man ſua che te puo offendere,o vero alla ponta ſopradetta,perche tirandote lui al la detta gamba mancha,tu vrterai con laſta della Parteſana tua in laſta ſua ver ſo le tue parte manche paſſando in tal vrtare della tua gamba dritta inanci vno poco per trauerſo verſo le ſue prate dritte,& a queſto modo tu hauerai parato la botta del ſopradetto,e a vno tempo medeſimo che tu hauerai paſſato,e pa rato,tu li darai a lui de vna ponta rouerſa ĩ tel petto tra la Rotella ſua,e la par teſana,non te mouẽdo de li,perche ſe lui te tiraſſe a quella banda dritta che tu hauerai inanci voglio che tu daghi de l'aſta tua in la Parteſana del nimico de fuora dalle tue parte dritte,& si li darai a lui in tal tempo vna ponta dritta ĩ tel petto,o in la pancia paſſando in tal parare, & ferire della tua gamba mãcha in uerſo alle parte dritte del nimico diſtendẽdo la Rotella tua forte inanci per lo dritto del ſopradetto nõ te mouendo,perche ſel te pareſſe di fermaĩ in quella Guardia tu ſerai coſsi bono come lui in parare,& anchora in ferire, perche q̃l lo sie el ſuo naturale de paradi,& de feriti tenẽdola ĩ mano come diſopra diſsi.

¶ Settima Parte.

QVA ſappi,che ſe tu non voleſsi tenere la detta Parteſana tua in atto de lã ciarla,tu la puoi mutare con vna infinta de lanciarla per diſopra, e fare vna cambiata,come te ſtato inſegnato,per modo che tu lauerai ſotto mano, e queſto non e anchora lui brutto tenere, perche hauẽdola a queſto modo tu la puoi pigliare con tutte due le mane:cioe tu puoi buttare la mano tua mancha alla ditta dinanci,non laſſando gia la Rotella tua,e la mandritta tu la puoi pi gliare in drieto apreſſo el calzo,ma le ben vero che pigliandola a queſto mo do biſognaria,che la imbraciatura della Rotella fuſſe inchiodata da capo,per che tu la tenereſti meglio in mano la ſopradetta Parteſana,ma anchora te dico, che eſſendo tu alle mani pure come diſopra te ho detto che tu nõ ne hauereſſe deſauãtagio alcuno abuttare via la Rotella tua, e pigliare la Parteſana cõ tutte due le mane maneſca mente, e ferrarte a queſto modo adoſſo al tuo inimi co,e ſappi che io credo veramente che tu hauerai vno grãde vantagio,e per q̃ſto reſpetto tu li potreſti da re a lui bono conto, siche notarai.

¶ Ottaua Parte.

Nota guarda, che essendo tu con la Rotella imbraciata, & con la Partesana in mano, e che tu t'abatteſſe in ſcaramuza, o vero cõtra vno che te lãciaſſe Partesane alcune, o vero altre armi, voglio che tu ſappi, che le forcia de tenere la partesana tua in fuoggia, o in atto di lanciarla ponendote con la tua gamba mancha inanci ſcontro al tuo inimico, coſsi in ſcaramucia come da ſolo a ſolo, pche quando el te fuſſe lanciato Partesana alcuna, o altre armi, tu butterai la tua gamba dritta inanci per trauerſo verſo le tue parte dritte, e si li darai de l'aſta tua dentro in la partesana ſua, o in altra arme, che te fuſſe lanciata, e si la butterai via verſo le tue parte manche, el bracio dalla rotella tua tu el tignirai pigato vn puoco in verſo el petto, e fa che in tal paſſare che tu farai della detta gamba dritta, che la mancha li ſeguita per de drieto, non te mouendo perche ſel te fuſſe lanciato da quella parte dritta, tu butterai la gamba mancha inuerſo le parte dritte del nimico, e in tal paſſare tu darai della Partesana tua in larme ſua, che te ſera lanciata alla rouerſa infuora verſo le tue parte dritte, & a queſto modo la non t'hauera fatto diſpiacere alcuno, e si ſerai tornato con la tua gamba mancha inanci, e li ſerai aparato ſempre aparare tutte quelle armi che te fuſſeno lanciate, e a queſto modo acadendote per ſempre mai tu tenirai queſto ordine, ſapendo che ſe tu non voleſſe fermarte in ſu la gãba dritta ogni volta che tu hauerai parato la ditta Partesana, che te ſera lanciata tu tornarai defatto la tua gamba dritta indrieto, e a queſto modo la mãcha ſempre ſera dinanci dalla dritta, e coſsi farai ogni volta notificãdoti che queſta Guardia sie migliore che nõ e hauere la gamba dritta inanci, e impero tu non te diſmenticherai l'ordine ſopraſcritto, e auiſandote che ogni volta che tu parerai le ditte botte maneſche, o lanciate tu volterai ſempre la ponta della Partesana tua inuerſo terra per parare piu ſecuramente, & per queſto io li faro fine, a queſto abatimẽto ſopradetto.

¶ QVI SIE FINITO LARTE DE PARTESANA, E ROTELLA.

FINIS.

LAVS DEO.

AMEN.



¶ Cap. 180. Dello abatimẽto de Partesana sola a corpo per corpo.

IO voglio comenciare al nome de Dio vno abatimẽto de Partesana sola manesca, da solo a solo, facẽdote intẽdere, che hauẽdo da insegnare a homo alcuno, che hauesse p sua differentia da cõbattere della detta Partesana, io voglio che tu li daghi de q̃ste cose lequale tu trouerai qui de sotto i q̃sto, adonque ponili fantasia, pche io voglio comẽciare la prima parte al nome de Dio.

¶ Prima Parte.

ADonque in q̃sto principio per galãtaria tu te assetterai cõ la gãba dritta apresso della mácha pur quatro dita inãci el calze della Partesana tua, apsso della põta del tuo pie dritto, mettãdo la mano tua dritta a megio lasta, & a q̃sto modo la põta sopradetta sera di sopra, e de qui voglio che tu faci vna volta mãcha cõ la mano dritta, caciádo la ponta della Partesana tua verso terra: cioe verso le tue parte mãche, e incaciare de tal põta, e fare de detta volta mãcha tu farai vna reuerẽtia cõ la tua gamba dritta drieto p trauerso, pigliãdo lasta cõ la mano tua mãcha, e facendo de fatto sencia fermare la ditta asta vna volta dritta, passando in fare de tal volta della tua gãba mãcha verso le tue parte dritte p modo che essendoli tu piglierai la Partesana tua cõ tutte due le mane, ma la dritta sera apsso del calzo, e la mãcha dinãci nõ te fermãdo niẽte che tu passi della tua gãba mãcha vno grá passo ínãci apsso del nimico, e li voglio che tu sie paciẽte, cioe tu starai a vedere q̃llo che vorra fare el sopradetto tuo inimico.

¶ Seconda Parte.

HOra essendo arriuato apresso del tuo inimico p farte auertito, che quando te trouasse a vno simile parãgone, io voglio che sẽpre mai tu pigli la Partesana tua manescamẽte: cioe li nodi della tua mano dritta serãno alinsuso el polso della detta alingioso volto, e li nodi della mano mãcha serãno volti alingioso, el polso sera volto alinsuso al cõtrario luno de laltro, e farai che volendo tu essere paciẽte, io voglio per migliore tuo parato, che tu abassi la tua mano mácha, e la dritta voglio che tu lalci per modo, che la põta della sopradetta seraa presso terra, e li anderai astrengiãdo il tuo inimico: cioe fa chel pie dritto cacii l mãcho p fino a tãto che lui tirera, o d'alto, o da basso. Ma io voglio prima ꝓponere, che lui te tirre da basso vna ponta a q̃lla gãba mancha, e tu presto con lasta tua tu labutterai inentro verso le tue parte dritte, e si li darai a lui de vna ponta, passando vn poco del tuo pie mãcho inãci in el petto, o in la facia non lassando mai la Partesana tua cõ la mano mãcha, e pure aritornãdo in q̃lla medesima Guardia, e li serai vn'altra volta paciente.

¶ Tertia Parte.

QUa sappi che essendo tornato in q̃lla Guardia come prima te dissi in nella parte precedente, tu te metterai cõ la Partesana tua, pure come io te amaestrai in la prima p arte di questo, e de qui voglio che tu abassi forte la põta della tua sopradetta, inuerso terra, acio che le tue parte disopra sieno discoperte, e questo facio solo ad effetto, acio che lui habia causa legitima de tirarti alle bande sopradette desopra. Ma sappi che tragãdote in quello luoco de põta, o de taglio, tu li darai de l'asta tua in la botta che lui tirera, cioe inentro verso le tue parte dritte, faciandoti intendere che quando tu farai tali parato, le di

bisogno, che tu abassi la tua mano dritta tirādola a te, per fino alla cintura non mouendo la mancha, e parato che tu hauerai la detta botta, tu li darai a lui de vna ponta, doue tu vederai il discoperto suo passando in tal tēpo vno poco del la tua gāba mācha inanci lassando giocare lasta tua sempre per la mano mancha non labandonādo mai, fatto questo tu te tirerai dui, o tri passi indrieto, e si te assetterai con la tua gāba dritta inanci ben polito per trauerso con le tue bracie ben disteso per lo dritto, tenendo pure la ponta della detta Partesana inuerso terra, e li serai agiente, e paciente come a te piacera.

¶ Quarta Parte.

Essendo rimaso con la gāba dritta inanci, io voglio che tu sie paciente, p che le tue bande manche serāno discoperte, e impero le forcia che lo inimico te tirre al ditto descoperto, ma sape che tragandoti lui de botta alcuna da basso, o da alto, tu te reparerai cō lasta tua, fermo le tue gambe, sentende che tu butti la Partesana del nimico iuerso le tue parte dritte, e parato che tu hauerai la botta sua, tu crescerai della gamba tua mācha per lo dritto del nimico, e si li darai de vna ponta per la facia, ma guarda ben che quādo lui buttara per paura della detta ponta, via la Partesana tua infuora verso alle tue parte māche tu li darai de vno taglio, o ponta in nella sua gāba mācha, o dritta che sera inanci, e per tuo areparo tu tirerai presto la tua gāba mācha apresso della dritta, e si andarai in guardia polito cō la ponta della Partesana tua a terra, buttando ī vno tēpo presto la gāba mācha tua de drieto dalla dritta, ī tal buttare io voglio che tu scābi le tue mane per tua vtilitade: cioe tu butterai dināci la dritta a lasta tua ela mācha de drito, & a questo modo tu serai de dentro, el tuo nimico sera di fuora, e de qui tu puoi essere agiente, e paciente secondo che li acadera.

¶ Quinta Parte.

Ora guarda bene che per amore del scābiare delle mane che tu hai fatto tu te aritrouerai scōtro altuo nimico cō la gāba tua dritta ināci, & de qui tu puoi essere agiente, e paciente, ma infine a questo tratto, io voglio che tu sie agiente, perche eglie vno bel tratto da fare, e pero per q̄sto tu li caciarai vna pō ta p la facia da lato suo de fuora de sopra dalla sua asta, ma io voglio che tu sappi che lui per paura della detta sua ponta vscira con lasta sua ī fuora verso le tue parte māche per pararla la sopradetta, ma in questo parato, io nō voglio che tu te lasi trouare lasta della Partesana tua per niente, faciādoti intendere, che quādo lui vsira fuora cō lasta sua per parare la ponta, che tu li tirerai, io voglio che tu la tirri presto per desotto dalla sua detta asta, e in tal tirare tu li caciarai vna ponta per la facia, o in lo petto dentro via fra la partesana sua, e la persona, e sappi che quando tu li hauerai dato la detta ponta in tel tirare che tu farai indrieto le tue bracie, tu li segarai de vno taglio dritto con la Partesana tua per lo suo bracio mācho, e in tēpo del detto segare tu tirerai la tua gāba dritta apsso della mācha, ma guarda bene che se lui alhora te tirasse de vna pōta a q̄llo tuo fiāco dritto dalla coregia īsuso voglio che cō lasta tua tu la butti in verso le tue parte dritte, & a q̄sto modo tu lo hauerai parato la sua pōta, e si li segarai a lui de vno taglio dritto in la sua mano mācha che lauera lui dināci, e per tuo reparo tu te tirerai dui, o tre passi idrieto, e si tornerai la mano tua mācha dināci dalla drit

ta,e la dritta de drieto apreſſo del calze della Parteſana tua,e ſi te aſſetterai con la tua gãba mãcha inãci,cõ la ponta della ſopraditta inãce per lo dritto del nimico,alinſcõtro della facia ſua,e tenerai le tue bracie ben diſtеſee polite.

¶ Seſta Parte.

ESſendo cõ la Parteſana in mano ſcõtro al tuo inimico,tu ſai ch'io te diſsi in nella quinta parte,che tu haureſsi la tua man mãcha dinãci dalla dritta,e la tua gamba dritta ſeria de drieto dalla tua mancha,e impero ſapendo tu che la detta tua gãba mãcha,e dinãci della dritta,tu fingierai vna ponta cõ malicia in la facia del tuo inimico per deſopra dalla ſua aſta, e q̃ſto tu lo farai ſolo ad effetto che lui habia cagione de parare la detta tua ponta:cioe butteralla lui inuerſo le tue parte mãche. Ma io credo veramẽte che lui nõ potra fare ſe non come tu deſideri,perche facendo lui altramẽte,tu li potreſti dare in la facia del la detta ponta. Ma io te dico bene coſsi che in el tẽpo che lui ſpingiera la ſua Parteſana ſua verſo le tue parte mãche per parare la põta tua ſopradetta,tu tirarai la Parteſana tua ſopradetta per deſotto dalla ſua,e si li caciarai in tal tẽpo de vna ponta in la gola tra la ſua aſta,e la perſona per deſopra del ſuo brazo mãcho. E ſappi ſe tu nõ li voleſſe dare in nella detta gola,tu ti puoi dare in tel ſopradetto bracio ſuo mãcho,ſapẽdo tu che ogni volta che tu vai a ferire,le dibiſogno che tu creſci ſempre vn poco della tua gãba mãcha inãci, & anchora tirandote lui la reſpoſta come debitamẽte il debbe fare da lato tuo dritto, o dal mancho tu butterai tirandoli lui dalato dritto con laſta tua la Parteſana ſua,verſo le ſue parte manche,tirãdo in tal parare la tua mano dritta a te,e la mãcha nõ mouẽdo, e parato che tu hauerai tu li renderai la reſpoſta di quella natura che a te piacera. Ma ſappi che ſe lui te tiraſſe alle bãde tue mãche,tu farai ſolamẽte vna meggia volta de pugno per ciaſcuna man:cioe la mancha voltara il ſuo polſo verſo le tue parte manche,e la dritta ſe voltara il ditto polſo alinſulo,e a queſto modo tu hauerai parato ſicuramẽte la botta del tuo inimico, e si li darai a lui de vna ponta doue el ſera piu diſcoperto,faciãdoti intẽdere che tenendo tu la Parteſana tua in queſto modo come io t'ho detto,maxime hauendo la tua gãba mãcha inãci,voglio che tu vſi ſempre queſto parato,perche le vno bello parato,e ſecuro.

¶ Cap.181. Della finitione de Parteſana ſola.

IO non voglio piu cõponere in q̃ſta arte de Parteſana ſola maneſcha,coſa alcuna pche ſapẽdo tu che i ne l'armi daſta,e nõ glie troppe botte,perche generalmente el nõ ſe tra quasi ſe nõ de põta dalla Roncha, e Alabarda ifuora,& ancho qualche volta de Parteſana, ma poche volte ſe tra de taglio,e per queſto io faro fine alla ſopradetta.

FINIS.

LAVS DEO.

AMEN.

¶ QVI E FINITO LO ABATIMENTO DELLA PARTESANA SOLA MANESCHA, DA SOLO A SOLO.

ABATIMENTO DE PICHA O VERO LANCIOTO



¶Cap. 182. Dello abatimento de Picha, ó vero Lancioto da solo a solo.

¶Prima Parte.

ADonque per dare principio alla prima parte del combatter della Picha, o vero Lancioto da fante apiede, a homo per homo, i prima essendo cõtra a vno che haueſſe vna Picha, o vero Lanciotto cõtra de te tu te metterai cõ la tua gamba mancha inanci, e la tua Picha in su le bracie con la mano mancha inanci, e la dritta de drieto con la ponta tua della sopradetta alinscõtro p lo dritto del petto del tuo nimico, e de qui tu serai paciente in aspettar il tuo nimico che te tire de vna lancionata in la persona, e te sempre mai tu hauerai lo chio alfatto tuo, perche in quel tẽpo che lui te tirera la detta lancionata tu passerai della tua gamba dritta vno gran passo forte per trauerlo, verso le tue parte dritte alquanto inanci, e si li cacierai alui de vna lancionata sotto mano in tel petto, o in lo corpo, aritirandote per tuo reparo presto con la tua gamba dritta indrieto, tornando la mano mancha a luoco suo, e li voglio che tu sie agente: cioe voglio che tu sie el primo a ferire.

¶Seconda Parte.

HOra essendo con la tua gamba mancha inanci scontro al tuo inimico, tu sai che nella prima parte io te dissi che io voleua, che tu fosi agiẽte, cioe el primo a ferire, e pero per questo tu passarai con la tua gãba dritta inanci verso le parte manche del nimico, e si li tirerai de vna lancionata sopra mano per la facia, laquale fermera aposta ferma, perche lui te tire, ma sappi che tirandote lui la respoſta tu camufferai il tuo Lanciotto per desotto alsuo, passando in tal tempo de camuffare della tua gãba mancha verso le tue parte manche, per trauerso, pigliando in tal passare el tuo Lanciotto con la tua mano mancha, non fermando che tu li traghi de vna lanciata per lo fiancho dritto con la detta tua mano mancha, passando della gamba dritta, e mancha forte inãci verso le sue dritte parte, e se alhora il tuo nimico te tirasse a quelle parte manche che seran no descoperte, tu la vrterai con la detta tua Picha, o vero Lãciotto infuora, verso le tue parte manche, passando in tempo del detto vrtare con la tua gamba dritta inanci verso le tue parte dritte, buttando la tua mano dritta dinanci dalla mancha in vn medesimo tempo, tu li tirerai passando con la tua gamba mãcha inanci de vna lanciata per la facia, non te fermãdo per tuo reparo che tu camuffi la tua mano dritta de drieto dalla mancha al pedale, e si li tirerai vna lancionata, fugiendo della tua gamba mancha indrieto, per modo che tu serai con la tua gamba dritta inanci, e perche io voglio che adesso tu sie paciente, tu butterai la detta tua gãba dritta de drieto dalla mãcha, e si piglierai con la tua mano mãcha, e lãciotto al luoco suo: cioe dinanci dalla dritta, e li darai el galon mãcho discoperto al tuo inimico, tenendo la ponta del lanciotto a terra fermo, e li aspetterai che lui te tire al detto tuo galõ mãcho:

¶ Tertia Parte.

TV sai che in tella seconda parte, io te feci tornaī della tua gamba dritta de drieto dalla mãcha, con la ponta del tuo lanciotto fermo a terra, acio che tu fusi paciẽte, maxime sel tuo nimico te tiraſſe a q̃llo galon mancho che io te disi in la detta secõda parte del p̃cedente come io credo veramente che lui tire ra, ma preponiamo che lui tire al sopradetto galon mãcho, tu alciarai le bracie tue alaera tutte due desopra dalla testa alindrieto vrtando del Lanciotto tuo in la botta sua de drieto alla tua schina piegandote in su la detta schiena e testa in drieto, el corpo alinanci per modo che aquesto modo tu parerai la lancionata che luí hauera tratto, e presto in tel tempo che tu farai el ditto parato tu but terai la tua gãba dritta inanci forte pirlando in su la mancha con la mano drit ta tua dinanci dala mancha presto buttandola a megio al tuo detto lanciotto, & questo modo el tuo nimico non potra fugire che tu non li dagi a lui percos sa, o vorrai andare con lui alle strette, ma nota che se tu non volisi andare con lui alle dette strette, tu te tirerai dui, o tri passi indrieto, con la tua gamba dritta e mancha fugiendo voltando el tuo lanciotto con la tua mano mancha sopra da la testa, e in tal voltare tu lo piglierai con la mandritta al pedale al luoco suo & de qui tu puoi essere agiente e paciente secondo che l'acadera.

¶ Quarta Parte & vltima.

ADdonque essendo affettato con la tua gamba mancha inanci, scõtro al tuo inimico, de qui voglio che tu sie paciente: cioe tu liuerai el tuo lãciot to con la ponta da terra driciandola al dritto del petto del nimico stagiando cõ lochio aperto, perche tragandote lui botta alcuna tu passarai della tua gamba mancha, & dritta inanci per trauerso verso le sue parte manche, e in questo pas sare de gamba mancha, e dritta tu li datai de vna lãcionata per li fianchi sopra mano con vno squillo drieto, e per tuo riparo tu butterai la detta gamba dritta de drieto vno gran passo dalla mancha, e si te affetterai pure con la tua gamba, e mano mancha inanci ben polito, per che tirãdote lui resposta alcuna drieto, tu sai bẽ che glie sempre el suo parato, & impe ro per questo respetto io fa ro fine al detto gioco, o vero cõbattere del lãciotto, o vero pi cha.

FINIS.

LAVS DEO.

¶ Qui e finito el Combattere della Picha, o vero Lanciotto da fante a pie.



¶Cap.183.Dello abattimento de Spedo da persona a persona.

¶Prima Parte.

HOra guarda che io te componero vno abatimento de spiedo breue,e ga lante,e sera vtile,si che adonque tu farai in lētrata del stechato vna legia dra reuerenria con la tua gamba dritta a laude,e nome dello eterno idio,e del la sua madre vergine Maria, e con altre parole come ate parera,voltandote in/ fare de detta reuerentia verso al signore del campo a vno tempo,seuandate su/ so honestamente con animo ridendo piglierai il Spiedo in mano affettandote contra el nimico generosamente con la gamba tua mācha inance,el petto cō/ tra el detto voltando a lui,ma cō la facia tu guardarai indrieto tenēdo la pon/ ta del tuo spiedo a terra,e le tue mane a luoco cōsueto,e cosi starai per fino a tanto che la Trombetta sona,sapendo tu che la facia voltata alcontrario d' lo nimico,io el face per.questo affetto, che tu non fusse con parole incantato. Adonque sentendo la Trombetta tu te nanderai balciando contra altuo inimi co affettato con gratia tu te metterai al contrasto,de lui con la gamba tua mā/ cha inanci,animosamente,e qui aspetterai che lui tire vna spedatta, o d'alto, o da basso sempre guardando con lochio iocondo al Spiedo del nimico:cioe al ferro suo galante e polito.

¶Seconda Parte.

ADonque essendo scōtro el tuo inimico armato,o disarmato tu te aresset/ terai con la tua gamba mancha inanci come disopra disse sapēdo tu che in questo luocho tu poi essere agiente,e paciente secōdo che la cadera, ma per questo principio tu serai pacientē in aspettare el nimico che te tire d'una speda ta per li fianchi,o per la facia,ma volendo tu che lui habia causa licita de tirar/ te alla detta facia,tu piegarai el spiedo tuo vn poco verso le tue parte dritte,e le corne del sopradetto sempre tignendone vna alinsuso volta, e laltra alingioso, al cōtrario luna de laltra,e cosi aspetterai el detto inimico che tire prima di te.

¶Tertia Parte.

HOra guarda che tragandote lui alla supradetta facia, tu parerai buttādo la tua gāba mancha vn poco inanci,e la dritta li acocerai de drieto, spin giēdo lo spiedo del nimico forte verso le tue parte manche, tirādo el detto vn poco a te,ma sappi che in el tirare del detto tuo spiedo,tu li darai cresendo del la tua gamba mancha de vna spedata in te la tēpia mancha,o in lo fiancho suo detto nō te lassando mai scappare el spiedo tuo de mano alcuna,e fatto che tu hauerai el detto ferire tu te araffetterai tirandote dui passi indrieto per tuo are parare in tella Guardia de prima.

¶Quarta Parte.

TV sai che in nella precedente parte tu rimanesti con la gamba tua mācha inanci. Adonque de qui tu serai agiente in atrouare el nimico de vna spe/ data per lo bracio suo ilquale hauera lui inanci arecogliendo subito la gamba tua mancha apresso della destra,e li tragandote lui la respossa el tuo nimico,tu butterai la tua gamba dritta per trauerso forte verso le sue parte manche,e li ti rarai vna spedata sopra mano,o sotto in la facia,o doue a te parera a lui seguē/

do in lo detto tirare la gamba tua mancha de drieto a luoco suo alla destra, ma presto per tuo reparo tu butterai la tua gamba dritta, e mancha, e dritta in drieto arecogliendote in tale buttare il spiedo tuo in mano, e voltegiando inuerso le parte manche del tuo inimico, e qui lo aticiarai assettandote in questa tertia parte con lo pie dritto per trauerso verso le parte manche del sopradetto.

¶ Quinta Parte.

SApendo tu che in nella tertia parte tu rimanisti con la gāba dritta per trauerso. Adonque per discoperta tu darai al tuo nimico le parte manche facēdo tu el gioco largo a lui de quella sopradetta parte discoperta tenendo tu la sagacita tua cō lochio aperto, perche tragandote lui a le dette bande tue māche tu crescerai parando della forbice dello spiedo tuo della tua gamba mancha inanci, & vrtando forte lo spiedo del nimico verso le tue parte māche passando in questo medesimo vrtare della tua gamba dritta verso le parte māche del nimico, e li darali del calzo del tuo spiedo in nella facia, e venirai alle prese se ate piacera, ma nō volendo venire alle dette prese tu cacerai in el passare della detta tua gāba dritta mano alla spada tua, o vero pugnale, e si li darai al tuo nimico de vno rouerso per le gābe, o vorrai vna ponta per li fianchi non abādonando mai el spiedo tuo con la mano mancha, & a vno tempo se a te parera de hauere el meglio tu lassarai el spiedo tuo, e pigliarai el suo essendo tu piu forte de lui, tu anderai alle prese con lui, e non essendo piu forte del detto fatto che tu hauerai el debito tuo tu liuarai vno salto allo indrieto tirandote, e arassettandote cō lo spiedo tuo come te dissi in nella prima parte, e li te daro el modo, e la via di venire alle prese se a te parera, quanto che no, io te daro el modo de diffenderte da vno che volesse con te venire alle dette prese, siche per questo non hauere paura, e starai atento.

¶ Sexta & vltima parte.

NOtificandote che in nella quarta parte tu rimanisti con la gamba mācha inanci, ma adonque le da considerare in questa sesta, & vltima parte del precedente quale e piu forte stare, o con lo pie dritto, o con lo mancho inanci, ma per tanto in questo dubio la oppinione mia tiengo che essendo tu dritto, & operando el spiedo con la mano mancha ināci, che tu debbi tenere per piu forteza la detta gamba mancha inanci, perche se tu non sapesse la cagione te la chiariro, che tutta volta che vno tenera el spiedo con la man dritta sua dināci verso el ferro per sua piu comoditade e fortecia de tenere anchora la medesima gamba, e sel tegnita per lo contrario lui debbe tenere per lo contrario anchora el piede, maxime se la mano dritta sera dinance, anchora li sera la gamba, e cosi se la gamba mancha sera dinance dalla dritta, anchora li sera la detta man mancha, maxime per volere fare presa, o per vetare presa al tuo nimico, ma se tu volesse fare presa facilmente tu li andarai con questi parati che tu trouarai qui in questo el modo, de intrare, e de vscire delle dette prese. Adonque essendo con la gamba mancha inanci tu starai atento, che volendo tu andare alle prese con el tuo inimico tu te inscontrarai con el tuo ditto inimico a forbisa per forbisa storciando le mane tue al cōtrario di quelle del ditto inimi-

cò per modo che lui non possa tirare el spiedo suo alsi, e faciendo tu questo, tu potra affondarlo a terra, o voi alciarlo alinsuso, o da lato, e potrai alhora andare con lui alle sopradette prese, ma se tu non volesse consentire alle prese del nimico ogni volta che lui vorra inforchare el spiedo suo con el tuo, alhora tu cammuffalo tirãdolo vno poco a te, e poi rispõdeli de vna spedata, ma se lui te cagasse forte adosso per farte perdere terreno, o per sforciarte alle prese, e tu alhora volteza verso le sue parte manche sempre con malicia de robarli qualche tempo, e lassalo tirar lui sempre prima de te, e se cosi farai egli sera pocho dubio de prese, notificandote, che in combattere de detto spiedo, o voi gioco, el non acade troppe cose, pche non se tira se non de ponta, e solo per questo effetto farémo fine al sopradetto combattere de spiedo, a homo per homo.

QVI SIE FINITO LO ABATIMENTO DEL SPIEDO, DA PERSONA A PERSONA:

FINIS.

LAVS DEO.

AMEN.



¶Cap.184.Dello abatimẽto della Ronchã,da solo a solo.

Prima parte.

TE da notare che con la Roncha da persona a persona tu te affetterai cõ la tua gãba mãcha inanci scõtro al tuo nimico, e quiui la puoi pigliare a megio, o da capo come ate parera, ma pure diremo in prima che tenendola el tuo nimico a megio anchora tu la piglierai come lui, sapendo tu che la mano mancha va disotto dalla dritta verso el calzo della Roncha sopraditta, e quiui te attillerai aspettando el ditto nimico che te tire de vna Ronchata de taglio per testa, o per gamba, ma prima tragandoti lui per la ditta gamba tu te repare rai buttãdo la gãba tua mancha vno grã passo de drieto alla tua dritta, e i tale buttare, tu li darai de vno fendente in su la testa, lassandote giucare, e stracore la sta della tua per mano in modo che la mano mãcha sera apresso del calzo tuo della sopraditta, e li sara accalata in porta di ferro larga, alhora harai la roncha tua a vno altro modo, e li aspetterai, perche tragãdote lui de nouo de sopra, tu te reparerai vrtando della Roncha tua desotto insuso forte, e delado vn poco verso le parte manche del nimico, in tale vrtare tu li tirerai del becho della rõcha tua per la facia sua spingiendo, e aretornãdo a luoco tuo con vna ponta, e li te affetterai aluoco tuo de prima con le tue mane al luoco sopraditto come prima io te dissi.

¶Seconda Parte

TV sai che nella prima parte tu rimanisti cõ la tua gãba mãcha inanci adõque de qui le da uedere i che guardia el tuo nimico per che accadẽdo lui essere come tu la trouarai con vna vista di fendente per la testa per mettetlo in parato con la tua gãba dritta passando per lo dritto del tuo inimico, alhora parando lui alla ditta testa tu tirerai la Roncha vn poco ate in modo che de fatto tu li darai de vna ponta per lo petto, e in dare de ditta ponta per tuo reparo, tu tornerai la ditta gãba dritta a luoco suo col calzo della Roncha tua parãdo, e vrtando desotto, o desopra come accadera respondendote lui de nouo, & a questo mondo tu harai parato, e ferito, e retornato in la guardia tua de prima.

¶Terza Parte.

NOra guarda che in questa tertia parte aretrouãdose el tuo nimico con la sua gãba mancha inanci come tu, le dibisogno a essere paciente, perche tragandote lui per testa de vna roncata de taglio, tu te reparerai vrtãdo col calzo de la roncha tua indentro forte verso le tue parte dritte, e in tale vrtare, tu li darai del calzo della Roncha in te la facia fermo cõ la tua gãba mãcha pure alquanto vn poco inanci crescẽdo, & per tuo reparo, e ferire, tu li tirarai dapoi che tu li hauerai dato del ditto calzo in vno medesimo tẽpo, tu li darai de vno fendente in su la testa fugiendo cõ la tua gãba mancha de drieto vno grã passo dalla dritta, e li sera accalato i porta di ferro larga cõ la roncha tua, nõ te fermando che tu li cacivna ponta per la facia per de sopra da la rõcha sua dal suo lato mancho sapendoti che per paura della ditta ponta, tu li darai de vno dritto tirando a te in le sue gãbe, e presto per tuo reparo, tu te tirerai dui, o tri passi indrieto, e si te affetterai come prima te dissi con la gãba pure tua mancha inanci, e la roncha a megio tenendo el calzo per lo dritto del tuo nimico.

¶ Quarta Parte.

SApendo tu che in nella tertia parte tu rimanisti con la tua gamba mancha contra al tuo nimico, le da pensare che de qui tu puoi essere agente, e paciente, ma pure diremo che essendo patiente in aspettare el tuo nimico che tragha, da alto, o da basso de ponta, o mandritto, tu tareparerai tragando da alto el sopraditto con la tua roncha alinscontro, tragandoli vno mandritto passando intrare de tale mandritto con la tua gamba dritta per lo dritto del tuo nimico nõ te fermando presto tu li voltarai & vrtarai con el calzo tuo in la rõcha sua dal suo lato drito, passando in dare de ditto calzo forte con la tua gãba mancha de fuora dalla dritta del tuo inimico, e li cacierai in questo passare in te la gola lasta dinanci al sopraditto, in modo che per respetto de tale passare de ditta gamba mancha, e mettere di roncha in nella gola al ditto nimico el sara sforciato a cadere indrieto in terra dagandoli tu lato come sai, & a questo modo tu li darai di quelle botte che meglio a te parerai, e fatto q̃sto per tuo tiparo tu te tirerai dui, o tri passi indrieto, e si te assetterai come disopra dissi.

¶ Quinta & vltima parte.

NOra nota che essendo tu in nella parte del precedente rimaso, come disopra dissi: cioe con lo piede mancho inanci scontro al tuo inimico, tu stagai acorto perche tirandoti lui de ponta, o mandritto per tuo reparo, e ferire tu butterai per trauerso la tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, e i tale buttare tu li tirerai per le bracie, e testa de vno fendente dritto giocãdo la Roncha tua la mano mancha al calzo di drieto, e la mancha gamba seguendo alla dritta per di drieto nõ te mouendo, perche tirandote de nouo el sopradito tu te areparerai con vrtare desotto insu, e tirare gioso con el becho della rõcha tua per trauerso, o per lo dritto, e fatto questo per tuo reparo tu li tirerai de vna ponta fugiendo la tua dritta gamba alla mancha per de drieto.

FINIS.

¶ Qui finisce lo abatimẽto della Roncha da persona a persona sapẽdo tu che queste partite de Roncha se possano fare con la Labarda: e cõ Lacia. Io per me li face poca difetencia, & ho visto & calculato sopra di questo e glie tutto vno gioco queste tre arme soprascritte: Cioe Roncha, Alabarda, e Lacia.

¶Cap. 165. Che tratta delle arme inastate contra a Roncha,o Alabarda,o Aciai

Prima Parte.

SApendo tu che aretrouandote contra a Partesana lanciate subito tu te affetterai con la tua gamba mancha inanci tenendo la Roncha tua in mano cõ il calzo p lo dritto a modo vsato verso il tuo inimico stagãdo atento cõ lochio tenendolo fermo sempre al ferro della Partesana de quello che tu haue rai presente. Adonque de qui tu puoi essere paciente,e agente, niente dimeno dalle parte da alto tu te reparerai passando della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico,& in tale passare tu li darai inella sua asta de vno fendente,e la gamba tua mancha seguira la dritta per de drieto tornando per tuo reparo cõ la tua gãba dritta al luoco consueto,e qui te affetterai galãte e polito.

¶Seconda & vltima parte.

TE da notare che essendo cõme prima dissi lanciandote da basso,el tuo inimico tu tareparerai con la tua gamba dritta per trauerso passando dalato mancho dal sopraditto,e in tal passare tu li darai con la tua Roncha de sotto in suso inuerso alle sue parte dritte tornando per tuo ripato con la tua gamba destra alla mãcha de drieto ,e li farai atto aparare ogni volta passando con la gamba mancha & dritta secondo che lacadera lanciate,& cosi hauendo vna Alabarda,o vnacia in mano a questi medesimi modi puoi parare,e ferire.

Finis.

¶EQVI FINE IMPONEREMO ALLI SOPRA notati abbattimenti offensiui,e deffensiui,& altre occurrẽti cose, come legẽdo copiasamẽte hai potuto vedere. Hora de varii casi & occurrẽtie diffusamente trattaremo.



SEGVITA El quinto Libro degli occurrẽti casi nelle singulare battaglie che gli armigeri cauallieri faráno, se da antiqui exempli & autorita de eximii iuris consulti o serenissimi Imperatori, o altri predecessori nostri se gouernarano, e se per constitutione darmi consultata deliberatione de expertissimi combattenti con approbatione de vetusti martiali se reggerãno, nõ postergãdo le fidele historie di veridichi & approbati autori.

¶Cap. 186. Del modo della disfidancia del combattere.

IN prima vederemo in quale modo se vorra dare la disfida davno armigero alaltro per segno de cõbatere conforme alla difierentia, onde dico che retrouandose per distantia de loco, larmigero dallatro separato volendo dare la disfida per volerelo per nimico pronõtiar, disfidare dico che per pcetto militare se ha da mandare el pegno, o segno dal requisitore per officiale de armi. cioe Araldo, o Trombetta vna littera per signale de pegno di bataglia, o vero altra armatura per ho: comunamente se soleua mandare vno guanto per esse re armatura digniſſima posta in defensione, e guardia della mano dextra senza loquale guanto non poteano habilmente, adoperar lo exercitio della spada, & retrouandosi la mano nuda, & despogliata del guanto che la sua armatura senza fallo pero susspetta non potra securamente combattere senza timore de in correre, detrimẽto & danno, per laquale cosa quello el quale pigliara tale segno per pegno de bataglia, o lettera totalmente sera obligato de cõbattere cõ lo rechiedente, & e tenuto elegere, el luoco le armi, el iudice, & in caso che recusasse accettare la lettera, o altro douera lo officiale portator de quella lassarla in quello luoco doue se troua hauere fatta la rechiesta in presentia del prouocato, dal quale se fusse de negato per scuse, o vero in fugii accettare el cõbattere, alhora quello ilquale haueſſe rechiesto haueria luoco de pentirse, & restaria in sua libertade se nõ volesse seguitare la richiesta quando per lo desfidato se trouasse essere stata recusata, & non hauere accettata la battaglia quãtonque lo disfidatore se potesse senza astringimento de institutione militare in tale caso pentire nõ li seria pero honore, anci grã carico, mõstrando la sua richiesta essere stata piu calumniosa che iusta, ma volendo el requisitore stare alli suoi prepositi, & deliberãdose, seguire potra procedere contra dal rechiesto, quelle senza ocagione legittima, & senza iusta causa recusando la impresa nõ hauere accettata la disfida per laquale per stillo de cauallaria quãdo senza iusta causa recusasse accettare & defendere il suo honore & fama & hauera incorsa la infamia grande, & meriteria iustamente essere portato dipento, & cõ altri modi ifamatori contra de lui procedere se potra come se costuma per quilli che disfida iusta la conuenientia da tale armigero recusata ad defendere lo honore si come apresso difusamente vederemo.

¶Capitolo. 187. Della qualita che si ricercano in le singulare battaglie.

SEria cosa in conueniente che uolendo seguire la in comenciata materia lassasse de dire si come sono cinque le cose lequale alla battaglia da pſona apersona se recercano nanci che aquella se per uenga come che per lo impera

tore se troua essere stato ad maestrato Messer Baldo da Perosa Dostore de leggie,& simile sententia trouandosi alla desputa in Bologna confermãdo li disse la prima e,chel pronocato sia sospetto,o vero disfamato del delitto,& mancamento qual per lo requisitore se traua imposto.La seconda che quella infamia nõ si possa prouar ne mostrare p testimonii degni de fede. La tertia chel prouocato sia de conditione equale,o vero magiore de quello che vorra rechiedere, atento che seria cosa iniusta, & nõ condegna, che vno homo da poco possesse vno magiore di se in battaglia pronocare facendosi a lui equale, & perche nõ e licito al minore in tal dignita montare de combatere col magiore & per tal cagione la equalita in de li stati se recerca.La quarta che la causa perche se moue alla battaglia sia personale, & non sia differẽtia Ciuille de robe,ma sia de delitto,o causa criminale conueniente alla persona,la Lombarda legie vole, e promette de roba denegata iustamente si possa combattere come piu distintamente apresso vederemo. La quinta & vltima cagione, e che della differẽtia per laquale e causata la battaglia,non habia la corte iudiciale auuta notitia,perche essendo andato al Iudice de la publica Corte,& non hauẽdo prouato quello che apponeua nõ se potria piu pereuenire alarmi,ne al iudicio militare, si come Federico Imperatore scriue alla sua constitutione, & in questo diuerse consuetudine quantonque per lo mondo se trouano,nientedimeno in delitto manifesto non hauere loco tale battaglia atento se non recercasse proua alcuna,essendo per lui medesimo prouato per lautorita della cosa reseruando sel prouocato allegasse hauere iustamẽte el suo delitto adoperato,& quello in battaglia se disponesse per la sua causa piu manifestamente iustificare, alhora per battagla se potria prouocare, se la scusatione fusse vera de che apresso mõstraremo che hauendo vno publico loco amaciato vno armigero,& allegando iustamẽte hauerlo amaciato per sua defensione, o per altra iusta occagione cõbattere se potria,per demostratione de tal defensione,& hauerlo cõ iustitia fatto.

¶ Cap.188.Che dice,se le singulare battaglie da vna persona ad vna altra sono permesse per iustitia & ragione

VOlendo ordinatamente seguire el nostro incomenciato preposito, le dibisogno principalmente declarare,si li duelli : cioe el combattere da persona a persona son promissi da la Christiana Religione,o veramente prohibiti e questo hauemo da cõsiderare tutti li tempi passati da etade inetade.E primo si come Dauid Re per diuina inspiratione combattere con Golia,doppo venendo la legge Ciuile permesse,che per vedere lo experimento della virtu delanimo,& essercitio militare,& per sollazo,pompa,& gioco del mondo dopo venendo la legie Longobarda volse che incerti casi quali diremo apresso se potesse combattere, doppo la legie Ciuile nella sequente etade lo prohibire saluo se licentia dali principi nõ sauesse,e q̃sto fu vno longo tẽpo obseruato per consuetudine specialmẽte in Franza nella Magna,doppo la Decretale prohibi tale cõsuetudine expressamẽte,laquale prohibitione nõ tropo lontana,e seguita,&

cõstitutione in questo regno uedando ogni duello reseruando in crimine lege maiestatis & i homicidio clandestino che vole dire occulto, & Re Carlo lo prohibi per due sentẽtie, & in questa nostra eta per consuetudine se obserua con moderatione de li Principi, liquali hãno da vedere se la causa e iusta & se altramente che cõ la spada se puo prouare, o prouedere, & se li casi per liquali la tal battaglia se recerca offendendo lo honore in grande importantia quando niuna de queste cagione nella querela aparse vole la lege Canonica che in niũ modo se permetta lo cõbattere per lo peccato che glie in corre & per vedare la perditione de lanima, & santo Augustino & Hisidoro dicono che questi duelli sono crudelitade vane, & stultamente trouate per homini vitiosi infatti de instigatione diabolica, & quilli liquali preso meno tale nephande essercitii adopere manifestamente negano idio, & fanno contra lo diuino comandamento, & in caso che li duelli se reprobassino la proua & la consuetudine che ne induceno amettere ne in niuno modo son da seguire come che fuora de ogni ragione & ribelli dello Imperio de Dio, & contra la diuina iustitia, onde per tale cagione i lo regno, nel quale era constitutione che premetteua li duelli fu per Papa Honorio reprobato, & per questo diremo non sono da douere essere adoperati p iustitia excero quando al principe, o al Re, aliquali, e concesso la potesta de permettere le battaglie iuste, & vniuersale paresse douerse fare pero non lo potrano senza peccato permettere, ma per consuetudine mo se obserua con licẽtia del principe prudente farse oue li parera, e legese in vna antiqua Cronica de Ioan Vilano che essendo guerra infra Re Carlo & Re Piero de Ragona per la differentia de lisula de Sicilia, qual e terra della ecclesia Romana Papa Martino con tutto il collegio de Cardinali permesse che quilli dui Re douesseno cõbattere da persona a persona, o vero con cento Cauallieri per parte, & chel regno fusse del vincitore come apresso narraremo, & che li Re, e Imperatori possano permettere le battaglie per auctorita del Decreto se proua che la battaglia iusta e permessa da iustitia diuina, & per questa ragione vole che el Principe puo indicere & manifestare battaglia contra disobidienti, & dice piu che lo Principe che permette & indice la battaglia iusta, lo fa in vertu de Dio, anchora che morte ne possa seguire, e per volonta de Dio ilquale dice. Io occidero permia volonta ogne anima faro viuere, & per questo piu diffusamente iu vno altro luoco ho scritto producendo molte autorita, & disopra habiamo scritto, & impero allo iudicio dello Papa, & della Ecclesia Romana, & della cattolicha fede me remetto. Pero se vede lantiqua consuetudine obseruare da ogne gente, & per la Ecclesia Romana hauendone conscientia, & tollerata per li Principi mõdani, & piu per lo Imperatore ilquale per la suprema potesta permetteno tale battaglie con iuste cause le quale con stilo de religione se adoperano che giurano gli pugnatori de obseruare tutto quello che prometteno, & non se permetteno tal battaglie se non per grande terrore & per conseruatione della militare disciplina, & per ritrouare la verita dandosi gran punitione a quello che contra Iustitia combatte quale iniusto combatitore fra tutto la Cauallaria se reptroua, & dasse per infame, & si come voleno le leggie de li Imperatori la militia se debbe obseruare con grandę honestade, & virtute, & obseruatione

delle cose publice,& con religione,& punitione delli delitti militari,pche con iustitia grãde fra li disfidati sedebba cõbattere,si come hauemo disopra detto.

Cap.189.De quale conditione douera essere,quello ilquale vorra intrare in nelli singulari abbattimenti de sua persona con altra persona.

VOlẽdo seguire nel mio coméciato scriuere,nellarte militare circa le particulare battaglie da persona a persona,necessaria cosa sera, prima fare mẽtione qual conditione,e oportuna ad quilli che si disponeno in tale exercitio intrare,onde dico che coloro che vorranno exercitarsi in si fatti mistieri.Debbano prima considerare la causa de loro impresa,e pigliare salubre consiglio ne lintrare del combattere,a tale che de quella al fine possa con honore facilmẽte remanere vincitore con sua salute,perche ne larmi nulla robusta forteza senza prudẽtia puo essere vincẽte,dapoi diremo chel buono combattitor debbe essere longo tempo nelli fastidiosi sudori,& nelli insopportabili freddi exercitato,& sotto lo peso de larmi hauere indurati li suoi valorosi membri,in modo che da fame,da vigilie,e da tutti altri disasii che se soleno comportare nel seguire de larmi non pigli rincrescimento alcuno, anci cosi armato come disarmato,trouare el corpo disposto a mostrare lardire de lanimo verso lo inimico In modo che sia veterano & nõ nouitio,come nella legie imperatoria,e notato,& Vegetio de Re militare.C.24.dice che el buono combatitore studioso ne larmi douere essere esperto de larte della scrima, senza laquale attamente non potria tirare la spada contra del nimico,quale e necessaria continuamente nella guerra essercitarse.Onde Casiodoro dice in vna sua Epistola, che lanimosita del feroce combattere per longa pace deuenta vile,e lo conflitto che per tẽpo se demẽtica,la noua battaglia li da terrore,per questo debba essere assiduo nel combattere senza nessuno interuallo,che altrimenti niuno in quello potra hauere ferma fiducia di cõtrastar̃,piu dice Casiodoro che larte de larmi se nõ se essercita,non se puo hauere quando e necessario,Cesare dice che gliarmigieri che hanno posposita la militia nello pigliare de larmi serãno armigieri nouitii adonque nel tempo de pace non se douerìa con ocio trapassare anci si debbe nelarmi essercitarse,cosi come in guerra se ritrouasse Casiodoro in vna altra epistola dice che larmigiero debbe lanimo soleuare,& alleuarse ne larte de la battaglia in modo che se non sera essercitato in quelle hauera pocha speranza nello bisogno essercitarse,la legie imperiale ordina chel tribuno preposto a la militia,debbia fare essercitare li comilitoni ne larmi,quádo in ocio se ritroua no,perche la humana natura longo tempo inquiete notrendose muta la sua virilita acquistata per disciplina,Vegetio vnaltra volta dice la militia conserua si per spesso essercitarla,e piu giouare luso della bataglia,che la valida forteza che cessando lessercitio de larme non sera diferentia da vno armigiero ad vno affeminato,e Santo Hieronymo in vna Epistola dice chel corpo assuefatto a delicate veste male ageuolmente comporta el peso della coraza, per questo si debbe astinere dal prelio quello'che non e disciplinato, & instrutto nello essercitio darmi,da liquali debbe hauere domati li membri che chi ha loffa molle

coperte de delicate cărne cõbatendo con armigieri veterani fera facilmente su perato, debbe essere tanto essercitato el comilitone sotto larmi che cosi armato come disarmato si mostri aiutãte, Tulio dice chelhomo soldato che ne larmi non e essercitato dentro vna squadra veterana mostra essere dõna. e Santo Hieronymo dice chel bono armigiero debbe cercare sempre la cagione per laquale possa mostrare le vertu del suo in victo animo, e quello ilquale desidera premio dimostra le ferite per ornamento, Quintiliano dice chel bono cõbatitore mai ricusa lestiuo ardore, ne mai al fredo tempo de veste infoderate se copre, adonque quelli che sono nutriti in delitie male potrano portare le grauose armi, quelli liquali non hauerano sparso sangue da loro persone dando, e pigliando rigide ferite nõ e verisimile da tale si possa sperare vittoria, che quãdo combattendo quella consequisseno piu alla diuina gratia che alloro vertu se potria attribuire de che per militare disciplina, e ordinato el tempo longo a quilli vorrãno intrare in liza acõbatere ad vltrãza se debeno exercitare cõ li altri cauallieri, & in si fatti Cauallieri, & insi fatti essercitii prepara lo ingegno & dispouere le forze fortificare lanimo temperare lí membrii modo che al fatto virilmente se dimostri guardandosi da linsidie del nimico auersario pigliando veterano consiglio che Salamone dice nelli prouerbii, lo consiglio essere neneßario nella battaglia, & Seneca dice che la longa preparatione del combattere da ferma speranza de lieta vittoria, adonque e di necessario prepararse, e con prudentia seguire, & armarse quãto al Caualliere de armi necessarie, offensiue, & defensiue, pensare ad tutte spetie d'offese, che dal nimico si potesseno operare ne existimare tanto sua propinqua forza a quanro nellooffitio della prudentia, perche dice Egiccio de bello iudaico, che la prudentia assai vale ne larmi, e la forteza senza prodentia, e temerita, perho si debbe experimentare bene inanci che alla spada se prouenga debbesi ogni timore dellanimo toglire, e cacciare, perche dice Salamone ne li prouerbii chel timore e causa di cadimento, e Salustio nel Cantilinario dice quello hauere magiore periculo nella battaglia, che piu teme, che laudatia e muro al combattente, Seneca dice nelle Tragedie pegiore e il timore nela battaglia che essa battaglie propria. Onde cõcludendo dico che con forteza, e con prudentia se ha da intrare, e da vscire da ogni periculoso periglio, ne debbe essere tanto il cõbattitore da larmi aggrauato chel corpo resti impedito in modo che piu da le proprie armi, che dal nimico potria dire essere superato, legese de Dauid che volendo andare ad cõbattere cõ il gigãte Golia, e deponere la ipposta coraza, se ritorno dicendo che piu impedimento che aiuto li daua. Onde disarmato combattendo rimase al fine vincitore, perho tutto il corpo debbe essere come vole Platone, & Tulio sempre con lo animo inuicto sperando in la diuina giustitia combattere, & extimando linimico proueda & ripara alla stutia di quello con animo sa forteza spera fermamente essere vincitore senza sospitione de perdere sempre, se renfreschi le forze nel combattere sequẽdo la battaglia animosamente resta con vittoria.

¶ Cap:190. Come in certi lochi, e tempi el combattere da vna persona vna altra son prohibite.

ET sequẽdo sera da sapere che molte volte el combattere da persona a persona serrãnõ iniuste per ragione de la prohibitione del luoco, che volendose adoperare in luoco sacre religiose e propinquo in sacro tempo per iustitia non sera per messo & oltra aquesto per la prohibitione del tempo che neli zorni solemni de festiuitate in honore de dio & quando non ce in teruenisse iusta causa o quando non combattesseno per defensione del proprio honore o per defensione de la patria, o quando combattesseno per in iusta querela deli quali diremo appresso che simili casi lochi & tempi combatesseno, peccaria mortalmẽte come quelli che defendeno la prima in iustamente p che lo vigore & honesta della iusticia e grande in tanto che essendo vno homo iustamẽte condamnato ad morte se rompẽdo le carcer fugesse per non essere iusticiato violando la iustitia mortalmente peccaria, sono ancora quisti talli a battimentri p diuina legie ali ecclesiastici prohibiti quali sono date tanto p cagione de loro quãto p aliena ragione cõbattere. Ancora nelli terreni & possesione ecclesiastice, quali possedeno p recuperatione & sostenimento deli ecclesiastici nõ se porro operare quãtunque le lege Longobarda voglia che le persone ecclesiastice per recoperatione delle cose occupate alla Ecclesia possano per Campione fare combatte. Ma questo reproua expressamente la Decretale dal Papa fatta, qual reproua ogne legie contraria obseruatione.

¶ Capitulo. 191. Come li casi delle singulare battaglie debbeno e constitutione darme se iudicano per imperiale legie.

NOn si debbe lassare de dire se nelle contrauersie de battaglie succedeno casi dubiosi ne li singulari abatimenti duelli doue non fusse stillo de armi, obseruato ne constitutione de militia iudicare se douera per lege imperiale, o veramente ciuile, perche li armigeri le piu dele volte soleno tal iudicio recusare: cioe determinatione de lege imperiale hauendo tra loro comune prouerbio che la legie, & la iustitia solamãte consiste ne larmi, & che la spada se da per libello & acoloro che teneno le arme se dano quello che per iustitia de nõ darse se potria denegare, & Valerio Maximo disse che intra li strepiti de larmi non se possono intendere le voce de ragione Ciuile, & quantonqua loro pretẽdeno de non se douere seguire la legie Ciuile ne loro militare, & dubiose differentie, o vero cause, senza dubio grandemente errano perche in tale lege se fa mentione de tutta la militare disciplina, Et li Cauallieri armigeri sono tutti iudicati per li Imperatori, per li Re, Principi, & loro condutieri liquali per esperimento hãno la doctrina della militia dello stile & constitutione che in armi se sogliano e debbeuo obseruare, perho cõmunamẽte se regiano per legie scritta intrauenẽdoli casi ne l'armi dubiosi recorrere alli officiali de armi, o veramẽte

alli loro Capitani liquali iudicando lo vedere de loro intelletto & iudicii per la, qual cosa rare volte se accordano in vna medesima sententia & determinãdo senza ragione naturale quando per exempli,& quãdo per loro arbitrio & senza fondameto de cagione, & perche nõ se fondano in legie scritta doue manca lo stile,o constitutione de l'arme se ha da recorrere alla imperiale leggie, la quale per ragione non pono in niuno modo refudare che non si debiano per quella iudicare,& perche astrenge tale imperiale legie,ogni viuẽte,& li imperatori per volonta diuina a tutte le gente soprepoſte per liquali e ſtato trouato lo vſo dellarmi,& approbata hãno,& ornata,exaltata la militia,nellaquale hanno constitute le legie quãtonque primo, si come disopra e ditto da Dio ĩmortale fu ordinato inanci che nel mondo venisse lo Romano Imperio, loquale molto feruẽtemente de continuo le battaglie essarcitato, & perche li Romani col larmi,primo aquistorno lo Imprio quale seguẽdo tutti li Re,con armi,hanno aquistato , & conseruato li regni & e argumento regale che primo le arme che le legie se trouano lequale dappo hanno dato con ordine disciplina ala militia,in modo che non seria disconueniẽte religione appellarla per li molti iusti precepti che per priuilegio nella militia,londe ordinati per conseruatione della honesta de li armigieri cauallieri & hanno data regula e modi con li quali sedebiano li cauallieri in arme regere e gouernare & lo imperio per le arme fu ditto feliciſſimoi Actento che cola exercitatione dellarme inuiolabilmẽte se obseruano extrema conseruatione le lege Imperiale & li imperatori per le lege & per larme conseruano lo imperio, & per quella sono stati sempre obseruati mantenuti & defesi in loro imperio & colo presidio dellarme & p li imperatori e stata constituita & ordinata larte dela militia che con regula & disciplina militare se deue obseruare dando gran priuilegio alli cauallieri che in exercitio darme si ritrouano de liquali tutta la lege & ciuile ne piena & specialmente Constantino imperatore dono molti priuiligii alla militia, & ordinando con quelli la lege militare la quale e contra li cauallieri che non obseruano la doctrina & la militare disciplina contra quilli che cometteſſeno mancamento nelo exercitio militar o uero altri delicti & specialmente quilli che passasseno li comãdameti dello ro Capitanio,duca conductieri & che non obedisseno lo imperio & potesta di quelli o che fusseno trãfugituri delloste,o che cometesseno latrocinii alienando le arme militare,o vero che larme militare conuertesseno in altri instumenti, o che ne facesseno zape arati o,simili artificii piu acti alo culto dela terra che alla aminiſtracion,dellarme ad operare, &perho hauendo lo imperatore ordinata larte dela militia,& sopra quella officio per priuilegio cõcesso,& facta la disciplina de la militia per proprie li per li cauallieri armigeri nõ se po denegare che nõ debiano obseruare le imperiale lege p che da li imperatori hanno educto lo origine del arme e de le legge actori, & inuentori se son trouati li quali sono di tanta veneratione che lo Imperio alle legie he subiecto, & non le legie allo imperio subiecto se mãteneno, & per questa cagione li Cauallieri Armigeri son subiecti allo Imperio, & debano essere iudicate per queste per lequali son iudicati principi mondani, & de cio non se potria dire lo contrario

attento che tutti dui procedeno da fonte Imperiale, & ſpecialmente da Dio. Dunca io delibero fondare la noſtra deciſione deſtilo de arme per ragione de Imperiale legie, per cauſa, che tale legie ſono cõmune ad ogne gẽte, & che q̃ſto sia vero per auctorita de li antiqui, & per eſempio di magiori adoperati, accio che ſe poſſa fare retto iudicio ho deliberato prouare:

¶ Cap. 192. Come ad queſti abatimẽti per venire ſe debbe con gran Iuſtitia del prouocatore, & cõſtretto dal honore per neceſ/sita della defensione:

PEr volere declarare cõ quale modo ſe debbe peruenir agli abatimenti eſ/ſendoſe dato disfida, o altro ſegno che per q̃llo totalmẽte ſe habia da cõ/battere, dico che q̃llo ilquale vora intrare in impreſa eſſendo cõ ſcritto per of/fensione aliena mouere non si debbe legiermẽte, per disfidare el ſuo offenſor, ma debbe eſſaminare, e naturalmente procedere alla diſfida, e ſopra tutto fon/darsi alla iuſtitia, ne debbe tanto ſperare nella ſua forteza quanto nella ſua ra/gione, perche dice Salamone che le arme nõ ſe debano ſenza cõsiglio pigliare & la legie dice che nõ si puo laudare la forteza del homo sẽza iuſtitia, & ogni abatimento de eſſere parte de religione, atento che si come ſopra hauemo dit to che la diſciplina de la militia fu con grande religione ordinata, & Alexan/dro in libro de bono operatore, dice che Dio e propitio a quello che ſe moue con iuſtitia nel combattere che fermamẽte puo ſperare Dio eſſergli aiutore, & li Cauallieri che con ragione combatteno, ſenza dubio piu animosi nella bat/taglia ſe ritrouano, & eſſendo ſenza iuſtitia prouocati mõſtrano piu virilita, & ſera de contrario adoperato per quelli liquali credano iniuſtamente combatte re che ſempre Dio per aduerſario ſe trouano adirato, hauẽdone queſta ſola ſo/ſpetione de combattere contra iuſtitia, ſenza altra paura facilmente con morte loro ſerãno ſuperati, e dice anchora Alexandro che lo Imperatore prouocata/mente, & non voluntario alla battaglia ſe debbe condurre, cercando ſempre coſe iuſte, & quando ſe le vedeſſe denegare non potendo comportare la ne/quitia ſe debbe inante a Dio, & ali homini proteſtare, & honeſtare primo che alla battaglia ſe conduca, dicendo a quella contra ſua volonta eſſere condutto non per altrui detrimento, ma per la ſua iuſtitia defenſare, & Liuio dice nel pri mo libro ab vrbe condicta, che le battaglie ſe debano fare cõ religione, & pro/teſtatione, & nõ per vſurpar la roba daltrui, ma per la ſua propria ragione con ſequire doue ſequita che quilli ſoleno de continuo vincere che entrano nella battaglia per fauorire la iuſtitia, & in caſo chel contrario intraueneſſe dice la Decretale che per li altri peccati vengano li beſeſtri, e laduersitade, & Proper/tio dice, che quello che ha iuſta cauſa de combattere ſempre, li creſſe le force, & quelli che contra iuſtitia combatteno li intraue ne lo contrario, che si debi/litano loro forze, adoncha hauẽdo prouato, si come debbe andare alla batta/glia coniuſtitia, & non ſpinto da ira, inuidia, o da peruerſa volunta, dico che ta le ꝓceto debbe eſſere obſeruato da iuſtificare, & dice Liuio in libro. 7. ab vrbe cõdita. che hauendo vno gentile homo Frãceſe de grã forza volontariamente

prouocato Marco Valerio gentile homo Romano fu da lui: cioe da Valerio ſuperato intrauenẽdoce vno prodigio: cioe male signale de vno Coruo che vẽne da laera in fauore del ditto Marco Valerio, similmente Mallio tuſculano hauendo volõtariamente in battaglia perſonale Tito mallio prouocato fu da lui morto, & ſuperato, & Re Ferece, ancora Plinio che hauendo vno altro francese ancora Tito Mallio prouocato franceſe, ancora Tito Mallio prouocato similmente da lui ſuperato, & Re Ferece Liuio in ſecõdo bello punico che prouocando Iubileo tarantino Claudio Aſelio fu ſuperato da lui fugendo, & cosi ſcriue de Badio Cãpano prouocante Criſpino elquale nõ ſolamente lo vinſe, ma anco le arme li ſpoglio, & Iuſtino referiſce de Alexandro magno che ſuperato Re Poro ſuo prouocatore, & le piu delle volte quilli che volõtariamente & ſenza neceſsita de difenſare il proprio honore rechiedeno reſtano perditori perche tentano Dio come dice la Decretale, & per queſto ſoleno li cuſtumati, & diſcreti Cauallieri continuamẽte dite che vãno alla battaglia per ſoſtenere & defendere la loro iuſtitia chiaramẽte ſe cognoſce ponno audacemente dire quello che dicano volendo prouare, & mantenere, & ponerlo cõ la ſpada iuro & eſſere falſo per contrario quello che del cõpagno, e opoſto, & per queſte ſe deue ogni offensione, & defenſione nella iuſtitia fondare imodo che pigliãdo iuſta impreſa de perdita non li sia la cagione, & dico che quilli liquali vorrãno cõbattere debano orare ſecõdo la loro credenza haueráno iuſtitia per la defensione dela quale ad cõbattere ſe ſonno condutti ſenza calumnia, & alhora conoſceráno Dio, & li pianeti celeſtiale dare fauore alle arme che cõ iuſtitia ſono pigliati, & per cõtrario diſfauorire iratamente quilli liquali iniuſtamẽte nel pigliare della impreſa ſe cõducino come periurio calũniatore, & Cauallier de mala conditione lo cõdanano.

¶Cap.193. Se li prelati poſſono concedere licentia de contraſtare in la terra della Romana Ecclesia, o in le poſſeſsione Ecclesiaſtiche.

HAuemo da ſapere de neceſsita per ſeguire la incomentiata materia ſe li prelati ecclesiaſtici põno cõcedere lochi doue ſe habiano ad eſercitare le battaglie particulare da perſona a perſona, neli terreni, o vero nelle ecclesie: o nella citta ſugiette alla ecclesia Romana determinatamẽte ſe dice de no per reſpeto che insimile battaglie ſenza cauſa, e peccato, & per euitare li homicidii che continuo ce intraueneno, & oltra a queſto il glie vnaltra rasione che nõ hãno poteſtate ne auttoritate le perſone ecclesiaſtice indicere, ne per mettere le battaglie reſeruando cõtra a li heretici ribelli della chriſtiana religione, & contra li occupatori deli bo ni ecclesiaſtici, o vero contra alli diſobedienti ſubditi alo loro imperio & nõ cõtra altra perſona, reſeruãdo quãdo la iuſtitia ſeculare ceſſaſe & fuſſe occupata la terra della Ecclesia Romana in tal caſo potria lo Pontifice mouere, e permettere la battaglia cõtra dello occupatore: come ſe vno Signore occupaſſe la Romagna, o la Marcha che tenitorio della Ecclesia Romana, o altre ſue prouintie permettendo battaglia contra de tale Signore occupatore delli beni Ecclesaſtici iuſtamente potria inducere battaglia da Perſona a Perſona.

¶Cap.194. Si come in battaglia da vna persona a vnaltra, se demostra lo diuino Iuditio quale e propicio a quello che hauera Iustitia.

QVando la battaglia i iudicio militare se causa per conseruatione del honore de nobili, o Cauallieri se deue fare & difinire per iudicio de arme da persona a persona doue molte volte interuiene diuino iudicio, trouato p humana & antiqua consuetudine de cauallaria, & per la lege lombarda se troua che se debe fermamẽte credere in Dio essere aiutore i tal battaglia de la iusticia & ben che non sempre pure la magiore parte delle volte se ne vede la experientia che sempre dio aiuta la uerita, & per non essere sempre mai la rasione vencitrice per che e in certo, & occulto lo diuino iudicio per questa ragione non se debe aspe ramẽte punire el perditore che sera vinto & superato in tale battaglia, & la pena che per la perditta meritasse se debe p tale casione mitigare come per continuo se uede che molti conbatteno con iusticia perho di loro impresa in battaglia remaneno perditori, quantuncha combatteno fatto lo auxilio de la iusticia & lo schudo della ragione per la defensione a doperano per che se a dato sapere che tale perdita per altro che per in fortunio nõ potria intrauenire causato, per peccati longo tempo cõmesse dal perditore, & per questo da la decretale notamo vno prouerbio antiquo peccato vechio causa penitentia noua ale personale battaglie & la incertitudine, e lo dubio della vittoria sie causa, perche rare volte se trouano dui armigeri de animo, & de forza, e quali ne ancora simili di prudentia, & de peritio, de combattere anchora molte volte in tale battaglia se perde per difetto de larme mal temperare che spesse volte vna per fineza de altra, e de magior bontade, & questa sententia se troua in molte antique auctoritade scritta parlando de questa sententia fu de Federico imperatore, e damarauiglie arsi molte volte lo iusto cade in bataglia, perche si come di sopra, e ditto li iudicii diuini son molte occulte nel cõbattere quãtõq; comune opinione, e che q̃llo ilquale hauera iustitia, verisimilmẽte debbe essere vincitore, e per causa de la incertecia della battaglia, vole la lege che essendo vno accusato de homicidio quale si disponesse prouocare per bataglia, la sua inocentia contra el suo accusatore, anchora che da q̃llo sia vinto nõ merita perho essere de capitato p tale homicidio, ma se le debbe tagliare la mano, mitigãdo la pena ordinaria p lo esperimẽto che alcune volte se vede che perde chi ha rasione, ma de questo apresso piu amplatamente diremo.

¶Cap.195. Come per iudicio de Astrologi in tale battaglie q̃llo sara vincitore, che hauera li pianeti del cielo meglio disposti, liquali dãno victoria che nõ sperara.

QVantõque hauemo rasonãdo ditto che raloneuolmẽte q̃llo debbe vincere in battaglia particulare da persona a persona, che cõ piu iusta causa se moue nel combattere, & perche fermo, e certo teneremo Dio essere protector

& defensore della iustitia,& della verita,pho molte volte secõdo lo iudicio del li Astrologi li pianeti superiore ad operando la loro influentia nelli corpi inferiori nelli quali disponeno,ad bene,& ad male operar,& vincere,e perdere per li aspetti,e coniunctione de loro proprietate,& per loro oppositione moueno li corpi humani,s come vole Aristotile,& son de tanto potere li pianeti celestiale,che moueno le anime de li homini mutando le loro complessione dando bona,& mala influentia a li homini piu in vno loco che in vno altro,secondo lo aspetto,& moltitudine dele stelle lequali alcuna volta dano la vittoria a quelli che non lasperano conseguire,& impero se vno armigero mouera bataglia in hora chelo suo ascendente fusse nella septima casa laquale, e casa del nimico,& specialmente se la Luna alhora resplendesse sopra lo prouocato con bona gratia,& con bono aspetto,senza dubio quello che prouocasse restaria p ditore,anchora che hauesse piu forza,& piu potẽtia de larmigero acompagnato se retrouasse chel suo nimico hoste,& quando quello che moue la bataglia hauesse lo suo significatore propitio sera vincitore,& cosi similmẽte delli altri corsi delle stelle,& pianeti celestiale se son bone,o male disposti in quello che sopra alcuno delli armigeri che combattere vorrãno,che quando fusseno equalmente disposti,atutti dui intraueneria che seria equalita nel combattere,facendo tutti bene,o veramẽte seria vincitore quello che hauesse piu forte constellatione della sua natiuita,& secondo li Astrologi la victoria e la infelicitate cõsistono in le hore,& modi hauere iustitia,o iniustitia quãtonque da Dio se moueno tutte le seconde cause,se potria mutare la influentia delli pianeti in bene, o in male di quelli che voleno combattere,ma non interuenendoci la volunta diuina la vittoria nelle constellatione consiste,& in loro moti,liquali son da tendere perche li animi delli homini moueno manchano,& augumentano le forze,e lingegni humani alle hore destinate,& impero dice Alexandro nel libro del bono Imperatore che nelle battaglie se debeno hauere li Astrologi per consigliare l'hore e li punti disposti in male & in bene p seguire lo exercicio in tempo oportuno, perche lo euento della battaglia solo essere dubiose, alcuna volta per fortuna interuene la vittoria,alcuna fiata per essere vno piu affortunato de laltro nella bataglia,alle volte che alcuno se ritroua grauata la consciẽtia per laquale le veneno mancho le forze, & perde laudatia molte volte per forteza & debilitate de laltro interuiene spesso per sospitione de perdere,si come se sole per prouerbio dire la sospitione fa el caso spesse volte, anchora per hauer luno laltro in altra bataglia superato,e vinto,per laquale superatione leva incontra con magiore animo & audacia alcuna volta per se perde,per hauere troppo superbia, & laltro laudacia modestia, alcuna volta per extimare troppo lo compagno,alcuna volta per essere vno de natura piu bellicoso de laltro alcuna fiata che vno e nato sotto allo pianeto di Marte, e laltro sotto quello di Ioue. Tutte queste cose sono da essere notate perche sono vtile & damno se alla victoria,ma essendo la equalita de fortuna,de forteza,& de celeste dispositione q̃ lo senza fallo sera vincitore che cõ piu iustitia intra nel cõbattere che

Dio lo inclina ā riceuere la vittoria in molte ſcritture ſi tróua che da molti ca/ uallieri, e ſtata produtta la battaglia ſotto la inſegna della iuſtitia quantonque ogni vittoria da Dio proceda si come nelli Capitoli ſequenti piu diſtintamen/ te diremo

¶Cap. 196. Come la proua qual ſe per forza darme nō e certa, quatúque ſia in opinione che in virtu de Dio ſe da la vittoria a chi ha la iuſtitia.

DE neceſsita habiamo da ſapere, & intendere si come nelle battaglie doue dui ſolamente interueneno ſe chiama duello, che vole dire battaglia de dui, nel quale duello ſa da prouare lo delicto che ſe oppone cōtra laltro per for za de arme, ma queſta proua dice la Decretale, e la conſtitutione de Federico che non e proua vera, ma piu legittimamente diuinatione ſe potria appellare attento che col vero nō ſacorda, ma piu preſto diſoglia da ogni comune ra ſio ne, & equitade, & nō conſente con alcuna naturale raſione, per reſpetto che, e impoſsibile dui equali pugnatori retrouaſ che nō venga ad eſſere luno piu for te de laltro, o de magiore ingegno, o piu ne larme eſercitato. Ma perche li Frā/ cesi, & litaliani dícono che le piu de le volte in tale battaglie ſe ſole lo diuino iudicio demoſtrare, & perche quello che a iuſtitia, de cōtinuo vincere si vede, dice lo Abbate siculo che ceſſando la diuina diſpoſitione vincera quello che e virile ingegnoſo & gagliardo ſeritroua, & lo Salmo dice che verisimilmente ad alcuno ſe po fare perſuadere Dio hauere cura deli iniqui, & peruerſi homi ni, perho per comune opinione si tiene che Dio ī tal battaglia moſtra la ſua iu/ ſtitia. Li infideli teneno, & affermano che ogni vittoria da Dio proceda, & per moſtrare di q̄ſto la loro ferma opinione ſempre portano nelli ſcuti lettere che denotano non eſſere vittoria ſe nō quella della qualle Dio e donatore, & que ſto sia v ero in littere hebree e annotato che ogni vittoria vene da Dio, & que ſto ferma la lege imperiale quale gratie rende Dio de le vittorie date alli Impe ratori per la diuina diſpoſitione, & e ſentētia de Proprio, che la iuſtitia da grā vigore a tutte le battaglie, ma le ſcritture de Longobardi dicano che nel duel/ lo ſono incerti dello diuino iudicio, & dice la lege Canonica e Ciuile, che quil/ li liquali contraſtano in ſimile battaglie tentano Dio, & dice Seneca nellultima Tragedia che la fortuna de battaglia, e ſempre dubioſa, & per queſto nō ſe de ue eſſere prouocatore, ma piu preſto da altri eſſere prouocato & non ſenza grā de iuſtitia reſpōdere nel contraſtare, si come piu diſtintamēte apreſſo diremo.

¶Cap. 197. Quando vno delli Cauallieri diſfidati nello giorno non compareſſe, & fama fuſſe dela ſua morte come si procedera

INtrauenēdo vno caſo che dui Cauallieri ſe funno diſfidati per ſegno di battaglia de cōbattere ad tutta oltranza diſtinando la giornata, & accadē do che vno de loro ſecōdo li patti armato ad cauallo cōpareſſe diſpoſto cō vo lonta de ſeguire la battaglia nella deſtinata giornata, & latro non apareſſe nel promeſſo tempo cō fama da eſſete da queſta vita trapaſſato per laquale morte quello elquale fuſſe cōparſo abſentia del morto cercaſe per iuſtitia che ſentētia

in ſuo

in suo fauore se donasse uolendo del nimico morto cosi cõme lauesse superato
la victoria reportarne allegando che per timore de non combattere contra la
sua possanza in morte essere in corso, & per che seria iniusta tale petitione se
debbe per lo iudice in sí facto caso prudẽtemẽte cõsultare & diligentemẽte pro
uedere de vno officiali de arme la causa della infirmita dela morte de colui, e
lora el tempo che se infermato & a che puncto mori in ponẽdo allo officiale
cõmissario che tutto debia allui referire & trouando che per infirmita naturale
fusse extinto, attento che la morte naturalmente, e comune ad ogni gente &
che per volunta de dio nella battaglia, e stata fatta prouisione per morte del Ca
ualliero nõ se debbe per lo iudice altra decisione in nouare essendo morto co-
me sopra e ditto de morte naturale, & quando trouasse che morto fusse nella
giornata destinata ala battaglia, o vero in anzi per piccolo spacio de tempo pre
parandose al cõbattere fusse cascato de morte subitana senza febre, o altro na-
turale accidente non ritrouando causa per laquale se potesse inuestigare che p
altro che suspitione, & per timore de battaglia fusse morto alhora, atento lo
Philosopho dice che la paura de la battaglia, e pegiore & offẽde piu che la bat
taglia, & molte volte la suspitione fa el caso intrauenire, si come Auicẽna dot-
tore de medicina singularissimo scriue alla seconda del primo, & alla quarta
del sexto de la natura li doue tratta della imaginatione che fãno grã mouetiuo
in li corpi humani & causano grã casi secondo la loro intentione per questa ra
gione possibile seria vno per imaginatione de la morte facilmente morire tan
to quãto vicino al atto de la morte. se ritrouasse imaginãdo p imaginatione de
la morte potria seguire el caso, & questo per esperientia piu volte e stato visto,
& cantase de Re Lãzaloto che mãdando dui che cõtra limperio se erano ado
perati adecapitare impose che gli fusse menato vno altro per terzo quale non
deliberaua doppo la paura farlo totalmente morire, onde vedendo colui pri-
mo li dui decapitare, per timore de si acerba & infelice vista solo per imagina
tione de la violente morte se mori. E simile caso del Gonella Buffone famosis
simo, se narra essere intrauenuto senza ferro, solo per imaginatione essere sen-
za febre estinto. Ragionase ancora de vno prete temoroso & grande dormito-
re essendo bẽ formato forte, robusto, & sano de la persona, intrati circa sei gio-
ueni cõpagni ne la camera doue lui solo dormea resuegliandolo li deno ad in-
tendere che era in periculo de morte, & che in niuno modo possea piu viuere
mostrandoli lhostia li diseno per saluatiõe de lanima sua se douesse deuotamẽ
te cõmunicare per laquale amonitione & demostratione suegliato dal graue
somno in si fatto modo dessedandosi stordito che doppo la cõmunione della
morte retornãdo nel morire fu cagione che per la falsa persuasione la matina
morto se riitrouo, per laqual morte causata dalli suoi amici che li persuadero ta
le fantasie cosi come proprio lo hauesero amazato grauemente de vita furno
puniti, doncha ritornãdo al nostro narrato caso se potria presumere che ritro-
uãdo el caualliere per promissione obligato in tal giornata a cõbattere col suo
nimico & trouandose morto vicino altermino de la battaglia senza altre acci-
dẽte, o segno de ifirmita naturale trouãdose morto seria coniectura de non esse
re reprobata per timore, & imaginatione de la morte temẽdo la battaglia esse-

re intrauenuta perho li armigeri cõmunamẽte direbbeno tale morte essere ve/
nuta per diuina volonta,credendo chel morto perche se disponea offendere
la iustitia & mantenere lo iniusto essere el caso cascato, & per questo se debbe
per lo iudice per declaratione per propria scritura dare honoreuole dando
sententia in fauore del viuente,attento che ardito & virilmente alla giornata
nella battaglia e comparito cõ le arme deputate aspetando el suo inimico tut/
to el di quale non e cõparso facẽdo mentione della generatione della sua mor
te alla quale per lofficiale de arme e fatta diligente inquisitione come quale &
quando,& in che modo,e morto hauendo hauuto suo precio consiglio di ex
pertissimi medici,& trouato essere morto in picolo spacio nanci el termine che
alla battaglia se doueua representare presomẽdose solo per imaginatione & ti
more del cõbattere essere stato morto morendo in lhora propinqua al destina
to tẽpo della battaglia,& non per apparere febre,o altre naturale accidente ha
uere adoperato debbe pronontiare hauendo el viuo cõparse al promesso tem
po nel loco cõ le pattuite arme meritamente ne douere lhonore & la vittoria
senza caciare de arme,& cõ virile animo aquistata reportare permettẽdo che
vada fora la liza el viuo honorato cõ quelle cirimonie che merita el vincitore
col fausto delli triomphi che si costuma dare a tutti li vincitori de battaglia,&
essendo de morte naturale estinto se debbe per lo iudice declarar,si come absо
luto della promessa della battaglia per impedimento della naturale morte, &
douesse anchora prononciare da parte del viuo cõparitore, che hauendo lui
parato audace,& virilmeate ad satisfare la promessa del combattere cõtra del
suo nimico dãdoli honore,si come quello che ha mostrato la virtu de lanimo
cõparendo alla giornata con proposito de mandare ad effetto quanto per lui
era stato promesso,& aspettando non combattẽdo non e manchato per lui de
non far se,ma solo per casione del caso senistro delnimico & posto che vno par
rẽte, o vero amico del morto, o qual altro caualliere glie in terueneße per vole
re pigliace la querela adefensare non se poteria in quella battaglia arenonciare.

¶ Capitolo.198.Quale delli disfidati elegere douera larme lo Iudice,& loco alla battaglia.

REsta da intendere qual deli disfidati a cõbattere douera elegiere lo iudice
& cosi áchora dellarme.Onde per volere dare bono precetto che se deb
be accortamente in cio cõsiderare chel requisitore haue dal principio albitrio
& potestate de possere elegere per la sua q̃rella,la via de larme volendo mostra/
re con la spada quello che con altra proua nõ potesse prouare,&,puocando lo
nimico a cõbattere con lui da persona a persona li potria el prouocato respon
dere che in caso che se sentesse da lui essere offeso douesse al suo iudice compe
tente andare,& iudicialmẽte iustitia li domandare che li respõderia,& hauen/
do lo requisitore faculta per dritto de arme de possere demõstrar la iustitia cõ
le arme, & con sua auttoritate potere tirare & constringere lo richiesto alla
personal battaglia senza andare al iudice ordinario, in pero se debbe le quali/
ta seruare non vsando el requisitore magiore priuilegio del richiesto quanton

cha lo disfidato sia degno de magiore fauore si come son li rei conuinti chia/
mati a iudicio ciuile, & questo per constitutione de Ottone Impetatore Re in
Italia, & dapoi per Federico confermata, & sequita, & per consuetudine & sti/
le de arme, el iudice e loco quādo a combattere se disponeno, & questo statuto
fu perche lo prouocatore elquale ha faculta potere elegere la proua, & cōstren
gere el prouocato ne la via delle arme, houendo potestate pretermettendo lo
iudiciale solo fora alla battaglia totalmente constrengere lo prouocato, & quā
do non hauesse del tutto larbittrio & facultade elegere le arme debeno essere p
lo iudice anchora elette, attento che tutti li Cauallieri che prouocati fusseno p
iusta cagione a tale che la battaglia per iudicio militare se definisse con ogni e/
qualita che alcuno auantagio gli interuenga, & che al richiesto si come e debi
to, che in tutte le differētie che al iudicio se aduceno se debeno cō iusta bilanza
apesare, cōciosia cosa che la iustitia e detta che debbe stare & esser iusta & equa
le, & nō dare desauantazo allo richiesto, quale per forza al cōbatter e stato tira/
to, debbe perho hauere eletione delle arme del loco & dello Iudice per rispetto
che se quello elquale prouoca el suo inimico nel cōbattere hauesse albitrio &
potesta eleger la via de larme lo iudice loco, & larme, & tutte le cose necessarie
alla battaglia senza dubio el requisitore de ogni impresa seria vincitore quan/
do nō gli intraueniisse diuina potentia che potria elegere le arme nel cōbattere
ad lui abille de operare alo nimico incongrue & nō suportabile potria elegere
Iudice che sempre in suo fauore se adoperasse, & in disfauore del nimico po/
tria elegere loco cō suo auantagio, & del nimico disuantagio, & cosi de ogni
abattimento veneria a essere vincitore, & per questo se debbe atendere alla co
modita del richiesto, per modo che senza desauantagio de nessuno cō equali/
ta de tutti venga ad essere moderata che iusto iudicio de battaglia se debbia la
di fferentia diffinire doue secōdo la opinione delli Cauallieri armigeri Dio mo
stra di cōtinuo la sua iustitia, anchora per stile de arme & cōsuetudine de caual
taria cōmunamēte alo richiesto se cōcede per termine cōpetente sei mesi se ha
bia a ꝑparare & resuegliare lo adornamēto forze exercitandose nelle arme. &
trouare lo iudice el luoco per comune cōmodita senza graueze, & ingiuria di
nissuno a cōbattere se possa equalmente coprire per honore delli Cauallieri, &
experimētatione della verita.

¶ Cap. 199. Della equalita & modo del cōbattere da vna persona a vnaltra, & della dispositiōe de loro ꝑsona.

ET volendo io scriuere della qualita & modo del combattere fra armigie/
ri a tutto transito diremo chel prouocato ad giornata de battaglia e con
streto combattere col prouocato secondo la dispositione della Persona del suo
richiesto & non secondo la sua cōmoditate in modo che essendo il prouocato
armigiero in arme da cauallo, el poruocatore armigeiro darme dapiede deb/
be lo requisitore acauallo & non a piede combattere colui anchora che a Ca/
uallo combattere non sapesse per non essere vsato & instrutto, & per volere
el richiesto a Cauallo combattere de iustitia non lo puo recusare lo requisitore
per ragione che in tale battaglia se debbe alla volonta del prouocato, & nō del
prouocatore combattere habiando il prouocato priuilegio & faculta pigliare

la via della ſpada,& similmẽte trouandosi il prouocato armigiero da piede el prouocatore al oposito e tenuto cõbattere a piede perche la eletione,e del defendente si come meglio ſe potra eſſercitare nella battaglia per defenſarſe ha poteſtate,e modo elegere,& piu che ſel richieſto haueſſe alcuno de ſuoi mẽbri debilitato,come che fuſſe occhio,braccio,o gãba,o altro defetto ſe debe el ꝓuocatore per molti giorni inanci la battaglia vno delli ſuoi mẽbri simile al debilitato,o guaſto del ꝓuocato in tal modo redurlo che nella giornata della battaglia ſenza auantagio ſe conduca nel cõbattere volendone exẽplo decio dimoſtrare hauendo priuo vno ochio el prouocato ſe debbe il prouocate con legame per oppoſitione de quello volẽdo acoprire togliere la lume cõbatten do con vno ſolo ochio aperto, & come e forza chel prouocato cõbatta arechieſta del ſuo prouocatore,& hauendo vno braccio debilitato ſe debe el ſuo attacare imodo che nõ poſſa fare operatione alcuna nella battaglia,& retrouãdoſe il rechieſto la ſua perſona libera & ſana de tutti li mẽbri intieri in lo requiſitore de alcuno de ſuoi mẽbri priuato,nõ e tenuto lo rechieſto del mẽbro simile al guaſto,o perduto del prouocatore priuarſe,ma cõbattere cõ tutta la potẽtia de ſe ſue forze ſecõdo la ſua diſpoſitione,& nõ ſecõdo quella del prouocatore quale retrouãdoſe piu ſano diſpoſto & proſpero della perſona prouocando vno ſtroppiato & guaſto manifeſtamẽte ſe cognoſce lui douere la victoria cõſequire quãtoncha cõtra ragione cõbatteſſe,& q̃ſta e de dicisione de lo Imperatore Ottone Re in Italia ſeguẽdola Federico anchora diremo che trouãdosi il prouocatore ſiniſtro el prouocato dextro debbe cõ la dextra & non cõ la ſiniſtra cõbattere p reſpeto che la ſiniſtra a lo mãco e dextra,e cõbattẽdo lo prouocatore cõ la mano ſiniſtra nõ veneria a cõbattere ſecõdo la diſpoſitione del deſtro prouocato,ma cõbatteria ſecondo la ſua ſiniſtra diſpoſitione furno alcuni cauallieri che reſpoſeno che ſel rechieſto fuſſe léto fraggio & de natura debile,e lo requiſitore forte robuſto & gagliardo ſe retrouaſſe ſe debbe cõ aſtinẽtia tãto indebilitare,& infracare le ſue corporale forteze che vẽga a eſſere equal e col ꝓuocato,altramẽte retrouãdoſe fortiſsimo el comillitone che ꝓuouocaſſe li debili & impotẽti facilmẽte di tutte le ſue impreſe reſteria vincitore,onde per volere euitare q̃ſto incõueniente che ſeria molto auãtagio che lo gagliardo poteſſe reſtrẽgere vno debile & impotente nel cõbattere ſe debbe coſſi come diſopra e detto le ſue forteze indebilitare si come nello exẽplo del giocatore con vno elquale nõ ſera deſtro ne coſi experto nel gioco lui ſe legara la mano,o vero giocara cõ la ſiniſtra e laltro cõ la deſtra,similmente vn maeſtro de ſcrima ſole dare auantagio a colui elquale non ſera coſsi ardito ne amaeſtrato nel ſchermire & ſocedendo per caſo chel comillitone prouocaſſe vn altro che haueſſe vno ochio potria dire quello elquale fuſſe prouocato a tale che la fortuna fuſſe cõmune a tutti dui che nõ cõbatteſſeno cõ equale periculi che nõ ſolamẽte ſe doueſſe vno ochio per legame, ofuſcare come ſopra e ditto,ma che totalmente priuarſene doueſſe cauandosi vno ochio come il prouocato a tale che coſsi come il prouocato doueſſe tenere nel cõbattere che perdẽdo luno nõ haueſſe ſperanza nel altro cieco,& che cõ equale timore cõbatteſſeno, attento che q̃llo che haueſſe dui ochi cõ piu ſecurita combatteria

che vno perdendo laltro li restaria, & lo nimico ceco de vno ochio cõ magio re timore conoscendo lo auantagio del nimico che dui ne hauesse & per que sto nõ obseruandose la equalita nella battaglia lo auantagio del nimico seria grã cõtrapeso a quello che vno meno hauesse farlo periculaŕ,& impero e pre cetto nelle battaglie particulare se debbia seruare la equalita, a tale che quello che perde non habia scusa per lo disuantagio hauere persa la sua querella e la battaglia.

¶Cap.200.Essendo li disfidati intrati nel cãpo quale do uera essere el primo a ferire.

DOmandase vna dubitatione trouandose li armigieri dentro dala liza es sendoci intrati con intentione di cõbattere quale di quilli debbe prima insultare contra del nimico,se risponde che deue essere quello elquale prouoca o vero el suo campione debbe essere el primo alla battaglia comenciare,& nõ lo richiesto si come e denotato per lege Lombarda,la ragione e questa che q̃l lo elquale richiedendo ha promesso fare la proua se mai nõ comenciasse non debbe el richiesto respondere,attento che a lui sta lo defensare & debbe aspet taŕ lo insulto del prouocatore che ha pigliata la querella cõ offesa prouare q̃l lo che ha promesso,& questa anchora e de natura de battaglia iudiciale doue lo prouocato reo aspetta la dimanda delo attore dimãdante per ragione di le gie ciuile che proprio e de li rei sempre fugire el pigliare del iudicio,& e consi lio de cauallaria chel prouocato astuto,& animosamente debbia la offesa del prouocatore aspettare acio che piu iustamente a defendere sua querella nel cõ battere se cõduca iustificandose che primo insulato & prouocato forciatamen te andando alla battaglia defensandose dallo insulatore tentatore dello com battere stato vincitore,oue per iudicio diuino le piu delle volte li prouocatori restano superati,& lo ordine dela militia p lo officiale de arme se obserua, che p li maestri della battaglia se debiano li caualli de li cõbattenti p la briglia rite neŕ stãdo luno & laltro nelle due parte del cãpo & sonãdo la trõbetta tre volte a lultima li debano liberare & in caso che luno de loro offendesse nanze lo ter zo sono della trõbetta debbe essere p lo iudice punito & in caso che li ministri o li patrini che teneseno li caualli allo primo sono della trõbetta li cõbattenti liberasseno contra lordine dato venendose ad offendere li cõbatenti se deba no li ministri,o vero patrini & nõ li cõbatenti agrauemente punire essendone liberati per lo officiale restano li combattenti excusati per la liberatiõe de li de putati ministri,o vero patrini.

¶Cap.201.Se li disfidati in nel cãpo intrati se si porãno pentire senza licentia del iudice deputato.

SE domãda se dui armigeri che sono intrati in liza per cõbattere ad oltrã za hauendo comenciata la battaglia se hauerano da pentirse de sua co mune volontade nõ volendo piu cõbattere & lassare la battaglia incõpita se p lo iudice si debeno amettere di nõ fare seguire la incomenciata battaglia.M. Baldo da Perosia disse che non valera piu lo pentire a quilli che vna volta so no intrati in liza cõ intentione di cõbattere a tutta oltranza,houẽdo icomẽza ta la battaglia debeno per fin al fine seguire la ragione,e q̃sta che se debbe attẽ

dere alla publica vtilitade che in tale battaglia,quale le piu dele volte per forza darme se manifesta dapoi che li cõbattẽti essendo venuti dinãci al diputato iudice e de necessario che totalmẽte la battaglia se fornisca,che essendo vna volta intrati nel cãpo & hauẽdo dato principio nel cõbatter in ꝑsentia del iudice nõ son piu in loro potesta del pentire,ma sono in albitrio del iudice, & ꝯsto se debbe intẽdere quãdo la battaglia fusse causata da grauissimo delitto,come che e tradimẽto,e homicidio,o alcuna altra cosa occulta simile falsita,che ꝑ necessita fusse da douerse manifestarle,nõ debbe restar costãdo de nõ vederse el fine reseruãdo se ꝑ licẽtia del iudice el pẽtire ꝑmettesse,altramẽte nõ itrauenẽdoce volõta i niuno modo pẽtire nõ se possano.

¶Cap.202. Della qualita de loco,oue se douera fare la singulare battaglia.

VOlendo dire & per autorita prouare quale loco se debbe elegere che venga ad essere cõgruo tra li cõbattẽti per comune securitade del cõbattere diremo prima si come al tẽpo delli ipetatori Romani, ꝑ vno grãdissimo dono ꝯsto officio della eletione del cãpo, & ꝑ grãde remuneratione de vtilitade era donare ad homo dignissimo de cõditione,& che fusse prudẽte ad vesticare & trouare il loco che fusse piano & spacioso,& hauesse a considerare che alli cõbattenti nõ potesse essere ꝑiudicio ,& nõ potesse la poluere soleuar che venisse ad offendere la vista & dare cagione ad alcuno,& di ꝑdita,& vittoria & che fusse situato in termine d ue niuno hauesse suspicione di supchiaria,& che totalmẽte lo elegesse i parte doue niuno incõgruo accidẽte potesse acadere. cioe ꝑ lo voltare del sole ꝑpero de vento i disposition di terreno & icõgrauita de loco quali obstaculi, Vegetio de remilare per ꝑcepto li denota cõsigliandoli che cõ lo officio della prudentia dalli strenui Capitanii de arme a loco & a tẽpo se debbiano pigliare che facilmẽte se potra losse nimico supare, ꝑche se legie de Anibale che supero Paulo Emilio, e Marco Varone Capitanii de Romani,con auxilio del reuerberãte sole offẽdẽdo la vista delli armigeri Romani,come ciechi da Cartaginẽsi furno abattuti.& nel vechio testamẽto se legie che,in simil modo se obtẽne vna gran vittoria che quilli liquali portauano li scuti de auro cõtra lo aspetto delli razi del sole veniano areuerberare cõtra la vista de loro nimici abarbagliãdoli di ꝙlli remaseno vincitori, legiese anchora de Annibale che ꝑ oportunita & dispositiõe de loco hebbe altra vitoria,e secõdo chel philosopho scriue che la fortũa nelle battaglie ha grã potestate quãto la virtu lo ingegno e le forteza,& il loco si debbe per cõsideratione in modo ordinare che vẽga ad essere isimilitudine de laberinto cinto de tre strate terminate di ligname,ilquale per ꝓprio nome se dice liza,& i caso de necessita se pote cingere cõ corde,o vero lo terreno come aratro designato di tre solchi nelli quali nel primo circulo debeno stare li officiali e li ministri:cioe patrini deputati alla battaglia non sara finita:cioe vno deli dui vinto,o superato sotto pena de perdita & vittoria di ꝙllo che dẽtro rimanesse,& oltra ꝯsto si debbe edificare nel disegnato loco vn solio eminẽte,o vero catafalco che sia loco de iudice,e deli soi cõsiglieri,atto & comodo a vedere tãto lui quãto li deputati ministri a vedere & intendere li motiui delli cõbattẽti,& loro parole che dicesseno doue se ha da ob

ſeruate cõtinuo ſilentio ſenza ſtrepito niuno de mouimẽto de piedi, e mane, o altri mẽbri che poteſſeno cauſare,ne toſſere,ne raſcare,ne fare atto per loqua le ſe poteſſe intẽdere ſignale che deſſe auiſo in fauore,o in diſfauor de li cõbat tenti ĩ modo che q̃llo che veniſſe a perdere poteſſe opponere nõ cõ arme, ma cõ auiſo del circõſtante eſſere ſtato ſuperato & vinto.

¶Cap.203.Che quãdo ſauera auenire a ſingulare battaglie ſe deba nõſtrare li indicii per liquali ſe p̃ſũma eſſere vero quel lo che al prouocato ſe oppone.

SE debbe acortamẽte cõſideraĩ che inanci che alla battaglia ſingulare & de oltrãza ſe peruẽgi e de neceſſario che lo requiſitore inanci che habia auttorita el ſuo nimico nel cõbattere ,puocare che mõſtra li indicii p̃ſontione, e cõiecture,delitto cõtra colui cõ ilquale intẽde cõbattere.acio che poſſa iuſtamẽte alla battaglia peruenire,perche nõ ſe debbe ,pcedere per ſola informatione del requiſitore ne la cuſa,impero che in tale battaglia ſi demõſtra eſſere ſenza ſpecie de tortura iudiciale.Et nãti che ſe poſſa ,pcedere p lo iudice adare la tortura ad alcuno malefattoĩ pigliato & poſto in p̃ſone,per lui si debbe prima mẽte pigliare informatione della vita de tale delinquẽte,& doppo intẽdere & vedere el delitto del quale lui e acuſato,& diligẽtemẽte vedere,intẽdere,& examinare tale cauſa,&trouandoſi li indicii cõtra di lui tale che ſe poſsa venire a tortura ſe da la tortura. Cosi adoncha si debbano manifeſtare li indicii cõtra lo ĩfamato p lo ĩfamatore dimoſtrare ĩ modo che nõ apparẽdo nocẽtia ne manifeſto delitto del ,puocato,ſe debia p potẽtia darme la verita demoſtrare, atale che luno,o laltro reſta cõfeſſo,o diſdetto,& q̃ſto vole la legie Lõgobarda & lo Impatore Federĩco,& Andrea de ſernia,&.M.Baldo.da Perosia in vna medesima ſentẽtia cõcordano.

¶Cap.204.Quãdo lo ,puocato haueſse trouato el iudice,& loco ſe doppo lo iudice denegaſse de farſe la battaglia,ſe ſara tenuto lo ,puocato trouare altro Iudice.

HAbiamo da vedere ſe dui armigeri ſe diſfidaſseno a cõbatteĩ,& lo richieſto trouãdo iudice cõpetẽte,& loco ſuficiẽte & opportuno,si come el coſtume di tale cõbatteĩ lo recerca,& venẽdo la deputata giornata lo Iudice che hauera p̃ſo el iudicio che da loro e ſtato acettato per qualche cauſa nõ li parera douersi la battaglia nella ,pmẽſsa giornata comenciare, e'pche pare ad vna delle parte graue come che voria entrare a cõbattere,el iudice,o p nõ eſseĩ dotto,o p volere maturamẽte ſtudiare intendere,& vedere el modo de li Capitoli tra li diſfidati fermati,o che parera a lui p qualche cagione che mouera la ſua mẽte tal diferriĩ & vſare cautella del bono ſarto quale hauẽdo el pãno ĩanci, lui fa de molti diſigni p venire a vero taglio,cosi adonq̃ al bono fabricatore quale prima che faza el ſuo magiſterio fa el diſegno della fututa opera tal cautella vſata dal iudice,& differrire la giornata,el ,puocato intẽde ſeguiĩ la ſua q̃rella,il pche q̃llo elquale a prouocato richiederavna altra volta il ſuo richieſto.

A tale che la differentia de loro q̃rella totalmente se difinisse,se domãda se cõ q̃llo medesimo iudice,& se nel deputato loco esendo vnaltra volta richiesto debeno la battagiia incomenciare,o se e tenuto el prouocato de altro loco,& iudice prouedere per esere pasata la giornata,& senza effetto de cõbattere per negligentia de lo eletto iudice.Se respon de de si,perche hauẽdo il prouocato eletto el iudice doppo la promisione del cõbattere se potria presumere lui esere pentito per hauere trouato iudice che con fatti e nõ cõ parole lo ha liberato hauendo diferita la battaglia per questo e tenuto il prouocato de vno altro iudice prouedere.A tale che totalmente la battaglia se seguisse che altramente haueria apparentia di fitione hauendo el iudice eletto el cõbattere nõ essere seguito,potria dire el nimico essere delegiato,hauendose col iudice consulto che ala giornata douesse reuocar la cõcessa licẽtia,& quãtonque lo richiesto trouasse iudice che doppo la securita del cõbattere el iudice recusasse, non seria pero della promessa liberato,perche se debbe la negligentia del iudice solo ad esso imputare,e q̃sto la legie vole che se imputa la negligentia cõtra q̃llo de chi nello amico negligente se cõfida,& quello che trouasse albitrio che prometesse per albitrio de finire incaso che nõ difinisse,e tenuto vnaltro retrouar & per questo quello elquale troua iudice che la differentia intendere nõ vole nõ se potra pretenere,hauere fatto el suo douere si come niente incio hauesse adopato, & per q̃sto nõ se puo dire esser excusato, pche e tenuto vno altro diligente iudice & loco retrouare,& questo se proua per autorita di molte legie imperiale che dicono doue nõ e principio ne fine nõ se puo dire essere adoperata cosa alcuna de effetto doppo el principio se expetia lo fine de tutte le cose che se hãno affare,atẽto chel principio e piu degno del fine,& tutti li effetti de le ope alfine se vedeno per q̃sto si ala deputata giornata li armigeri fusseno nel cãpo entrati, e nella p̃parata liza hauesseno comẽciata la battaglia p alcuno spacio de tẽpo hauẽdo il iudice lo principio della battaglia pmesso, & doppo hauesse buttato el scettro prohibẽdo li cõbattenti del cõbattere nella comẽciata battaglia, Alhora el prouocato hauẽdo trouato iudice & loco & tutto quello che nel cõbattere se recerca,& incomẽciata la battaglia haue fatto el suo douere in modo che fusse richiesto dal ꝓuocatore che de nouo douesse iudice retrouare nõ seria piu tenuto,e restaria da la ꝓmessa libero,pche hauẽdo vna volta lui trouato cioche ala battaglia de iusta necessita se ricerca,& comẽciato a cõbattere cõ lo nimico quãtonque nõ sia la battaglia fornita ne rimaso p lui de venire alfine.Ma solo pche lo iudice deputato a lui nõ e paruto se debia piu seguire p suo impio e istato Decreto facẽdo segno che piu non se cõbattesse poi dire essere stata la loro q̃rella per sentẽtia difinitiua dal iudice cõpatẽte, & p q̃lla hauere posto quasi fine alla loro differẽtia, & p q̃sto lo ꝓuocato e liberato dal iudice elquale ha posto fine ala battaglia. Douemo ancora sapere & intendere che in caso chel requisitore volesse lui trouare altro iudice che ꝓmettesse farle fornire la icomẽciata battaglia po nõ seria piu tenuto lo richiesto andare ianci al nouo iudice a fornire la battaglia.Anchora che de nouo lo req̃sitor lo ricercasse pche mostrãdo hauere fatto el debito suo & essendo p lo iudice deputato ꝓuisto si come disopra e ditto & narrato se troua libero i modo che nõ

puo molestare per altri iudici in altri lochi,o tenitorii dal reqsitore elquale p̃
rẽdoglie a lui nõ essere satisfatto p la ipedita battaglia potria hauere q̃rella cõ
lo iudice cõ dire che da lui e stato agrauato spartẽdo el cõbattere,ma nõ cõ lo
richiesto reseruãdose p patto fusse exp̃sso i loro capitoli che'douessẽo tãto cõ
battere per fino che luno o laltro morto o desditto rimanesse in tal cõuentiõe
seriano tenuti in altro loco & con altro iudice la battaglia fornire q̃sto che lo
hauesse a trouare el requisitore,a tal che se vedesse la vittoria de luno p morte
o disditta de laltro secõdo la capitulata cõuẽtione & q̃sto si ,pua p autorita de
molte iperiale legie comãdamẽti quale parlano delli inarrati casi.

¶ Cap.205. Nel quale si trattali come debbe gliarmigeri pigliare iusta querella per procedere nel cõbattere a tale che della impresa resta vincitore.

Qlaschedumo armigero che vorra cõ iustitia p sua securita nella battaglia particulare ,pcedere ne ,puocatore,ne requisitore volõtario douera esse re anci del honore cõstretto come prouocato,e offeso dal nimico debbe p ne cessita venire a lo effetto del cõbattere,& p comune opinione deli armigeri & cauallieri se dimostrali ,puocatori a battaglia volõtaria senza necessita de offe sa fusse chiaramẽte vera e nõ dubia se douera essere ,puocatore se debano vsa re parole da ,puocato & offeso & andare a cõbattere cõ grãde animo p defen sione della verita,& dello honore de la sua iustitia,& q̃lla se debbe disponere cõ animo sostenerla po la q̃rella che pigliara a defendere debbe essere iusta da ue se declara che ogni offeso che intẽde volere cõbattere p la offesa receuuta el ,puocatore e necessario & tene loco de reo offeso,come q̃llo che da linimico se sente essere offeso, Anchora se declara la causa de iusta ,puocotione quale lo ro quãdo si moue p la offesa receuuta p igiuria,o p altro mãcamẽto de sua fa ma & honore che patesse da lo inimico cõ chi intẽde cõbattere ,alhora se chia ma reqsitore ,puocato pche tene loco de richiesto p se debbe adattare porgie re la q̃rella cõ parole p lequale hauẽdo fundamẽto de iustitia nõ demostra cõ tra ragione ,pcedere pche qualche volta vno armigero potra hauere iustitia e fondamẽto la sua q̃rella in tal modo che p iustitia nõ venira a cõcludere essere iusta tale che venira a essere iniusta,& la vera potria per le parole false diuẽtare si come difusamẽte e declarato in altro capitolo,nel quale e denotato che la q̃ rella debbe cõ grã iustitia cõcludere,& trouase che vna volta fu fatto vn bãdo da parte de vno armigiero che volea cõbattere cõ chi dicesse el cõtrario,alqua le rispose vno altro che disse el cõtrario,& siãdo dubitato quale fusse lo prouo catore fu determinato p cauallieri q̃llo alquale pose il bãdo fusse el requisito re..Similmẽte anchora q̃llo che ponesse scrittura alcuna cõtra de chi volesse di re el cõtrario seria lo requisitore,o vero el primo che mouesse la q̃rella quãdo nõ fusse ingiuriato seria requisitore volõtario,po le piu volte se vede li volon tarii prouocatori sempre essere perditori.

¶ Cap.206. Se lo richiesto abattaglia nõ trouasse loco ne iudice,se andare douera a loco siluestro,& solitario a cõbattere col requisitore.

QVãdo fusse vno ,puocatore richiesto che douesse el loco securo & iudice trouare p fare lo abattimẽto in caso de oltrãza'dubio q̃ nõ lo trouasse

se domãda se e tenuto ãndare a cõbattere in loco solitario cõ el suo nimico co me se fusse in selua, o vero in boscho a tale che nõ fusseno spartiti ne ꝓhibiti ꝓ nõ essere iusto, ꝓche alcuni disseno de si, che si deue andare ꝓ rispetto che la ne cessita fa molte cose licite, che sono inlicite, & ꝓche la spada e iudice e testimo nio manifesto di q̃llo che torna da la battaglia senza ferite mostra essere il vin citore come ꝓ contrario q̃llo che fusse morto, o grauemẽte ferito seria testimo nio del ꝓditore, & per q̃sto senza iudice se po del cõbattere la sentẽtia reportar ꝓche le ferite mõstrano essere iudice po icõtrario se responde ꝓ demõstratione della verita che cio facẽdose seria cõtra ogni stile di cauallaria, & cõtra ogni an tiqua cõsuetudine darme che vole la battaglia sia celebrata i ꝑsentia di alcuni principi, e di molti cauallieri alla determinatione delli quali el iudicio se remet te & nõ altramẽte, & facẽdo el cõtrario seria cosa vituposissima fuora de ogni disciplina militare piu costumi appertenẽti auilissimi beccari, ruffiani, & gente plebea quali son da essere puniti dal iudice della publica iustitia, & uerche le co se che nõ sono laudabile nõ se debano vsare ꝓ li cauallieri, ne ꝓ altri homini di gni per q̃sto si dice che el caualliero armigero ꝓuocato nõ e tenuto andare in loco solitario per le ragione scritte de sopra de molti Romani quali faceano le loro battaglie nel loco quale era comune alli exerciti non andauano per lochi saluagi doue nõ haueriano trouato iudicio de cauallaria, & ꝓ q̃sto si conclude che gli abattimẽti nõ se debano fare nelli lochi qnali nõ sono degni de cauallie ri per cõbattere.

¶ Cap. 207. El quale tratta del segno della battaglia, & ꝓmo della giornata deputata al cõbattere.

SE descriue se el ꝓuocato, o vero richiesto fusse auisato ꝓ le lettere del suo nimico che douesse elegere larme & loco, el iudice cõpetẽte retrouare in fra q̃sto tẽpo de la giornata, ꝓche e da notare che hauẽdo eletto el iudice & lar mi, & ꝓ fugire la battaglia dicese che in spacio de vinti anni voria cõbatter nõ seria iusto aspettare si lõgo termine ꝓche seria vno honesto schifare lo cõbat tere ꝓ la lõgeza del tẽpo, onde ꝓ togliel tale iterrutione ꝓ cõsuetudine & stillo darme se dice chel termine statuito nõ debbe essere piu che sei mesi come e in fra liquali sei sel richiesto nõ trouasse el iudice cõpetẽte, & laltre circõstantie ne cessarie nel cõbattere se debeno ꝓ requisitore ifra altro termine carcare & i ca so che lui ãchora nõ lo trouasse seria iustamente lo richiesto absoluto ne lopra piu recercare per tale q̃rela ꝓ respetto che gli abattimẽti sono odiosi che piu ꝑ sto lo ãtico tẽpo si custumaua, ma nel moderno tẽpo se limitauo mãco se deb be vedare che ꝓmettere si come dice la Lõbarda, & per q̃sto essendo spirata la determinatiõe data ꝓ sequire la battaglia se debbe dapo intẽdere lo cõbattere & posto chel requisitore della ha lõgo spacio di tẽpo passato, de nouo trouasse el iudice cõpetẽte qualle durãte il termine nõ possere trouare de nouo recerca se el ꝓuocato nõ seria tenuto respõdere ꝓ respetto che la dilatiõe statuita e pas sata reseruãdo sel richiesto cercasse la emendatione dele spese fatte nel termine nello recercare del iudice ꝓ lordinatiõe della battaglia seria i suo albitrio lo cõ battere, e de nouo e da sapere ãchora che la dilatione delli sei misi fu indutta ꝓ euitare li fraudi che si potesse cometere nel deferire de la giornata ꝓ lõga dila

tione pche trouato el iudice solo lui statuire loco ala giornata:cioe i tale piaza de tale cita & p lo ꝓuocato hauere iusto termine nel quale se potria exercitare p ꝓparare nel cõbattere passato q̃llo nõ se potria iustamẽte excusare.

¶Cap.208. Quãdo deputata la giornata al cõbattere soprauenẽdo a vno delli cõbattenti impedimẽto, se douera essere excusato,o se ꝓcedera in sua cõtumacia.

¶Da vedere apso quãdo fusse la giornata de cõbattere a tutta oltrãza per dui caualieri,o altro delli quali fusse luno ipedito p necessita de nõ possere cõparire elquale mãdasse affare la excusatione al iudice allegãdo lo impedimẽto,se dubita se doueria essere odito pche se dice chel iudice debbe attẽdere ala scusa se e iusta,e vera la douera amettere,& quãdo fusse iniusta nõ la douería odire,& se fusse ipedimẽto de ꝓpria ifirmita de tẽpesta,o de aqua p laquale hauesse da passare,o che fusse ipedito dal suo signore elquale faceise guerra cõ altro pricipe,& nelo suo aiuto se retrouasse,overo che se potesse partire p esser mossa guerra cõtra la sua patria p l'honore de laquale e obligato a cõbattere, o vero p altri iusti ipedimẽti nõ possesse ãdare a cõbatter,i tale caso seria tenu tu de ãdare,cessati ipedimẽti nõ sieno fati ne p astutia ꝓcurati,o vero che non se hauesse idusiato nello extremo termine del cõbattere,soprauenẽdo per sua colpa lo ipedimẽto alhora nõ se debbe p lo iudice admettere anci ꝓcedere in sua cõtumacia,ne laquale cascãdo lo requisitore seria lo richiesto absoluto del la q̃tella cõ infamia del requisitore da douere essere reprobata i altre psonale battaglie,& quãdo fusse cõtumace lo richiesto se debbe come cõfesso cõdẽnare del delitto,p loquale erano deliberati cõbattere cõ sua ifamia & rebroccia, pho soleno li caualieri in simile caso doue sallega ifirmita protestarse,che tale ifirmita se causata p timore de la battaglia,nella quale nõ se cognoscea hauere iustitia, & p timor de essere offeso se ifirmato inãci el tẽpo del cõbatter, come hauemo i vn'altro cap.narrato de q̃llo che morse nela giornata dela batalia.

¶Cap.209.Quãdo nela deputata giornata la battaglia nõ se potesse fornire,se douera essere data altra giornata.

¶Vogliamo ãcora vedere se serra deputata la giornata fra dui disfidati p differẽtia loro venire a battaglia,ne laquale nõ si potria finire se si debbe in altra giornata retornare nel cõbattere,a tale che la differẽtia se finisca,la Lõbarda dice che se debbe restituire la ipresa p fare i vna altra giornata,& .M.Baldo dice che se vno disfida el suo nimico di volerlo ꝓuar i tale giornata cõ la spada vno tale delitto i caso che nõ lo ꝓuasse nella giornata nõ lo potra piu p abattimẽto ꝓuare pche in tale abatimẽto nõ se da noua dilatiõe,& q̃sta cõtrarieta se solue pche quãdo p ipedimẽto succedẽte nel cõbatter se ipedisse tale cõbatter i modo che nõ si potesse finire,se debe altra giornata,ma quãdo nõ succedesse altro ipedimẽto chel richiesto audace,& virilmẽte se defensasse i modo che dal reqsitore nõ fusse supato i tutta la giornata,alhora nõ se doueria dare dilatiõe i altra giornata,pche lo richiesto e absoluto,similmẽte ãcora q̃ el iudice spartẽdo nõ hauesse pmessa la battaglia se finire nõ si debbe piu recercare reseruãdo q̃ fusseno p patti cõuenuti che douesseno tãto cõbatter p finche luno o laltro fusse morto o desditto si come meglio e ditto i vnaltro capitulo desopra doue se parla del loco.

¶ Cap. 210. Quando vno delli disfidati ad certa giornata voleſſe prouocare vno altro armigero, se q̃llo potra dire ſatiſſa alla prima battaglia, e po te ſatisfaro io.

¶ Da vedere anchora ſe dui armigieri haueſſeno dato fede de cõbattere a certa giornata in caſo che vno di q̃lli obligati inanci alla giornata richie/deſſe vn altro a battaglia ſe queſto richieſto poteſſe refidare el cõbattere per re ſpetto che quello requisitore obligato prima ad altre che nõ a lui dicendo che prima ſe doueſſe abſoluere dalla prima querella, e poi trouãdosi in ſua liberta ſe haueria reſpetto quãdo lo requisitore reſpondeſſe che baſtaſſe per tutti dui. Se domanda ſe la petitione del richieſto e giuſta che lo requisitore ſe abſolua dela prima obliganza perche ſe reſpõde de si, per molte bone ragione. La pri ma e che eſſendo queſto requisitore nouo obligato al primo, & eſſendo ſupera to dal ſecõdo venera a vincere vno obligato quale trouãdoſe pregione de dui per ragione ſeria prima aſtretto da queſſo che prima haueſſe vinto per queſto puo dire il ſecõdo richieſto trouandoſe eſſo homo libero, & laltro obligato, nõ ſaria per lui el combattere, ne per vincere, ne per eſſere vinto da vno ad altro obligato, la terza ragione, e che lobligato, e de tal conditione che liberamente nõ puo deſponere de ſua perſona per eſſere obligata, laquale ſe puo dire eſſere come che ſeruo de quello achi e obligato, in tanto che Ariſtotile diſſe che per cio lo debitor ſempre vorria chel ſuo creditore nõ fuſſe nel mõdo, & vole An/drea de Sernia, che la obligatione perſonale sia ſpecie de ſeruitute. Onde ha/uendo quello tale obligatione de intrare con laltro nella battaglia nella quale verisimilmẽte ſe puo incorrere morte captiuita, o ſeruitu eſſendo preſo da lal/tro, per queſto ſono de diſpari cõditione, & perche tale battaglia recerca parita de ſtato libero, si come de ſopra e detto, potria ſuccedere chel ,puocãte obliga/to vinceſe el ſecõdo richieſto, & dapoi fuſſe dal primo vinto & ſuperato cõ in famia veniria ad eſſere el ſecondo richieſto preſone de vno infame reprobato impero per volere euitare tanto incõueniente ſe debbe abſoluere dala prima battaglia lexito de laquale demoſtrara el ſecõdo richieſto douere combattere con lui attento che siando venuto dal primo potra eſſere dal ſecõdo recuſato & queſta e la iuſta decisione de tale dimanda, & imperho q̃llo che tiene la diſfi da della battaglia nõ debbe entrare in gioſtre, ne intorniamẽto, ne in niuno al/tro piglio, ne debbe fare exercitii nelli qualli poteſſe ĩcorrere caſo ſiniſtro nella ſua pſona pche eſsẽdo nella giornata impedito de nõ poſsere cõbattere p caſo ſucceſso per ſua colpa & defetto, eſsẽdo andato doue nõ gli fuſse ſtato neceſ/ſario, ſe potria iuſtamẽte nella giornata per cõtumace reputaĩ, ne li feria admeſ ſa la excuſatione de lo impedimẽto, anci feria dato l'honoĩ al ſuo nemico qua le audacemẽte cõpareſe alla giornata parato e diſpoſto cõ larme ſue come de/bitamẽte doueſse cõparire. Adoncha ſe debbe guardare ciaſcuno diſfidato de nõ pigliare altra impreſa ne fare officio, ne exercitio, per laquale alcuna coſa li poteſse intrauenir per loqual efuſse impedito alla giornata, perche oltra che rimaneſse perditore le ſeria impoſto, perche vtilita affettatamẽte laueſse pro/curato p excuſatione de nõ volere al cõbattere cõparire cõ grandiſsima infa/mia de lhonore ſuo ſeria da tutti iuſtamẽte reputato.

¶Capitolo.211.Nelquale se tratta come se puo dare el campione secondo la respoſta del richieſto.

Plu se dice nello trattato de cãpioni,che quãdo lo requisitore offere nella sua richieſta volere prouare da esſo al suo auersario vna tale querela per che dara la fede del cõbattere per pegno & dicendo il richieſto,io me defende ro per me o per altri per me cõ li mei denari in'queſto caſo nõ potra el requisi tore dare piu el cãpione debbe cõ la propria sua perſona cõbatere per reſpetto che la sua offerta e de prouare da perſona a perſona per queſto se debbe obſer uare,ma lo richieſto per la sua reſpoſta potria dare el cãpione,& in caſo chel ,p uocatore diceſſe io voglio prouare della perſona mia alla tua,reſpondendo el richieſto io me defendero ſenza dire altre parole nõ potria dare el campione, & queſto se troua determinato per la'legie Lõgobarda & Imperiale.

¶Cap.212.Come se vedera quando ſera cauſa iuſta de fare battaglia.

Dice la legie Longobarda per crimine de offeſa maieſta venirſe a cõbattere & per tradimẽto de la patria & la legie ciuile lo obſerua, & Federico Im peratore per homicidio naſcoſto cõcede el ditto cõbattere,e queſto per homi cidio fatto intregua,& quando la dõna de la morte ſecreta del marito fuſſe oc casionata,& el marito cornuto,& della morte del padre per la heredita,& i ca ſo de vituperio,& de infamia dare ad dõna honeſta cõtra lo ſuo honore,& in beni negati per altri.& piu chi congiuramẽto negaſſe el frutto piu che teneſſe poſſeſsione contra iuſtitia per meno ſpacio de trenta anni, & si teſtimonii ſon contrarii pono vno contra laltro cõbattere nõ con arme militare, ma con ba ſtoni quãdo li teſtimonii dello actore fuſſeno in piu effidati nõ hauera loco la battaglia che ſe ſtaria alloro ditto,& ancora ſel figliolo nega el debito paterno ſe vene a cõbattere per incendio ſe fa battaglia contra el male fattore, & non contra de chi conſiglia.

¶Cap.213.Che tratta come le battaglie hebeno origine da Dio,& come ſe permetteno.

Glie da ſapere anchora che queſta legie armigiera che permette le perſo nale battagli e i caſo de ingiurie,& de altri delitti hebbe origine dalla pri ma eta nella quale Cain occiſe Abel ſuo fratello ſe diuiſeno le bataglie vniuer ſale per cõmandamẽto de Dio,per punitione deli diſobediẽti ali cõmandamẽ ti ſuoi & de lordinatione date ad eſſo Dio,furno dutte doue non era copia de ſuperiori ne di magiſtrati,a tale che ogniuno ſe faceſſe la iuſtitia col bracio de militia per battaglia pigliata,si come ſeleze per volonta de Dio Iudith Ebrea con la ſua ancilla Ambra chiamata occiſe lo Re Oloferno doue non era ſupe riore che laueſſe poſſuto punire,perche furno doppo ordinati li Regi, li offi ciali,e li magiſtrati,tale che fu prouiſto che la iuſtitia fuſſe fatta per li officiali & fuſſe punito quello elquale faceſſe la iuſtitia per ſua autorita perche peccaua vſurpando la diuina iuſtitia laquale e officio de Dio dato a principi catholici mandati per eſſo,& per queſto furno fatte le legie perche dinãci ſe facea la iuſti tia cõ la mano regale:cioe con la potentia delli Re liqualli comandauano ſe fa ceſſeno le executione & alhora Dio cõmandaua si doueſſeno li delitti punire,

& doppo resto la consuetudine de le guerre & delle battaglie per punitione de quilli che turbano la pace del mondo nelli regni & ne le prouincie, & Dio comando che la gente se doueſſeno armare contra delli ribelli & male fattori, & da queſte guerre licite quando non glie iſuperiori che non poſſa refrenare li malifattori & diſobedienti fu indutta queſta conſuetudine de battaglia particulare che ſe doueſſe combattere da perſona a perſona quando non appare proua del delitto per punitione delli diſobedienti & per terrore delli offenſuri tenendo de non hauere a combattere per loffeſa ne prouocaſſe ad ingiuria lo compagno elquale e prouocato per defensione del ſuo honore haueſſe iuxta cauſa de combattere, perche queſta legie della difensione e permeſſa alli animali bruti per diſtinto naturale liquali trouandoſe prouocate dalli altri animali, ſe defendano con loro arme fatte dala natura, nela quale trouano modo de defensione: cioe con denti, corne, con calci, & queſta defensione e licita anco ra alli homini rationali prouocati ad ingiuria con autorita & licentia del ſuperiore & del Principe che ha poteſta fra loro concedere la battaglia per cauſe iuſte doue non fuſſe copia de teſtimonii per liquali ſe poteſſe difinire la cauſa in iudicio ordinario.

¶Cap.214. Nel quale si tratta per quale perſone ſe puo pigliare la battaglia.

SE domanda apreſſo ſe he licito pigliare la battaglia perſonale per defenſione delli figlioli, o per altra conioncta perſona, o per la mogliere, & reſpondesi de si come dice. Meſſer Baldo per li parenti e licito & non per li ſtranii pigliare la battaglia excetto ſe fuſſeno Campioni con licentia del ſuo ſuperiore, ſe potria fare per difensione de la patria, & anchora p defensione de vno cariſsimo amico che fuſſe di perſona debile & impotente & per ſtretta amicicia, o compagnia in arme, o in altri exercitii nobili, & virtuosi per fratello giurato, per vaſſalli ſerui, o familiari ingiuriati, perche queſti tali ſono equali aquelli del ſangue proprio, & li veri amici ſono in vna anima ſecondo Ariſtotile pero ſe intẽde che habiamo iuſtitia, & dice la ſacra ſcrittura che si debbe liberare quello che patiſſe ingiuria per mane del ſuperbo, & Salamone diſſe, Non ceſſare de liberare li toi conionti da la morte, & Tulio dice, Quello che nõ defende, & non reſiſte alla ingiuria dello amico, e in simile vicio di quelli che abandonano li parenti, & impero per virtu de cauallaria ſe potria combattere per li amici e parenti, & per tutti li ſopraditti, perche io datto cõsiglio eſſendo dato il campo ad cõbattere infra dui a tale giornata, perche lo richieſto eſſendo morto nõ comparſe, & el viuo diceua eſſere morto per paura, che vno parente del morto potria vſsire a ſoſtenere la iuſtitia del morto, & quello nõ eſſere morto per timore, ma per volonta de Dio doueria ſe amettere anchora ĩ caſo de impedimento vno parente per laltro potria comparire nella battaglia.

¶Cap.215. Se domanda per quale cagione ſono eſſercitate le battaglie.

PErche ſe ſcriue in vno altro capitolo eſſere promeſſa la battaglia particolare con licentia del ſuperiore per vna feſtiuita fatta in memoria del prin-

cipe,o per altra publica leticia e piacere,& per li homini che imparano per cõ/ seruare lo exercitio delle arme per defensione de la republica,& per la propria virtu,o per altra particulare inimicitia con licentia deli superiori,& nel tempo antiquo nella citta de Napoli era vno campo publico nel quale se potea com battere,& in Roma, in Perosia in loquale senza altra licentia se essercitaua lo exercitio militare secondo che se troua in diuerse auttoritade.

¶ Cap.216. Doue se tratta se vno sotto messo de battaglia da vno altro sel signore del prouocato lo puo prohibire che nõ cõbatta.

HO quanto e suttile questa domanda el richiesto armigero vassallo de vno principe da vno altro armigiero quale non e vassallo del signore del ri/ chiesto che debia venire per licita causa a battaglia de vltranza con lui, & de tale sotto messa ne ha noticia el signore,Quale chiamato el suo vassallo con/ uidato & citato abattaglia per imperio li comando non debbia tale sotto mes/ sa acceptare per che essendo suo vassallo ha in soi bisogni la sua persona opera re decida tal caso chi sa se tale excusa possa el richiesto excusare & porriasi per causa de dubitatione dire la persona dello vassallo essere prima obligata al pro prio signore che ad altro ,& secondo le legie ciuile lo principe e signore de la persona del vassallo,& stando questo proposito se potria dire non accettando lo sottomesso essere scusato & lo impedimento del signore essere in cio suffi/ ciente per contraria opinione se potria decidere, che vno armigiero e primo obligato allo honore proprio che al signore & niuna obliganza intendere se debbe contra lo honore del vassallo,e che sia el vero vole la legie chel vassallo non debbe preferire la vita & lo honore del signore alla vita & honore suo & lo vassallo e tenuto alle cose honeste & impossibile al signore, & questa seria cosa inhonesta & impossibile fare contra lo proprio honore & a quello satis/ fatto le altre obligatione al signore douuto seguitano,& se nesuna obliganza impaciasse el suo honore non lo constrengie ad obseruatione dase in cio regu la della obligatione del vassallo al signore essere solo in sei casi obligato, & in niuno delli sei e destrigato questo ante de sopra se da noticia vera'non essere te nuto per campione combattere el vassallo per lo signore in alcuni casi & que sta e la vera dechiaratione de tale caso per conseruare lo honore dello armigie ro d stinguendo in cio.Sel richiesto hauesse feudo dal signore a'quale seruicio de persona fusse obligato prestare de seguirlo in la guerra sotto giuramento,dõ de essendo in atto de guerra el signore debbe el vassallo sequire el signore, & finita la guerra debbe acettare el guãto della battaglia & respondere, al requisitore sopra la querela obstaria lo impedimento predet/ to,& se non fusse data la giornata & del campo & in quel lo tempo la guerra del signore sopra veniisse de cio sedara noticia in nel libro de q̃lli che so/ no venuti in battaglia, & dapoi alla propria fede relassate.

¶ Cap.217. Doue se tratta in che caso puo el signore schifare la battaglia con lo subdito.

NEl presente capitolo si descriue e dismostra essere la battaglia da persona a persona licita tra el signore el suo vassallo, quando el subdito pertenêdose hauere hauuta ingiuria dal suo signore de infidelita, tanto per cagion de dõna quãto per infamia iniustamente opposta allo honore suo doue cõgregano iustitia rechiedendolo non potria el signore tale duello schifare che nõ accetãdo elcõbattere restaria cõ infamia & offerendo anchora el cãpione nõ seria de la battaglia obsoluto per ben chel signore in alcuni altri casi cõ el vassallo possesse cõbattere per cãpione in caso de infidelita e tenuto con la propria persona cõbattere, & i questo aduene per la causa forte della infidelita alla quale el subdito se fonda come che la infidelita e vinculo comune da obseruare tanto per lo subdito al signore quanto per lo signore al vassallo, & in questo nõ glie superiorita come sia vna fedelita con essa & non piu cõprehẽdendo anchora in questo caso laquerela quale de infidelita dasse al signore al vassallo, donde per saluatione dello honore suo el vassallo potria dire non essere el vero & volere sopra dicio cõbattere da persona a persona indefetto de prouocatiõe el signore nõ po dare cãpione anci la battaglia, e la proua, e non se puo schiuare, & in tal sententia per proua della iustitia. Se troua messere Andrea de ysernia allo libro delli feudi, & lo testo de li feudi chiaramẽte decide chiamando la fidelita retenuta dal signore al vassallo, non si possere schifare la personal battaglia quando violata fusse la fidelita debita fra loro.

¶ Capitulo. 218. Che se domãda se vno figliuolo acetta battaglia con vno altro, se per lo padre puo essere prohibito.

SEquita de intendere se vno figliuolo de vno gentile homo ha cagione de battaglia con vno altro armigiero & data la disfida, eletto el iudice, e arme, & venuti per intrare in el campo, el padre prohibisse la battaglia alegando el figliuolo non possere venire a tale battaglia senza sua licentia, ne possere intrare in tal iudicio darme senza sua volonta per la patria potesta, alquale lo figliolo sobmesso se domãdo se tal prohibitione habia impedire la battaglia nõ se faza decidese de nõ, attento che la militia fu prima che la patria potesta, & primo furno le battaglie che le legie ciuile che trouare la patria potesta dando in cio pena de ponitione, al patre che subtrahera el figliuolo dalla guerra della republica, & questo in tẽpo de guerra, se in tempo de pace la fruftra publica, e la pena, & consentendo in cio lo figliuolo sera deposto a piu inferiore grado che nõ se troua cõdutto, & anchora el padre sera punito quãdo debilitara el figliolo per fraude, acioche alla giornata della battaglia publica non se troua impericolo reputando le legie el figliuolo exercitando le arme per padre de familiglia, e nõ esser scritto allo vinculo della patria potesta, anci possere ad vltranza combattere quale el padre non puo impedire come lo proprio honore sie piu obligatione che la patria potesta, questa e sententia dello Imperatore, doue scriue de larte militare.

¶Cap.219. Doue si tratta in che caso vno in giuriato pò venire agli cimenti del combattere

APresso e da intendere vno altro sotile e nobile caso da esere per martiali strenui beni examinato vengano dui armigeri a parole in giurioſe & luno senza in teruaglio irato dice altro tu sei vno traditore, laltro risponde io sostenero con la spada in mano che non sone traditore, laltro responde e dice come sosteneraí tale causa per che vno traditore a battaglia nõ debbe venire cõ vno el quale e netto & liale dicho adõq; p difinire tal dubio che nõ costãdo í prõtto del fallimento del armigiero nõ se puo negare la bataglia per che uolendo iustificare la querela de nõ esere traditore che cõn le arme in mano nõ posa iustificare lo suo honore et se lo in giuriante dicesse io prouaro per ligitimi testimonii tu esre traditore se debe examinare la causa quale verificata nõ se debbe venire abattaglia et non iustificare cõ proue baldãzosamente poi dire tu mi chiamasti traditore & non hai prouato, te volio cõ la spada mostrare el contrario. Ma se uenuto da ira chiamato dalo aduersario traditor, respõdesi tu mẽti per la gola quante volte tu ardirai chiamarmi traditore, per queste parole e propasata la ingiuria & nõ e loco del conbattere con questa sentetia. M. Andrea de isernia allo libro delli pheudi fa diferentia de dire tu sei traditore et non dire tu fusti traditore per che potría dal suo principe esere stato restituito lo honore et tolto el manchamento del passato tradimento & potría lo ingiuriato direto fui restituito alla fame et fume perdonato el mancamento & tale ingioriante da poi la remisione e tenuto ad in giuria per le legie imperiale che vole che dopo la remissione non po essere piu traditore, e po dare el segno della battalia quando dito li fusse che rei vno traditore esẽdo dal principe restituito al prestíno honore & debbe esere a messo, e non disperiato, et se luno laltro offendesse, laltro senza diffidar seria traditore, et gli seria negata la presentia del pricipe e de ogni cõpagno de bon caualiero & se possedese p pheudo el signore per tale mãcamẽto come mancatore delo honore iustamente lo potria priuare secondo che scriue Andrea di sernia sopra dicto

¶Cap.220 doue se tratta se vno po venire con altra querela agli acimenti del combattere

EGlie vno altro caso e anchora da dicidẽ de dui armigeri cauallieri con q̃rella ad tutta oltranza combatteno da corpo a corpo & in loro battaglia luno se disdice, quale desditto moue altra querella contra vno altro armigero dapoi del suo deldire, se per tale mancamẽto de esere vna volta desditto puo essere recusato, & secõdo e stato da estrenui cauallieri referito per la macula esere fino alla morte infamato, & non puo venire piu abattaglia con alcuno altro armigiero caualliero, come per iuro e desditto come alla militare caualleria sia relígione da non priuaricare tra li altri precetti che se recercano in esse quãdo se vene da corpo a corpo al combattere se da giuramẽto, non per vana fama o calumnia combattere, anci per sostenere lhonore e lauerita senza calũniare, questa medesima sentẽtia aprouano le legie Ciuile, quale dicano chel cõdẽnato de calũnia non debbe ad altra excusatione esere amesso, saluo se per propria offesa volesse acusare, o fusse delitto contra del Re, o de soi officiali dõ

de la constitutione de Federico secondo Imperatore determina lo vinto,o deffditto non debbe siando prouocatore a combattere ad oltranza piu essere acettato,ma essendo prouocato non se potria dapoi che fusse richiesto reprobare, ma volendo per amore vodo o impresa combattere in tale caso cessaria la sua desdita:anchora che mille battaglie lhauesse perse sempre el tornare a combattere non li seria denegato non essendo niuna a tutta oltranza, qual piu difusa dichiaratione se intende a dui altri Capitoli in lo presente libro toccato.

¶Cap.221.Doue e el modo da sapere se vno prouocato puo mutare querella.

PIV vno gentile homo ha mandato el guanto de battaglia,& el rechiesto acetta el combattere,& la querella,& fermati su quella i Capitoli,el requisitore muta querella,dicẽdo che ha cõmesso altro delitto el richiesto,se tal querella se po mutare,stando lo richiesto fermo alla prima come dire io satisfaro la prima,& de laltra apresso,se intendera per nui sta adoncha fermo el stile militare comanda non douerse la prima mutare,& pero se da el segno per fermeza de seguire el proposito del richiesto,e questo fece li Romani vittoriosi che stauano fermi i loro propositi,anchora che potria essere el richiesto alla prima hauere iustitia,& della seconda dubitare dando interuallo de tempo,anchora alla seconda,con dire io ho deliberato sopra laltra renontia,tu adoncha la prima,e datte per senza iustitia,& renuntiata la prima per lo requisitore dando allo richiesto iustitia,& cercandolo de la seconda iustamente potra respondere el richiesto,e dire,tu non sei degno de battaglia,come calumniatore, & hauẽdo ingannato vna volta per inanci de calumniare non hauerai cõscientia del prouocatore, adoncha tu e indegno non debbi cõmouere ne a combattere essendo come sei nodaro falsario,& iniquo calumniatore secondo la prima tua desditta dimostra anchora che le legie Ciuile dicano che non contrariando luna richiesta a laltra se potesse la seconda sostenire,& toglierla con la prima, massimamente se da parola in parola se veniesse alle ingiurie,alle quale se facesse fondamento de iusta querella per vna delle parte & se dicesse sopra:cioe te voglio sostenire renũtiãdo la prima sottomessa quale nõ fosse,o molto dubia,o iusta.

¶Cap.222.Doue si tratta in che caso per ingiuria se vene agli cimenti del combattere.

QHe diremo anchora vno ad vno altro dira, tu sei vno Ruffiano traditore da mille forche,e lingiuriato risponde,tu menti per la gola,o per piu honestameute parlare dira,quello che tu di tu di falsamẽte.Se domanda se in questo caso se de venire al cõbattere,e certamẽte se determina che nõ,perche quello che ha audita la ingiuria ha satisfatto lo suo honore dismettẽdolo di quello che lui lo ingiuriaua facẽdolo restare per mẽtitore,& non sera lingiuria anci sera di quello che prima la disse tacẽdo compẽsatione dello mentire,& dello dire ingiuria tra loro che fa remanire el cõbattere anchora che le ingiuriato primo respondese cõ debita reuerẽtia,tu mẽti che io nõ son ruffiano, ho vero nõ ho el mancamẽto delle ingiurie lequale tu me dici,e q̃sta e sentẽtia de Dino de

Mongelo,e anchora de Bartholo principe de legie Ciuile cõcludẽdo esser̃ maggiore ingiuria el mẽtire chel tacere la verita,saluo se dicesse lo ingiuriato,tu mẽti che se inuerita mentira nõ e ingiuriato, & seralli grãde satisfatione dagãdo: cioe exẽplo che el mẽtito e similiato a vno ladrone secondo la legie Iustiniana dãdo incio anchora debita satisfatione allo ingiuriato quãdo dicesse tu dici el falso,o vero nõ dici el vero,e di q̃sto resta satisfatto in lo cõspetto de persone grãde & de autorita,ma el primo ingiuriato e chiamato traditore,& responde allo ingiuriato,tu sei traditore,falsario,ladro,assassino,ruffiano,homicido dandoli de molte e molti macamenti allo primo ingiuriãte per hauere detto piu ingiurie & trãsgresso el modo de la defensione de la prima ingiuria,& lo primo ingiuriante se volesse venire per cio abattaglia per quello secondo le opinione de alcuni non se po negare el cõbattere perche dapoi la satisfatione fatta per resposta che lui era lo traditore acomulãdo & passando lo modo,lo iproprio,falsario,ladro,e assassino come ditto e disopra,ma la mia sẽtẽtia seria nõ se debe venire al cõbattere, pche sempre se da tutta la colpa al mẽtitore,& a q̃llo che fa li primi desordini de ingiuria,& q̃ste iexesse igiurie sono resposte fatte p lo prouocato ad ira,& a dolore,& he autorita dello Speculatore chel prouocato sia excusato.

¶Cap.223.Trattasi se vno ingiuriato de verita puo venire agli cimenti del combattere.

CHi dara retto & sano iudicio in questo caso degno de esser̃ letto da chi ha ra honore,del certo bisogna essere de ogne parte,ne per misericordia,ira inuidia debbe sentẽtiare,el caso e q̃sto vno chiama vnaltro bastardo,mitriato, spurio, nato cõtra li comandamenti della Ecclesia falsario che cõmittisse tale mancamẽto,tu sei zopo,cieco,& senza padre,& senza madre certa, se q̃ste ingiurie fussẽo vere sel ingiuriato de tal ingiurie cognoscẽdole vere potra venire alli effetti cõ lui stando la ingiuria vera,scritto e disopra el cõbattere p Religione della militia ,pcedere da defendere la verita & cõseruare la fama,& la disciplina militãte,ne per vna fama a q̃lla douerse venir̃. Adõcha qui e da distinguere ogne parte de tal q̃tella:cioe sel prouocãte ha processo a tale ingiurie anchora che vere siano cõ animo deingiuriare,o cõ animo de se guardare lhonore,nõ cõ volere pero ipire a tale vilanie senza causa se cõ animo de ingiuriare e loco del cõbattere secõdo la legie ciuile,e la ragione e q̃sta che stãdo p verita lui essere tale quale le ingiurie dimostrano nõ pero apartene a boni armigeri a ingiuriare altro senza cagiõe come che la humanita q̃sto nõ ricerca ante coprire li difetti altrui quãto se puo nõ essendo itieresso achi le copre,e anchora che la dispositiõe de legie tale cõbatter̃a lingiuriato fusse cõcessa nõ douere itrar̃ i el campo lingiuriato,perche intrando seria la sua defesa senza iustitia,volẽdo defendere falsa,& se pure baldãzoso el ,puocato voesse de tale legie godere se debbe procedere a elegere el campo,arme,e Iudice,& ogne altra particularita secondo desopra e narrato, e venuti dauanti el Iudice debbe lo iudicante in cio essere discreto,& non dare el campo ne fare seguire el combattere & questo anchora che conosca hauere fatto grande desonesta,el prouocatore ingiuriare el prouocato nõ de meno stando le ingiurie vere combatteria contra la

verita el prouocato, ma se solo lingiuriante sopra giungendo dicesse io nõ hò voluto ingiuriare te, ma perche de la republica li defetti de li homini fusseno manifestate, acio non vengano a dignita & siano fraudati li boni incontiario respondẽdo lo ingiuriato. Io te prouaro come nõ per tale cosa, anci per me fare infame, & che altri sapesseno quello che tu solo di me sentiui me ingiuriasti replicante lo ingiuriante non obstante tale resposta essere iusto lui hauere ditte le ingiurie de sopra scritto si pare possere venire a cõbattere da corpo a corpo ad oltranza, el cõtrario se decide che atẽto la iustitia e certa in tale caso e nõ in certa, & solo lo ingiuriante respondendo, io nõ lo ditto ad ingiuria, e sofficiẽte satisfatione tal scusa, & conoscendo el difetto suo lo ingiuriato doueria essere satisfatto, anchora che de cio non fusse contento, per ben che la legie vera ad vno bastardo essere ditto el suo nome, & cosi a vno mitriato, o ad vno cieco, o falsario per dirli ingiuria, saluo che se per suo interesse lo dicesse ad non perdere la persona, o li beni per quello de la republica, che tale defetti siano manifestati, & non vengano ad aquistare beneficii, magistrati, & altre dignita, che tale manfestatiõe de defetti e licita secõdo Bartholo vole, & se per ingiuria se dici se el cõbattere e da denegare, come piu tosto ad vendetta, che a manifestatiõe della verita seria la q̃rella come vno i memorato conosce, & se lo ingiuriato cercasse desditta non seria ad mettere come che contra de la verita se desdiria, e non potria dire io ho ditto el falso, che menteria, & de tale disdire in li vltimi capitoli der presente libro piu difusamente se tratta.

Cap. 224. Se domãda che cosa e da fare, se non se troua el richiesto al combattere.

HV domãdato da vno solẽne, & strenuo caualliere per vno gentile homõ fu mandato el guanto de battaglia a vno altro per offesa & iusta q̃rella, colui elquale lo accettare era in potere se priuo de la vista delli homini donde lo Araldo, o Trõbetta per la absentia del ditto, non posse apresentare la desfida, se domanda che douera fare lo Araldo per possere seguire la sua comissiõe prima, o visto de molti libri hauta bona consultatione, cosi determinai che sel guãto e mandato in vn cãpo doue lo richiesto se gouerna per lo Capitano generale, o vero che sotto dominio de Principe, Re, o altro Signore i Citta, o Castello nel campo atẽdato, quello che esso cerca da parte del prouocante, & nõ si troua, debbe lo Araldo al Duca dello esercito manifestare la sottomessa, & domandare licẽtia, de arechiedere el Caualliere nascoso, quale presso al suo Pauiglione alla guardia del Capitanio tale sottomessa fara nota, & anchota a la Piaza del Campo, doue tutti li homini armigeri conuengano fare tale imbasciata manifesta, & se in Citta essendo Cortesano alla Corde del Signore, o al Castello, o in ogni parte doue ragioneuolmente possesse tale richiesta intendere diuulgare, pigliando incio notari, & iudici, & sufficiẽte cautella, della diligẽtia, & richiesta per lui operata, & facialo intimar per editte, & alte solẽnita non respondendo questa sententia seria la dicisione del caso, quale intenderite nel sequente Capitolo.

¶Cap.225.Questo si tratta della medesima cautella.

POte ragioneuolmente quello Caualiero che tale desfida de battaglia ha mandato a quello gentile homo con iusta querella & causa ragioneuole disfidato che occultando non responde,& fuge el combattere non acettando & stando ascoso merita secõdo el dito de bono guerriere procedere secõdo el stile da armigeri fuora dogne passiõe che operando tal nascõdimento senza ragione,o causa,per laquale ragioneuolmẽte se possesse defensare,o excusare per prouocatore che el iudice admettesse la sua petitione potra el requisitore procedere al dipingere el richiesto reuoltando anchora le sue arme e inuilipendii suo,& piu oltregiandolo essendo lo arbitrio del richiesto elegere el iudice, arme,& campo,potra lo requisitore incontumatia sua elegere iudice arme,& cãpo bandendolo per codardo,& homo senza honore,& conuinto, & confesso del delitto, quale era stato causa del combattere per darli fastidio, & rincrescimento acio comparendo e acetti battaglia,quale cautella vsata per lo requisitore sera causa tra Caualieri de fama farlo reputare codardo, & homo fuora de honore,& de esso sara fatto iudicio che nõ bastando defendere el suo honore non sera sufficiente defendere albisogno,el suo signore,ne anchora sua patria,o republica essendo necessaria.Questa sententia de legie Ciuile,Vegetio cõferma essere da Caualieri inuiolabilmente per lo honore, la morte nõ stimare anchora per saluare & defendere la sua republica,& chi nõ stima el suo honore debbe essere tenuto homo de repulsa,& senza honoꝛ.Hieronymo sauio dottore conferma questo,dicendo che vno armigiero debbe cercare la cagione de mostrare la sua virtu militare peruenire ad aquistare fama,& habiando ferite le battaglie sono loro ornamenti,sia quale si voglia fingendo infirmita,& exilio,e nascondimento nel bisogno,la legie Ciuille li da punitione quando lo facesse per non exercitare la disciplina militare,doue la necesita lo ricercasse referendo Grimaldo Caualieri Romano,elquale ne lhora delle battaglie fingeua infirmita,& fu pero come transfuga condẽnato,& son li codardi armigeri reputati morti in seculo,& la faza de loro signore nõ sono degni reguardare come vili codardi,& senza animo,fama,honore facendo comparatione come i morti per la republica,o per loro Signore,& loro honore,e fama,e virtu morẽdo sono viui per gloria reputati magnanimi & imortali cosi questi tali mancatori de loro honore viuendo morti,& non nati sono exiſtimati adducendo al mio proposito Liuio somo storiografo al libro settimo ab vrbe condita recitãte Tito Mallio caualiere nobilisimo Romano figliolo de vno Cõsule del quale sopra habiamo parlato che essendo da vno Tusculano inimico de Romani prouocato ad combattere,lui essendo gagliardo animoso & sufficiente per satisfare al suo honore,e nõ indusiare,acetto el campo senza licentia del Consule non recordando dello Imperio paterno per la presta resposta ad satisfare alo honoꝛ del populo Romano,doue habiando venuto la vitoria del nimico'prouocatore le focese la in humana e seuera morte, fu decapitato dal padre per hauere preuaricato el precetto Consulare & paterno quale non haueua acettare battaglia senza sua licentia,fu Tito Malio piu geloso de lhonore che dela vita

& piu veloce riſpoſe & preſto con pericolo della perſona che tacendo,& viuẽ/ do haueſſe al ſuo honore mancato. O felice morte che ad Tito Malio ſei eter/ na vita,ſe dira iſpiriti gentili eſſere ſtata animosita al defendere del honore,& la morte non curare,queſto e ditto per coloro che celandoſe non hanno cauſa de occultarſe,ma ſel richieſto ſentiſſe el requisitore non eſſere degno de hono/ re,& che fuſſe indegno,& da ſe reprouare,anchora che non voleſſe compari/ re potria reſpondere,Tieco nõ voglio venire al combattere ſe hai ragione neſ/ ſuna viene dinance al mio iudice,& io te reſpondero cõ douere,& potralo di/ re con iuſtitia,reducendo al proposito vno detto de Frontino iſtoriografo, re/ ferente vno Caualiere Todeſco prouocare Mario Romano ad combattere da corpo a corpo,alquale Mario reſpoſe dirite al Germano Caualiere se lui e di/ ſpoſto de morire con vno paſſo de corda apicandoſe,ſe puo ſatisfare, ſchifan/ do con ragione la battaglia,e queſto conferma Plutarcho de Ottauiano, qua le da Marcho Antonio prouocato al duello,reſpoſe Antonio ad te ſon mille vie de morte nõ cercare queſta,redutte adoncha tali exempli ala dicisione ve/ ra per fare fine,dico eſſere arbitrio del prouocato acettare el cõbattere,o quel/ la con colorare & bone raſone ſchifar defendoſe cõ li preditti, Auguſto,& Ma rio, pero nõ tacendo & facendoſe fora de la compagnia de bon Caualierf per/ mettendo de farſe bandire e ingiuriare del prouocante,anci con aſtutia & co/ lorate ragione,o con la ſpada iuſtificare la querella de la ragione vera.

¶ Cap. 226. Elquale tratta in che modo vno che ha iniuſta querella puo venire alli effetti del combattere con lo requisitore.

AD vera dicisione de tale caſo, reſta de douere dechiarare la qualita delle parole ſopra lequale ſe fondato lí armigerí requisitori & richieſti fonda re loro querelle per la iuſtitia & honoř delli cõmilitoni,& per queſto volendo dare dottrina vtile & vera dechiararemo con certe,cõ li quale acadendo el ca/ ſo ſe potra procedere alla disfida del combatteř, dico adoncha in el primo exẽ plo,che ſe vno armigero chiamera vno altro traditore,quale hauera comeſſo tradimento contra lo ſuo signore,& dapoi lo Principe per ſua clementia li ha/ uera perdonato & reſtituito lhonore,& la fama, & ſopra cio vn altro armige/ ro lo voleſſe incargare chiamandolo traditore del ſuo signore,ſenza altra iuſta cauſa ſolo per ingiuriare,dico che tale querella e ingiuria, ſeria indebitamente opoſta atento che ſtante la remiſsione del ſignore tal defetto de tradimẽto ſe purgato,ma ſe lo ingiuriato vorra bene dire che la battaglia proceda,debbe di re tu fuſti traditore del tuo signore,& ſe queſto tu vorrai negare io telo voglio prouare con la ſpada et ſoſtenere come bono armigero,& piu ſe vno inſultara vno altro cõ vna ſpada & lo inſultato cõ baſtone donara del baſtone per quel la ſpada,& quello che receue le baſtonate voleſſe dire malamente me bai dato baſtonate,& contra ogne iuſtitia tal ragione non ſeria bene fondata,per ho che con iuſtitia tal baſtonate li dono atento che chi va,per dare cortellate e leua ba/

ſtanate non ſe ha da lamentare facendoſe ad defensione, & piu vno che dira che ſono Ruffiano de mia mogliere, quale ſtando in caſa mia ſe ha laſſata maculare da altri, donde io reſpondero che non el vero, come che mai hebbe notitia de tale defetto, ne de tale adulterio, e ſe tu vorrai meco combattere non hauendo notitia del mio conſentimento dello adulterio combatterai ſenza iuſtitia. Piu ſe me dirai che io ho fatto le monete falſe, replicaro non eſſere la verita atento che mai la feci, ne la cognoſco, & ſe tu vorrai ſoſtenere che io sia falſatore de moneta nō ſapendo la veritade, che io lhabia fatta, per tanto dico che haueraí iniuſta querella, & ſe me chiamerai traditore, dicendo che io habia acettato lo rebello del Re, & io replicaro non eſſere veritade come che io nō ſapea tale eſſere in tal mancamento de la legie maieſta, ne ſepi mai lui eſſere traditore, donde ſe vorrai ſoſtenere che io ne habia notitia non coſtando della verita, & tu combatterai ſenza iuſta querella, & potriaſe defenſare con iuſtitia, & piu ſeme prouocarai ad ingiuria, dicendome baſtardo, & io replicaro non eſſere coſi che io ſon legitimato dalo Principe volendo ſoſtinere tal querella iniuſtamē te combatterai, ſaluo ſe dirai che io sia nato baſtardo, o de concubina, piu me dirai che io publicamēte ho confeſſato queſta notte hauere ſcalato lo caſtello del Re, & intrato dentro, & queſto none il vero, & tu che habi audita tal cōfeſſione da me, dirai io te lo voglio prouare che ſei traditore, come che labi confeſſato ſoſtenendo tale querella contra de iuſtitia, ſaluo ſe diceſſe che hai confeſſato che de notte ſei intrato in Caſtello negando in tale intrata la querela ſeria iuſta, e perho se debeno le parole fondare ſopra la iuſtitia, & virtu, & doue fuſſeno ditte alcune parole vere & falſe debbeno fondaſ la mia querella ſopra le falſe, & ſe inello proceſſo & replicatione de le lettere ſe mōſtra nō potere fondare la iuſtitia mia per le colorate reſpoſte dela parte ſe potria fondare in ne le replicatione che si faraño: cioe ſe io te richiedo de combattere dicendote come me ſei venuto meno de la fede che mi prometteſti venire in tal giornata, & io replico dicendo, io fui impedito de iuſto impedimento, & pero non poti venire eſſendo ſtata tempeſta, o' altro iuſto impedimento replicaraſſe non eſſere el vero, & io replicante, tu menti come traditore, ſe potria dire, io laſſo la prima quereila abraciando queſta, dico che non ſon traditore, & voglio la ſpada ne sia iudice, altro caſo, se combattēdo vno dira ad vno altro defendeti traditore potra le ingiuriato dire, io me defendo, & voglio cōbattere che mai fui, ne ſon traditore. E altro caſo vno dira el mio patre eſſeſ ſtato traditore, e io diro che mēte, replicara eſſeſ ſtato cō lettere alli nimici & nō ſera vero, & ſopra di q̄ſto piglia ro la querel/ la, e ſera iuſta, ſono queſti exēpli da defendere le querelle iuſte, & aiutare le falſe.

¶Cap.227.E in questo trattase se vno nobile puo refutare de non combattere con vno armigero veterano,elquale non sia de natura nobile.

VNo nobile homo per natura che richiesto de combattere da vno armigero exercitato longo tempo in le arme,nō de natura nobile existēdono tutti dui in lo exercitio,questo nobile lo refiuta,come dire che lui non e nobile paro modo cō lui contendere lo armigero replica, io non intendo contradire parentela con ti,ma intendo per tal causa conueniente lo mio honore teco cō battere,& prouar la tua forteza,laquale me hai offeso,& fallita la tua fede, lo nobile replica tuo padre fu ruftico & vile trouato vno altro equale a te,che io son nobile,perche longo tempo ho exercitato la militia & larte militare per la republica,& io fu fatto nobile,& ho hauto honore in arme,& impero non me poi refidare,perche in larmi se ricerca la virilita,& la experimentatione, & strenuita,& nō nobilita,ne delitie,& quello e nobile,che alla exercitatiōe,& la militare virtu in larme,& non se lauda homo da virtude in soi progenitori,ma la laude debbe esere propria el nobile per si stando in suo proposito dice, se dio ha fatto te inobile,& me nobile,nō intendo guastare quello che dio ha fatto, & le operatione de la natura, lo ignobile Replica, la vostra excusatione non e bona,o vero de calamale ad me he piu quello chio per mia virtude requistato che tanto hauite da vostri antecessori,da liquali degenerando tu vai alongando da quella virtu che ha fatti li toi antecessori generosi & nobili,impero procedero contra te ad ogni infamia,elquale refidi lo militare officio prodigo de tua fama.& honore,tu sei armigiero, & io armigiero, in questo exercitio sono ad te equale,e non poi refidare,& essendo queste lettore se debbe.iudicare per iudicio de caualaria,se queste nobile per natura potra refidare de non combattere con questo armigiero nato de padre ignobile essendo lui virtuoso,& longamente vsato e adoperato inexercitio de armi con bona honesta, & dico nō potersi refidare,perche in la militare disciplina nō se attende piu la natura che la virtu secondo che habiamo soprascritto al primo capitolo doue e per auctorita mōstrato che la exercitatione & longo exercitio de la militia, & battaglie fano vno essere bon Caualiero,& non locio,& le delicie ne la natura paterna la quale giouaria al mistiero de larmi,perche li nobili son piu animosi,& dala natura son,generalmēte prudenti nati,& vocati alarmi,ma questa sola natura nō gioua,perche debbe essere exercitato,& operare quello exercitio,& non vacare inocio in loquale delette larme vocando questa nobilita senza strenuita nō sera laudata,& impero quello e nobile che la nobilita deli progienitori secondo che vederemo apresso,& dice la legie Ciuile che la militia armata & la disciplina militare fu prima che la legie de la nobilita indutiua,allo exercitio de larme loquale principalmente se exercita per nobili,se attēde piu la strenuita che essere nobile senza quella virtu & non se risguarda alla nobilita naturale, ma a la nobilita della strenuita, & virtu militar, & a quella virtude laquale e piu cō ueniente alla militia armata,questo se proua per legie imperiale,che vole che vno seruo in arme valoroso debbe essere aggregato per lo princípe in lo nume

ro delli Caualieri militanti per la ſua arditanza licet sia nato oſcuro,& ignobi/
le,& vno alegeremo ala militia loquale ſera prouato,& exercitato lõgo tempo
in quello atto ſera eſtimato bon armigiero,& in lo numero delli altri,perche la
militia armata la fa & produce larte,& la ſcientia,& prudentia militare la ſole
nobilita de natura, & per queſto ſe reputa habile, & degno, & approbato ad
exercitare larme, lequale dano nobilita, & fanno nobile quello che ſera ex/
ercitare in eſſe,& dice Tulio che quello che Scipione molti anni merito per la
virtude hora poſſano la militia armata, & lo Papa nomina nobile vno che a
exercitato la militia armata & dona honore,& quilli che ſono in defensiõe de
republica & continuo in le arme hano dignita come piu si a la defensione de
la patria che coſa che ſe poſſa in queſto ſeculo operare,& de queſto ne apare/
no aſſai exempli & preceti de li Romani quali alla morte andorno per la loro
patria,& queſto dice lo Decreto,& Vegetio de re militare,e ſono ad hornati de
honore & ſon piu alti & digni de coloro che vacano in ocio,& non hãno que
ſta virtu o simile queſti armigeri ſon priuilegiati de molti priuilegii in tutti li li
bri de la legie liquali priuilegii non hanno li homini de natura nobili che exer
citano larmi,& he di tanta excellentia la virtu militare che non puo eſſere con
ſtretto ad eſſere in militia armato ſe non li nobili de natura,& ſono reprouati
li ruſtici per denotare la ſua excellentia,laquale nobilita ſe aquiſta per larme p
li ruſtici, & non nobili per longo exercitio habiando aquiſtata quella virtute
della ſtrenuita de larme venendo de grado in grado,in tempo in tempo ſe exal
tando che prima ſon Ragaci,dapoi ſono famigli armati dapoi eſſendo proua/
to la loro virtude,& exprimentata ſon trati homini de arme date le arme & ca
ualli & habiano conduta,& altri ſotto lori,& portano li cimieri in lelmo loro i
ſegno de honore & con quella ſon coronati & signati per demõſtratione de le
loro virtude,& ſon fatti nobili eſſendo poſto in lo numero grande & loco deli
Caualieri armati,& p tal virtu ſara deletta la vilita paterna,& aquiſtara nobili/
ta,perche ſono in officio de defensione de la republica & compagni de li prin
cipi,gli quali li appellano loro comilitoni & compagni & he tanto lo honore
dele arme che lo Imperatoi ſe fa nominare homo de arme,o cauallier in arme
& he tanto lo honore de larme che vno Imperatore, Re, o Principe elquale
tiene ſomo grado degni honore,& da lui procede tutte le dignita mõdane co
me laque & fiumare del mare eſſendo valoroſo in arme & armigero ſopra tut/
to tutte le ſue dignita aquiſtara queſto honore,& ſera tanto piu degno Impe/
ratore,Re,o Principe quanto he adonche la virtu de larme che da honore ſo/
pra honore,& dignita agiunge al mare de ogni dignita,& in tutte le grande di
gnitade ſe attende la virtu,& non la natura ſola,& queſto ſe proua in Re Da/
uid,& Re Saulo liquali funo paſtori,& dapoi Re,per virtute regnante in loro
& ſe in loro non fuſſe ſtata la viriu militare Dio non li haueria eleti al regno,&
queſti armigieri ſe tratano per le legie Ciuile come nobili,e per delitti militari
ſon puniti come li nobili,& non come li plebei, & vacando in arme nõ ſono
tenuti ad ſeruitii perſonale,liquali ſe imponeſſerano ale loro Cita,e nõſono te/
nuti ad fare officii vili,dapoi che ſono vechi ſon trattati & honorati per la le/

gie come nobili,& dice Bartholo,che vno ignobile per natura che sera couersato in larme per la Republica,& per anni dieci fara lo exercitio dela militia armata viuendo virtuosamente sera nobile,& impero dico che potra combattere con vno nobile per natura senza potersi refidare, perche sera de equale nobilita,specialmẽte quãto a larme, fin che sera ne li exercitii darme,& fara larte militare, & de questa nobilita diremo apresso, oltra le cose ditte de sopra.

¶ Cap. 228. Doue se tratta se vno nobile di natura potra prouare vno Conte,o Barone.

VNo nobile di natura e de quatro gradi dessendente de nobilita offeso, o ingiuriato da vno Conte,o Barone lo desfida a combattere quello lo refiuta come dire io son Conte con titolo de contado, & tu non sei se non vno simplice gentil homo non intendo contendere con voi per niente fare pare & equale a me se dubita sel Conte lo puo refidare,o vero se li potra dare el campione li nobili di natura,dicono che nõ pono essere arefidati da nessuno signore,o Conte,li Signori dicono che lo pono refidare per respetto della dignita, li Araldi,& officiali de arme dicono che vno nobile de natura non puo essere refidato da nessuno Conte,o Duca,o Signore,& questo dicono etiã li armigeri li iuristi dicono che la nobilita per natura & per virtute,e piu ferma che la degnita,perche questa dignita se da & tolle,come vna veste,& la nobilita sta ferma ppetualmente secondo che dice Messere Baldo,& la degnita e accidentalmente, & la nobilita e nata dalli antecessori,& dalla generatione,& la nobilita non nasce in vno momento,& sta in moltiantecessori nobili,& impero se dice la nobilita piu essere ferma che la dignita,laquale non ha radice,& facilmẽte se perde & toglie,& la nobilita nõ puo si facilmente togliere,che la natura he conssante,& perpetua,excetto per gran delitto,& la dignita e accidentale,& dice lo sauio che la gloria de lhomo,e de la nobilita paterna,& la dignita non e da piu che la nobilita,& la virtu,& nobilita,e da essere prepossa alla dignita,pero dice lo Decreto,& il libro dello Ecclesiastico,che la sapientia conforta lo sapiente sopra dice Principi de citade,& in la sapiẽtia,se denota la nobilita,& secõdo Boetio lo nobile per virtu se debbe anteponere al nobile per dignita, & questo se demostra,perche la nobilita e honore supremo,loquale e conueniente alli Re & a quelli liquali voleno peruenire alle gran dignita, & scriue lo Ecclesiastico beata la terra che ha lo Re nobile:cioe nato de stirpe regia,& dico che non se troua officio,ne dignita,ne honore, ne altra excellentia che sia piu che la nobilita con virtu mista,& nõ e cosa sopra alla nobilita,perche lo Imperatore nõ e piu che nobile o nobilissimo,ne lo Re e piu che nobile secondo el Papa solo scriue ali Re nobili viro,& dice la legie Ciuile che li nobili se elegeno alle dignita.Et queste nobilita temporale son da Dio instituite come disse Bartholo,et allega lo libro deli Re,et questa nobilita e laporta ad ogni dignita,et alcuni dico

no che li Conti,et Baroni hanno nobilita,perche dominiano li vaſſalli incopia nobile,et non nobile,et queſta ragione non tene,perche ſe li conti hanno queſta nobilita data dal Principe,et lo nobile etiam ha nobilia data da la natura, et dala virtu ſua,e queſti allegāno in lo libro delli feudi,che dice vno che non e caualiere non poſſere combattere con vno Caualiero, ne vno Ruſtico poſſere combattere con vno nobile, et dicano che li Conti signoregiano li nobili del ſuo contato,et fano homini nobili dando feudi nobili,et la dignita del Conte e Reale data dal Re,ſecondo e ſocio de Re donde non pare che in preiudicio del ſtato,e dela Republica,et della dignita comitale che debbia exponere la ,p pria perſona obligata ala dignita ad pericolo de morte,eſſendo lui perſona publica,e miniſtro dela ſua Republica come deſopra ditto habiamo parlando de li Imperatori,et diremo apreſſo,et tal dignita e incarico de tutta la vniuersita del contado,et per cauſa priuata non ſe debbe fare preiudicio ale coſe publice, et impero doueria poſſere dare campione equale al nobile che sia perſona priuata,et molti ſon li priuilegii dele perſone poſte indignita, et ſpecialmente che in le cauſe criminali litigano per procuratori doue le altre perſone priuate debeno venire perſonalmente,et non poſſono eſſere poſti ad tortura excetto in grauiſsimi delitti,et la pugna come habiamo detto deſopra e vna tortura che ſe fa per ſe manifeſtare la virtu,et non puo vno eſſere incarcerato, ne eſſere iudicato ſenza iudici pari,et equali a loro,et habiamo detto diſopra, che li conti ſecōdo la legie Ciuile,et Lombarda poſſono dare el campione, excetto quādo combatter ſe doueſſe per infidelita cōmeſſa al vaſſallo,ma credo che ogni preiudicio darme non ſe obſeruaria tal legie,che vno conte per offeſa, o incarico fatto per eſſo,doueſſe recuſar vno nobile de quatro gradi de nobilita per le prime ragione che habiamo ſcritte,& dira queſto nobile io non curo della tua dignita,ma dello mio honore,& non te diſfido come Conte, ma come tale ne prouoco la degnita tua,laquale si ſta al pare che ſei piu obligato ala caualaria, & a lo honore militare che ala dignita cōmitale,laquale dignita ſe perde per infamia come ditta habiamo,& eſſendo queſto atto de militia,vno Conte non lo debbe poſſere ſchiuare,perche e ſuo officio exercitare li atti militari,& defendere lo honore proprio,& eſſendo compagno del Re,& obligato a compagnarlo in le battaglie e tenuto oparare la militia in moſtrare, ardimento de ſatisfare alla ſua fama &honore,altramente ſera tenuto & reputato viliſsimo, e ſecondo la legie quello che non ſtima la ſua fama he traditore a si medesimo, & dice Miſſere Angelo de Perosia,che vno Caualiero elquale ſchiua & cueta de non combattere doue biſogna incorre in infamia grande. Et fra li altri Caualieri & baroni,& dice la legie che ſe vno Caualiere ſera ditto, ſe non me farai tale promeſſa,io non te faro combattere,& quello che per timore de non eſſere priuato del combattere fara queſta promeſſa,ſe potra rompere come fatta per iuſto metu,& anchora quando fuſſe conſtretto de promettere de non combattere che potria reuocare quella promiſsione come fuſſe fatta per forza, & contra allo ſuo honore, perche e obligato alli casi neceſſarii a fare lo ſuo officio militare, altramente cōmette de falsita alla militare diſciplina, & i

però vno Conte non può arefidare de non combattere con vno nobile per natura che e obligato per officio de militia farlo, ma per ragione de legie potria dare Campione vno altro nobile, excetto in caso de tradimento de Re, o della patria, o de homicidio, & de infidelita el vassallo a combattere con la propria persona se non fusse vechio, o desposto alla battaglia.

¶Cap. 229. Doue se tratta de la excellentia, & dignita de larmata militia.

DIce la lege in ogni atto de virtu se attende la dignita delli homini la infamia se dispresia, & specialmẽte in la militia armata laquale prima da dio vene per la conseruatione della iustitia per la obedientia de subditi, & per ampliare lo Imperio del mondo da Dio dato, & per punitione delli superbi, & rebelli, & per hauere la pace & tranquillita in questo mondo, laquale se turba per la guerra, & per superbia delli tiráni, & prohibire le violentie alequale li homini son inclinati, & questo se gouerna per la forteza, & sudore dalli Caualieri, & gente darme per volonta de Dio dal quale alla prima eta processeno li belli, & battaglie quando permesse Re Dauid combattesse con Golia, & occidesselo, & ordino & permesse larte militare per quelle cause che sono dette desopra. & per inuitare la gente alla militia dono infiniti priuilegii a quilli che exercitasseno exercitio de armi, dando ponitione a quilli che vendesseno loro arme, o che de quella facesseno instrumenti rurale, aratri, o zappe, e piu che homini infami non potesseno militare in arme ne rustici, o negotiatori, ne artefici, o de mala vita, ma che douesseno esser virtuosi, nobili, & de bona fama che iurasseno defendere la republica, & non euitare la morte, impero in la militia e gran religione per li precetti de virtu, & per li giuramenti, & impero quando se vene agli effetti di combattere se fanno repulse per non se hauere da combatere con quelli che indegni & reprobati fusseno, & douerianо essere discaciati de li exerciti, & da larte militare, & per cio la legie Ciuile laquale parla delli feu di volse che vno Caualiere non desdetto da natura militare, lui & sui antecessori non possesse richiedere ad personale battaglie vno Caualier de natura non equale ad se prouocatoř, ma piu degno, & questo non e in obseruantia in larte militare, & piu che vno Rustico non possese apellare de combatteř vno nobile, o vno Caualiere. Ma vno Caualiere in arme potra cõbattere con vno Caualiero de dignita creato ad vno principe per honore, & similmente vno bono armigero longo tempo cõuersato in arme elqual fusse de bone virtu, & costumato nõ potra essere reffidato da vno Caualiere, o nobile de natura, volendo combattere cõ lui per causa de honore, o vero che lui fusse prouocato dal nobile nó lo potria dapoi refidare, & etiam vno nobile per natura de nobilita darme che fusse virtuoso, & degno per causa de suo honore & fama, offeso da vno gran signore potria dire vui me hauite offeso el mio honore & fama, io voglio con la spada prouare hauerme offeso iniustamente, & questo seria tenuto per ragione darme respõdere cõ la propria sua persona, o vero dare vno campione simile chi cõbattesse sopra quella querella, altramẽte restaria cõ po-

co honore, & ſeria ſtimato vile & da niente Imperatore, Re, o altri Principi, & in ogni ordine de Cauallieri ſeria iudicato douere reſpõdere per ſe, o per cam pione, perche la nobilita de tanta excellẽtia che fa habile lhomo ad peruenire ad ogni grã dignita Imperiale, Regia, & Ducale, & vno Re, principe, o Duca in ſe e nõ per la dignita piu nobile che vno altro nobile per natura, o per nobili ta darme, o de virtu, & potra dire ad ogne signore ſe nobile si, & io nobile ſom & ad te equale ad montare ad quella dignita che tu ſe, ſe Dio, o vero la Fortu na lo voleſſe, & per nõ venire ogne perſona ad equalitã con li nobili dice Bal do che vno vile nõ potra cõbattere cõ vno nobile per non montare ad tale di gnita, pero homini infami ſaráno reprobati de non cõbattere da perſona a per ſona con nobili, & la mala vita non fa mõtare li homini a quelle coſe che alho ro non ſon cõueniente, ne farſe ad equali alli virtuosi con loro ardimenti dice Saluſtio chi contende con homo miſero & vile, ſimile a lui ſe fa, & vole la Lõ gobarda de tutti quilli che ſon prohibiti per loro infamia, delitti. & mala vita de non eſſere auditi in aduocare al iudicio Ciuile ſon prohibiti í iudicio de arme per la turpitudine de loro vita, perche li aduocati contraſtano con loro ſciẽtia & con la voce al iudicio Ciulle, & li armigeri con la corazza, & cõ la ſpada al iu dice della batt aglia, o vero militare, & in cio ſon ſimili iudici íbattaglie iudicia le, & de arme, & queſti homini vili, & infami come ſon caciati da teſtimonii, & da nõ poſſere acuſare, & da ogne degno officio, coſsi ſe deſcatiano da larte militare dalla p̃ſentia, & dal comitato, da ogni Principe, & queſti ſon quilli che eſsi, o loro anteceſſori haueſſeno cõmeſſa proditione contra lo Principe, o con tra la patria & nõ fuſſeno reſtituiti, perche in tal caſo loro & li deſcẽdenti non nati fine al terzo grado harãno tale repulſa, ãchora vn nobile, o armígero che fuſſe ſtato trãsfuga a lhoſte, o ali inimici del ſuo signore, o che alhoro haueſſe alcuno ſegno, o auiſamẽto indetrimẽto del ſtato, o che per delitto militare fuſ ſe ſtato con infamia dal'exercito cauato, o remeſſo de fore queſto tale non po tria combattere con vn'altro virtuoſo armigero, ne potria ſtare alla Citta Im periale, o regale in laquale lo Imperatore, Re, o Principe teneſſe la ſua ſedia, & similmẽte quello armigero, o Caualiero che in lo di de la battaglia ſe parteſse da lo exercito dalle bandiere, o dalla ſua ſquadra per non ſe trouare alla batta glia ſeria infama, & de capitale pena degno, & quilli Caualieri, o Armigeri che cometeſſeno delitti deſoneſti a loro militia che fuſſeno ruffiani tenendo mere trice in guadagno, queſti la legie li tiene in grande infamía, & anchora che ful ſe hoſpitatore, o tauernaro publico, & che non obſeruaſſe lo iuramẽto che pre ſtano li caualieri, & fuſſe periuro, o p̃uaricatore, o che in lo exercito moueſſe ſe ditione, o romore indetrimẽto del ſtato de ſuo Signore Duca, o Capitano, & che fuſſe perſo da lhoſte & poteſſe retornare & nõ retornaſſe, perche ſeria traſ fuga, & reputato per infame, & anchora che mãdato fuſſe ad explorare li pro greſsi delli nimici, & reſtaſſe con loro qual piu ſeria transfuga, o vero vno ruſti co, & obligato ad altri elquale infraude veneſſe ad arte militare, o chi manife ſtaſſe li ſecreti ali nimíci, o vero chi per timore de battaglía in la giornata infir mitade simulaſſe che ſara deſertore della militia, quello anchora che laſſara el Signore alla battaglia & fugera, perche comette infidelita, & incorrera grande

infamia cõme quello che cercasse amicitia cõ li nimici del suo signore comette ria grande infamia,quello anchora chi con fraude lassasse la vigilia e custodia dello exercito de notte,o de giorno,o la guardia de la persona del suo princi/ pe sera in pena capitale cõ infamia,& vno caualiero quale in tempo della guer ra alienasse tutte larme che e deserto della militia armata,& tale che cõ opera sua procurasse che linimici pigliase li fideli & partese la opera procurase collo/ ro & questo secondo la legie imperiale sera in pena de essere posto in foco vi/ uo & quello tale che publicamente escomunicato,fusse vsurare quale e infa/ me,o vno mancatore de fede heretico,& ogni nobile che exercitasse mestiere nõ cõueniente alla sua nobilita e larte militare nõ condegno,& generalmente ogni homo che fusse in grande infamia per alcun suo delitto,perche per la in famia se perde la nobilita,& ogni dignita,& similmente vno bastardo figliolo de homo nobile che nõ hauesse vna grã virtu serefida per vno nobile, perche li bastardi sono estimati vili & ignobili,& non della casata,reseruando sel fusse moderato,& in arme longo tẽpo praticato & virtuoso lo quale in caso de pro prio honore nõ se reputaria per iustamente,perche la natura humana e comu ne ad tutti,& sendo tal bastardo legittimo dal Papa,o de principe per matri/ monio sequente se fusse virtuoso non se potria repellare,perche tutte le legie, & decreti dicono che son simili alli legittimi,& se fusse dato vno bastardo ad seruire la corte del Principe longo tempo,aquistaria priuilegio de legittima/ tione,& non potria arefidare per questa via resernãdo per gran vicii & defet ti,per liquali incorresse infamia intollerabile,& questo per la Religione che in larte militare,laquale recerca grande obseruatione de virtu,& la militare disci plina ha molti precetti descritti in la legie,liquali chi le possa ha gran principio & tale disciplina cacia tutti linfami da se,& della militia impero al combattere molto se attende la fama & lhonore & la virtu.

¶Cap.230.Elquale tratta se vno armigero rusticano las/ sate larme se de poi potra venire agli ciméti del cõbattere.

HAbiamo desopra examinato pienamente che vno Rustico,o vero igno/ bile longo tempo exercitato in arme potra prouocare per causa del suo honore vno nobile per natura ad combattere personale,mo se dubita se vno armigero Rustico per natura exercitato longo tempo in arme, & dapoi lassate lo exercitio de larme non per delitto,ne per mancamento volontariamẽte ha/ bita in casa sua antiqua,& vorra richiedere vno nobile per natura ad douere combattere con lui per causa de honore se lo potra fare senza repulsa. La Ci/ uil leggie dispone che vno Rustico non puo prouocare vno nobile a battaglia personale,questo prouocatore allega che lui e fatto nobile longo tempo,exer/ citando larte militare,& impero e nobilitato per laltra parte se allega in contra rio che li armigieri godeno lo priuilegio militare fin che son in arme,& fano lo exercitio militare:cioe larte de larme,o vero fin che son in liza,e stano prepara/ ti a larte militare,e questa a lassare larte & exercitio militare, & e ritornato alla

priſtina ruſticitate,e mo ſe domanda che vorra la ragione,dico prima che vno Ruſtico che hara fatto el miſtiero de larme longo tempo,e che sia accettato in lo exercito per armigero finche ſera in campo potra combattere con ogni nobile per natura in campo,e fora de campo. Ma tutte le legie voleno che dapoi che laſſa in tutto lo meſtiero,si de larme & andaſe in caſa ſua nõ ha quilli priuilegii che godeno li armigeri excetto ſel va per pace fatta,o con licentia, e cõ proposito de ritornare,e quando ſta in liſta,o preparato a larme, e queſto ara loco quando ſera redutto in caſa ſua ſenza mancamento,e quãdo doppo longo tempo exercitare larme per infirmita,o vechieza,o per hauere paſſati vinti anni in lo meſtiere,alhora ha priuilegio de caualiero veterano che non ſera tenuto aſeruicii vili e perſonale,e ſera trattato alle pene come nobile, & hauera molti altri priuilegii per la legie Imperiale,& impero queſto habiando fatto lo miſtiero de larme longo tempo fidelmente'virtuoſamente,e dapoi andara ſenza ignominia & infamia licenciato da ſuperiori a repoſare ad caſa non perdera la nobilita aquiſtata per la virtu militare,e quella godera viuendo nobilmẽte in caſa, e vole Miſſere Andrea de Iſernia che vno nobile habitando continuo in luoco Ruſtico ſe reputa nobile come habiamo ditto,donde queſto potra combattere con vno nobile non obſtando che habitaſſe in loco ruſtico doue prima habitaua perche lo honore & nobileza per virtu e per arme aquiſtata non ſe perde ſenza delitto,excetto quando fuſſe licenciato dal exercito per grande delitto comeſſo,o che fuſſe de la fugito non finiti li ſtendii,o vero quãdo viuiſſe vilmente commettendo latrocinii,o exercitaſſe miſteri vili non aparti nente a lui,o ſteſſe a ſeruitio de perſona ignobile,o commetteſſe vilitade e negocii ad homini nobili,non con digni, che alhora ſeria maculata lor nobileza per arme aquiſtata reſeruando ſecondo lo imperatore vole ſe deſſeno opera alla cultura quale e permeſſa a Caualieri che fuſſeno remiſsi tale exercitio con bona licentia,o ad altri negotii honeſti,e fa diferentia lo Imperatore dalli priuilegii dati a coloro che exercitano larme,e quilli che godeno li armigeri che puo vinti anni exercitate larme,e finito el loro ſtipendio,o licentiati da lo exercito per cauſa honeſta andarãno ad ociate,e ripoſare,perche queſti godeno priuilegii de decurioni & de veterrani nobili, & ſono apellati veterani, ma quilli che ſono in lo feruore de larme godeno piu grandi & diuersi priuilegii dati per la legie Impiale,de liquali priuilegii militari parlano piu & diuerſe legie iperiale

Cap. 231. Doue ſe tratta,ſe vno artifice ſeguente larme & non laſſando el ſuo miſtiero, el puo combattere con vno altro armigero.

DOmandasi vna queſtione neceſſaria al noſtro proposito ſe in campo ſarãno homini negociatori,o artifici,& vili & faranno exercitio darme eſſendono aſſoldo ſtipendiati a piede, o vero acauallo come homini darme,& farãno larte loro in cãpo per cauſa de loro honore prouocare ad cõbattere coloro vno altro ſtipẽdiario nobile,o vero homo darme da honore ſe potrãno eſſere

arecusati dico si con tal ragione,perche quello debbe essere admesso ad com/
battere con vno homo nobile elquale sia homo da possere exercitare larte mi
litare secondo la legie del Imperatore che quelli che exercitano arte mechani
ce non debano essere,admissi alla militia armata,ne ad exercitio darme excetti
li nobili & tutti negociatori son prohibiti dala militia armata,e similmẽte quil
li che son prepossi ad alcuno mercimonio,o ad tenere statione,comertio,o pra
tica,o che farãno mercancie,& questo dice Auicẽna in vna constitutione fatta
sopra a simili,& fu indutto per ragione che in loro nõ regna animosita, ne vi/
rilita,ne constantia,& debili non dispossi,& non habili a larme,& per ogne pi/
colo delasio veneno ad infirmita,& son instabili alla battaglia, & codardi,&
stãno con lanimo piu dispossto a loro che ala virilita,& piu ala pecunia chẽ alla
militia,& son sutili & non se de ponere speranza in loro che possano dare la vit
toria,ma piu presto son atti ad fare consiglio,& cogitano de fugire secõdo di/
ce Vegetio de re. militare che dali exerciti se debano caciare da porci saluatici
liquali si pono acõpagnare ala militia che sono forti,& robusti,& dice Marco
catone hauere audito in lo bello macedonico non esser licito douer combate/
re con quelo elquale non fusse armigero uole la legie che quello se debia piglia
re alexerticio darme che fusse nato de generatione armigera, & homini non
nobili non possano essere de lamilicia acettato senza licẽtia del principe per che
lo figlio sole essere simile al padre vili & liplebei nõ se ad mettano alarte miltta
re secõdo la legge imperiale ne serui,o altri obligati de persona senza licentia
del superiore &senze se uedere experimẽtacione grande de loro & come habia
mo detto i vno altro capitolo homini nobili ponno essere constrecti alarte mili
tare per lo principe & non quelli che sono vili ,& ignobili & impero porranno
essere refidati dali nobili & altri armigeri de honore & tutti artifici & li sopradit
ti p che sono prohibiti de exercitar la milicia armata & serria carrico cõbattere
cõ loro,& la vittoria de q̃sti talinõ daria honore ne fama ne palma de vittoria.

Cap.232. doue se tratta de,vno ala battaglia comette delitto se per quello po essere recusatto.

Olsfidati dui armigeri a combattere de tutta oltranza ad tempo de vno se
mostra secondo he solito,& prima che la giornata stabilita vn de loro co/
mettera grauissimo delitto per el quale reporta gran nota de infamia,& tale che
se dal prencipio hausse stato con quella infamia seria stato iustamẽte recusato
uenendo la giornata laltro manda la in bassata che cõ lui nõ delibera cõbattere
per causa che lui,e armigero reprouato per tal maluasita & cattiuita & delo/
nesta che ha comessa quello replica la recusar se fa al principio & non e facta &
ante approuata la mia persona non la possite piu repellare & li patti sono fatti
& lo iudice che deputato & hauite differite la giornata deputata & alla giorna
ta non se aspetta se non de cõbattere questo te riplica el tempo della nostra dis/
fidatiõe voi eri bello & netto armigero da po primo che la giornata voi seti ca/
scato in tal in famia & mancamento domanda se al iudice se questo Armigero
potra refidare de non combattere con quello infamato,dice che si,perche non

se e da

se e da farse differentia che vno sia dal principio armigero reprouato,o che da poi fatta la disfida,& date le lettere del cõbattere sia da recusare,& refidare per causa nouamente superuenuta,laquale nõ era in tempo del segno accettato, & questo determina la legie,che ogne dignita, honore, preeminentia, officio, & abilita data,se perde per infamia,delitto,o crimine che dapoi data la dignita se puasse & specialmẽte vn caualier venuto ala militia armata,se dapoi che sera scritto al numero,& lista delli Caualieri cõmettera mancamento,o delito militare sera con infamia remesso,& deietto da lo exercito,& solute da ogne sacramento,che prestato hauesse,& tolteli li militari segni,& stimati si come ancora vna dõna se potra renũtiare dal marito per adulterio,che commettesse dapoi fatto el matrimonio,ma nõ per quello che hauesse fatto inanci,& cosi ancora habiando giurato vn Caualiero obedire vno signore nonsera tenuto se quello dapoi commettesse delitto,per loquale non fusse da essere obedito da li soi,o excomunicato,& ogne promessa,& giuramento se intende stando la cosa in q̃llo stato che sera quãdo se fa,& o reseruãdo la causa noua che soprauenesse & la Decretale dice,se io prometto sposare vna dõna,& dapoi li fusse cauato vno ochio,nõ sera tenuto farlo,& Seneca ali libri deli bñficii dice,che acio che lhomo sia tenuto fare quello che promisso bauerá,che necessario che non sia ĩnouata cosa,per laquale el promissore non sera tenuto de farlo,& impero per nouo mancamento superueniente potra essere arecusato & refidato.

¶Cap.233. E da sapere come dui armigeri combattendo luno disse alaltro,io me rendo,& strense la spada & amazo el nimico.

COmbattendo dui armigeri in liza ad tutto transito,& dicendo luno a laltro,Rendite a me,alquale laltro li respose,io me rendo,& dicẽdo tale parole subito strengendo la spada senza altra risposta in tal modo percosse lo nemico,che incõtinente morto lo habatti.Onde dubitandose quello che haueua lo inimico amazato,in tal caso merita stare Vincitor,& essendo molte ragione incõtrario,che non solo vincitore,anci perditor remanesse, quello elquale per cõfessione de sua propria bocha,per presone al suo inimico se rendete,che ragione nõ pote,ne debbe il suo superatore piu offendere,atente che per le paro se lhomo se lega,& dice.M.Angelo de Perosia,che tanto vale adire,io marẽdo a te,quanto se dicesse,io te dono la fede,pero si potria respondere incontrario, che hauendo li fatti non cõrespondenti ale parole ad operati, anchora che dicesse,io marendo mostrando che lo animo nela mente li consentea,non se iudica essere renduto,attẽto che in tempo che le parole pronũtio,per li fatti mostro lanimo di quello essere molto alieno,& perche nel combattere piu che le parole se denota,per causa che la mẽte e quella che fa li fatti ad operare,& q̃llo che nelamente,ne li fatti se demõstra,& li signali son quelli che la intentiõe de lanimo manifesta,& in lhomo piu la volõta che le parole se denota. Onde hauendo el renduto percussore dicẽdo de parole il suo inimico amazato, si come vole la legie,che da piu se stima quello che fatto,& nõ parole demõstra,& Tulio dice,doue son li testimonii deli fatti nõ son necessarii quilli delle parole,

& piu presto per li fatti le parole, che nō le parole per fatti se cōprehende la vō lonta de lanimo, perche li fatti piu volte cō le parole nō se acordano, & per q̄/sto solo li fatti notādo se hāno de seguire, & hauēdo li fatti, lhomicidio e seguito, mostrano le parole esser state derisorie, & ditte per ingāno, si come per effetto, li atti hāno demostrato, che molte volte per parole la volōta de lanimo, se recita si come nello exēplo del nostro redētore Iesu Christo, se denota alquale li cani perfidi iudei diceano cō falsa salute, Dio te salui Re deli iudei, dicēdo cō peruerso animo tale vilissime parole, a tanto Signore condicēte lo suo santissimo & venerādo volto cō fortissime guāgiate percoteano, perche demostrauano le parole dalli fatti essemo molto da lontano, onde dele parole lo effetto se cōsidera, perche se presume ogne homo essere dal principio come fu ala fine, & impero dicēdo le fetto per lo effetto nō essere vero se demostrano si come ivtrauene che vno molte volte fara el cōtrario di quello che per lui e stato ragiōnato, onde cōcludēdo, dico q̄llo essere vincitore, che per li fatti & nō per parole la generosita de lan mo ha dimostrato, perho se ha da vedeř, se colui che se arende dali acerto spacio di tēpo, & nō in q̄llo stante hauesse percosso el suo nimico, dapoi hauēdo acettato la sua disdetta, & per traditore, & per perditor se cōdāna che per li segni se puo chiaramēte cognoscere, q̄llo elquale acetta la rēdētione del nimico liquali son quisti nō offendēdo piu ditte le parole el suo rēdute, o veramēte recessādose indreto reponēdo la spada togliēdo la offesa quisti seriano segni hauere acettato lo nemico per perditore, & q̄llo elquale offendesse deli acerto spacio di tēpo el suo vincitor cometteria tradimēto e premio di vittoria meritaria, ma volēdo decidere el presente caso, alo iudice de prepositi, & de spettanti se remette quale hauerāno possuto vedeř, & intēdere li atti, & parole cō qual modo, & dispositione funo adoperate, & pronūtiate, & sel ferire fu per [illegible] dapoi acettata la submissione, o decōtinēte ad vno tempo li fatti cō le parole ditte.

Cap. 24. Trattase sel vincitore acettara lo superato per suo prisone, & dapoi relassato cō promissione de retornare, & nō volendo se potra per lo signore essere constretto de retornare.

SEquita vna altra questione, de vno che fusse preso in cāpase, o vero in particulare battaglia, & fusse dal suo superatore ad fede relasato, se per iustitia potra esare dal suo signore cōstretto nel retornare, & se tenuto sera ad obseruare la promessa, Bal[illegible] dice, che a lhomo inimico de la republica, nō se debbe ne fede ne promissione seruare, si come vole ancora la Decretale, resta pero in suo arbitrio lo retornare, si come dice de vno che fusse per la vita incarcerato cōtra iustitia retenuto, & ala fede relasato nō e tenuto alle carcere retornare, ma quādo fusse iustamente detenuto, seria tenuto retornař, el sendo lotto la fede relasato, & peccaria fugiendo tale carcere deli nimici, quādo fusse preso in licita battaglia, si come quello che fusse per iustitia ad morte condenato, rompendo le carcere de la republica peccaria, ma quando fusse preso daltrui de strata, e de gente de arme, che andasseno incorrere contra lusanza de guerra iusta, o publica, quilli che fusseno da tali presi, & ad fede relasati, nō seriano

tenuti a loro richiesto ritornare per pagare la taglia quando fusse guerra inli cita, ma essendo licita seriano iustamẽte presi,& tenuti de ritornare come vo le Bartholo,& Innocentio,& in caso che fusse dubio se la guerra fusse licita,o inlicita,e tenuto per fede ritornare, ma quãdo chiaramẽte cognoscesse che in iustamente fusse preso,ben che facesse giuramẽto de ritornare, nõ seria tenu to ad obseruarlo. Et Baldo dice,che se vno Caualiero prometesse de andare a vn certo loco itermino de vno mese,& fusse per lo camino da vn Barone per comandamento sotto certa pena impedito,che nõ se douesse da lui partire re stando per tale impedimẽto nõ e iusta la causa,atento che debbe fugire per nõ essere iustamẽte retenuto,saluo se hauesse giurato de nõ retornare,onde con cludendo dico per iustitia Ciuile se debia obseruare quello che disopra e detto perho li armigeri Caualieri voleno che senza distintione in guerra iusta,o iniu sta,se debbe totalmẽte obseruare,cosi anchora quilli che fuseno presi in duel lo celebrato dinãce al iudice cõpetente essendo alla fede liberati,la debano ob seruare,saluo se da limperatore fuseno impediti,come e disopra scritto, & h a biamo anchora ditto de Marco Regulo Romano,che e certo de la felice mor te retornare volse per la promessa fede,nõ maculare reputãdose per gloria vi uere essendo per cio extinto,& crutiato.

Cap..235.Se dice se vno superato per pſone acettato, & alla fede relasato,se potra rescodere la fede per de nari,o altro premio.

Vno che fusse combatendo a tutto transito preso, & per benignita del vincitore fusse liberato sotto fede de retornare ad ogni sua richiesta,vo lendose liberare per denari della obligatione dela fede, se domanda el iudice se iustamente puo recercare el suo vincitore,secõdo la legie Ciuile se termina, che si per togliere la molestia,& per lo pericolo,& per la spesa fatta per lo vin citore,per la preparatione del combattere conducendose da lontana parte per cagione del ditto combattere,nel quale hauendo vittoria, & presontione che hebbe iustitia,dice Innocẽtio,che quello elquale iniustamẽte moue la guerra e tenuto ala emendatione deli dãni, & de le spese a quello contra a chi e stata la guerra,& per questo lo perditore quale se presume cõtra iustitia hauere cõbat tuto,se potria rescodere cosi come i guerra iusta fusse stato preso, & quello el quale lo rescodesse per dinari dal suo vincitore iustamente lo potria legare & incarcerare,& tenerlo per nome di pegno infino a tanto,che da lui haueſſe lo suo dinare,secõdo la legie Ciuile dice piu,che in caso che nõ haueſſe da paga re el suo rescatto seruẽdo per spacio de cinque anni seria libero, & nõ seria te nuto a pagarli alimẽti,e receputi,& quãdo vno fusse pregione per denari,e te nuto quello che lo tene in suo potere ad qual se voglia pregione,e che voleſſe per bon seruo rescatare,darle libertade per quella taglia,che per lui fusse fatta, laquale poi che vna volta fusse stabilita non potria forgere'nela augumenta re lo precio hauendolo pagato non si li potria niente piu domandare,& in ca so che non haueſſe da pagare se puo domandare lo suo seruirio de vno certo tempo per restauratione della pagata taglia: pero volendo exercitare in vili seruitii disconuenienti alla conditione de lo pregione,non seria tenuto seruir

lo,& iuſtamẽte potria fugire, ma quãdo per pieta lo liberaſſe,ó per qualche altra cagione de nõ lo demandare nõ ſeria tenuto pagarlo,& in caſo che haueſſe in dono vno pregione dal vincitore receuuto,lo potria areſcodere come apreſſo diſtintamente vederemo.

¶Cap.236. Modo da ſapere,ſe vno richieſto de ritornare alla data fede allegãdo impediměto,ſarra da eſſere odito.

¶Liberato vn pregione in battaglia particulare ſotto fede de ritornare ad ogni richieſta del vincitore,del quale eſſendo richieſto allegãdo impedimento nõ obedite,ſe dubita ſe iuſtamente debba eſſere excuſato. Lo Imperatore decide, che ſe vno ſoldato ſera richieſto dal ſuo Capitano che debia ad tal giornata comparire,nella quale ſe haueſſe exercitato la battaglia cãpale, o per cauſa de altro fatto de arme,nõ cõparendo debbe eſſere punito,excetto ſe mõ ſtraſſe iuſto impediměto,elquale nõ fuſſe per lui fraudolentemẽte procurato,o veramente che haueſſe indusiato el partire infino al punto eſtremo ſoprauenẽdo lo impedimento ſeria iuſto,& ſi talè pregione fuſſe impedito per facẽde de la patria,o della ſua republica, o retrouãdoſe incarcerato, o occupato i guerra del ſuo ſignore qual iuſtamẽte nõ potria laſſare,o vero fuſſe in man de li nimici retenuto,da liquali eſſendo carcerato,ſeria excuſato,o vero ſe fuſſe fermato a tempo per ſalario in altra guerra nella quale non haueſſe fornita la ferma, & anchora quãdo lo ſuo vincitore fuſſe ribello del ſignore comune, o che fuſſe excomunicato,o vero ſuperuenẽdoce nouamẽte capitale inimicitia tra lo pregione el vincitore,per laqual coſa dubitaſſe de ãdare per tema de la perſona,o quãdo lo vincitor iuſſe cõ le gente,o cõ lo inimico capitale del pregione,o fuſſeno per noua guerra inimici,nõ ſeria tenuto de ſe cõmettere i mano del nimico ſuo vincitore,o vero quãdo el camino nõ fuſſe ſecuro,o per tẽpeſta non poteſſe caualcare,& in ſimili caſi doue appareſſe legitima ſcuſa nõ finita iuſtamẽte,la legie Ciuile prouede,ma ceſſando quello iuſto impediměto ritornare doueria.

¶Cap.237.El ſe denota,ſe dui cõbattendo a tutta oltranza,e vno reſta per pregione de laltro,dapoi lo vincitore lo voria cõcedere a vnaltro per pregione,domãdaſſe ſe fare lo potra.

¶E domãdo vnaltra noua queſtione,de vno che haueſſe vn'altro in battaglia de tutta oltrãza ſuperato,ſe lo potra ad vno altro armigero ſuo amico per pregione cõcedeſi,la legie Ciuile dice,che vno vaſſallo,o vero homo obligato nõ ſe puo ſenza ſua voluonta,ad altro cõcedere,elquale fuſſe minore,o veramẽte equale de conditione del ſignore ad chi fuſſe ſugetto obligato. Ma eſſendo magiore potra obligare el ſuo pregione adeſſo obligato per contemplatione de la ſua vittoria,ma nõ pero per fare mercantia de li homini ſecõdo el detto de.M.Baldo de ſopra allegato,& per ſtilo darme nõ ſe potria darſe ad vno altro per pregiõe,perche nel ſuo rendere ſe ſubmette al ſuo vincitore,& a la ſua perſona,e potẽtia qual ſubmiſsione nõ ſe intẽde potersi ad altro eſtranio cõcedere,anchora che fuſſe ſuo compagno giurato,perche nõ poſsa ad terza perſona tal ſubmiſsione,quantõque con fede data fuſſe fatto p lo perditore.

¶Cap.238. Nel quale se declara come quello che morto sera i duello non more seruo, & potra fare testamento, & receuere li sacramenti.

MOuese vnaltra dubitatione de vno che sera morto, & superato cõbattẽdo particulare se resta seruo de pena, volse la legie che vno seruo nõ possa fare testamẽto, ne atti Ciuili: dicono li Dottori, che nõ e seruo, & primo fu. M. Baldo, che quello che e vinto in duello nõ resta seruo del suo vincitore, considerãdo che puo fare testamẽto dentro la liza inanci chel trapasse, o veramente poi che fusse cauato di fuora, ma morendo dentro el cãpo, nõ se potra dentro la Ecclesia sepellire per essere morto in dãnatione in peccato mortale, secondo santo Thomaso da quino, pero fatto lo abattimẽto nõ sigli puo denegare la penitentia per la confessione, essendo indebilitato per le ferite, pentito se puo absoluere. Ma nello intrare del cãpo nõ puo receuere absolutione, intrãdo ad cõbattere cõ intentione de peccato mortale cõ volonta de cõmettei homicidio, ne se puo comunicare, saluo quello che pẽtito fusse cõstretto per sua defensione, & de la verita si piglia cõ necessita mal contẽto la battaglia, o vero dal suo signore ad cio cõstretto, o per la patria necessitate per defendere, & nõ per volontaria offesa. Ma essendo ferito ad morte con cõtritione lo potriano pigliar, & nõ altramẽte, ben che fusseno pentiti nel principio del cõbattere non le potria comunicare come e ditto disopra, & essendo vno di loro in terra con el cortello alla gola, & nõ se volesse disdire contra la verita, quello che lo amazasse per causa che nõ volesse el falso cõfessare, nõ sera pero morto in peccato mortale per essere morto per volere le verita conseruare.

¶Cap.239. Doue se tratta, sel presone che se piglia per lo sacomano debbe essere del suo patrone, o daltrui.

HAbiandosi acãpati dui exerciti inimici in vna piana poco luno da laltro distante, dui cõduttieri de vno Principe caciandosi fora de loro exerciti i singulare battaglia de tutta oltranza se disfidato ciascuno con licentia del suo Capitano de lo exercito, & essendo vn superato se rende per pregione al Conduttiere patron del vincitore, el quale volendo retenei per suo pregione el suo soldato vincitore lo recusaua cõ dire che hauẽdolo lui aquistato con el suo proprio sangue: Anchora che fusse renduto al suo patrone nõ ha possuto la sua ragione preiudicare, che nõ sia alui per pregione obligato, se domanda de qual sia iustamẽte el pregione, se del patrone, o del soldato. M. Baldo dice, chel pregione che piglia el soldato hauẽdose cõ lui condutto in cãpo per combattere, anchora che se renda al suo patrone, debbe essere del vincitore, atento che per virtu di quello se troua essere prese, e nõ del suo patrone, perche non se debbe attendere alle parole de colui che se rende, quando e per potentia de quello cõ chi se conduse, nel combattere superato, ma in caso che fusse liberato doppo che fusse renduto spontaneamente per reuerentia de quello, a chi se rende de parole, sera pregione de quello a chi per parole e renduto, si come lo segno lo demostra, chel vincitore lassando el suo pregione, quãdo se rende, al suo patrone mostra che sua intentione sia, chel prigione sia del suo patrone, ma retenẽdolo, & menandolo con esso preso non acettando le parole del rendere al suo

patrone resta in potere del soldato, & nō del suo patrone. Ma essendo in battaglia vniuersale, e nō da persona a persona preso resta pregione del Signore de lo exercito, se a lui se arēdesse. Pero lo remette alla cōsuetudine militare doue se puo cōsiderare sel vincitore e famiglio, o veramēte homo de arme de quello sotto elquale militaua, ma. M. Baldo da Perosa fece la distintione che rendēdosi al patrone, lo vincitore lo relassara al patrone iusto pregione. Ma nō relassandolo, & se lui el menase preso seria pregione del famiglio, o soldato che esso la vinto, & superato, & questa e vera decisione.

¶ Cap. 240. Doue se tratta se he licito in lo stecato mutare querella.

COmbattendo dui armigieri per causa de honore ad tutta oltranza, delli quali luno cognoscēdo nō hauere iustitia alontanādosi sempre sandaua reparando come quello che cognosceua douere essere perditore, per nō hauere iustitia, & seguitato dal suo inimico per molti lochi de la liza, vedendo el seguitatore che quello dicōtinuo fugea, li disse q̄ste tal parole voltate traditore, e difendete, per laqual ingiuria voltosse el fugitore ingiuriato disse, io te renōtio la prima q̄trella, ma di questo nome traditore che adeso falsamēte mai iposto, sopra de q̄sto teco cōbattero, esseguēdo la battaglia fu di q̄lla al fin vincitor, el nouo ingiuriāte puo dire chel suo vincitore nō posseua mutare querella in suo p̄iudicio, e cōbattere sopra la secōda. Atento che se douea fornire la prima querella incomēzata, e per q̄sto diceua iustamēte nō essere perditore, essendo per lo suo vincitore lordine mudato, lassando la prima incōpita, e pigliata la secōda. A che replicaua lo vincitore dicēdo la prima querella essere fornita per la sua expressa renōciatione, & hauēdo lui vinto, o per la prima, o per la secōda li bastaua hauēdolo superato. Atento che Dio lhauea promesso per fauoregiare la sua iustitia, & per questo douea essere declarato per lo iudice lui essere vincitore, laltro anchora replicaua che nō doueua essere perditor, per hauere cōbattuto ad tutta oltranza, per causa de honore essendo renōtiata la prima querella iniusta dal suo inimico cōfessando per tal renōtia essere pugnatore spergiurio, & iniusto se potea ne la secōda noua querella iustamēte recusar come desditto ne doueua essere acettato, piu la noua querella nel cōbattere mostrandose per la sua propria bocha essere spergiuro, & iniusto hauendo intrato dentra la liza per combattere cō lo inimico ad tutta oltranza, per causa de honore contra de iustitia non douea essere lui perditore nel suo nemico, e doueua per vincitore declarare, elquale per essere disdetto, se douea lui declarare per vincitore, elquale lo fece disdire confessare, & renōtiare la sua iniusta querella, se domanda, che se debbe per iustitia dal iudice declarare sopra di cio. Dico che per vera iustitia habiando combatturi per causa de honore, se debano declarare tutti dui essere vincitori luno alla prima, & laltro alla seconda querella, hauendo renontiato alla prima quello deba essere perditore, & vincendo nella seconda resta in questo vincitore, atento che nella prima per sua confessione se cōdāno, & ala secōda el primo vincitore per dui respetti debbe essere perditore, perche fu licito allo ingiuriato, per la ingiuria ditta del cōbattere, & perche lo tradimā

tò nòn aſpetta tempo de vendicarſe per fare preſta la vendetta, del diſcarico ſe/
condo per cauſa per reſpetto che quello che la ingiuria diſse, acetto per la ſe/
conda querella cõbattere, che nõ era tenuto acettare, nela quale trouãdoſe ſu/
perato iuſtamente reſta perditore, pero lo potea renontiare, perche de ragione
nõ potea eſsere aſtretto in quella giornata piu cõbattere hauẽdoſe per la prima
el ſuo nimico diſdetto potea ben dire, perche per la ſeconda eſsendo recercato
dal ſuo inimico in vnaltra giornata ſe ragioneuolmẽte ſe douea cõbattere che
nõ lhaueſse poſsuto de iuſtitia per la diſdetta recuſare haueria fatto col ſuo ini
mico noua battaglia; & per queſto ſon li fideli deputati nella liza che aſcolta/
no le parole, & vedeno li momẽti deli cõbattenti, ad tale che lo iudice informa
to decerna iuxta ſentẽtia, & cio dico reſeruãdo del Caualiere el meglioreiudi/
cio, pero me pare vera iuxta, & netta iuſtitia iudicãdo coſsi come ſopra e ditto
si come per exẽplo diremo che recercãdo mille Ducati ad vno mio debitore,
elquale pendẽte la cauſa me dimanda mille peccore, prouãdo io per confeſsio
ne del principale debito iuſtamẽte debio hauere li mille Ducati, & eſsendome
prouate eſsere vero debitore delle mille peccore, ad me domandate, ſe debbe
dare ſentẽtia i fauore de tutti dui, perche luno per propria bocha ha confeſsa
to el debito, & laltro per teſtimonii vallidi li eſtato, puato debano luno ad lal/
tro de iuſtitia ſatisfare.

¶ Cap. 241. Doue ſe tratta de vno che ſe rendeſse ſenza diſdetta, ſe finito el combattere e tenuto diſdire.

PVgnando longo tempo dui Caualieri dentro la liza, per cauſa de honore,
& eſsẽdo luno da laltro abattuto per terra trouandoſe con lo inimico ſo/
pra col cortello inſu la gola diſse, che ſe rẽdeua per pregione, a quello dal qua/
le fu acettato, & tolta la offeſa tutti dui reueneno in piede, intrauene che de la
liza vſcirno, el vincitore diſse al ſuo pregione, perche ſe era rẽduto non baſta/
ua, habiando per cauſa de honore combattuto, ma voleua che expreſsamente
ſe diſdiceſſe in ſuo honore, si come hauendo per lo honore combattuto lo cõ/
battere recercaua morte, o diſditta quale non era fra loro ſeguita, alquale el p̃/
ſone reſpondea a lui che lo haueua acettato per pregione, & erano ſpartiti nõ
era tenuto ad fare altra diſditta, laltro replicando diceua, che eſſendo ſuo pre/
gione lo poſſeua conſtrengere ad farlo deſdire, perche la battaglia ad oltranza
e de tal natura che per fin che ſe trouano collarme in mano li combattenti nõ
e finita, & ditte queſte parole lo menaciaua collarme, che ſe diſdiceſſe laltro de
continuo denega che la battaglia era con tale patto fra loro finita, de lui eſſe/
re ſuo pregione, & non altramente. El vincitore pertinace diceua, che doueſſe
tornare nel priſtino loco, che intendeua farlo diſdire, laltro replicaua dicendo,
che voleua combattere con lui che li cercaua coſa iniuſta. Atento che non era
tenuto de tornare nel loco doue ſe rendete, perche eſſendo preſo, hauendoſe
ſubmiſſo liberato ad eſſere ſuo pregione, laltro diceua, che ſopra quello lo vo/
leua combartere, che non era tenuto andarci, el vincitore diceua, perche lauea
buttato vna volta in terra, e aquiſtatolo per pregione, non intẽdeua piu requi/
ſtare la quiſtata vittoria, & sẽpre recercaua ne loco retornare cõ dire chel p̃gio/

ne e tenutò fare,quãdo lo luo vincitore le recerca,ne le cose de la vittoria q̃llo li mostraua la punta de la spada,dicẽdo a quello,ecco quella cõ laquale me voglio defendere,se me voi cõstrengere a quello che nõ son tenuto, piglia la tua sel voi vederemo,si domãda sel pregione e tenuto de se disdire,o vero al primo loco ritornare per vera sententia se determina de no, perche essendo vna volta acettato per pregione,nõ puo el vincitore mutare quello che vna volta li piaque acettare tanto che togliẽdosele de sopra ponẽdolo in sua liberta,e seguito lo effetto,& questo disse.M. Angelo da Perosa,quãdo dui Caualieri Frãcesi asecurati per il Signore de Padua,insieme se combatterono,intrauenẽdoli simile caso disse,che quãdo vno Caualiero si rende,& e acettato dal suo vincitore,e formita la battaglia,e le parte non se possono piu pentire,si come habiamo detto disopra de quella battaglia.E piu dico habiandose per causa de honore combattuto,dandose per pregione tacitamente,e disditto come apresso meglio diremo parlando della disdetta piu diffusamente.

¶Cap..242.Doue se tratta,se vno Caualiero superato in battaglia, & lasiato aila fede,se denega dapoi se per lo prouocatore, se puo reducere a combattere.

ESsendo vno armigero da vnaltro in battaglia preso,& liberato alla fede elquale de li ad certo tempo denega essere mai superato, se domanda sel suo vincitore lo potra altra volta ad battaglia prouocare per prouarli el vero, come da lui e stato vinto,se responde de si,perche denegando vene aspogliare el vincitore della sua ragione con gran falsita,& rompendo la fede data commette delitto de infidelita,si come disopra e ditto nel secõdo libro doue se trata de simili casi,se puo combattere,& per questo se debano fare li instrumenti publici della vittoria per lo notaro,el iudice, elquale e tenuto tenerlo, & debbe essere rogato de li fatti che succedano nel combattere,acio che la parte vittoriosa vada per tutto cõ la clarita del fatto,o vero con patente del iudice.

¶Cap.243.Doue se tratta del fin de la battaglia de oltranza

FO fine ad ogni singulare battaglia de oltrãza fatta per causa de honore, e morte,o vero desditta,o cõfessione expressa del cõtrario de q̃llo,per laquale ad cõbattere sera cõdutto per forza darme,& sera asimigliato alo tormẽto che nelli malificii se sole per lo iudice dare per trouare nel dubio delitto la verita della causa,come e ditto disopra,& tal disdetta se recerca farse,o per lo prouocato,o per lo prouocatore che fusse vinto,& superato per forza de arme e la disdetta,o cõfessione debbe essere chiara,e netta,per modo che nõ resta dubitatiõe alcuna nella mẽte del vincitore del iudice,& del circõstante,come che per exẽplo diremo,che vno habia morto il suo cõpagno,o vero che habia tradito el suo signore,il che sera denegato essere el vero,& volẽdo lo infamato per tal cagione cõbattere intrauenẽdo la disdetta per lo prouocãte,o per lo prouocato,e de necessario disdicẽdose el prouocato,che dica che lui lha morto in tal

di,in tal loco,& per tal cagione iniqua,& falſamẽte diſdicẽdo, ſe el ꝓuocatore e dibiſogno che dica,io te ho acuſato de homicidio falſamẽte, perche nõ e ve ro che tu labi morto,& quãdo la diſdetta ſe faceſſe per altro fatto baſtaria dir, io lo fatto,o ditto iniquamẽte,& cõtra ogni ragione,o vero come ad peruerſo homo traditamẽte fuora de ogni humanitade,ho comeſſa la acuſatione puer/ lamente, o che diceſſe,io cõfeſſo q̃llo che tu dici defendendo eſſere lo vero,& q̃llo che io ho defenſato iniuſtamẽte cõbattendo e ſtato falſo,perche me pẽto & conoſco che nõ lo debbi fare,ne dire,siche cõfeſſaſſe cõ parole che i porta ſe/ leno simile effetto,che nõ remaneſſe alcuna dubitatione ne la mẽte del vinci/ tore,come e ditto diſopra,& queſto ſe fara ſe chiamara diſdetta exꝑſſa, perche ale volte ſe ſol fare tacita quãdo diceſſe,io ſon vinto,& ſuperato,come diſſe q̃l lo nella battaglia de Padoa,della quale deſopro habiamo fatto mentione, o ſi diceſſe nõ piu,perche io ſon tuo pregione,o che io te prego che nõ mi debbi amazare, perche voi hauete la ragione: che diceſſe donatemi la vita,o dira io me rendo,& nõ voglio piu cõbattere,fate de me quello che vi pare,io domã/ do la vita in gratia per miſericordia,perche e i poteſta voſtra fallito alle voſtre mane me remetto per morto,queſte ſubmiſsione ſatisfacẽdo al vincitore po/ tra vſare humanita de nõ amazarlo,o per clemẽtia,odendo lo iudice le parole conoſcẽdo lhonore,e la ragione de laltro ſpartendoſe ſeria diſdetta tacitamen te fatta cõ honore del vincitore,&.M.Baldo dice, che ſe diceſſe, io me remet/ to nelle man voſtre,o al voſtro iudicio,o che diceſſe ho comeſſo mancamẽto cõtra de voi,perche renontio la battaglia,ſe debbe vſare clementia per el vinci tore,perche ſe intende che come ad homo humano ſe remette. Ma ſe diceſſe lo me remetto in tua mano come homo morto,lo potria occidere come e dit/ to di ſopra.Anchora ſe diceſſe nõ piu che ſon morto ſeria diſdetta tacita, o ve/ ro ſe cõ reuerẽtia cercaſſe mercede,o perdonãza ſeria diſdetta manifeſta quan do baſtaſſe al vincitore.Ma cercãdo la chiara & expreſſa ſe debbe fare ſatisfa/ tione del vincitore,perche alcuna volta ſe fa per via de excuſatione quale nõ e diſdetta vera ne legitima,ma e vna cõpaſsione cõcordia,o tráſatione, & q̃ſto ſe fara per via de excuſatione,quale nõ e diſdetta vera legittima,ma e vna cõ/ poſitione cõcordia,o tráſatione,& q̃ſto ſe fara quãdo loffeſa,incarico, o paro/ la ingiurioſa che fuſſe ditta,o fatta ſe poteſse per el iudice ad honeſtare,volen/ do ponere pace,& cõcordia come ne daremo exẽplo quãdo vno appellaſſe tra ditore vn'altro,& odendo le ditte parole vn'altro da parte ſuſpirando,perche per lui fuſſeno ditte diceſſe tu nõ dici el vero,perche nõ ſon traditore, ſe laltro replicaſſe dicẽdo,io nõ lo ditto per voi,ma per quello achi le diſſe le parole q/ ſta ſeria excuſatione,& nõ diſdetta,atẽto quãdo haueſſe prima affermato che era el vero che lui era traditore,dicẽdo dapoi il cõtrario ſeria diſdetta manife/ ſta,o che vnõ officiale andaſſe per lo torniamẽto cõ vno baſtone i mano,o cõ la ſpada ordinãdo le gente,& deſſe ad vno Caualiero,elquale per q̃llo voleſſe cõ lui cõbattere,& q̃llo diceſſe,io nõ lo fece per darue ad voi, ma caſualmente ſenza mio propoſito ve toccai,nõ ſeria diſdicere,ma excuſare el fatto,anchora ſe diceſſe,io ve dette sẽza mia itẽtione,o vero che nõ vi cognoſceua, pche nõ ho fatto bene,e diceſſe iniuſtamẽte lo fatto,pche nõ lo debbi fare nelo feci cõ

mala intentione questa nõ seria disditta,ma excusatione quãdo prima nõn ha/ uesse fatta contesa incõtrario,perche quello che vna volta haueſſe fatta cõtesa & dapoi se excusasse,seria chiaramẽte disditta, & se vno haueſſe promesso ad vno suo amico sotto la fede sua adoperaſ,che nõ fusse offeso dal suo inimico hauẽdo quello cõstretto,& hauta promissione per fede de nõ lo offendeſ mã/ cando de la sua promessa,perche loffeso rechiedẽdo lo promissore della rotta fede de combattere con lui dal quale fusse replicato,dicẽdo che e vero che pro meſſe de operare si.& tale che nõ fusse offeso da quello,elquale hebbe la fede de nõ lo offendere,onde hauẽdolo offeso doppo che da lui la fede receuitte li parea hauere operato quello che promesso,cõsiderãdo che nõ possea piu fare se nõ hauere la promessa per fede da lui de nõ offendere,& se puo e contraue/ nuto nõ se debbe a lui per fallimẽto imputare,questa se chiamera excusatione, & nõ disditta dandose per fallito,pero la causa seria per lo offeso,& per lo pro meſſore da seguire cõtra lo mãcatore de la fede nel cõbattere.Si che cõcludẽ/ do dico in quale se vogl:a modo quello cha fallito culpabile, o perditore mal dicente,o malfattore se dara,si chimara disdetta,hauẽdo primo lo cõtrario de/ battuto excetto se per via de excusatione laquale exclude ogne maluasa cogi/ tatione,& proposito,& quello che fugesse dal campo seria piu vile disditta,di quella che per forza darme fusse fatta,& per confesso vinto infamie,& recussa to se debbe reputare hauẽdo vno Caualiero notitia de vna dõna,che falsamẽ/ te in adulterio era accusata,delibero con arme lei defendere & conducendose nela citta doue era nelle carcere restretta pigliata,laquale de quella contra li ac cusatoi,quali erano dui,meno cõ lui vno altro valoroso caualiero,ilquale pro meſſe essere cõ esso nella defensione della dõna,& dato la fede de la battaglia, & la giornata fra tutte due le parte,el Caualiero col suo compagno comparse/ no con larme deputate,& introrono li accusatori dentro la liza,vno de quilli non volendo seguire la battaglia la renontio fugendo,perche el Caualiero de/ fensore della dõna volse solo con lo restante accusatore combattere, del quale fu vincitore,per laqual vittoria lo fugitore compagno del superato per tradito re,& disderto,& mancatore de fede fu condannato. In vno altro simile caso dui Caualieri disfidati pure per donna contra dui altri ala giornata cõparseno armati a cauallo,& essendo nel principio della battaglia fugiẽdo il suo compa gno solo rimase contra li dui cõ liquali tanto valorosamẽte combattere,che al primo corso luno per lo petto de vna asta de lanza lo trapasso,& dapoi vincen do laltro vẽne adhauere de tutti dui la vittoria,il pche el suo cõpagno fugitoꝛ fu dato p traditore,p vinto,& p ifamo,onde ritornando al mio ꝓposito dico che la disditta,el magiore mãcamẽto che possa hauere vno Caualiere, si che e piu honore la morte cõ qualche reputatiõe,che nõ la disditta vilmẽte, laquale e ifamia perpetua,pche q̃llo che e supato,e morto dal nimico po diꝛ esser mor to,difẽsãdo il suo honore,i quãto le basto la vita.Ma lo desditto lui medesimo se ha occiso lui,e lhonoꝛ suo ppetualmẽte.Dicano li animosi caualieri che piu ꝓsto voriano esseꝛ morti,che disditti,& q̃sta e la virile monitiõe,che se sole dare a q̃lli che entrano nela liza,p causa de honore la ĩfamia de tal natura che fa el suo morire ogni di,& q̃lli che morano cõ gloria,p viui nel mõdo dali Caua/

lieri,gloriosi,& degni sono reputati.

¶ Cap. 244. Dela proua qual se fa per la battaglia da persona a persona.

L Ordine delle battaglie particulare da persona a persona,douite sapere, & intẽdere che furno trouate,& indutto dal iudicio militare,che con arme se doueſſe prouare la dubiosa differẽtia;quãdo per altra proua nõ se poteſſe ne li ciuili iudicii trouare,ne per altra manifesta cõiettura se poteſſe el delitto ꝓsumere.Onde essendo vno acusato de homicidio,& volẽdo allegare hauerlo per sua defensione cõmesso,alhora se potria pigliare la q̃rella del cõbattere ꝓsona le de ꝓuare lo acusatore,& lo acusato cõtra defensarle i iudicio de caualaria,in tal caso volẽdo lo culpato fare proua,hauere fatto ꝓ sua defensione lo homicidio, debbe ꝓcurare lo acusatore nella battaglia.Ma posto chel principe comãdasse se doueſſe ꝓcedere alla punitione del homicidio,nõ puo piu allegare lo acusato,volerlo ꝓuare i battaglia hauerlo morto i sua defẽsiõe,reseruãdo quã do li appareſſe acusatore:la ragione a q̃sta,che nõ debbe cõbattere cõ lo Princi pe per la discõueniẽza della cõditione,ne cõ lo iudice inquirẽte, per la dignita dello officio,& la proua,che i battaglia se vole mostrare,se vol causare de cau satione icerta,& quãdo lo acusato ꝓ forza de arme,cõfessasse el delitto se debbe punire piu legiermẽte che quãdo ꝓ testimonii lifusse ꝓuato,che la ꝓua del cõ battere fa el perditore essere vinto.Ma pero e incerta ꝓsontione,che veramente habia peccato,& remanẽdo lo acusato della battaglia vincitore,se debbe per sentẽtia absoluere dala casticatione della pena,& douesele donare lhonore de la vittoria cõ grãdissimo fauore,pche ꝓsume essere inocẽte del peccato,& quã tonque la proua che le faccioe el cõbattere sia reprouata per diuina ꝓhibitiõe per essere cosa diabolica,iuestigatione ritrouata,niẽte dimeno li armigeri dica no che i battaglia de cõtinuo Dio ꝓ diuino miraculo sẽpre la verita corona de vittoria,affermãdo chi cõ iustitia cõbatte mai potria essere ꝓditore, po cosa in certa,e cõciosia cosa che spesse stolte vedemo che molti cõtra de iustitia cõbat teno,& per retrouarse piu gagliardi de q̃llo,che cõ ragione ha pigliata la imꝓ sa restano vincitori,& q̃sto iteruene ꝓ la disparita,che e nelle forteze deli armi geri,& q̃sta ragiõe fu del Papa,& de Federico iperatore,parlãdo delle battaglie che se fano ꝓ experimẽtare la veritade,& della falsa opositiõe conoseẽ il vero.

¶ Cap. 245. Quando lo prouocatore insultasse lo richiesto inãci che venesse al deputato loco.

SE domanda il iudice deputato trouãdose dui disfidati per differẽtia a cõ batere i camino,per andare al loco determinato del cõbattere,e luno con tra de laltro insultasse inanci che allo assecurato campo peruenesseno, vincen do lo insultatore selo assaglito fusse iustamente superato,e se lo insultatore deb be essere traditore reputato,per hauere insultato lo inimico contra la conuen tione. Se responde, che quantonque siano inimici disfidati de volere in tal campo con tale iudice,& in tal giornata combattere,non fu perho licito lo of fendere prima, che al deputato loco peruenesseno. Atento che essendo lo in sultato adoperato fuora del Campo senza lordine che alla battaglia se recer

ca se iudica essere specie de tradimẽto, & per ragione de Ciuile legie de cauallaria,nõ se puo insultare senza disfida,quale hauesse ad auisare el nimico, che nõ se douesse trouare sprouisto nel combattere,tanto piu quãto che haueano trouato,loco,iudice,e lordine del cõbattere cõ la securita del cãpo,benche habia superato cõtra la conuẽtione,nõ e pero vincitore,anci ha cõmesso il tradimẽto,& vole la legie Ciuile,e la Imperiale comanda,che loffensore sia tenuto deli dãni dello offeso emẽdare per hauerlo tradita mẽte superato,che per tradi tore lo potria retornare ad cõbattere,& merita dal suo superiore essere aspra, & atrocemẽte punito come ad mãcatore de la sua promessa,& fede,& per per fido traditore,secõdo lo stilo darme,& cõsuetudine,& de cauallaria,se reputa, e questa e la sentẽtia verissima,per volere tal questione decidere.

¶Cap.246. Sel richiesto nõ trouasse Principe,qual volesse dare loco securo al combattere,se tenuto sara andar ad Principi de infideli.

QVando fusse vn Caualiero,o qual se voglia altro armigero ad cõbattere personale,prouocato cõ requisitiõe,che douesse loco securo, e iudice cõ petẽte trouare,si come per stile,& cõsuetudine,tal cõbattere se recerca,cercando per tutta la Christiana religione,& nõ trouãdo el Principe,dal qual potesse el cãpo obtenere,essẽdo richiesto dal suo prouocatore, che douesse tra la barbara & infidele natione recercare,nõ seria tenuto tra la barbara, & infidele natione per tal cagione recercare.Anchora chel suo prouocatore nel richiedesse. La ragione e questa che nessuno Christiano se debbe submettere in iudicio de infidele.Et quãtonque molti Caualieri Christiani sieno andati ne li terreni de barbari infideli per cõbattete,nientedimeno per ragione di legie scritta, non e concessa.Atẽto che comãda ad tutti subditi Christiani, che non vadano ĩ terra de infideli senza licẽtia dello superiore ne la cõdure cose da nostra fede prohibite per rispetto che li Re infideli sono inimici della Christiana natione, & per questo li infame de nostra fede reprouare nõ possano arbitrare ne iudicare criminale diferentie causate infra Christiani.Atento che nesuno Christiano puo dare facultate ad nesciuno infidele de Christiani fare iudicio: & quello elquale andasse,per tal cagione ad terra de barbari infideli essẽdo per Christiano perso prima che egli ariuasse per schiauo perpetuo ipotere de colui che lo pigliasse per ragione restaria, elquale potria vẽdere per captiuo,& piu che la nostra fede prohibisce,che per niun tẽpo lo debia in niuno modo liberare,benche ad serui se costuma dare liberta ad volõtade de li patroni,& p q̃sto,e da saper che lo richiesto puo la iniusta domãda dal suo requisitore recusare,i caso chel o puocatore incõspetto de Re ifidele,il suo puocato p cõtumace bãdegiase nõ posa sentẽtia,anci per q̃lla potria,el requisitore ne la sua tornata de lo ecclesiastico iudice e seculare asperamẽto essere punito,& oltra di q̃sto se debe cãcellar ogni atto scritto icõtumace del Christiano Caualiero,che cõtra lhonore suo p iudice ifidele fusse adopato,recusãdo il iudicio de gẽte barbara,che cõ la falsa opinione de Macometo se gouernano,bẽ che sia licito ĩ caso de necessita al Christiano ausilio de ifideli iuocare la barbara natiõ,p nõ esser ĩlegie phibito,nõ se itẽde,poche dui caualieri debiãno cercar iudicio da ifideli p ragiõe soprascritta.

¶Cap.247.Nelquale se tratta se per lo prelato se potra prohibire el combattere particulare essendo per lo principe seculare permessa.

SE dubita anchora hauẽdo vn principe mõdano cõcesso da dui caualieri o armigeri licentia de cõbattere i particulare battaglia,sel prelato dela cita potra quella prohibire che nõ seguisca,se domãda perche se responde de si per ragione,che la Decretale ha prouisto per euitare el peccato hauere prouata la cõsuetudine del cõbattere per diferẽtia,& impero la Ecclesia iudica li casi doue puo sequire homicidio,& perditione de le anime,despone chel prelato possa vedare le battaglie volontarie,anchora che il principe seculare haueisse dato il campo securo permettendo el cõbattere in tale caso doueria essere piu obedito el prelato chel principe,cõsiderãdo che e caso de cõscientia,& dal Papa expressamẽte reprouato in modo che il principe mortalmẽte peccaria volẽdo lui disponere in quello che e per lui submesso alla Ecclasia,che nõ e al stato seculare.

¶Cap.248.Nelquale se tratta come se debbe per ragione elegere, & denegare lo iudice cõpetente nel cõbattere particulare.

SOleno molti Caualieri de cõtinuo domãdare,qual fusse iudice cõpetente fra dui armigeri che hauesseno differẽtia de cõbatter cercãdolo, alquali se respõde secõdo la legie scritta,quãdo fusseno subditi de vno medesimo principe,quello seria iudice cõpetente essendo el caso per iuste cagione douetteno cõbattere,si come disopra habiamo referito,perche se presume che con equale effetione senza passione de animo nel iudicare de quel iusta sentẽtia,& perche la battaglia se fa per experimẽto, & proua della verita,de laquale essendo el iudice fra dui subditi niuna parcialita cometteria nel iudicar, ma i calo chel Principe loro iudice recusasse,o che el Principe intercedesse in lo combattere per qualche iusta cagione,o vero che fusseno subditi de dui altri signori, alhora se doueria per le parte cercar per iudice principe che ad nessuno fusse sospetto pero la sospitione vole essere iusta,& quãdo fusseno li Caualieri desfidati ala battaglia che in exercitio de arme se ritrouaseno militando sotto vno Capitanio,o conduttiere de exercito,alhora quello seria iudice cõpetente,cioe lo loro Capitanio,& quãdo seguesseno dui exercitj seria iudice cõpetente vno deli capitanii,o vero altro Principe libero, elquale loro iudicio acettasse, & che fusse perito per longa experientia delli fatti della militia in tali casi,& che la sua corte fusse guarnita de copia de Caualieri armigeri,& nobili homini in experimẽtati nelle arme,per respetto che quãdo fusse Principe che nõ hauesse experimẽtata la militia,& in le arme mal pratico,non seria idoneo iudice essendo piu in exercitio de altre facende adoperatose,quale nõ cõueneseno a Principi militari,come son mercantie,musica, cacie, balli, & altre lasiue delitie cortesane in modo che mai hauesse le arme exercitato seria iudice insufficiẽte volẽdo nelli casi de larme in iudicare,quãdo in quelle nõ fusse cõuersato,ne ben perito anchora che fusse in altre cole prudẽtisimo,per nõ hauere la experientia,ne peritia nelli casi dubii che acadesseno in el cõbattere,nõ potria instamẽte iudicare,

& posto che dui Re, o dui Imperatori volesseno combattere da cosa che alla Ecclesia perteneſſe,a lhora lo Imperatore,o vero lo Papa, seria iudice competente si come disopra e detto de Re Carlo, & de Re Pieri, & anchora de vno altro Re,liquali volendo pugnare andono ad Bordella che era de Re de Anglia,elquale si come la Cronica de bono villano fiorentino referisse, mandono da quilli el suo frondico per iudice competente,che doueſſe tutti li accidenti de la loro battaglia iustamente iudicare.

¶Cap.249. Qual principe per ragione ha autorita concedere el cõbattere da persona a persona.

SE debbe anchora sapere,& intendere,qual Principe hauera potestate cõcedere la licentia alli armigeri,che per differentie loro haueſſeno deliberato cõbattere, perche se debbe notare che solo Imperatore, Re, Duca,libera comunita non submessa,o altro Principe senza superiore che haueſſe potesta absoluta in suo dominio,potra el campo securo concedere,quale li baroni subditi quantonque haueſſeno titulo de Principato,o de Ducato non potrano iustamente concedere tal licentia,ne anchora vn Cõmessario Regale,benche fusse generale dal Principe libero de legato nõ potra iustamente permetter la battaglia,saluo se fusse gran Contestabile Capitanio de guerra,o Cõduttieri de exercito de Imperatore,Re,o altro Principe libero potria dela battaglia particulare fra quilli che exercitano la militia sotto el suo Stendardo,anchora che fusseno forestieri,armigeri,& strani,retrouandose nel campo suo,nõ impero lontano lo tenitorio,doue lo suo exercito demoraſſe posto che fusse improuintia non subdita al suo Imperatore,o vero Principe potra per la absentia del suo signore ad dui armigeri,o Caualieri,cercando el campo liberamente concedere nel Capitanio,o Duca de arme,in pſentia del suo Principe haueria tal potesta de doue non appareſse expresso consentimẽto del suo signore da potere concedere el campo,& posto che lo concedeſſe seria per modo de referire la volõta del suo signore,& per sua potesta,laquale non haueria,quando anchora nõ li compareſſe el primo genito figliolo del suo signore,o altro figliolo che fusse Vicario generale,haueria potesta piu che li conduttiere,o vero Capitanio de lo exercito nel concedere la licentia del combattere,pero se debbe intendere che el Capitanio,o vero el Conduttiere dello exercito tene el secondo luoco de la potesta de loro Principi,perche possono con securita concedere la potesta del combattere ali exerciti per loro volonta,& oltra a questo eleger iudici, & altri officiali sopra la administratione delo exercito,quale guidano,& per questo in el luoco doue se trouano essere acampati possono concedere licentia, cosi el conduttiere come vn signore che fusse confederato in compagnia & in lega col suo signore in el tenitorio che fusse del signore confederato potra la licentia,& anchora altra securita concedere luno intenitorio de laltro,attento che la iuriditione del dominio tra li Principi confederati,e comune,che luno nella signoria de laltro puo per sua volonta disponere,si come vole la legie,quale de cio fa expressa mentione.

¶Cap.250. Del giuramento de quelli che vorrano intrare ad cõbattere in battaglie particular de oltráza.

NOn se debbe lassare in desmético,anci e necessario facẽdo expressa mention del giuramẽto che debano fare quilli,liqualli ad oltráza háno deliberato cõbattere,perche e da sapere che secõdo la legie Longobarda fatta per quilli Imperatori che in Italia q̃lla indusseno.vole che el prouocatori,o vero requisitore,douera giurare,& non lo ,puocato,& quádo vno acusasse per suspetione doue per necessita fusse cõstretto nel giuramẽto nõ lo potra iustamente fare,excetto se dicesse per suspetione hauesse deliberato combattere,& in caso che per giuramẽto affermasse che per verita, & nõ per suspetione cõbatteesse debbe de verita giurare come per la constitutione fatta per Federico Imperatore,se denota che debano per iustitia tutte le parte del caso suo giurare : cioe defensare ciascuna querella de uerita senza alcuna malicia,credendo essere vero quello per loquale dicendo ad cõbattere se cõducano, & cosi anchora debano li cãpioni giurare de defendere la parte per la loro, quale senza calúnia credeno cõbattere,& che li loro principali defensano iusta querella, & oltra questo debano li cãpioni giurare de cõbattere con tutte le loro forze,si come apresso vederemo nel libro doue se tratta de cãpioni,& benche alcuni hauessẽo ditto chel superato e vinto fatto el giuramẽto fusse in pena di tradimẽto retrouandose perditore nella battaglia questo nõ potria per iustitia, ne per ragione procedere,attento che tutte le scritture dicano lo iudicio della battaglia nõ esser vero,ma falso,& e dicisione de Federico Imperatore,che quãtonque armigieri per forza se disdicesse nõ resteria pero traditore reseruádo se fusse acusato de crimine legie maiestatis,perdendo in battaglia seria traditore,o vero se cõbatteesseno per altro tradimẽto,seria lo superato, & vinto per traditore reputato,nõ pero in altro caso,excetto se per capitoli fusse expresso chel perditore douesse per traditore remanere,si come feceno quilli che in Padua con tal Capitoli combatterno,chel perditore restasse traditore.

¶Cap.251. Quando fusse fatto per lo iudice bandimento, che quello del cõbattẽti che trapassasse el segno fusse perditore,

ESsendo ordinata vna battaglia,nella quale el iudice facesse prohibimento per Decreto,che nessuno delli combattenti douesse el segno del campo trapassare,essendo el termine per aratro designato,o vero che de ligname fusse composto,non solamente con tutta la persona,ma anchora de niuno mẽbro,& quello elquale presumesse vscirne con tutto el corpo integro,o vero de alcuno membro fusse de quello priuato,& oltra quello douesse essere perditore, succesSe nel combattere, che li pugnatori nel segno sacosto, e fu per forza dellimpeto del combattere, quale cascono insieme a terra , vno con el capo defuora del segno,& laltro con tutta la persona defuora,saluo che la testa, se dubita , qual sia el perditore, perche pare a molti douesse essere quello elquale casco con el Capo defuora, perche he el principale membro che sia

de lhomo pero altro disse che quello elquale fu fuora con tutti li mẽbri doue-
ua essere perditore, per hauere fora la magior parte del corpo, alcuni volseno
dire che douetia essere patta, per respetto chel capo importa quãto tutto el bu-
sto, perche lultima sentẽtia a molti parue la piu vera, pero per auttorita de legie
pare che quello che fu defora con piu mẽbri doueua essere el perditore, per ra-
gione che la testa seria niente senza lo ornamẽto de glialtri vniuersal membri
niente dimeno fu donata la sentẽtia data nel presente caso che stando la ditta
ordinatione dui cõbattenti, luno prese e feri laltro grauisimamente, & oltra a
questo pigliã dolo al collo per batterlo per forza de fuora del segno, nel quale
aprosimãdose casco in terra, i modo chel percussore per el suo cascare fuora
del segno se retrouo, & trouandose el perso dentro, fu per vincitor reputato p
respetto che per tẽpestatione del pigliato se el suo superatore fora del segno ca
scare, per che venẽne a perdere el campo, qual sentẽtia fu per iniusta & iniqua
se condãna, perche ofensa per caso fortuito fuora del segno laquistata vittoria
nõ per incõtro, ne per virtu del nimico, ne per dessobedientia nõ deue essere p
ditore cõdãnato per respetto che nõ se debbe nelle extremitate attendere quã
toncha se douesse nelli estremi ponti considerare quãto per botta, o per forza
del suo inimico fusse fuora del campo caciato, che se mostraria per violẽtia de
quello hauere perso el cãpo, o che per paura, o per non volere obedire andasse
defuora, stando laltro fermo dentro del campo seria lui fuora vsito perditore,
pero intal caso nõ debbe essere perditore per la ragione sopradetta, che fu per
infortunio, & nõ per gagliardia del nimico, considerãdo che lo hauea preso, &
ferito, & postosi lo insu le spalle cõ la sua propria forteza, & strenuita in batta-
glia de virtu, & honore, o de oltranza iustamente douea vincitore rimanere.

¶Cap.252. Doue se tratta, se dui armigeri, o Caualieri in dui campi se disfidasseno fuora lo exercito, se se debbeno punire.

SOno dui campi de Capitanii armigeri acãpati, & vno Caualiero, o altro armigero del che vno sotto mette vnaltro, e laltro aceta, e venone alema ne partironsi dalli campi dalli soi capitani e cõbatteno, se domanda se costoro possano essere iponiti, se dice de si, e la ragione e questa, che loro mãcano a lho nore loro essendono obligati al seruitio dello exercito cõ loro persona, & durã te quello senza licentia nõ possano cõbattere ne arme mouere cõtra inimici, & facendo e cometendo delitto contra la republica, o vero offesa maiesta, & que sto per volere senza licentia de loro Duca, pigliare come nõ possano per ragio ne, che per tal desordine, o simile in hobedientie potriano seguire de molti in-
cõuenienti che seria dãno de loro, della republica, & del signore che per disor dine de Caualieri, o che altro fusse pareria che senza licẽcia acio procedesse. Et questo da iuriscõsulti, e cõfermano alle legie Ciuili doue grauemẽte disponeſ-
seno tali scomittitori, & pugnatori senza licẽtia delli suoi capitani anchora che a loro seguitasse vittoria, piu forte dico che nõ solo andasse a battaglia senza li centia, ma che ardisse passare el segno qnale le fusse dato per confine, o che seri uesse alli esserciti a inimici, o che loro facesseno segnale, anchora e da dare grã

punitione

punitione reducese Liuio nel secondo de bello punico lo primo e detto del Consolo Romano, che per causa tale, suo figliolo vincitore del nimico del populo Romano fece decapitare.

¶Capitolo.253. Nel qual se tratta che essendo vna volta abatuto vno Campione non potra piu per altro cõbattere excetto per lui.

DEscriue anchora l'imperatore Federico, che vno Campione essendo vna volta superato in battaglia, non potra piu per altro essere Campione, excetto se per lui deliberasse combattere, perche Senica dice, che poi che la virtu de vno homo e abattuta per vna volta, non e piu securita in quello, & vole Federico Imperatore che vno Campione che se portasse fraudulentemente in nella battaglia per non combattere con tutte le sue fortece, debbe essere punito de quella pena che meritasse quello, per lo quale hauesse cõbattuto, o vero li douetia essere tagliata la mano per sua ponitione.

¶Cap.254. Nel quale se tratta, si come el Rustico requisitore, se puo dare simile Campione.

VOle anchora la lege fatta per Federico Imperatore, che larmigero Caualliero arecercato a combattere per diferencia da vno come Rustico, el possa refidare, & quello elquale vora rechiedere ad bataglia personale, vno nobile Caualliere debbe essere simile del richiesto in conditione, & in questo caso se debbe dare el Campione simile del Rustico requisitore, & quando el nobile richiedesse, el Rustico debbe con la sua persona combattere, pero in caso che fusse el requisitore nobile impedito puo dare el Campione simile al richiesto per la consuetudine de tale battaglia, recerca che le persone siano equale de condi tione, acetto in delitto de ifidelita, nelquale el Rustico puo richiedere el suo Signore in el cõbattere da persona a persona, si come meglio apresso vederemo, & Andrea d'isernia, &. M. Baldo dicano che habitãdo vn nobile de continuo in villa non sera pero Rustico per respetto, che lo luoco rusticano non puo togliere la nobilita a chi naturalmente la possede si come vederemo.

¶Capitolo.255. Quando dui Armigeri fusseno disfidati ad certa giornata, se vno di loro inance la deputata giornata cõbat tesse ad tutta oltranza cõ vno altro, & fusse da quel lo vinto, & desdetto se potra essere pero arefuda to nel di della battaglia deputata.

SE domanda anchora de vno de dui che hãno per differentia loro equalmente de combattere ad tal giornata cõ patto, e cõuentione fra loro fermati, & prima che in quella siano peruenuti el requisitore da vno altro armigero insimile battaglia superato, e vinto & desditto, perche haueria da essere iustamẽte da ogne armigero, e caualliere refidato come infame periurio calũnioso, o vero che cometteſſe alcuno delitto, o tradimento per elquale leuasse fama de mal armigero de non essere admesso nel cõbattere, con vno altro ho-

nesto, & virtuoso Cauallierō, ò armigero, se risponde che hauendo mudata la sua cōditione de bona in mala fama puo essere dal suo nimico recusato nel cō battere con lui per essere stato di mala conditione che se al presente volesse vn° altro richiedere ad equalita de battaglia non potria per la in dispositione trista & fallo, el quale e cascato per mancamēto de delitto cōmesso dopo la conuen/ tione fatta del cōbattere in tal giornata se intende se lo requisitore durante el term no del tempo non casca infamia de tristicia, ma che se conserui nel stato nel quale se ritrouaua quādo accetto la disfida, e fece la conuentione. Onde fi/ nalmente se determina che iustamente se potra recusare vno armigero i nella giornata della battaglia, quando dapoi la desfida accettato per segno de com/ battere sera pegiorato de sua cōditione, & fama, & potra essere dal richiesto re/ fidato si come disopra e ditto, & simile difinitione se fa dal requisitore qu ō do el richiesto fusse de suo bono stato dapoi la stomessa mudato in malo che non seria tenuto con lui combattere, per la noua vergogna aquistata

¶ Cap. 256. Che contiene sette casi, nelli quali e licito dare Cāpione in lo cōbattere.

EL cōbattere che se fa per oltranza per differentia, se debbe fare per li prin cipali disfidati reseruādo in sette casi, neli quali e permesso dare Cāpione, el primo caso, e quando lo requisitore, o richiesto nō fusse peruenuto in eta de dieci & otto anni secondo la Lombarda, e la cōstitutione debbe essere de etate meno che di vinticinq; anni, & cosi anchora el Cāpione debbe essere magiol de quella etade. El secondo caso quando vno de loro fusse de eta decrepita, o vero inferma. El tertio quando el seruo prendesse libertade contra el suo patro ne dicendo essere libero, & volere de cio cōbattere, el suo Signore li potria da/ re equale Campione. El quarto e quando fusse persona ecclesiastica, o vero dō na vedua, o quando fusse vno Conte prouocato, o prouocante cō vno da me no che de sua conditione, laltro, e quādo vna dōna fusse accusata de adulterio, & volesse defendere per arme essere falsamente accusata. nel quale caso debbe dare el suo marito, o vero el mūdualdo per Campione, & secondo la Constitu/ tione ogni impedito da impedimento personale potra dare el Cāpione ancho/ ra che hauesse dignita, o nobilita essendo da vno Rustico prouocato potra da re el Campione si come e ditto disopra secōdo la Cōstitutiōe, e lege Lōgobar/ da, per laquale e indutto che vno seruo accusato de furto potra dare el patro/ ne per Campione, pero se debbe obseruare secōdo la cōsuetudine de la prouin cia, o vero Citta, ne laquale accaderano li casi de darse, o de non darse li Cāpio/ ni secondo lalbitrio del iudice, ma secondo la Decretale, li clerici non pono, ne personalmente, ne per Campione combattere benche fusse loro permesso per antiqua consuetudine qua e e stata tolta per lo Decreto.

¶ Cap. 257. Nel quale se tratta, si come li Cam/ pioni debbeno essere simili.

EDa sapere anchora che quādo la battaglia personale se fa per Campioni se debeno elegere per lo iudice equale di forteza, perche se luno trouasse vno fortissimo armigero per suo Campione, tale che nela sua prouincia non se

trouasse simile ad quello de forteza, alhora se doueriano distribuire li Campio ni de vna equalita secõdo la Cõstitutione predetta, e la lege Longobarda, pero questo non se obserua de consuetudine, ma se debbe notare che li Campioni debbeno essere de eta magiore de vinticinq; anni.

¶Cap. 258. Nel qual se tratta come persone infame non se pono dare per Campione.

EDa notare anchora che li Campioni non debano essere persone infame, perche son simili ali doctori iuristi che sono aduocati nele cause Ciuile che defensano in caso che vno fusse ladro manifesto nõ potria essere Campio ne ne homini de mala conditione liquali verisimilmẽte sempre in battaglia se riano perditori, piu per cagione de loro delitti, che per defetto de mala quere la del signore, ad instantia del quale cõbattessẽo. Anchora quello elquale ha uesse cõmesso delitto, per loquale non potesse nella presentia del suo principe comparire, non potria essere campione, anchora homini che per dinari haues seno cõmesso homicidio come sono assassini, ruffiani publici, & altra simile generatiõe de vilisimi beccarini, ne vno apostata, cioe religioso fugito del suo monasterio, & questo se troua secõdo la Lombarda, e Ciuile, & secõdo Andrea de Isernia, excetto se pugnassẽo cõ persone ifame simile de loro, perche alho ra da nesciuno se potria el cõbattere refidare.

¶Cap. 259. Quando nel cõbattere de oltranza, o in altra se farãno ferite corporali ne le mẽbra humane, qual hauera magiore honore & laude.

OCcorre dubitatione neli casi che socedeno neli mẽbri humani inel com battere se vno perdera pugnãdo vno ochio, e laltro li denti, chi de tali se ra piu vituperato, se dice che colui che perdera l'ochio per essere membro piu propinquo a lanima sera piu incaricato de quello che perde li denti, si ancho ra che l'ochio comprende tutti li sensi del corpo, & e membro, e li denti sono instrumenti della bocha, se vno sera ferito in facia hauera piu deshonor che se nel petto fusse ferito, o nelo capo, o vero nele bra cie, o vero in le spalle, perche dice la lege, che la facia de lhomo e assimilitudine de Dio, & per questo non se puo bollare per iustitia vno homo in facia per nõ maculare la figura simile al la diuina. Et quãdo l'ochio destro se perdesse in nella battaglia seria piu incari co de quello che perdesse el sinistro, attento chel dritto e in piu opinione degli homini, cosi diremo dela mano, q̃llo elquale ne fusse priuato in la battaglia seria piu icarico perdere la destra cha la sinistra, perche la mano destra opa piu in battaglia, similmẽte essẽdo vno percosso al bracio, e laltro ala gãba, quale de mãcho dignita del bracio, resta piu incarico acadẽdo che vno Caualiero ha uesse dui ochi, e laltra cõtra lui cõbattesse ne hauesse vno seria piu incarico a quello che n'hauesse vno perdendolo, che a quello delli dui ne perdesse vno, & se vno perdesse la mano tutta intiera seria piu incaricho, che a quello che p desse vno ochio, & posto che l'uno perdesse el piede, e laltro la mano seria piu incarico de quello chel piede perdesse, che quello della mano in battaglia.

LIBRO

¶ Cap.260. Ne'quale se tratta de li Campioni quali se dãno nella battaglia p Cauallieri che de ragione pono dare cãpioni.

EL se descriue che generalmente quando se vole combattere per diferẽcia alcuna, o per altra iusta cagione da persona a pson̄a ad ciascuno e necessita defendere la vita sua con lo ferro seguitãdo la dottrina del poeta Saluſtio, quale in catellinario in persona de Catellina Romano giouene gagliardo parlando ali suoi Comelitoni dicea fratelli la Spada e solo la vita nostra, e per quella bisona essere aperta per cio siati gagliardi, e per questo ogni requisitore, o vero richiesto, debbe combatter cõ la propria persona reseruando quando la dignita del suo honore non lo recercasse essendo la richiesta de homo de menor conditione del prouocato piu degno, alhora se potra dare vno campione el simile equale al stato del requisitore qual per lui cõbattesse, e questo se troua secondo la lege Lombarda, & la rason Ciuile, & per la Cõstitutione de Federico Imperatore, recerca equalita nella battaglia, pero vole lo inferiore de conditione non debbeno ad combattere prouocare el suo superiore reseruando quando combattere volesse el vassallo con el suo signore hauere comessa cõtra del suo honore in tal caso, non potria el Signore dare el Campione, ma debbe personalmente con el vassallo combattere, ma con la propria persona, & neli sotti casi e permesso dare el Campione si come apresso vederemo.

¶ Cap.261. Che tratta deli Cãpioni che perdesseno in battaglia, o che combattessẽo con fraude.

QVando vno Conte, Duca, Principe, o quale se voglia altro Signore che desse vno Cãpione, in caso che fusse in battaglia superato, se puo dire lui essere superato dal vincitore dal suo Campione, reseruandose fraudolentemẽte el Cãpione se hausse fatto superare e vincere per fraudare l'honore del suo Signore, non hauendo fatto el debito nel cõbattere, sera ponito el Campione, ma sel Campione senza fraude se recredesse, o vero cõfessasse el delitto in questo Federico imperatore se Constitutione, che seria vinto, & confesso el suo Signore che lo desse, & secondo la Longobarda non se puo dare Campione acetto in caso de impedimento, & quãdo sera promesso la battaglia el dare del Cãpione, & per priuilegio dela dignita, & quando el prouocatore fusse inferiore del richiesto, & per ho dice chel Campione debbe essere equale delo armigero, o Caualliero, & da chi e dato per combattere, che altramente se potra per iusticia recusare, & vederemo apresso.

¶ Cap.262. In elquale se tratta come li Campioni debbeno giurare nel intrare della liza secondo la loro credenza cõbattere con iusticia, & de fare el douere.

OGniascuno armigero Caualiero debbe sapere si come debano li Cãpioni ne lintrare della liza, giurare che secondo la loro credenza, li patroni della querella per liquali deliberassino combattere a vna iusta occagione, e de non accusare luno saltro per fraude ne per malicia, & che con ogni virtu, & possanza defenderãno ciascaduno l'honore del suo Signore, giurano anchora li Cã-

pioni che non habiano intelligentia fra loro de luno nõ offendere laltro, & de fare tutto el douere, cõ tutta la loro virilita, se sforzarãno menare le mane, per essere luno de laltro vincitore senza fraude de fingimẽto alcuno, & questo descriue l'imperatore Federico, elquale anchora. M. Baldo da Perosia referisce.

¶Cap. 263. Nel quale se tratta, si come nõ ne licito corrompere el Campione.

IN nella Cõstitutione de Federico, se descriue che sel Cãpione fusse dal nimico corrotto per farse vincere, bẽche sia licito nella battaglia de tutta oltranza, cõ ogni fraude superare lo aduersario, nõ seria pero in tal caso vincitor, perche nõ merita victoria secõdo la lege Ciuile, chi vince cõ corructiõe de premio alcuno, perche tal battaglia fu inuita, e trouata per iudicio de trouare la verita per forza d'arme, chel cõtrario suo, e lo corrõpere per dinari, & si como q̃llo elquale vince la sentẽcia corrõpendo el iudice, & li testimonii, nõ e legitimo vincitore, quãtoncha in battaglia de tutta oltrãza sia licito vsare ogni astucia, e ogni fraude per vincere, nõ pero e permesso de vsare fallita de corrompere el Cãpione che nõ faza el douere in iudicio de battaglia, perche la vittoria che se otteneſſe seria turpissima, perche li antiqui Imperatori, li virtuosi pugnatori coronauano, & denegauano ad quelli che procurano la vittoria coronando li aduersarii, per cõseguire l'honore del triõpho, ben che sia licito come piu volte e ditto desopra in battaglia de tutta oltranza per togliere la potentia del nimico, o vsare ogni fraude, per saluatione dela vita, se intẽde cõ propria astutia de vertude battaglia cõ la extremita de la sua persona, che quello che cõ fraude, & ingãni senza gagliardia, & valorosita restano vincitori, bẽche superasseno possenti caualieri, si che q̃llo che corrõpe el Campione nõ merita l'honore della battaglia, nõ puo dire essere stato vincitore cõ arme, ne cõ spada, ma solo per corucione, laquale e molto de valorosi Cauallieri condãnata, perche e specie de grauissimi tradimenti, & da douerse la vittoria denegare, doue se debbe per virtu d'arme aquistare, superare lo inimico per trouare la verita, onde vno filosofo dice, che doue intrauiene corrutione de dinari, o altre nõ puo essere cosa laudabile ne virtuosa, in questo iudicio d'arme, doue non e permesso corrutione alcuna se debbe vincere cõ la spada, & cõ la propria virtu delanimo, & p questo nõ se dara lo honore a quello che vince, corrõpẽdo el Cãpione, perche la corutione e simile del delitto, che merita grauissima pena, & per questo nõ se da premio ne honore a quello che con iutta mente merita essere punito.

¶Cap. 264. Doue se tratta, se vno e infamato de tradimẽto, & vince ad battaglia, & nõ se volse disdire, s'e tenuto p traditore.

SEguita vna dubiosa questione de disditta, de vno che venisse a diferencia del cõbattere cõ vn'altro, per causa che lo haueſſe tradito, e ingiuriato elquale li offerse farlo in battaglia desdire, o cõfessare nõ essere el vero che fusse traditore, peruenẽdo ale mane del requisitor superato, habiãdolo in terra abatuto tutte le sue forze, per farlo adopero, disditto, perche lo rechiesto abattuto diceua che nõ si voleua mai disdire i modo che prima fu amazato che voleſſe

disdire. Onde el viuo domando al Iudice che doueſſe dare la ſentẽtia in ſuo fa-
uore, perche hauea occiſo el ſuo richieſto aduerſario, elquale hauea promeſſo
farlo deſdire, il perche ſe dubitaua per certe ragione che i fauore del morto si
perduceuano, ch'el viuo non ſolamente non era vincitore, ma ſenza arme ven
ciuto, per reſpetto che promeſſe, & haueſſe offerte farlo deſdire, quale non ha-
uendo fatto, non hauea ſatisfatto alla promeſſa, ne quella atteſe anci el morto
per non deſdire virilmente ha promeſſo prima farſe occidere chel ſuo honore
maculare, per deſdetta, perche doueria lui hauere l'honore, per hauere la ſua p
meſſa reſeruata, & fattoſe morire, & perche el viuo per eſſere nemico meno de
quello che promeſſe, per eſſere requiſitore e ſtato vinto, perche laltro ha riſtitu
to alle ſue forze, ne ſe e deſdetto per fin che viuo ſe ritrouo, & puo dire che la
morte poſe fine nel ſuo deſdire e daſſe monitione piu ꝑſto morto che deſdetto.
Incontrario ſe allega per parte del viuo, elquale hauẽdo amazato el ſuo inimi-
co puo dire hauere fatto piu che non offerſe, perche morto cõbattendo e vna
deſdetta, & ſon ſimile in effetto, per queſto el morto ſe puo dire eſſere deſdet-
to, perche dimõſtra per la morte hauere iniuſtamente combatuto, & per diui-
no iudicio perſe la vita insieme cõ la battaglia, & queſto vene ad eſſere piu che
deſdetto, & cosi el Iudice intendendo la cauſa deciſe eſſere el vero, che tacita-
mente ogni morte inſuſtantia e deſderta, per conſequente e morto del viuo, p
che offuſca & deturpa la fama del deſdetto, & cosi anchora quando ſe com-
batte ad oltranza la fine e morte o deſdetta, & ſon pero aſsimigliate, ma tornã-
do al caſo, quello che offerſe expreſſamente cõ la ſua bocha farlo diſdire quel
lo che conſtretto non ſe volſe diſdire, perche non incorſe la morte, non ſe puo
dire eſſere atteſo quello che deſdetto promeſſe expreſſamẽte, per queſto ſe do-
ueria dare ſententia che lo requiſitore non ha adimpito quello che promeſſe,
& el morto mori con honore non volendosi diſdire, ma nõ ſe potria iuſtamẽ-
te iudicare el viuo eſſere perditote hauendo ſuperato, e morto lo inimico, per
che la morte in battaglia darale grande honore, ne anchora si potria iudicare
el morto eſſere vincitore, quantonque habia receuuto lo martirio dela morte,
per non diſdire, benche li sia piu honore, quãto ala gloria militare, si come fa-
ceano li antiqui Romani, & molti altri caualieri moderni, hanno voluto piu
preſto morire cõ honore, che con vergogna viuere, pero el numero e piccolo
deli Caualieri, che tal proua habiano fatta, & diſſe. M. Baldo gran dolceza he
nel viuere, il perche molti ſe excuſano cõ la forza, & cõ lo terrore de l'arme ha
uerſe diſderto, ma loro ſcuſa a boni Caualieri d'arme non e honorata, li Caua-
lieri antichi giurauano nõ euitar la morte per la Republica, ne credeꝛ ſe potria
dare altra ſententia, ſe nõ come e detto diſopra, chel iudice declaraſſe, chel pro
uocatore non habia adimpita la ſua promeſſa, & dare laude al morto, che cõ
honore volſe morire per non ſe diſdire, ne pero ſe doueria el morto per vincit
tote pronunciare, perche doue e la morte non si puo iudicare eſſere vittoria,
ne il viuo eſſere perditore, hauẽdo data la morte al ſuo nimico, ma in caſo che
lo requiſitore haueſſe detto volere prouare el cõtrario, & moſtrali che hauia
detto falſamente amazandolo meritamente doueria la vittoria reportarne, o
vero quido haueſſe detto, io ti faro diſdire, & poi combattendo l'haueſſe ama

zato,non hauendo lo richiesto nella battaglia,che se douesse disdire,& el mo/
to non hauesse detto,io non mi voglio disdire,alhora se hauesse amazato sen/
za altra resistentia seria come disdetto,& questo scriue reseruando sempre el iu
dicio delli Principi d'arme,& de tutti altri Caualieri, che cõ meglio ragione se
mouesseno in dare piu retta sententia.

¶Cap.265.Doue se tratta,che e magiore desonore,o fugire,
o disdire con la propria bocca.

QVirca la disdetta me occore vn'altra dabitatione,quale seria piu disonore,
disdire vno armigero con la propria bocca, o vero dal campo codarda/
mente fugire,ben che sia disopta narrato,che ogne fuga e disdetta,quãtõque
pare siano simile,pure differiseno, perche la fuga procede da magiore vilta,
che non la disdetta,considerãdo che lui medesimo per propria miseria se con/
dãna,& promette senza arme farse superare,perche debbe ogne sua forza pre/
pararse,quanto li fusse posibile mostrare la sua virtu per nõ fugire, che inter/
uene a quello che potentia dellauersario,& per forza d'arme se disdice col tor/
mento delle ferite receuute animosamente, inquanto e la sua posibilita resi/
ster per voler la fama del suo honore defensare,onde se le sue vltime forze nõ
bastarano ad vincere faciando disdetta per non morire,e meno disonore, per/
che la forza da qualche colore de iusta excusatione,& pare che sia cosa che p
ceda contra la propria volonta, che per forza fa disdetta, & impero el fugire e
magiore incarico,che per forza d'atme disdire, perche lo perdere con honore
non vitupera tanto el perditore quanto lo perder con vilta, & con incarico de
fuga,e sempre se debbe tentare la fortuna per la vittoria nõ se debbe senza re/
sistentia dar l'honore allo aduersario,perche non e magiore ingiuria del fugir
dinãce ad vno,doue nõ se conosce auãtagio,ne magiore reputatione saquista,
che sequitare lo nimico,che per paura te fugesse.

¶Cap.266.Che dechiara de dui combattenti,vno cauo vn'ochio
al nimico,e quello a lui li taglia el naso tutto,se dumanda
quale hara piu honore de li dui.

FAcendose vna battaglia fra dui armigeri,quali hauendo fermati i Capi/
toli che meglio facesse resta vincitore,& habia honore della vittoria: &
q̃llo che peggio facesse restasse perditor̃,& p̃gione del vittorioso, accade in nel
cõbattere,che vno alaltro vn'ochio li cauo,& q̃llo che lo perde,a laltro el naso
gli taglio,& finendose la battaglia,dubitando se domãdaua quale de loro fus
se piu honorato vincitore,onde q̃llo che hauea cauato lochio al cõpagno mo
straua hauere magiore parte nella vittoria honorata,atento che in questo mõ
do nõ e altra miseria,che essere priuo della vista,per respetto che fa restare lho
mo inutile ad tutte le cose,& per essere l'ochio membro nobilissimo,& per es/
re collocato in eminente loco,e dignissimo mẽbro per esser̃ in testa posto, qua
le e lo principale,e lo gouernatore de tutti li altri mẽbri humani, atento che li
guida,& cõduce cõ lo instrumẽto della lume,& doue a lui pare, & piace, & p
q̃llo si cognosce,& discerne tutte le cose de la natura la imagine del quale allo
ceruello,& al core representano,& cõseruano la memoria delle cose visiue,&
fanno l'homo cõbattere,& legere come instrumẽti necessarie ad tutti exercitii

miniſtrano alegrano el core che i megio del corpo humano erealato, cõ laqual le per la virtu visiua alegrãdoſe cõ allegreza ſe notrica, il perche ragione, e de viuere longo tẽpo, che per eſſere el naſo mẽbro inutile, nel capo e vile, per cagione, che e cõduttore delle fecie del ceruello, & per quello ſecõduceno li puzolenti vapori de la teſta, & per eſſere lo ſenſo de lo odorato in vtile al corpo humano, altra vtilita de quello nõ ſente ſe nõ che per adornamẽto della belleza della faza in q̃llo luoco da natura e ſtato ,pdutto, adoncha cõcludiamo che lochio e mẽbro de magiore excellẽtia, atento che ſon due porte della viſta, quale lo aperire, & lo ſerrare per loro volonta pono diſponere, & in loro difenſiõe la natura maeſtra de tutte le coſe doe parpetule ha pcreate, & lo philoſopho dice ſi come nui in vno altro Capitolo hauemo referito che lochio e inſtrumẽto de lanima ſenſitiua, e lamẽte vede mediante lochio, & impero quãto piu e excellente, el mẽbro tanto e piu quanto che per la ſua percuſſione cauſa magiore doloꝛ, & per queſto ha magiore honore q̃llo che priuo, che nõ quello achi fu lochio priuato, ma ſe potria in cõtrare replicare, che q̃llo elquale perdette el naſo per vnico mẽbro nella faza, e piu neceſſario al corpo humano, & piu dãno ſala perdita di q̃llo atento che p eſſere ſolo ornamẽto, eſſendo nella faza ſguarnita, in niun modo ſe po remediare, e hauẽdo perduto vno ochio reſtando laltro totalmẽte nõ e priuato della lume, anzi ſe fortifica la virtu viſiua, & quello che era in dui, in vno naturalmente ſe reduce, in modo che vene auedere coſsi cõ vno, reſtando come cõ li dui, & q̃ſto e per ragione che la virtu viſiua e diuiſibile, quãtonque ſe poſſa diminuire, nõ pero ſe puo partire, & q̃ſto dice Baldo, che lhomo che ha vno ochio da neſſuno exercitio per deſutile ſe puo mouer̃, & legeſe de Anibale Cartagineſe, ilquale per violencia del freddo perdẽdo vno ochio alalpe de Bologna cõ lore ſtãdo grãdiſsimi fatti cõtra Romani, adopero imodo che de molte vittorie famoſiſsime nel mõdo e rimaſto, & lo euangelio dice meglio, e andare cõ vno ochio in paradiſo, che cõ dui nello inferno eſſere tormẽtato ne ſe aquiſta pero extrema miſeria per hauere vno ochio, pche vole la lege che nõ ſi poſſa admouere dalcuna adminiſtratione de officio, q̃llo che haueſſe vno ochio, che per homo imperfetto nõ lo cõdãna, & per q̃ſta ragiõe ſe denota che perder̃ el naſo, e magiore vituperio, atẽto che eſſendo la faza humana aſsimigliata al volto diuino, totalmẽte per la perdita del naſo reſta molto deturbata, perdẽdo la ornata belleza, alaquale nõ e alcuno remedio, ne potria per coprimento celare tale deformita del naſo tagliato, onde moſtrando i pſentia di tutti tanto diſornamẽto ſi come e magiore pena a colui che ha vna mano, & perdela, come dice Baldo, coſsi e magior̃ pena e incarico per exẽplo vno che perde el naſo, come q̃llo elquale li more lo vnico figliolo ha magiore dolore de q̃llo he hauẽdone dui li more, ſolamẽte vno reſtando laltro non e si grande la ſua pena, & pche ſecõdo la opinione deli homini nõ ſi puo fare magiore improperio, & ingiuria alhomo viuente, che priuarlo del naſo per elquale e magiore loffeſa, che ſe vna mano, o dun piede, o dun ochio lo priuaſſe, perche e piu manifeſta coſa: cioe vergogna, e p q̃ſto p vna grã pena ſe ſole vno delinquẽte alla priuatione del naſo condanare, acio che porta per eternale pena inſu la faza de cõtinuo la ſua vergognoſa punitione, laquale in niuno mo-

do se puó cõprire, & dice Federico nella sua Cõstitutione che la pena della priuatione del naso e punitione atroce, & seuerissima, atento che e derisione dela gente, & questa tal punitione dare se costuma ale dõne che adulterano lo matrimonio cõiuga le per manifestata del grauissimo delitto, & per questo credería che ha magiore honore quello achi e restato el naso, perdendo lochio, che quello ilquale cõ dui ochi & senza naso se ritroua, pero quãdo simile caso acadesse potra il iudice secõdo il suo vedere iudicare, ma la mia sententia me pare essere iusta per le altre circõstantie, che pono nelle ferite intrauenire.

¶ Cap. 267. Doue se tratta de vno che fusse stato depento, se cõ ragione se puo refutare de cõbattere.

¶ No che sia stato depento responde e dice, se ben e stato depento, & che lui sia mancato aquel che paresse essere tenuto, questo e stato sol per non cõbatere il torto, e nõ per vilta, ma q̃sto e stato sol per recognoscere idio summa verita, fauorigiatrice de la iustitia, come chiaramente e noto, m'al presente cognosce hauer ragione, laquale glia data il suo aduersario, & intende restaurare l'honor'suo, & far'fama, & quando fusse stato per chiaro iudicio de refudarlo, nõ sta bene sotto tal colore darli causa de cõbatere, respõderemo per lo aduersario, e diremo che la causa procede dala forma, & che vna causa, causa laltra, perho nõ acetta essere stato principio, ma e stato meggio, & chel fine se relassa, perche nõ si cõuiene lho Agnello col Lupo, ne il Lepro cõ Lorso, nel Coniglio col Leone, & nõ il magnalmo cõ il codardo, ne mancho posi fare d'una cosa morta vna viua, e darli vita, ne mancho posi fare che vna dõna meretrice sia vergine, si chel bon triõpho canta e sclãma gente de ferro, e de valore armata, & che la poco luno e mancho laltro. Cõcludendo dico, nõ puo prouare, e non cõuien che de milicia splẽde mal cõsueto, e q̃sto viuere se ben attendere, & in quello riposarsi.

¶ Cap. 268. Del cõtrasto de li armigeri, cõtra li litterati.

¶ Viui respõderemo cõtra li litterati, dico che li armigieri sono espurgatori de peccati, destrugitori de lor superbie, reueditori de lor persuasione, & loro idolare, & che tal vitii de crudelta nõ regnano da virilli magnanimi, solum cõtra inimici, lequal legge imperiale nõ veta ch'el nimico se dãnifica inqual si voglia modo inquãto al vero, la necessita nõ a legge in alcun tempo, e quãdo nõ le esercita il mestiero, se viue honoratamẽte cõ suoi quartieri, o paghe, e denari de grãdi, stãdosi apiacere li viueno, & fano bona ciera, viueno nobili, perche sono denari de nobili, & nõ son tenuti se nõ da seruire nobili, ma li litterati viueno de denari de mẽdichi, & poueri, & q̃lli sono obligati seruire a forza, che quãdo le litigagiõe nõ vi fussero sene morirebbeno di fãme, o quãte cose serebbe dadire piu oltra, ma l'honesta stringime atacere.

¶ Cap. 269. Doue sintende de quãti modi se puo mẽtire.

¶ Diremo che vno honesto mẽtire, si puo dire tu ti parti da lauerita, o uoi dire tu nõ dice il vero, anchora ne laltro mẽtire dicendo tu te menti per la gola, ma q̃sto e piu vituperoso che altro, egl'e anchora vno altro mentire che dice tu temẽti per la gola come vn tristo, vn'altro mẽtire se puo dir, tu te mẽti

per la gola come vn trifto che tu fei, e vno e diferente da laltro, poniamo caſo ch'uno diceſsi tu menti per la gola come vn trifto non ſe intende chel sia trifto, ma che labia mentito come fa vn trifto, e lui nõ debbe cõbattere ſopra laquerella chel sia trifto, ma ſe lui dicesi tu menti per la gola come vn trifto che fei ſe debbe cõbatere ſopra la qnerella che dice tu ſei, e queſto e caſo honeſto non eſſendo trifto.

¶ Cap. 270. De dui cõbattenti reduti in Campo per cõbattere, & quello che diffidato apſenta arme da difeſa ſenza prima hauersi dato noticia, vederemo ſel puo fare si o no.

QVesi el dubio, che eſſendo condotto per cõbattere in ſul campo, e lo deſſidato apreſenta l'arme d'offendere come li conuieni, & anchora le arme da defendere come ſono Corſaletti, Corazze, Coracine, ouer Cellatoni, Elmetti, meggia teſta, brazali, o guanti, arnesi ſchinieri, cõ dir che lo desfidato puo dare le arme come a lui piace, si da difendeř come da offendere come si coſtuma, & ſe obſeṛua, ſe reſponde per lo diſſidatore, che glie conſueto affare intendere che auanti la giornata de molti giorni ſe debba prouedere d'arme neceſſare da difeſa, attẽto che l'arme nõ ſono equale ne ancho li corpi ne mane, ne gambe capi e bracia, e queſto ſeria da dubitare che lo disfidato ſe li haueṛebbe potuto fare fare per la perſona ſua trãbe due, & queſto perſponemo che lui sia de poca ſtatura, & laltro groſſo e grando de mẽbri ne conuiene che cõ tanta ſuperchiaria cauantaggio li leua la vitta, & lhonore, ma quãdo lo diſſidatore li ditti pezzi d'arme da difendeř le puo cõ ragione iuſtamẽte refutař.

¶ Cap. 271. De dui cõbattẽti, & quello elquale a da elegere l'arme, & per letteř fa noto alo aduerlario de tal e tal arme tutte preparerai, & nõ li eſſendo altra reſerua de mãcare eagiungere ſe si puo mutare de altre arme diẽlle, o si, o no.

LE da vedere queſto dubio, che lho diſſidato hauera dato auiſo alo disfidatore, che lui ſe habia apreparare per il di de la giornata, de tale, e tal arme & nõ ſera altra reſerua de creſcere, & ſminuire, & quando ſerano inſul Cãpo li apreſentara altre ſorte de arme, dicendo che a lui ſta a legere la eletione de l'arme, & ſono in loco da elegere, & dadoperarle, & darali quelle lequale a lui piacera, ſe riſponde per lo richieditore, che non si conuiene a vna coſa che detta o fatta, & maxime ad magnanimi Caualieri, & anchora nõ ſta bene eſſere lecito de dare, & tore, & dire vna coſa, & poi fare vnaltra, & non e anchora il douere, che vno poſſa ligare, & diſoglieř, & fare quello che a lui piace in preiudicio de la parte, tanto piu che in queſto meſtier de la militia ſe piglia a ſe e ſe ataca ad ogni picol rãmo, & quãdo l'homo mal ſe regie ſpeſſo volte accade sforciata mente cõuiensi tolerare, siche e licito laſſare li primi termini, & cõbattere noue cauſe, Cosi anchora si puo cõ ragione atacarsi, & quelle coſe che ſon dette de prima ſentia reſeruare de giongere, & mancare gran priuilegio, & gratia auera l'huomo, che ciaſcuna cola mal fatta che la non fuſſe, ouer reſoluera ſentia pẽiuditio, ma per non potere biſogna che de lui ſe ſteſo si doglia.

¶Cap.272. De duo che venene aparole, & vno dice cornuto alaltro e laltro dice alui traditore se da vedere qual emagiore ingiuria.

SOno alchuni che dicano che a dire cornuto aunaltro e magior'in carico, atento che glie vna cosa chel sene fa grā stima, piu che theforo, e vita, & perche lo stima, e cosa riseruata sol per lui, & e cosa che non cōuiene ne apadre ne a figliolo, ne amico, ne aparente, ne a persona, che al mondo sia, & q̄llo che tal precio astima ne anima si puo dire cosa nō accostabile ala natura, & nō e degno de vita, perche nō e sol la sua vergogna, ma di parenti de luna parte e de saltra, & soni offesi, & quilli tali homini che lasino denichilare tanto honore, & tacino, & che tal ingiuria i petto portino sono d'arme nō degni, a questo ꝓposto pigliando esemplo dagli animali sentia ragione, che per cotal caso amorte se conducano, se rispode per laltra parte, che vno traditore nō sol offende a se & aparēti, ma destrugie, & anichila honore de patria, & masime dandola iꝓpreda alinimici, perche se va lhonore comuno de dōne, & perditiōe de anime considerando el caso di tradimenti, e iudicato, e sigellato vicio, & oribile erore a tal che questa detta de tradimenti ognaltra infamia auancia.

¶Cap. 273. Doue se puo iustamente depingere vno che mancasi al combattere, & cō suo honore.

ESsendo adonque vno recercato al cōbattere de alcune querelle, & fra tanto tempo se habia da dare risposta, & māchando al detto tempo nō per la prima littera, & ne anchora la secōda nō preiudica, atēto che lo potra fare malitiosamente per fare diuariare di termini lo disfidatore, ma se ala tertia lettera nō a respondesse altermine iusto di qualche mesi, acio habia tempo da consiglarsi nō glie scusa alcuna, vero e che da la tertia & vltima lettera debbe determinare il tēpo de sei mesi, & venuto li ditti sei mesi se nō responde resolutamēte se puo depingere mancator'del suo honore, & nō iusto che per torto chabia lui che la parte nō habia al modo reuedere la ingiuria fatta, & questo la legge imperatoria statuisse li detti sei mesi, & per consuetudine cōuien'che habia luoco che altramente l'offenditore potria dilatare milli anni a l'offeso, & questo e fatto per chi non hauesi animo combattere al torto, & che habia a pensare in che modo se offende le persone, & antiuedere al caso succedente.

AVoi. M. Iacomo Crafter, d'Augusta, &. M. Ioāne Battista da i Letti, come figlioli, & scholari mei charissimi, accio che di me voi ve ricordiati sopra ad molte prese di pugnale ve daro cōsiglio, perche acadendo a voi potiate esserе prouisti piu comodamente adiffensarui, & per cio alcuna volta ve dignarete sopra di tal ꝑse risguardare, & di me Achille ve ricordareti, & in dette prese vi daro sempre dalte acio che in loscriuer mio stia piu comodato, & cosi cō la memoria stare ti atēti, perche in nella parte ꝓcedēte daro principio al nome de Miser Iesu Christo, & della vergine Maria.

LIBRO
PRESA PRIMA.



¶ Documento sopra a molte prese de stillo, ouer dagetta, o pugnale, che facilmẽte tutte se possono fare, accadendo come se costuma, a questi moderni tempi, che de molti huomini si ritrouano essere offesi per nõ hauere arme in mano, ne mancho sciẽtia, Et io vedendo de questi casi occorere, me sono mosso amoreuolmente cõ l'arte mia, a scriuere queste cose, come trouarete dauãte in questo libro, accio che quilli che se delettano de la militia sieno aduertiti ad imparare tale prese, per conseruatione de la vita loro. ¶ Et notati che ditte prese che qui serano cõposte in tutte l'armi, o lotta serano molte vtile, per quegli che se esercitarano in tale virtude, ouer' arte.

¶ PRIMA PRESA.

¶ Hora nota che qua daremo principio alla prima presa, hauẽdo denotato de quãta vtilitade e asapere deffensarse dal suo inimico, mi sono sforciato dare principio a questa prima presa de Stillo, ouer' Dagetta. Et nota che hauendo il tuo inimico vna de l'arme sopradette in mano, e necessario a guardargli sempre cõ l'ochio alle mani, accio che lui non te possa gabare, Auenga dio chel tuo nimico te tirasse sopra mano d'una Dagetta, tu te reparai cõ la tua mano mancha pigliando il bracio suo alla rouersa, cioe il braccio dritto, & in questo medesimo pigliare, tu getarai la tua gamba dritta de drieto a la destra del tuo inimico trahendo in questo medesimo gettare il braccio tuo dritto al collo allo inimico, stociẽdo in tale gettare la tua mano sinistra, verso le parte dritte del sopra detto, tirando le dette braccia gioso a terra, facendo a questo modo, fara lui vno capo fitto in drieto.

PRESA SECONDA.



¶ SEQVITA LA SECONDA PRESA.

¶ Hauendo il tuo nimico con l'armi ſottto mano, come apperi/ tamente dimoſtra la figura, fermarai lochio tuo al pugno ſo/ pradetto: cioe che trahendoti lui diſotto inſuſo per amazarti de vna ponta, tu te gietarai con braccio tuo manco, al ſuo braccio drito, voltando il pugno tuo cõ le dita ingioſo, & pigliaralo ſtretto paſſando in el pigliarlo de la tua gamba deſtra, metendola defuori da la dritta del ſopradetto tuo inimico, & in queſto medeſimo getare de gã/ ba, tu pigliarai la coſcia deſtra con la tua mano drita al ſopradetto, ca/ ciandoli, in quecto pigliare la teſta tua ſotto al ſuo bracio de/ ſtro, & vol tarai le ſpalle al/ la ro/ uerſa, & a queſto modo, tul portarai via, & ge tarailo in terra, & ſe/ rai diffeſo galanteméte, e polito.



DESCRITIONE DE LA TERTIA PRESA.

VOlendo declarare il modo, da deffensarsi, da vno che te tirasse de vna daghetta per amazarti sopra mano, come in questa Tertia parte si vede, tu te reparerai trahendo la mano tua dritta al bracio destro del tuo inimico, pigliandolo in questo tale gettare il detto bracio per difuori alla rouersa, passando in detto tempo con la tua gãba man/ cha alla destra del so/ pradetto, pigliando in tale patare con il tuo bracio mancho la sua gamba dritta, e a que/sto modo tu lo battera per terra indrieto, e se serai risolto, & gli darai a lui delle ferrite.



TPARLAMENTO DELLA QVARTA PRESA.

THora nota che in queſta quarta Preſa voglio che quando il tuo inimico te tiraſſe d'una ponta ſotto mane tu te riparerai pigliando con la tua mane deſtra diſopra il ſuo bracio dritto tenendolo forte ſtretto paſando in tal pigliare con la tua mãcha gamba di drieto alla ſua deſtra, e in tempo de tal paſare tu gietarai il tuo bracio mãcho in la gola dinanci al tuo inimico ſpingendolo di fatto con il detto braccio indrieto verſo terra, e con la tua gãba mancha daragli in la ſua dritta di drieto, e a queſto modo caſchara per terra, e tu ſerai ſicuro galante, e polito, e ſe non intendeſſe la ſcrittura guarda di ſopra alla pittura.

PRESA QVINTA.



CHAVENDO DA TRATTARE DELLA PRESA .V.

IN questa quinta Presa e da considerare, che volendo il patiẽte superare l'agiente, necessaria cosa e arditamente guardare al detto agiente come egli tiene l'armi in man', o soto mane, o sopra mani, ma proponeremo che in questa quinta parte la tenga sopra man', e che lui di su ingiuso trahesse vna pontata, o taglio per lo petto, o p la facia, tu te riparerai gietãdo, e pigliãdo con la tua man mancha la destra del inimico alla rouersa e con la dritta gãba pasando, e butandola di drieto a quel la del so pra detto piglian do in detto passare con la man tua dritta il destro bracio al tuo inimico per di sotto come tu vidi stringiendo ambe due, & tirando giu a terra fortimente, e nota che per questo tal tirare tu gli romperai il bracio suo dritto cascandogli di subito le sue arme in terra, e serai vincitore, e vsito di pericolo galantemente, e polito.

LIBRO
PRESA SESTA



PARLAMENTO DELLA SESTA PRESA.

TU vedi in questa Sesta parte, che ciascun di voi ha l'arme in man, bisogna adonque adoperare l'ingiegno, e cõsiderare de superare il tuo inimico, accio che trahendoti il sopra detto di ponta, o taglio sopra mane, tu te areparerai cõl'arme tua pigliãdola cõ ambe due le mane insieme come tu vidi dandogli in detto parare con la tua man mancha vna storta in suso, intendendo si del tuo bracio mãcho che spingia dal tuo lato destro el dritto tu'l spingierai forte inentro verso il nimico, e guarda che la tua gamba mancha sia difuori dalla destra del sopra detto, facendo questo se taglera la mane, e l'armi sua li caschera per terra voltandote le spale come tu vedi.

LIBRO
PRESA SETTIMA.



PARLAMENTO DE LA PRESA .VII.

Hora volendo nui parlare in questa Settima Parte, se vn volesse amaciare vn'altro che non hauesse arme in man', e quello che volesse ferrire hauesse l'armi sopra man come si vede chel pigliasse l'altro anchora in lo capezo, de qui non bisogna piu aspettare, che tu pigli con la man tua mãcha quello chi t'ha pigliato te in lo petto pasando in detto pigliare della tua gamba dritta di fuora dalla mãcha del tuo inimico mettẽdo in det to tempo il tuo bracio destro in la gola al so predetto, dandogli con la tua gamba destra, in la sua sinistra, spingiendo con il tuo bracio verso le tue parte dritte, p modo che lui per que sto conuien cascare in terra, e darai a lui delle ferrite.

LIBRO
PRESA OTTAVA



PRESA .VIII.

PA volere chiaramente descriuere queste Prese come vano, sappi tu Lettore che sono di gran faticha, ma pur per dare consorto a quegli che si deletarano glie mostraro che vale la sciétia antiqua in questo, e in altro che potra accadere, si che Lettore legi volontiere. Hora hauendo qui disopra detto come questo scriuere sie molto defficille a spacificare ogni cosa come vano, mi sforzaro cõ la mia puocha memoria, a dare adintendere a quelle persone che qui legierano, che atrouando vno che sopra mane volesse ad vn'altro dare vna ferrita, bisogna che cõ la man sua mãcha gli pi gli la sua man' dritta pa sando in tal pigliare da lato dritto dello inimico voltãdoglie le spalle al sopra detto pigliandoli in questo voltare l'armi che harai con la sua man dritta voltandola de fatto ala rouersa verso le parte dritte, del sopra detto, e per questo voltare de mani, che hara fatto alla rouersa, egli tora l'armi di mani a lo inimico, e lui lara psa.

LIBRO
PRESA NONA



PRESA .VIIII.

Io t'ho mostrato in piu lochi de molte Prese differentiate l'una da laltra in scrittura, & anchora in pittura facendoti intendere che si glie vno pratico, fara queste cose facilméte hauendo cuore, e sapi come ho detto piu indrieto, eglie di bisogno ferma re l'ochio tuo sempre alla mane del tuo inimico, & vedere in questa nona parte quello che lui vole fare, perche traendoti lui de vna pon/
ta di da
ghetta, o pu
gnalata sopra
mano, tu te reparerai
pigliãdo el suo bracio drit
to con la tua man destra alla ro/
uersa, e cõ la mancha piglierai il gõbi/
to al sopradetto stringendole, e storcendolle
verso terra come tu vedi, gietãdo la tua gãba man/
cha inanci di drieto alla destra dello inimico
storcendo, e spingendo el suo bracio dit
to sota dal meggio ingioso verso
le tue bãde sinistre, e la tua
man mãcha tu la spĩ
gerai verso le
tue parte
destre, in modo
che lui p forza te vol
tara le spale, e non voltan/
do, tu glie romperai il bracio al sopra
detto inimico, & serai securo di tal pericolo.

LIBRO
PRESA DECIMA



PRESA .X.

Essendo tu asaltato da vno che haueſſe vna Daghetta ſopra i man', e tu ne haueſſe vna come lui, tu te meterai con la gamba mancha inanci asettato e polito, metendo l'ochio tuo fiſſo al ſuo bracio dritto non ti mouendo di niente, perche trahẽdoti lui il tuo inimico per darti delle ferite, tu reparerai, pigliando con la tua mane mancha el ſuo Bracio dritto alla rouerſa come tu vede dandogli in tal pigliare vna ſtorta in drieto con la tua man siniſtra, e potra gli dare alui delle ferrite.

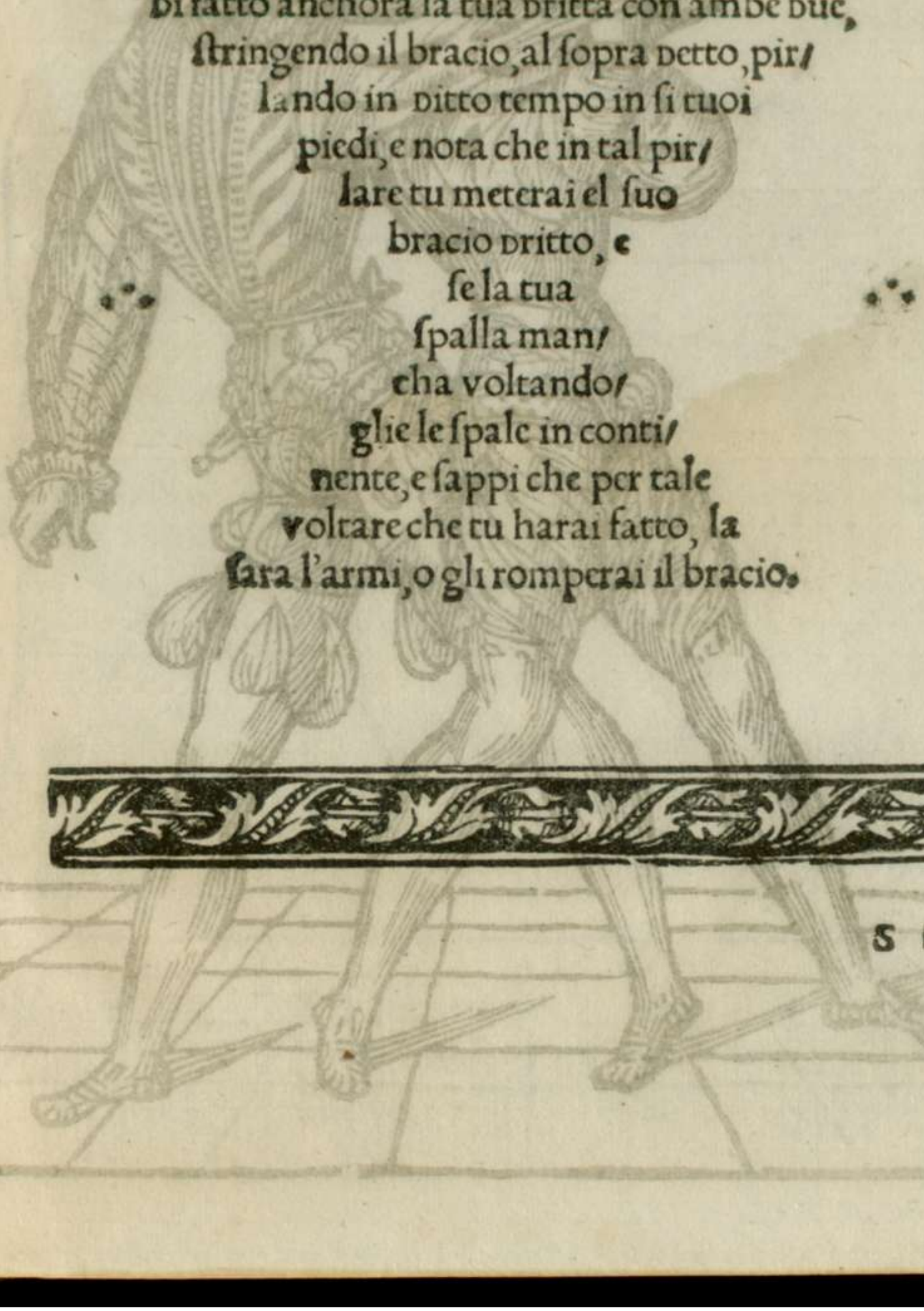


PRESA. XI.

HAuemo da considerare in questa vndecima Presa, che acca/
dendo, che vno veniſſe inanci col bracio ſuo mancho, & piede
come tu vedi per darte delle ferite, tu hai da penſare chel vien
in queſto modo, acio che non li poſsi pigliare el ſuo bra/
cio dritto, e tu vedendo queſto gli pigliarai con la
man tua mancha il bracio aprela el pugno
al ſopra detto, e cõ la deſtra man tu pi/
gliarai el ſuo gombito, trahendo
tu, o vero gettãdo in tal pi/
gliare la tua gamba
mãcha, auanti
alla tua
dritta, e ſubito
in tal pa
ſare darai vna
ſtorta al bracio al tuo
inimico con tutte le tue mani vol
tando forte, e a queſto modo harai fu
gito la morte, e per queſta Preſa che tu harai
fatto te voltara le ſpalle, o gli romperai il bracio.



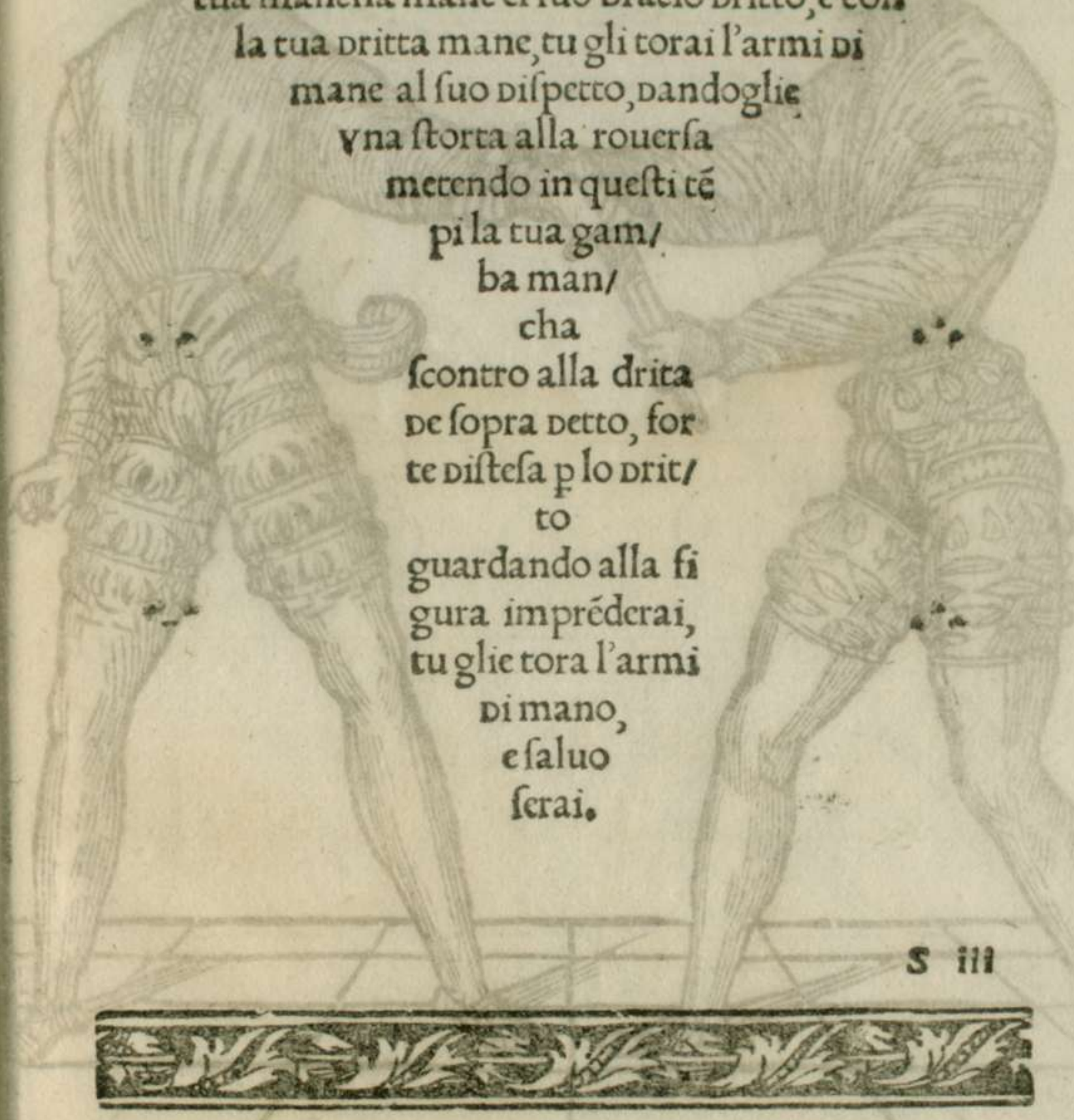
PRESA .XII.



THora nota che se tu te trouasse, a non hauere armi in man' el tuo inimico n'hauesse vna sopra man, per volerti percuotere di vna ferita, tu gitarai la tua gamba mancha inanci di fuora dal la dritta del tuo inimico, e pigliarai in tal pasare con la tua man mancha il suo bracio dritto gittandoglie di fatto anchora la tua dritta con ambe due, stringendo il bracio, al sopra detto, pir/ lando in ditto tempo in si tuoi piedi, e nota che in tal pir/ lare tu meterai el suo bracio dritto, e se la tua spalla man/ cha voltando/ glie le spale in conti/ nente, e sappi che per tale voltare che tu harai fatto, la sara l'armi, o gli romperai il bracio.



PRESA. XIII.



Hauẽdo i queſta tertiadecima parte il tuo inimico l'armi ſot
to mani come tu vedi, tu nõ volendo fugire tu ti fermerai ſal/
do inſu li tuoi piedi guardandoglie a le mani, vederai il moui/
mento che fara el ſopra detto, perche trahendoti lui vna
ponta per lo petto, tu te reparerai, pigliando con la
tua mancha mane el ſuo bracio dritto, e con
la tua dritta mane, tu gli torai l'armi di
mane al ſuo diſpetto, dandoglie
vna ſtorta alla rouerſa
metendo in queſti tẽ
pi la tua gam/
ba man/
cha
ſcontro alla drita
de ſopra detto, for
te diſteſa p lo drit/
to
guardando alla fi
gura imprẽderai,
tu glie tora l'armi
di mano,
e ſaluo
ſerai.



PRESA .XIIII.

ESsendo alle mani senza armi, scõtro al tuo inimico, tu te assetarai del tuo pie dritto indrieto, e con lo mancho sera allo incontro del destro del sopra detto, tenendo forte l'ochio al suo bracio dritto, perche trahendori per darti delle ferite, tu te aripararai con la mane tua dritta, pigliando in questo tempo el suo bracio destro per di sopra, e cõ la man mancha piglierai l'arme sua alla rouersa, ĩmegio al tuo inimico, pandogli vna storta in questo tempo, e sappi che detta stor/ ta, o vol/ ta di pugno che tu farai, biso/ gna che tu la vol ti a l'insu so, verso la par/ te dritta del inimico, e facendo a questo modo, tu gli leuarai l'armi di man al suo dispetto.



PRESA .XV.

In questa quintadecima Presa, gli seria di molte cose da scriue re, ma perche queste Prese sono tanto difficile da scriuere, al piu che potro bricuemente ne scriuero. Si che sel fosse vno che ti ve/ nisse all'inscontro con vn Pugnale, o Stilo, o Dagheta per amazarti sopra man, tu te riparerai, pigliando el suo bracio destro con la tua man dritta, per lo dritto acompagnando in questo tē/ po il tuo piede destro con la tua man dritta, non ti fermādo di nicnte che tu pirli ī sul pie dritto, e volter i le spalle al sopra detto inimico gietan/ do in tal voltar la tua mancha gamba alla dritta per di drieto verso le parte dritte del sopra detto, e in questo tal gietar tu pigliara la gamba dritta con il tuo bracio mancho del tuo inimico, e facēdo q̄sto lo gittarai p ter/ ra, o cascara īdrieto, o portaralo via come tu vede.



PRESA .XVI.

Hauemo
da notare la ſeſta
decima Preſa. Hora
guarda ben che ſel foſſe
vn tuo inimico, che con la
ſua man mãcha ti pigliaſſe in
lo petto, per darti d'un Pugnale
ſopra mane delle ferite, tu te diſolue/
rai dandogli di fatto cõ le tue bracie in/
ſieme in ſu lo bracio mancho al ſopra detto,
ma nota per queſto dare ſerai riſolto, e
ſerai ſecuro, e diffenſato ſerai, notifi/
cando a ogni perſona, che debia
guardãr come ſtano ſempre
le figurãr, acio che meglio,
e piu chiaramẽte poſ
ſano imparare d'o
fendere, e di/
fenſare.



PRESA .XVII.

Diremo adonque, che venendo il tuo inimico con vna arma in mane come tu vedi, bisogna per tuo ripare, che tu gli traghe la tua mane mancha al suo bracio dritto, pigliandole alla rouersa el bracio al sopra detto, e con la dritta mane tu gli pigliarai el stilleto dandogli di fatto vna gran stor/ ta indrieto verso le sue par/ ti destre con ambe due le mani gli torai l'ar mi di mane al suo dispetto, e a que/ sto modo amaciaralo, gli darai delle ferite, al sopra detto.







PRESA .XVIII.

In questa decima ottaua Presa se ben hai guardato questa fi/
gura al'armi sotto mane, e pero per questo bisogna che quãdo
vno ariua auanti al suo inimico, le bona cosa a guardarli alle
mani, accio che meglio si possi diffensare, ma pochi sono
che habbiano tal vedere, perche non hãno pratica/
to con le persone che gli habia dato tale amae/
stramento, si che per questo starai mol
to acorto guardando sempre alla
man dritta del sopra detto,
perche trahendoti egli
vna ponta sotto
man'el tuo
inimico
per darti nel
petto, tu
te reparerai
pigliando con la tua
man dritta, la mane destra
al sopra detto pasando subito cõ
la tua mãcha gãba di drieto ambe due
quelle del inimico, pigliando in tal passare la
barba, o capelli cõ la tua man mãcha per di drieto
come tu vede, e subito fatto q̃sto tu lo tirerai allo indrieto,
e bateralo in terra togliẽdogli l'armi di man sera sicuro, e lo
potrai amazare, si che non ti far beffe di queste prese, perche
chi lo sara ben fare non sara offese.



PRESA .XVIIII.

Disponeremo in questa parte vn dubio molto sotille, perche volendo, in questo tempo fare Presa, che sara molto vtile, e laudabille da ogni psona, e vscirai senza pericollo, di mane del tuo inimico, eglie di bisogno che quando el sopra detto ti veniſſe contra con l'armi sotto mane per amazarte, o darte delle ferite, tu te reparerai pigliando con la tuà man man/ cha il bracio destro di sopra al sopra detto, e con la dritta man pigliarai el bracio suo sini/ stro tenendolo forte, e stretto, e subito in tal pigliare tu te las serai cadere in terra in/ drieto metendo glie in tal cade/ re ambidui gli piedi in lo corpo, o petto, tirãdo a te le bracia, e cõ gli piedi tu il gitarai di drieto di sopra dalla testa, e per questo tal gittare tu gli rõperai la testa, e farali vn gran/ dissimo male, leuandoti suso pre/ sto, e toragli le sue armi, parendo a te, tu lo potrai amazare.

LIBRO
PRESA .XX.



PRESA .XX.

Sara vn bel dubio, & cosa gientile aduertire in questa vigesima presa come far si debbe vno armigiero Caualiero, a diffensarsi da vno suo inimico, che scontro di lui venisse per amazarlo, ho quãto hauemo da considerare, che volendo senza pericol lo andare aritrouare vn huomo suo inimico per amaciarlo securamente, molto prima pensare si debbe fondatamente con grã vãtagio, e ingiegno cõ arte vsare nõ temẽdo, & non pensando gia al pericollo, si ben astimarlo, ma nõ per paura, ma per meglio suo potere superarlo, attento che venendo il detto inimigo per sua coperta, col bracio suo mancho inance venendo, & sinistra gãba, gietando lui in tal venire, la sua mancha ma

no in lo tuo capecio dauante, tener

doti stretto per amazzarte, o

darte de le ferite, alhora cõ

pstezza tu te deffenserai,

pigliãdo del detto el

mãcho bracio cõ

ãbe due le man

tue, pirlãdo

subito

& voltãdoti

a vn tempo in su

i tuoi piede, intendendosi

che la facia tua sia volta al cõ

trario de quella del tuo inimico, & fa

cendo cõsto, la schiena sua sara voltata ver

so la schiena tua, e per questo pigliare, & voltare

che tu hauera fatto il bracio suo sinistro, sara in se la

spalla destra tua, in questo subito atto nõ temẽdo niente

a fare questa giencrosa Presa, pche superarai il tuo inimico,

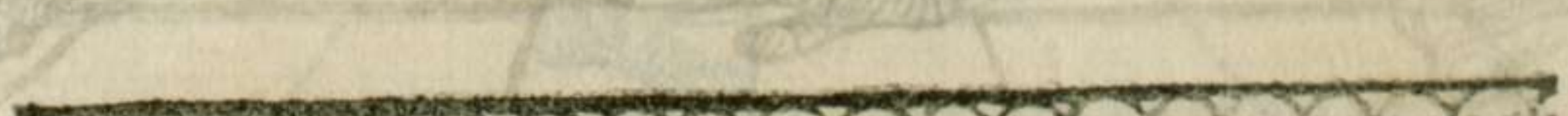
e romperagli il bracio, & faraglie yna grande offesa.

LIBRO
PRESA .XXI.



PRESA .XXI.

Descriueremo come diffensar si debbe vno i questa vigesima prima Presa, hauemo da pensare sutilmente che venédo vn tuo inimico deliberatamente per amaciarte, o darti delle ferite con vna Daghetta, come qua sono dipinti, vedendo questo tu ti reparerai, pigliando quel bracio che t'ha meso nel petto con la man tua mancha, e con il bracio dritto, tu glie darai p cosa tenédo el pugno stretto come tu vede, e dagli for te, nel suo bracio sinistro, e serai disolto dal sopra detto tuo inimico, galã te, e polito.



LIBRO
PRESA XXII.



PRESA .XXII.

Diremo in questa vltima presa poche cose, perche inuerita so no fastidiose da componere, e volere narare di punto in punto ogni cosa, seria tropo longho el scriuere, ma p nō dare tropo te/dio alle psone che qui legierano, diremo a voi. M. Giouāni Bat tista come figliuolo sopra noīato da i Letti de Bologna, che essē do voi senza armi in mano, & che vno veniße a voi cō vno Pu gnale, o Daghetta sopra man per amazarui, eglie di bisogno, che voi vi diffendiati, pigliando con la man mancha vostra, il bracio destro dello inimico vostro, apreso el pugno, e cō la drit ta man pigliareti il detto bracio, e il gombito al sopra detto al/la rouersa come voi vedeti con ābe dua le mane, storcendo vna infora, e laltra inentro, e quando voi farete questo, serete inanti con lo pie siniſtro, e storcēdo forte rompereti el bracio dritto al/lo inimico, e togliendoglie l'arme incontinenti, e potrete dare a lui delle ferite, & qui fine poneremo a queste Prese sopra scritte tutte quāto a laude, e gloria del padre, e figliolo, e spirito santo.

A M E N.

Finis.

REGISTRO

✠✠✠✠ A iiii B iiii C iiii D iiii E iiii F iiii G iiii H iiii I iiii K iiii
L iiii M iiii N iiii O iiii P iiii Q iiii R iiii S iiii T ii

MVTINAE, IN AEDIBVS VENERABILIS
D. Antonii Bergolæ Sacerdotis,
Ac Ciuis Mutin.
XXIII.
Idus Maii.
M.D.XXXVI.

BSB

BSB